



*Regione Piemonte  
Provincia di Alessandria*

## **COMUNE DI BALZOLA**

### **VARIANTE PARZIALE n. 3/2025**

*AL P.R.G.C. approvato con D.G.R. 9-26752 del 12/07/1983*

#### **VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

#### ***RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE***

*Delibera di Consiglio Comunale n. del*

**IL SINDACO  
Dott. Marco Torriano**

**PROGETTISTA  
Arch. Riccardo Bergaglio**

**IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
Geom. Livio Debernardi**

**IL SEGRETARIO COMUNALE  
Dott.ssa Valeria Sedino**

**COLLABORATRICE:** Arch. Paes. Valeria Brengio

**GIUGNO 2025  
U\_URB\_000483\_2025**

R	A	<b>R.A.BERGAGLIO</b>	<b>BERGAGLIO Riccardo Agostino ARCHITETTO</b> Via Novi 70/b - 15060 Basaluzzo (AL) E-mail: <a href="mailto:architettura@studioaisa.it">architettura@studioaisa.it</a> <a href="mailto:urbanistica@studioaisa.it">urbanistica@studioaisa.it</a> <a href="mailto:amministrazione@studioaisa.it">amministrazione@studioaisa.it</a> PEC: <a href="mailto:riccardo.bergaglio@archiworldpec.it">riccardo.bergaglio@archiworldpec.it</a>	A
A	B	<b>ARCHITETTURA</b>	<b>URBANISTICA</b>	RB

## INDICE

### 1. PREMESSA

- 1.1 Cenni storici ed economici
- 1.2 Inquadramento geografico e territoriale
- 1.3 Inquadramento urbanistico

### 2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

- 2.1 La Direttiva Europea
- 2.2 La Legislazione Nazionale
- 2.3 La Legislazione Regionale

### 3. RIFERIMENTI METODOLOGICI

- 3.1 Valutazione Ambientale Strategica e direttiva Europea 2001/42/CE
- 3.2 Percorso procedurale per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica
- 3.3 Percorso procedurale per la approvazione della Valutazione Ambientale Strategica
- 3.4 Individuazione delle autorità coinvolte

### 4. LA VARIANTE PARZIALE N. 3/2025 AL PRGC

### 5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE ED ANALISI IN RELAZIONE AI PUNTI DI VARIANTE

- 5.1 Quadro di riferimento programmatico ed analisi in relazione alla Variante
  - 5.1.1 *Piano Territoriale Regionale*
  - 5.1.2 *Piano Paesaggistico Regionale*
  - 5.1.3 *Piano di tutela delle acque*
  - 5.1.4 *Piano per l'Assetto Idrogeologico*
  - 5.1.5 *Piano Territoriale Provinciale*
  - 5.1.6 *Aree protette e Rete Natura 2000*
  - 5.1.7 *Piano di Gestione del Rischio Alluvionale*
  - 5.1.8 *Compatibilità alla pianificazione sovraordinata*
- 5.2 Quadro di riferimento ambientale ed analisi in relazione alla Variante
  - 5.2.1 *Suolo e sottosuolo*
  - 5.2.2 *Acque superficiali e sotterranee*
  - 5.2.3 *Biodiversità: flora e fauna*
  - 5.2.4 *Qualità dell'aria*
  - 5.2.5 *Rifiuti*
  - 5.2.6 *Agenti fisici: rumore e vibrazioni*
  - 5.2.7 *Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti*
  - 5.2.8 *Paesaggio*
  - 5.2.9 *Energia ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili*
  - 5.2.10 *Analisi del contesto ambientale*
  - 5.2.11 *Sintesi dello stato ambientale di riferimento*

### 6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE N. 3/2025 AL PRGC E POSSIBILI AZIONI DI SOSTEGNO

### 7. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DI PIANI (ALLEGATO I dal D. Lgs 4/2008 che sostituisce il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006)

### 8. CONCLUSIONI

### BIBLIOGRAFIA

**ALLEGATO 1** Schede di raffronto della Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC



## 1. PREMESSA

La consapevolezza che le risorse ambientali e il territorio sono elementi indispensabili e non riproducibili ha reso necessario introdurre anche nella pianificazione il concetto di “sviluppo sostenibile”. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è lo strumento utile per definire gli impatti sull’ambiente conseguenti alla predisposizione e attuazione di un piano o di un programma.

Si rende quindi necessario, in ragione delle ricadute ambientali delle previsioni avanzate dalla Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC di Balzola, procedere alla verifica di assoggettabilità finalizzata a stabilire se detta Variante possa avere effetti ambientali significativi che richiedono lo svolgimento di una procedura valutativa.

Il presente documento si configura come “*rapporto ambientale preliminare*” per la preventiva verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica, ha lo scopo, quindi, di fornire all’autorità che deve esprimere il provvedimento relativo alla verifica, le informazioni necessarie a decidere se il piano necessita di valutazione ambientale.

Tali informazioni riguardano le caratteristiche del piano, le caratteristiche degli effetti attesi dalla sua attuazione e delle aree potenzialmente coinvolte da essi. Il suddetto rapporto ambientale costituisce parte integrante della Variante al PRGC.

### 1.1 Cenni storici ed economici

Sicuramente occupato da popolazioni celtiche in epoca romana il territorio di Balzola era interessato dalla Strada di Antonino Pio che provenendo da *Ticinum* (Pavia) per Lomello, Cozzo arrivava a *Carbantia* (quasi sicuramente l'attuale Balzola) per *Rigomago* (Trino vecchio, Ceste, Quadrata e Augusta Taurinorum). A testimonianza dell'origine romana con il nome di ***Carbantia***, nel territorio balzolese si sono susseguiti numerosi ritrovamenti di necropoli con tombe arredate ed anche armi, vasellame, tratti di pavimentazione stradale, mentre il ricordo dei secoli successivi è affidato anche ai monumenti storici di pregio.

Il toponimo Balzola, secondo elementari interpretazioni ottocentesche, potrebbe derivare dalle balze del Po ma è più attendibile la derivazione dal vocabolo barbarico *balbatio* o *baltio* equivalente a terra bassa.

I figli di Guidone di Balzola si erano schierati (con molti altri) a fianco del margravio Arduino d'Ivrea e dopo la sua caduta vennero esautorati. Balzola appartenne pertanto alle famiglie cellesi dei Tizzoni e Avogadri. Poi fu dei Corradi di Lignina, dei Biandrate e nel 1600 dei Fassati prima con titolo comitale e successivamente marchionale. I Marchesi di Monferrato, di stirpe Aleramica possedevano, forse per sicurezza maggiore, anche la riva sinistra del Po, e pertanto Balzola seguì le sorti delle vicende derivanti dal passaggio nel 1305 dagli aleramici ai Paleologi di Bisanzio.

Fu quindi soggetta ai Visconti e donata, su pressione di Facino Cane, da Caterina Visconti al marchese Teodoro II Paleologo. Insensibile fu certo il passaggio dai Paleologi ai Gonzaga di Mantova, dopo la definitiva sentenza di Carlo V nel 1536.

A cominciare dalla guerra scatenata dal duca di Savoia nel 1613 per la successione al ducato di Mantova e Monferrato, il territorio balzolese subì occupazioni e soprusi da ciascuna delle parti in guerra, anche dai francesi in lotta per la supremazia in Italia. Il borgo subì gravi infezioni di peste portata dai soldati, tanto che con atto notarile (15/11/1652) la comunità si dedicava alla protezione di S. Rocco.

Con l'esautorazione del duca Ferdinando Carlo Gonzaga la zona passava a Vittorio Amedeo II, come l'intero Monferrato, ed i Fassati erano i feudatari di Balzola.

In paese esisteva una chiesetta antica dedicata a S. Michele (protettore della nazione longobarda) ed i Fassati la fecero ricostruire abbellendola con quattro grandi tele, del Guala, il più importante pittore del settecento piemontese. I Fassati si impegnavano altresì nella erezione della grande chiesa parrocchiale dedicata a S. Maria Assunta, su progetto del conte Ottavio Francesco Magnocavalli (consacrata il 20/09/1778).

Con l'occupazione francese del 1799 a Balzola si insediò il primo "maire" (sindaco), il ***Dott. Giuseppe Grignolio*** e come segretario il notaio Carlo Gilardino.

Alle guerre napoleoniche parteciparono numerosi balzolesi, fra i quali gli ufficiali Francesco (morto a Dresda) e Dott. Dalmazzo Sancio, fratelli. Il Dott. Sancio già medico militare nell'Armée d'Italie, fu appassionato storico dell'ambiente casalese ed umanista di valore (al suo nome è intitolata ora la Biblioteca Comunale).

Con la caduta di Napoleone il Piemonte ritornava a i Savoia, ed a Torino fecero capo tutte le attività personali e sociali dei balzolesi.

A Balzola esisteva il castello dei Tizzoni, trasformato nei secoli e riadattato alla fine del 1700 dai Fassati; mai abitato ed andato in gran parte in fatiscenza. Negli anni '30 il comm. Giovanni Grignolio faceva erigere un bel castello in stile neo-gotico, che rosseggiante nei mattoni a vista, troneggia ancora ora.

**Per quanto riguarda l'economia** locale relativa al Comune di Balzola si può asserire che dalle risaie deriva la principale risorsa economica del paese ed alla lavorazione di questo prodotto sono indirizzate alcune attività industriali sorte in zona. La produzione dei foraggi alimenta invece l'allevamento del bestiame. La maggior parte degli abitanti di Balzola che ha lasciato i campi per l'industria, trova occupazione nelle aziende dei vicini centri di Morano sul Po e di Casale Monferrato.

Oltre che dei consueti uffici municipali e postali è sede di Pro Loco e di stazione dei carabinieri. L'agricoltura rappresenta tuttora una significativa fonte di reddito: abbondante è la produzione di riso, che alimenta il comparto industriale alimentare, ortaggi e foraggi; si pratica anche l'allevamento di avicoli. L'industria è costituita da piccole aziende che operano nei comparti: edile, metallurgico, meccanico, delle confezioni, della lavorazione del legno e della raffineria di petrolio. Il terziario si compone di una sufficiente rete commerciale e dell'insieme dei servizi, che comprendono quelli bancario e assicurativo. Tra le strutture sociali figura una casa di riposo. Le strutture scolastiche assicurano solamente la frequenza delle classi materne ed elementari. Manca una biblioteca per l'arricchimento culturale. L'apparato ricettivo offre possibilità di ristorazione ma non di soggiorno. A livello sanitario localmente è assicurato il solo servizio farmaceutico; per le altre prestazioni occorre rivolgersi altrove.

## 1.2 Inquadramento geografico e territoriale

Il Comune di Balzola si inserisce in un contesto paesaggistico di pianura collocato a nord del Comune di Casale Monferrato e del corso del Fiume Po.

Occupava una superficie di circa 16,72 Km<sup>2</sup> e si estende nella parte nord-occidentale della provincia di Alessandria, a confine con quella di Vercelli, alla sinistra del Po, tra i comuni di *Morano sul Po*, *Costantana (VC)*, *Rive (VC)*, *Villanova Monferrato* e *Casale Monferrato*.

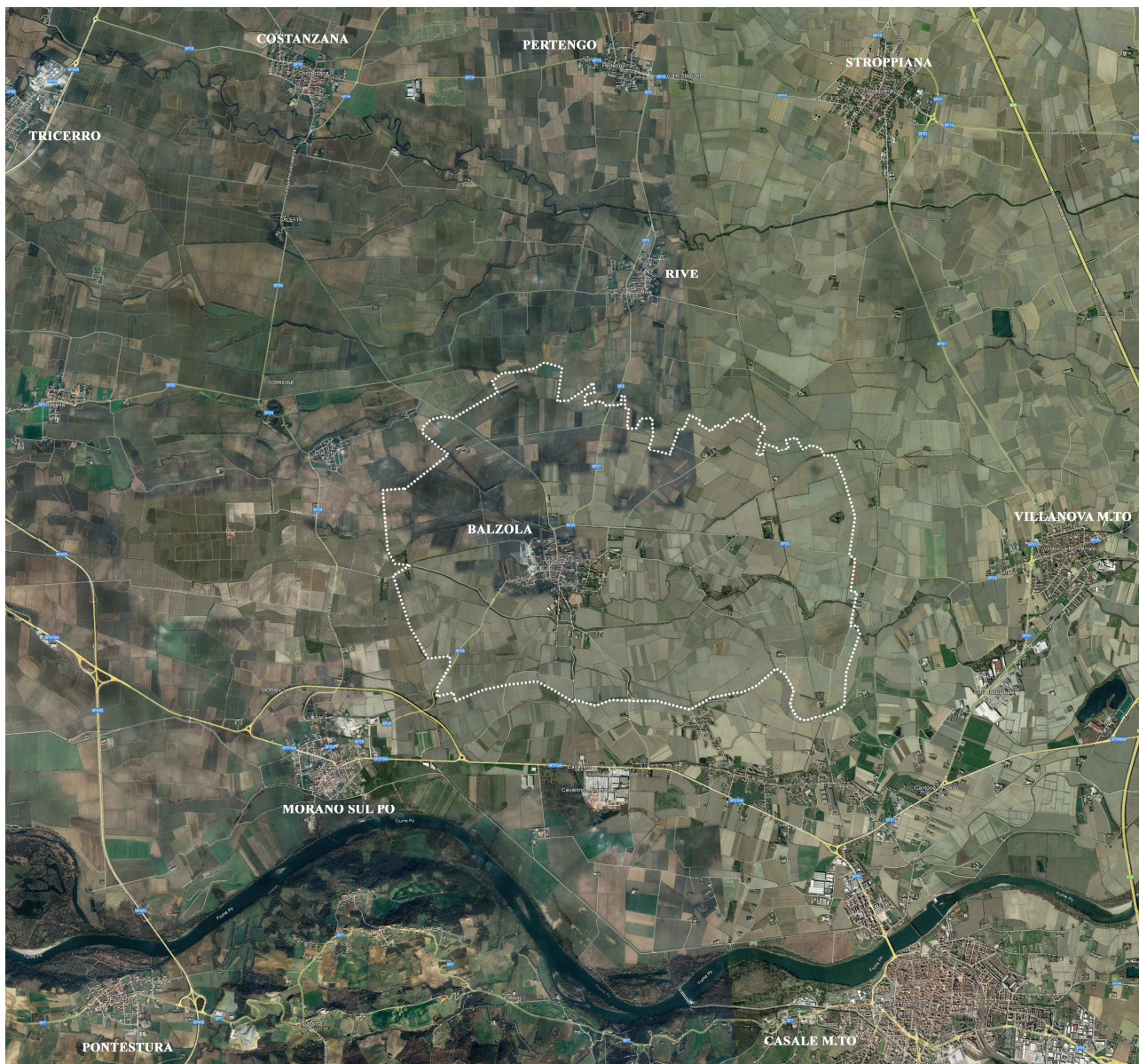


### **Localizzazione del Comune di Balzola in Italia, Piemonte e Provincia di Alessandria**

È facilmente raggiungibile dalla ex strada statale n. 31 bis del Monferrato, a soli 4 km dall'abitato, e mediante l'autostrada A26 Voltri-Gravellona Toce, tramite il casello di Casale Monferrato, distante 9 km. La linea ferroviaria Valenza-Castellosso ha uno scalo sul posto. I chilometri da percorrere aumentano notevolmente nel caso in cui si vogliano raggiungere i terminali del traffico aereo e di quello marittimo: l'aeroporto di riferimento, per i voli nazionali e internazionali, situato nel capoluogo regionale, è a 72 km; quello di Milano/Malpensa, che mette a disposizione linee intercontinentali dirette, dista 86 km; il porto si trova a 120 km. Gravita su Casale Monferrato per i servizi e per le strutture burocratico-amministrative non presenti sul posto.

L'altitudine media del territorio comunale è di 120 m s.l.m. con un minimo di 111 m s.l.m. ed un massimo di 128 m s.l.m..

Il Comune di Balzola gravita su Casale Monferrato per i servizi e per le esigenze di carattere burocratico-amministrativo che non possono essere soddisfatte localmente.



*Immagine aerea di Balzola e dei comuni vicini e contermini - fonte Google Earth (data ripresa 03/2021 porzione Nord e 02/2024 porzione Sud)*

### 1.3 Inquadramento urbanistico

Il Comune di Balzola, che ha fatto parte dell'Unione Comuni tra Sture e Po, del Parco Fluviale del Po e del Torrente Orba e dell'Associazione dei Comuni del Monferrato, è dotato di P.R.G.C. approvato con D.G.R. 9-26752 del 12/07/1983 e successivamente modificato attraverso le seguenti Varianti:

- 1° Variante Generale approvata con DGR 49-13477 del 17/03/1992
- Variante Parziale approvata con DGR 45-5948 del 12/02/1996
- 2° Variante Generale approvata con DGR 25-6825 del 10/09/2007
- Variante Parziale 2008 approvata con DCC 22/2008
- n. 2 modifiche ai sensi del comma 8, art. 17 della L.R. 56/77 e s.m.i.
- Variante Parziale n.1/2014 approvata con DCC n. 25 del 1/10/2015
- Variante Parziale n.2/2017 approvata con DCC n. 27 del 18/07/2018

La presente Variante Parziale n.3/2025 si innesta sullo strumento urbanistico generale approvato e ha lo scopo di apportare una unica modifica che consiste nella *eliminazione di un'area riconosciuta dal PRGC vigente quale verde privato e restituzione della medesima alla destinazione agricola di tipologia E1.*

Si evidenzia che la Variante Parziale n. 3/2025 **non determina nuovo consumo di suolo agricolo** del territorio comunale di Balzola prevedendo la sola restituzione alla originaria destinazione agricola di una porzione di territorio comunale.



## 2. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

### 2.1 La Direttiva Europea

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si prefigge come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della direttiva stessa, venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

La Direttiva:

- *prevede la redazione di un Rapporto Ambientale che accompagna il processo di piano;*
- *stabilisce che la Valutazione dev'essere condotta sia durante l'elaborazione del piano e prima della sua approvazione, sia durante la gestione del piano, mediante il monitoraggio della fase attuativa;*
- *promuove la partecipazione, intesa come consultazione delle autorità con competenze ambientali e la messa a disposizione delle informazioni per il pubblico.*

### 2.2 La Legislazione Nazionale

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), a livello nazionale, dalla parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 entrata in vigore il 31 luglio 2007. Tale norma è stata sostanzialmente modificata ed integrata dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, entrato in vigore il 13/02/2008 e nuovamente modificata dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 pubblicato nella Gazz. Uff. 11 agosto 2010, n. 186.

### 2.3 La Legislazione Regionale

La legislazione regionale piemontese introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la l.r. 40/1998 "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", che, all'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F.

La l.r. n. 40/1998 è stata modificata ed integrata dalla l.r. 54/2000 e dalla l.r. 26/2015.

L'analisi "*valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione*".

In coerenza con la direttiva europea e tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, l'art. 20 della l.r. 40/98 distingue la categoria di piani e programmi che, ricorrendo le condizioni previste, sono sottoposti obbligatoriamente a VAS, dalla categoria di piani o programmi per i quali occorre accertare preliminarmente la necessità di valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti.

Viene effettuata **obbligatoriamente** una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

- *che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque la realizzazione dei progetti sottoposti alle procedure di VIA.*
- *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e di quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i..*

Si deve invece accertare attraverso una verifica preventiva la necessità di valutazione ambientale in relazione alla significatività degli effetti ambientali previsti per:

- *i piani e i programmi per i quali è obbligatoria la valutazione ambientale ma che determinano l'uso di piccole aree a livello locale o per le loro modifiche minori;*
- *i piani e i programmi relativi a settori diversi da quelli per i quali è obbligatoria la VAS ma che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti.*

**Con D.G.R. 9 giugno 2008, n. 12-8931 "Norme in materia ambientale" la Regione ha definito i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in natura di Valutazione Ambientale Strategica**

**di piani e programmi ed i passaggi procedurali da seguire per il processo della stessa valutazione ambientale strategica.**

Da ultimo la **Determinazione Dirigenziale n. 701 del 30 novembre 2022** “*Valutazione Ambientale Strategica. Revisione del documento tecnico di indirizzo: "Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale"*, approvato con D.G.R. 12 gennaio 2015, n. 21- 892 e aggiornato con D.D. n. 31 del 19 gennaio 2017” ha provveduto ad aggiornare ed adeguare il documento tecnico di indirizzo “*Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*”, approvato con D.G.R. n. 21- 892/2015 e aggiornato con d.d. n. 31/2017 e pertanto ad approvare il testo aggiornato del documento: “*Contenuti del Rapporto Ambientale per la pianificazione locale*”, allegato come parte integrante alla suddetta determinazione n. 701, in sostituzione di quello precedentemente approvato.

### **3. RIFERIMENTI METODOLOGICI**

#### **3.1 Valutazione Ambientale Strategica e direttiva Europea 2001/42/CE**

L’obiettivo generale della Direttiva Europea (**Direttiva 2001/42/CE** - che individua nella Valutazione Ambientale Strategica lo strumento per l’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi) è quello di “...*garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*”.

La Direttiva stabilisce che “*per “valutazione ambientale” s’intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione...*”.

La valutazione “... *deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione...*”.

La Direttiva definisce, inoltre, che per “**rapporto ambientale**” si intende la documentazione, facente parte, del piano o programma “... *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma*”.

I contenuti del Rapporto Ambientale devono essere i seguenti (**Allegato I della Direttiva**):

- a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;*
- b) *aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma;*
- c) *caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;*
- d) *qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;*
- e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;*
- f) *possibili effetti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori;*
- g) *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull’ambiente dell’attuazione del piano o del programma;*
- h) *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;*
- i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all’articolo 10;*
- j) *sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.*

La Direttiva prevede apposite consultazioni: *“la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messe a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.”*

La Direttiva demanda agli Stati membri numerosi aspetti, quali ad esempio le autorità e i settori del pubblico da consultarsi, le modalità per l'informazione e la consultazione.

Assunta la decisione relativamente al piano o programma le autorità e il pubblico devono essere informate e devono avere a disposizione:

a) *il piano o programma adottato,*

b) *una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale redatto, dei pareri espressi nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate,*

c) *“le misure adottate in merito al monitoraggio”.*

Per quanto riguarda il monitoraggio, la Direttiva stabilisce che occorre controllare:

*“... gli effetti ambientali significativi al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune”.*

### **3.2 Percorso procedurale per la redazione della Valutazione Ambientale Strategica**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si può definire come un processo sistematico atto a valutare le conseguenze sull'ambiente delle azioni proposte da piani o programmi, così da garantire la sostenibilità dello sviluppo. La VAS determina quindi un ampliamento degli orizzonti temporali e spaziali rispetto ai quali collocare le scelte e le azioni progettuali, richiedendo un maggiore sforzo di lungimiranza nella pianificazione e programmazione, che si concretizza attraverso le seguenti procedure:

- *individuazione ex ante di una serie di obiettivi del piano/programma, anziché l'univocità delle scelte e degli scenari;*
- *individuazione di obiettivi di sostenibilità;*
- *eventuale analisi di intercompatibilità ed integrazione tra obiettivi settoriali di piani/programmi;*
- *valutazione della effettiva compatibilità fra gli obiettivi settoriali;*
- *analisi dell'efficacia delle “linee” di azione per il conseguimento degli obiettivi prefissati;*
- *analisi dei costi e dei benefici del piano/programma;*
- *implementazione di un sistema di monitoraggio, in itinere ed ex post, in modo da correggere eventuali distorsioni del piano/programma durante il suo sviluppo e per valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti.*

**La Valutazione Ambientale Strategica si compone dei seguenti documenti che ne definiscono le fasi:**

#### **Verifica**

Il procedimento di verifica nel caso di piani o programmi non obbligatoriamente sottoposti a VAS accerta in via preliminare la probabilità di effetti significativi sull'ambiente e stabilisce, di conseguenza, se essi debbano essere sottoposti a valutazione ambientale. Nei casi in cui occorra stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di VAS è necessario che nelle fasi iniziali di elaborazione del piano o programma sia predisposto un **documento tecnico**, che illustri in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma e che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente in riferimento ai criteri individuati per la verifica preventiva nello specifico allegato della Direttiva 2001/42/CE.

L'autorità preposta alla VAS, cui compete la decisione circa l'assoggettabilità del piano o programma a valutazione, è tenuta a consultare i soggetti competenti in materia ambientale indicando una specifica conferenza di servizi o nell'ambito delle conferenze di pianificazione o programmazione già previste dalla normativa vigente per la formazione ed approvazione del piano o programma.

L'autorità competente definirà il termine per la conclusione del procedimento, che si ritiene comunque non debba superare i **novanta giorni** dalla data di presentazione del documento tecnico.

L'atto conclusivo del procedimento di verifica preventiva deve essere messo a disposizione del pubblico, utilizzando le forme di pubblicità ordinaria e, qualora presente, il sito web dell'ente e inoltre trasmesso ai soggetti consultati. In caso di esclusione dalla valutazione ambientale, nella successiva fase di elaborazione

del piano o programma, si dovrà tener conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento conclusivo della fase di verifica. Qualora venga stabilita la necessità di sottoporre il piano o programma a valutazione ambientale il provvedimento di verifica potrà già contenere indicazioni circa i contenuti delle analisi e delle valutazioni ambientali da effettuare oltre che precisazioni circa le modalità di informazione ritenute opportune in relazione al caso specifico, eventualmente concordate nella conferenza di servizi convocata per la verifica.

### ***Fase di specificazione (scoping)***

Attraverso la fase di scoping si definisce la portata delle informazioni da inserire nel rapporto ambientale e il livello di dettaglio delle analisi e delle informazioni ambientali necessarie alla valutazione. In questa fase l'autorità preposta alla VAS deve consultare i soggetti competenti in materia ambientale e deve predisporre un **documento tecnico preliminare** che illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza, inoltre, in relazione alle questioni ambientali rilevanti individuate ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima approssimazione, il documento dovrà riportare il quadro delle informazioni ambientali da includere nel rapporto con la specificazione del livello di dettaglio spazio-temporale ritenuto funzionale.

In riferimento a tale documento è opportuno che l'autorità preposta alla VAS e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, nell'esprimere il parere e nel fornire il loro contributo per l'elaborazione del rapporto ambientale, si pronuncino in modo coordinato. A tal fine il soggetto o l'autorità proponente possono eventualmente attivare un apposito **tavolo tecnico** e devono definire, in coerenza con la legislazione di riferimento e d'accordo con l'autorità competente, il termine per la conclusione della **consultazione** che non deve superare i sessanta giorni dalla data di presentazione del documento tecnico.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che nel momento della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

In fase di specificazione potranno essere anche concordate e precisate le modalità di informazione ritenute opportune in relazione alla tipologia di piano o programma, in coerenza con il quadro delle regole già previste in termini generali.

### ***Rapporto Ambientale***

Ai fini dell'approvazione di piani e programmi per i quali è prevista la VAS deve essere redatta, a cura del soggetto o dell'autorità proponente, una relazione di compatibilità ambientale secondo le indicazioni dell'allegato f della l.r. 40/98 e s.m.i. da integrare con opportune informazioni sul monitoraggio ambientale. La relazione così integrata costituisce il **rapporto ambientale** che secondo quanto prescritto dalla direttiva 2001/42/CE deve supportare il processo di pianificazione/programmazione.

I contenuti del rapporto ambientale possono essere elaborati durante la fase di specificazione (scoping).

Nel rapporto ambientale:

- sono individuati, descritti e valutati gli **effetti significativi sull'ambiente** e sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- sono analizzate e valutate le ragionevoli **alternative** alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano e del programma;
- sono esplicitate le **ragioni** delle scelte effettuate e le modalità dell'integrazione dei fattori ambientali nel processo decisionale;
- sono descritte le **modalità** con cui è effettuata la valutazione e le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni necessarie;
- sono indicate le misure previste in merito al **monitoraggio ambientale** è inoltre allegata una sintesi non tecnica che illustra in linguaggio sintetico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

Il rapporto ambientale è redatto tenendo conto del livello delle conoscenze e delle informazioni disponibili nei sistemi informativi della pubblica amministrazione e dei metodi di valutazione correnti, oltre che dei contenuti peculiari e del livello di dettaglio del piano o programma.

Al fine di evitare duplicazioni possono essere utilizzati approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli o contesti decisionali.

### ***Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale***



Documento da utilizzare per una più ampia diffusione dei contenuti del rapporto e per un maggiore coinvolgimento nel percorso di VAS.

#### ***Dichiarazione di Sintesi***

La redazione della Dichiarazione di Sintesi, da allegare alla delibera di adozione, e l'eventuale assistenza tecnica durante le fasi propedeutiche alla discussione consigliare per l'adozione del PTGC. La Dichiarazione di Sintesi illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate, e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante la consultazione con le autorità ambientali.

#### ***Programma di Monitoraggio***

La definizione del Programma di Monitoraggio, con la messa a punto di una serie di indicatori di stato e di prestazione, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili presso il comune. Gli indicatori dovranno essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per la futura attivazione di un forum di confronto e di partecipazione democratica allargata all'attuazione e aggiornamento del PRGC.

### **3.3 Percorso procedurale per la approvazione della Valutazione Ambientale Strategica**

***La Valutazione Ambientale Strategica segue le seguenti fasi che la precedono, la compongono e la seguono nel tempo:***

#### ***Valutazione***

La valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria e prima dell'approvazione del piano o programma in modo da incidere sulle scelte e garantire che durante l'iter decisionale siano tenute in debito conto considerazioni ambientali e siano integrati gli obiettivi di sostenibilità ambientale. Per il corretto svolgimento della procedura di valutazione deve essere seguita una sequenza di fasi e si devono definire le modalità e le regole che integrano le procedure di pianificazione e programmazione.

La valutazione ambientale prevede quindi:

- *la fase di specificazione (scoping) per l'elaborazione del rapporto ambientale;*
- *la redazione di un rapporto ambientale con allegata sintesi non tecnica;*
- *la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e la partecipazione del pubblico interessato;*
- *l'eventuale consultazione di Stati o Regioni confinanti;*
- *la conclusione con la definizione del parere di compatibilità ambientale.*

#### ***Monitoraggio***

La direttiva 2001/42/CE dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio deve essere contenuta nel rapporto ambientale ad integrazione delle informazioni richieste dall'allegato f) della legge regionale 40/98.

Per i piani e i programmi sottoposti a valutazione ambientale è necessario definire un **Programma di Monitoraggio Ambientale (PMA)** per il controllo degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine di:

- *verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale;*
- *individuare eventuali effetti negativi imprevisti;*
- *adottare opportune misure correttive.*

Il PMA deve essere approvato contestualmente all'approvazione del piano o programma e deve specificare:

- *le modalità di controllo degli effetti ambientali;*
- *le modalità di verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali stabiliti dal piano o programma, anche attraverso l'utilizzo di specifici indicatori;*
- *le risorse, responsabilità, ruoli, tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto.*

Il PMA, gli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisi, devono essere messi a disposizione del pubblico per la consultazione.

### ***Partecipazione ed informazione***

Una delle maggiori innovazioni introdotte dalla direttiva VAS riguarda l'obbligo di prevedere specifiche modalità di consultazione ed informazione ai fini della partecipazione dei soggetti interessati e del pubblico ai procedimenti di verifica e di valutazione ambientale.

La D.G.R. n. 12-8931 del 9/06/2008 recepisce tra l'altro i principi generali in materia di accesso all'informazione ambientale sanciti dal d.lgs. 195/2005 e nello specifico indirizza le pubbliche amministrazioni all'utilizzo di sistemi on line.

Il comma 4 dell'articolo 20 della legge regionale 40/98 risponde sostanzialmente a quanto richiesto dalla direttiva 2001/42/CE e dalla norma statale di recepimento, disponendo che "qualunque soggetto" può presentare all'autorità preposta all'approvazione del piano o programma osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale.

### ***Consultazione***

Nel caso in cui la consultazione sia già prevista dalla normativa di settore, è necessario garantire che le forme ordinarie già individuate assolvano detta funzione anche per gli aspetti che attengono alla valutazione ambientale e che siano eventualmente integrati in modo opportuno ulteriori specifici adempimenti.

Nel caso in cui la norma settoriale di riferimento non preveda forme di consultazione e pubblicità è necessario mettere in atto specifiche modalità operative per garantire la partecipazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico mediante la consultazione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale depositati e pubblicizzati.

### ***Partecipazione***

- A seguito della consultazione chiunque può presentare proprie **osservazioni** all'autorità preposta alla VAS oltre che all'autorità proponente.
- I **pareri** dei soggetti competenti in materia ambientale potranno essere acquisiti attraverso il ricorso ad una conferenza di servizi specifica ovvero nell'ambito della conferenza di pianificazione o programmazione già indetta ai fini della formazione ed approvazione del piano o programma.
- L'autorità responsabile dell'attuazione del piano o programma e l'autorità preposta alla VAS devono inoltre rendere disponibile al pubblico:
  - la dichiarazione di sintesi;
  - il parere di compatibilità ambientale;
  - il programma di monitoraggio ambientale;
  - gli esiti del monitoraggio ambientale e delle eventuali misure correttive, adottate a seguito della rilevazione di effetti negativi imprevisi, unitamente alla documentazione tecnica oggetto di istruttoria, e pertanto, oltre alle forme ordinariamente previste ai fini dell'informazione, potranno utilizzare i sistemi on line in uso nelle pubbliche amministrazioni.

**Il presente documento si configura come “rapporto ambientale preliminare” per la preventiva verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale strategica, secondo le indicazioni contenute nella DGR 09/06/2008 n. 12-8931 ed in particolare nell'allegato II “Indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica”, paragrafo 3, Varianti Parziali.**

Il Comune di Balzola ha avviato il procedimento per la verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS della presente Variante Parziale al vigente PRGC.

### **3.4 Individuazione delle autorità coinvolte**

Ai sensi dell'art. 12, comma 2, del D.Lgs 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008 l'autorità competente individua i soggetti esperti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisire il parere. Tali soggetti sono individuabili come:

- *Provincia di Alessandria, Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture – Servizio VIA, VAS e IPPC;*
- *ARPA, dipartimento provinciale di Alessandria;*

- *ASL, Dipartimento Competente per il Territorio.*

I soggetti di cui sopra sono chiamati ad esprimersi circa il contenuto del presente rapporto preliminare ed a trasmettere il loro parere ambientale.

*Il Comune di Balzola si configura quale autorità Proponente ed Autorità Competente.*

L'Amministrazione comunale sulla base dei pareri pervenuti decide circa la necessità di sottoporre a valutazione ambientale la Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC.

In caso di attivazione del processo valutativo, sulla scorta delle osservazioni pervenute dai soggetti competenti in materia ambientale, vengono definiti i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.

In caso di esclusione dalla valutazione ambientale l'Amministrazione comunale tiene conto, in fase di elaborazione definitiva della Variante Parziale delle eventuali indicazioni e/o condizioni stabilite.

Si richiama, per i casi di esclusione dal processo valutativo, la necessità che i provvedimenti di adozione e di approvazione definitiva della Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC diano atto della determinazione di esclusione dalla valutazione ambientale e delle relative motivazioni ed eventuali condizioni.





**IMMAGINE SATELLITARE con individuazione dell'area della modifica 1) (fonte Google Maps 2025)**



**IMMAGINE AEREA 3D da Google Earth con individuazione dell'area di modifica nell'ambito del paesaggio circostante**

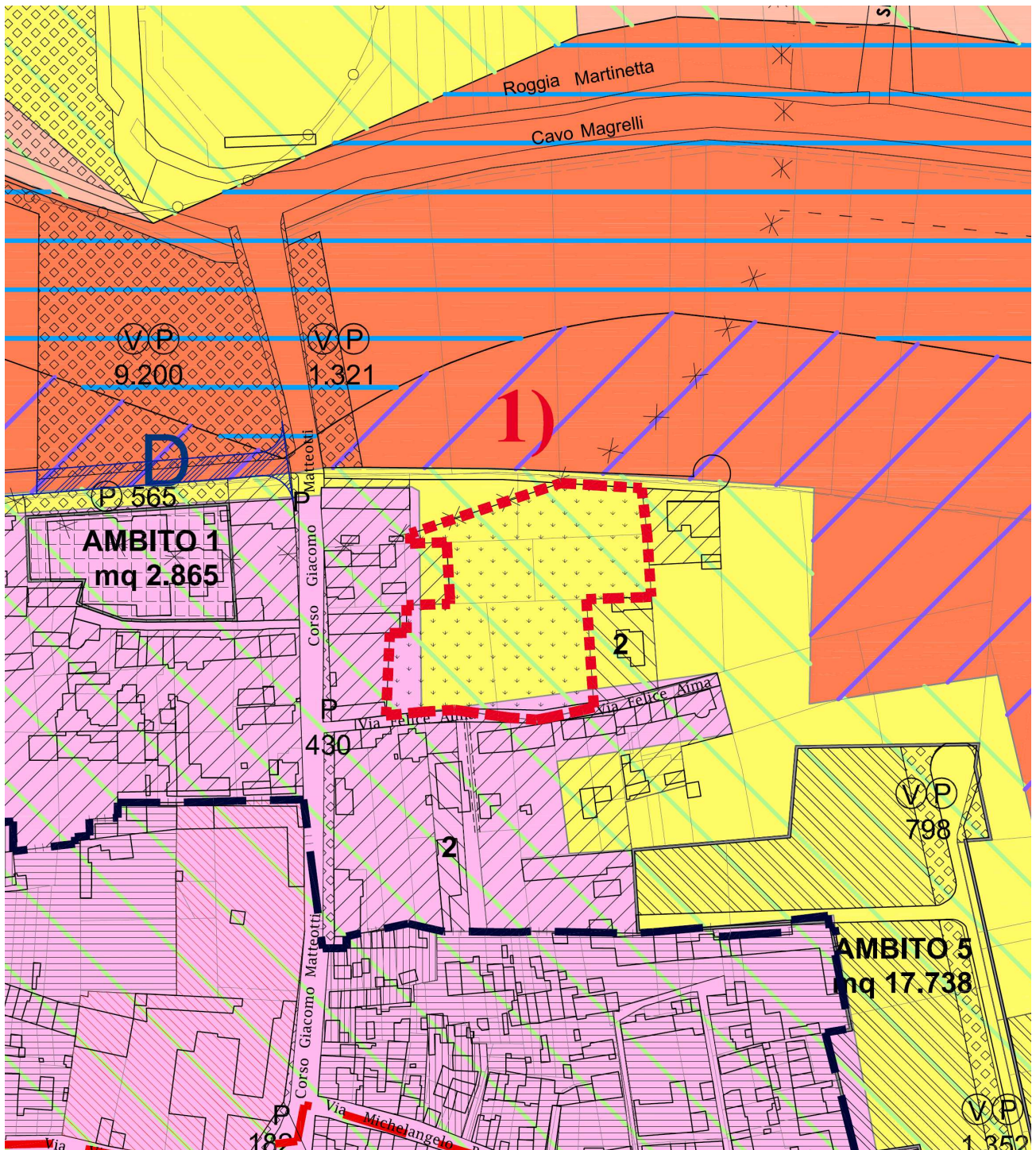


**Storico delle IMMAGINI SATELLITARI da Google Earth sull'utilizzo consolidato dell'area di modifica**



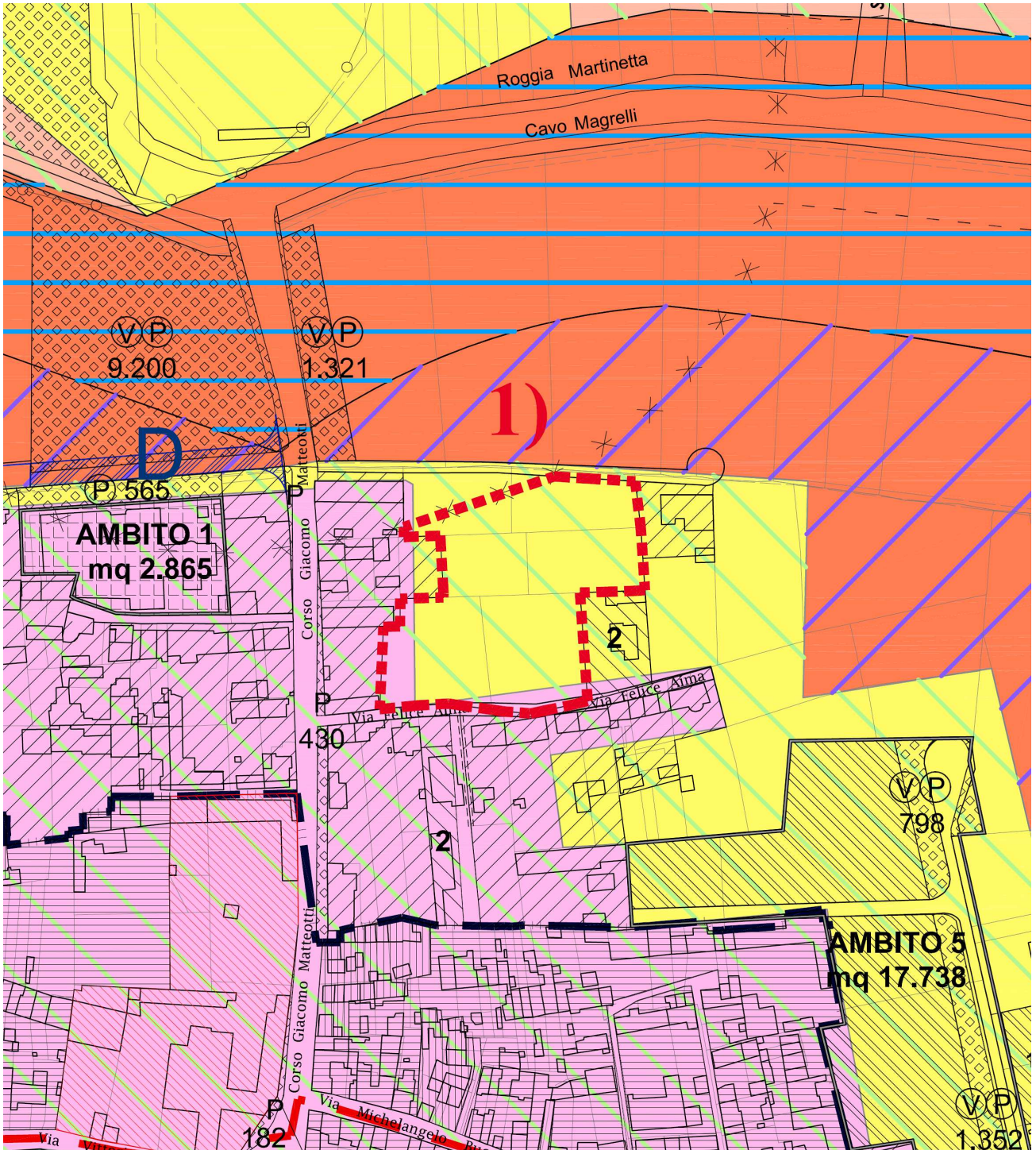


**ESTRATTO del PRGC VIGENTE del Comune di Balzola relativo alla mod. 1) (fuori scala)**





**ESTRATTO della VARIANTE n.3/2025 al PRGC del Comune di Balzola relativo alla mod. 1) (fuori scala)**





*Vedute dell'area da Street View dalla Via Aima e dalla S.P. 25 (fonte Google Maps giugno 2023)*





*Vedute aeree del paesaggio agricolo circostante all'abitato di Balzola*



## 5. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO ED AMBIENTALE ED ANALISI IN RELAZIONE AI PUNTI DI VARIANTE

### 5.1 Quadro di riferimento programmatico ed analisi in relazione alla Variante

La presente Variante al PRGC fa riferimento al Quadro di Governo del Territorio della Regione Piemonte che si articola in:

- **Piano Territoriale Regionale (PTR)** approvato con DCR n. 122-29783 del 21/07/2011
- **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)** approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
- **Piano Territoriale delle acque (PTA)** approvato con D.C.R. n. 117-10731 del 13 marzo 2007 ed aggiornato con **proposta definitiva di nuovo PTA** adottata con DGR n. 64-8118 del 14 dicembre 2018. Inoltre il 2 novembre 2021 il Consiglio Regionale ha approvato l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque (PTA 2021) con D.C.R. n. 179 - 18293, a seguito della D.G.R. n. 8-3089 del 16 aprile 2021 di riassunzione della proposta al Consiglio di revisione del Piano.
- **Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)** approvato con DPCM 24 maggio 2001

A livello provinciale si fa riferimento al **Piano Territoriale Provinciale (PTP)** approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 223-5714 del 19/02/2002 e successivamente modificato tramite una prima Variante "*Variante di adeguamento a normative sovraordinate*" approvata con DCR n. 112-7663 del 20/02/2007 ed una seconda Variante "*Variante di adeguamento ed approfondimento alla normativa sul rischio di incidente rilevante*" adottata con D.C.P. n. 17/33154 del 4/06/2015.

A livello locale, infine, per una progettazione coerente ed attenta al territorio ed agli strumenti che lo governano si fa riferimento a:

- **Rete Natura 2000** che definisce la rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione Europea istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario
- **Aree Protette regionali** che fanno parte della "*rete ecologica regionale*" per la gestione della quale le regole sono contenute nella Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità).
- **Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (PGRA)**: con Delibera\_5/2021\_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.

#### 5.1.1 Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011 costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio consentendo insieme al PPR di rendere coerente la "*visione strategica*" della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico ambientale culturale ed economico attraverso un'interpretazione del territorio che ne evidenzia potenzialità ed opportunità.

Dall'insieme delle politiche derivanti dall'analisi dei vari livelli (europeo, nazionale, regionale e provinciale) emergono alcuni elementi comuni che caratterizzano i grandi temi rispetto ai quali far confluire la sintesi delle azioni e degli obiettivi posti alla base delle attività delle varie istituzioni.

Per il Ptr si è strutturato un quadro strategico di riferimento costituito da:

- **Strategia 1** - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. Finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale-storico-culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, la rivitalizzazione delle "periferie" montane e collinari, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- **Strategia 2** - Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. Finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- **Strategia 3** - Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. Finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea.
- **Strategia 4** - Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva. Individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove

tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.

- **Strategia 5** - Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. Coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici. Il livello di connessione e coordinamento tra Ptr e Ppr si è esplicitato mantenendo identici le strategie e gli obiettivi generali e differenziando solo successivamente gli obiettivi specifici propri delle oggettività relative a ciascuno dei due piani.

Con riferimento al sistema policentrico individuato dal Ptr attraverso l'individuazione degli AIT, in funzione degli indirizzi per le politiche di sviluppo di ciascun ambito, in aggiunta al sistema delle cinque strategie e obiettivi generali e specifici, sono state definite cinque tematiche settoriali di rilevanza territoriale.

In particolare queste cinque tematiche sono riconducibili prioritariamente alle prime quattro strategie, in quanto la quinta è rappresentata dalla stessa articolazione territoriale degli AIT:

1. *valorizzazione del territorio;*
2. *risorse e produzioni primarie;*
3. *ricerca, tecnologia, produzioni industriali;*
4. *trasporti e logistica;*
5. *turismo.*

Il PTR articola il territorio regionale in Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT). Il territorio di Balzola fa parte dell'**AIT n. 18 – Casale Monferrato** che comprende i seguenti comuni: *Casale Monferrato, Alfiano Natta, Altavilla Monferrato, Balzola, Borgo San Martino, Bozzole, Camino, Camagna Monferrato, Castelletto Merli, Cella Monte, Cereseto, Cerrina Monferrato, Coniolo, Conzano, Frassinello Monferrato, Frassineto Po, Gabiano, Giarole, Mirabello Monferrato, Mombello Monferrato, Moncestino, Morano sul Po, Murisengo, Occimiano, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Olivola, Ottiglio, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Pontestura, Ponzano Monferrato, Rosignano Monferrato, Sala Monferrato, San Giorgio Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghello, Terruggia, Ticineto, Treville, Valmacca, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio, Villanova Monferrato.*

Si riporta quanto descritto nella relazione del PTR, per l'AIT 18:

- **al punto 4 “Dinamiche evolutive, progetti, scenari”:**

*“Nell’Ait sono presenti tendenze plurime. L’area collinare si orienta verso un turismo rurale, enogastronomico e culturale, promosso dal Progetto Monferrato sostenuto dalla Provincia (con il progetto strada dei vini del Monferrato) e da istituzioni locali pubbliche e private; la fascia fluviale del Po verso un turismo naturalistico e culturale (vari progetti a cui partecipano l’Autorità di bacino, gli enti locali e l’Università P.O.). La pianura prosegue nello sviluppo agricolo basato su colture intensive e ospita al tempo stesso il sistema manifatturiero locale. Quest’ultimo tende a superare le crisi ricorrenti con la ricerca di nuovi mercati e con innovazioni di processo e di prodotto...”*

- **al punto 6 “Interazioni tra componenti”:**

*“L’accennata relativa separatezza nei cammini di sviluppo settoriali può essere convenientemente superata legando maggiormente tra loro alcune componenti. Per quanto riguarda l’industria si richiedono maggiori legami tra imprese, anche in vista dell’accesso ai servizi, al trasferimento tecnologico e alla ricerca. Questi input strategici potrebbero essere maggiormente forniti da imprese e istituzioni locali...”*

Si apprende inoltre dalla Relazione del PTR, al **capitolo 4.5**, che:

*“La rete degli Ait viene a sua volta trattata come una rete di reti. Ciò significa che in ogni Ait si collocano i nodi di varie reti sovralocali, che si legano in qualche modo tra loro e alle caratteristiche locali. In particolare le componenti che corrispondono a dotazioni di risorse “immobili” (ambientali, patrimoniali, demografiche, insediative infrastrutturali, sociali, istituzionali e urbane) svolgono il ruolo di potenziali*

*“ancoraggi” di reti funzionali (filiera produttive, reti di servizi, circuiti turistici, reti di cooperazione, ecc.) che possono connettere gli Ait tra loro e con sistemi urbani e territoriali esterni alla Regione.”*

Si comprende dunque attraverso gli indirizzi strategici del PTR l'importanza di favorire *“le opportunità differenziate offerte dalle risorse territoriali specifiche incentivando capacità organizzativa e l'utilizzo di risorse potenziali locali, portando l'interesse del capitale privato a investire in tecnologie appropriate ai diversi contesti ma con particolare attenzione a limitare i consumi di suolo eccessivi evitando nel contempo la perdita di diversità culturale e di biodiversità, il degrado paesaggistico, l'esclusione di territori dall'accesso ai servizi e dai processi di sviluppo e la riduzione della loro autonomia.”*

Il Documento programmatico del Ptr specifica inoltre come il territorio venga considerato come una rete di sistemi locali in un'ottica di unificazione del Quadro di riferimento strutturale, a sostegno degli *“obiettivi strategici e regolativi del Ptr:*

- *attivare e mettere in rete gli attori territoriali della Regione;*
- *connettere le reti degli attori e delle “risorse immobili” locali con le reti “lunghe” sovralocali in modo da offrire ad esse “ancoraggi” territoriali ai fini dello sviluppo locale e regionale;*
- *distribuire lo sviluppo in relazione alle potenzialità specifiche e ai vincoli di sostenibilità dei sistemi locali;*
- *distribuire l'occupazione, gli insediamenti e i servizi in modo da consentire a tutti pari condizioni materiali di accesso alle opportunità di lavoro, ai servizi e ai beni comuni distribuiti sul territorio.”*

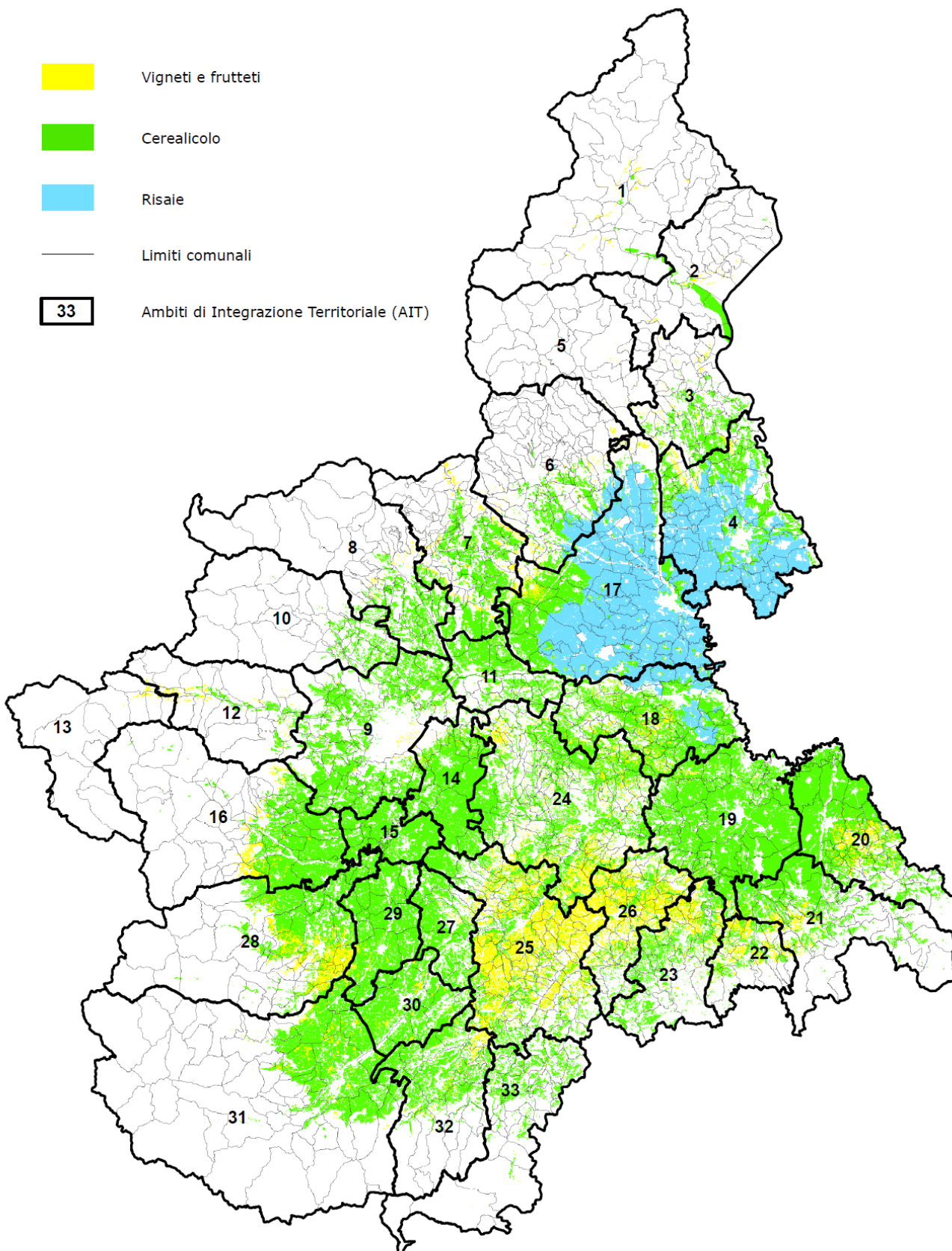
Con l'ulteriore scopo di favorire una visione a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare si riporta di seguito il quadro degli **indirizzi** dell'AIT citata:

**AIT 18 CASALE MONFERRATO - 18.2: Balzola, Morano sul Po, Villanova Monferrato**

<b>Tematiche</b>	<b>Indirizzi</b>
<b>Valorizzazione del territorio</b>	Salvaguardia e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale (parco del Po), storico-artistico e museale (centro storico di Casale, Crea) e paesaggistico (colline del Monferrato). Contenimento della dispersione urbana e conservazione del suolo agrario. Risana-mento e recupero di aree industriali dismesse (Eternit, cementifici). Messa in sicurezza idraulica della fascia fluviale del Po. Recupero della rete secondaria interprovinciale come sistema ferroviario metropo-litano. Potenziamento di Casale Monferrato come polo per la formazione scolastica supe-riore e universitaria.
<b>Risorse e pro- duzioni prima- rie</b>	Sviluppo e valorizzazione del settore agricolo: della collina - produzioni viti-vinicole integrate nel sistema Astigiano-Monferrato; della pianura - produzioni di biomasse da arboricoltura e biocarburanti da cereali integrate nel piano energetico regionale assieme a quelle della pianura alessandri-na.
<b>Ricerca, tecno- logia, produ- zioni industriali</b>	Sistema locale industriale del freddo: interventi a sostegno delle PMI per quanto riguarda APEA, logistica, ricerca e trasferimento tecnologico, rete locale estesa alle imprese del settore comprese nell'AIT Vercelli, connessioni con università, traspor-ti e logistica. Processi di valorizzazione di settori produttivi consolidati che attengono al compar-to meccanico e a quello della produzione del cemento.
<b>Trasporti e lo- gistica</b>	Potenziamento dello scalo merci di Casale M. Insediamento logistico integrato nel sistema logistico del Corridoio 24 Genova-Sempione e a servizio del distretto del freddo. Potenziamento del sistema delle connessioni viarie con la rete autostrada-le. Elettrificazione della linea Casale-Vercelli.
<b>Turismo</b>	Valorizzazione turistica integrata del patrimonio (v. sopra) con l'enogastronomia e organizzata in circuiti collegati con quelli dei vicini AIT di Asti e Acqui T. e con l'area della candidatura Unesco. Connessioni con: fiere (Artigianato/antiquariato, Valenza), recupero delle linee fer-roviarie secondarie, produzione viti-vinicola.



### SISTEMA AGRICOLO Colture prevalenti



Si riportano gli indirizzi e le direttive alla pianificazione locale relativi ai “**Territori vocati allo sviluppo dell’agricoltura**” (Art. 26 NTA del PTR) **in quanto la modifica prevista dalla presente Variante Parziale al PRGC del Comune di Balzola ricade all’interno di una porzione di territorio sulla quale viene riconosciuta una I Classe di capacità d’uso dei suoli e, per questo, viene considerata del PTR quale facente parte di quelli che vengono definiti territori vocati allo sviluppo dell’agricoltura.**

*Il PTR riconosce quali territori vocati allo sviluppo dell’agricoltura quelli ricadenti nella I e II classe di capacità d’uso, rappresentati indicativamente nel cartogramma della capacità d’uso del suolo (tav. A)”.*

#### **Indirizzi**

*Gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, in coerenza con quanto alla normativa del PPR, individuano i territori vocati all’agricoltura, anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di colture specializzate (i territori inseriti all’interno dei disciplinari dei prodotti a Denominazione di Origine), ovvero di territori ricadenti in III classe di uso del suolo, qualora i territori di I classe siano assenti o inferiori al 10%; per tali territori dovranno definirsi politiche ed azioni volte a: a) garantire la permanenza e il potenziamento delle attività agricole esistenti; b) valorizzare i prodotti agroalimentari ed i caratteri dell’ambiente e del paesaggio che contraddistinguono i diversi territori; c) integrare i redditi degli imprenditori agricoli.*

*In ragione di quanto sopra, in coerenza con il piano territoriale provinciale e la programmazione settoriale, la pianificazione locale provvederà, per i diversi ambiti, a definire azioni volte a: a) limitare le trasformazioni dell’uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità; b) valorizzare le capacità produttive; c) consentire uno sviluppo sinergico delle attività turistiche con le attività agricole, potenziando il turismo rurale, l’agriturismo, la vendita di prodotti tipici da parte dell’azienda, anche attraverso la realizzazione, da parte degli imprenditori agricoli professionali, di adeguate attrezzature e servizi; d) valorizzare e qualificare le risorse turistiche delle realtà rurali in maniera integrata per concorrere al mantenimento e alla creazione di nuove opportunità occupazionali favorendo la diversificazione dell’economia rurale attraverso: l’infrastrutturazione di itinerari escursionistici fruibili a piedi, cavallo e bicicletta e la creazione e qualificazione di una rete di servizi al turista organizzati secondo un approccio integrato e volto a sviluppare forme di commercializzazione innovative.*

#### **Direttive**

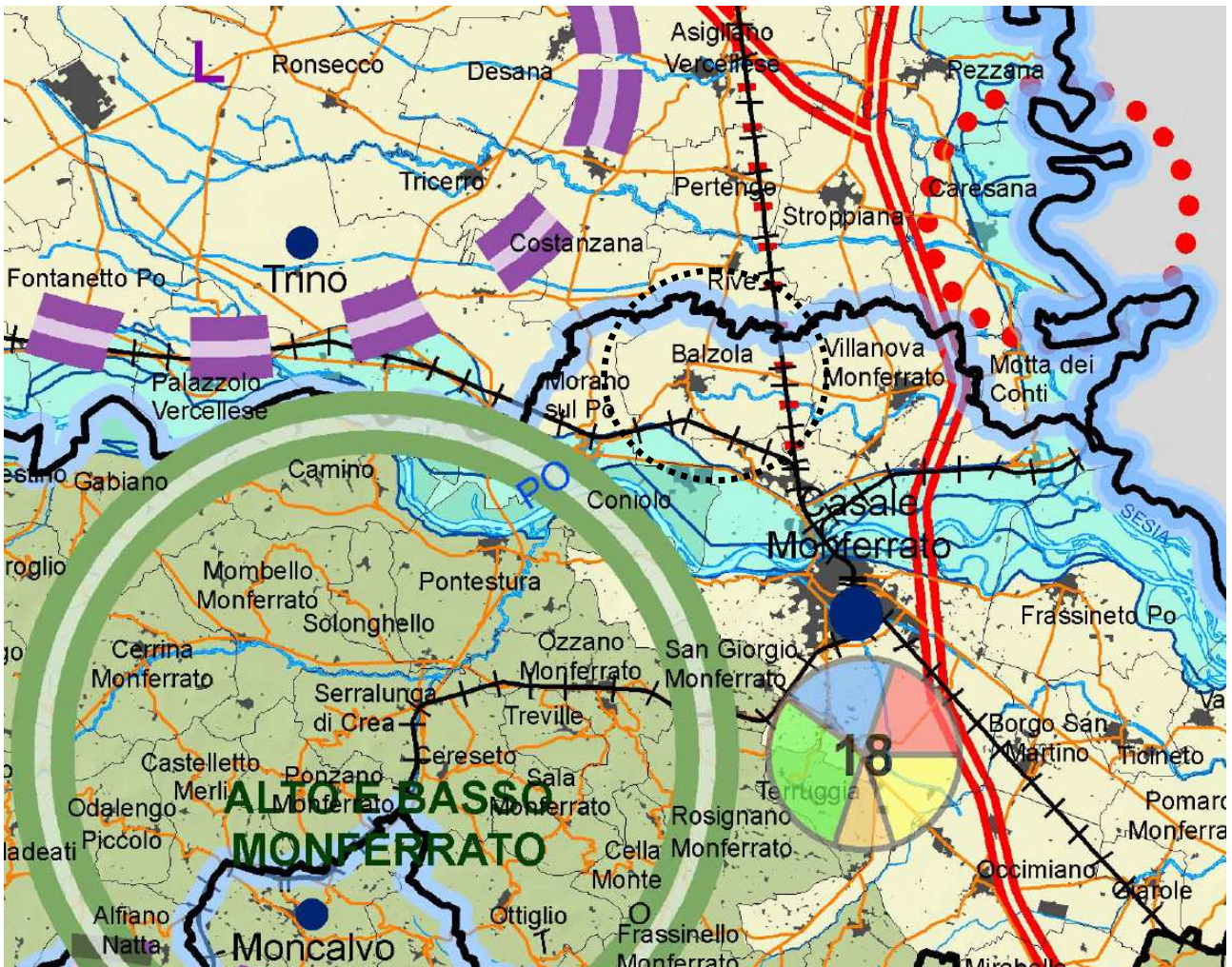
*Nei territori vocati allo sviluppo dell’agricoltura, precisati dagli strumenti di pianificazione, in coerenza con gli indirizzi di cui al comma 2, le eventuali nuove edificazioni sono finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni connesse di cui al comma 3 lettera c). [5] La realizzazione di nuove costruzioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata e alla sottoscrizione di impegno unilaterale d’obbligo a non mutarne la destinazione d’uso.*

**Con riferimento agli indirizzi ed alle direttive che il PTR definisce per i territori all’interno dei quali ricade il Comune di Balzola e, più nello specifico, nei quali ricade l’unica modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC vigente, si può definire che la stessa risulta estremamente compatibile con tale Pianificazione sovraordinata in quanto, come visto, la previsione che prevede la restituzione del una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola si localizza ai margini del territorio urbano su aree riconosciute quali “vocate allo sviluppo dell’agricoltura”.**












Si riporta a seguire lo stralcio della tavola di progetto del PTR con individuazione del territorio comunale:



Stralcio della Tavola di Progetto – Piano Territoriale Regionale



**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'**

-  Corridoio internazionale
-  Corridoio infraregionale
-  Diretrice di interconnessione extraregionale
-  Ferrovia
-  Ferrovia ad alta velocità
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Strada provinciale
-  Potenziamento di infrastrutture esistenti
-  Infrastrutture ferroviarie in progetto
-  Infrastrutture stradali in progetto

**BASE CARTOGRAFICA**

-  Limite regionale
-  Limite provinciale
-  Limite comunale
-  Idrografia principale
-  Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI)
-  Area urbanizzata
-  Buriaco
-  Comuni non appartenenti al sistema policentrico regionale
-  Altimetria
-  Territori di pianura (fonte ISTAT)
-  Territori di collina (fonte ISTAT)
-  Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)



## 5.1.2 Piano Paesaggistico Regionale

**Inquadramento della Variante nel contesto degli obiettivi e delle strategie del Ppr adottato con D.C.R. n. 233-35836 del 03/10/2017**

Il Piano Paesaggistico regionale Ppr, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, disciplina la pianificazione del paesaggio ed è improntato a principi di sviluppo sostenibile, uso consapevole del territorio, minor consumo del suolo agro-naturale, salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali.

Il Piano Paesaggistico Regionale delinea un quadro strutturale a carattere intersettoriale che definisce le opzioni da considerare ai fini delle scelte paesaggistico-ambientali, di quelle urbanistico-insediative ed economico-territoriali: individua gli ambiti di paesaggio attraverso una lettura dell'ambiente a scala vasta.

Il territorio regionale è suddiviso in 76 ambiti di paesaggio.

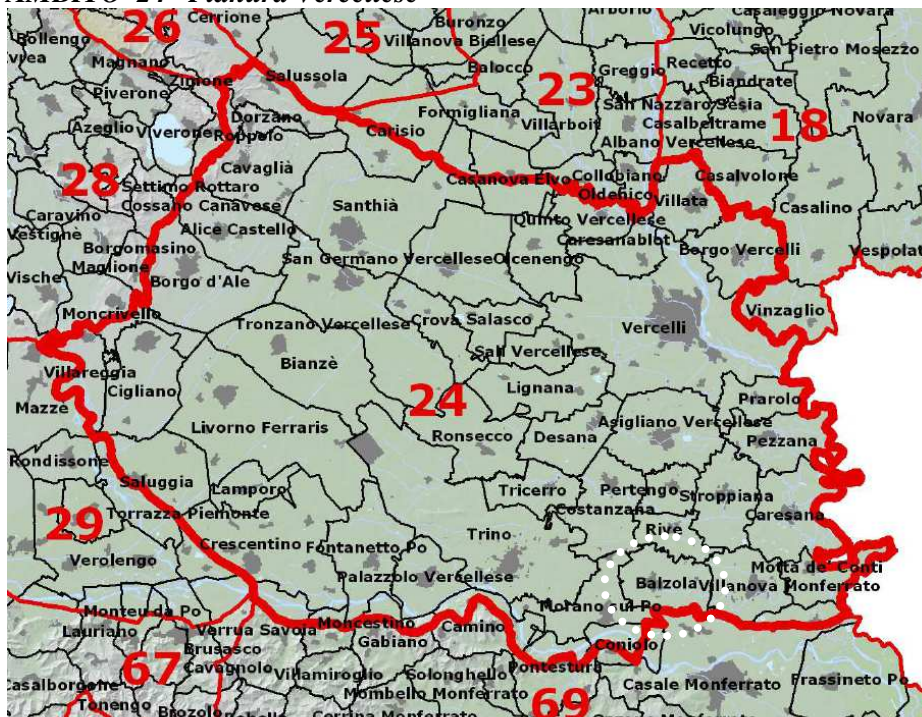
Il comune di Balzola è compreso interamente nell'ambito n. 24 "Pianura Vercellese" che esplicita gli obiettivi di qualità paesaggistica e le relative linee di azione.

**Carta delle "Categorie generali Macroambiti" (Ppr "Schede degli ambiti del Paesaggio")**



Si riporta di seguito l'estratto dalle "schede degli ambiti" riguardante l'ambito 24 al quale appartiene il territorio comunale di Balzola.

### AMBITO 24 "Pianura Vercellese"





*L'ambito 24, del quale fa parte il comune di Balzola, è costituito da una vasta superficie pianeggiante, debolmente inclinata verso sud sud-est e formata principalmente dall'azione della Dora Baltea e degli scaricatori glaciali dell'anfiteatro morenico di Ivrea. E' delimitata per gran parte del perimetro da corsi d'acqua importanti confluenti: a nord dal corso del torrente Elvo che corre in direzione ovest-est prima di confluire nel Cervo, e quindi nel Sesia poco a nord di Vercelli; quest'ultimo ne costituisce il limite orientale fino allo sbocco nel Po, che lo delimita a sud; a ovest vi è il limite morfologico con l'anfiteatro morenico che poi segue la sponda sinistra della Dora Baltea.*

*Si connota per una forte intensità di sfruttamento agricolo del territorio, alla cui situazione attuale si è giunti con omogenei processi storici, con alcune situazioni di estesa uniformità di impianto.*

*L'intera area dalla Dora Baltea al Sesia, risultava, infatti, occupata in età preistorica da una foresta acquitrinosa, trasformata a partire dal XII secolo grazie all'opera di bonifica intrapresa dai cistercensi, mediante un'organizzazione rurale facente capo ai nuclei delle grange. I conversi hanno attuato un'opera di bonifica dell'intero bosco, il cui unico esempio rimane il Bosco delle Sorti della Partecipanza di Trino, al fine di renderlo adatto a un impiego agricolo.*

*Si è reso così possibile lo sviluppo della cultura del riso e di un sistema territoriale incentrato su di essa, con una serie d'insediamenti minori ma di notevole interesse storico e documentale, costituiti da edifici rurali, sia in linea sia a corte chiusa nelle razionalizzazioni settecentesche, che coinvolge un raffinato sistema di regimentazione delle acque che ha comportato nel corso dei secoli (dal medioevo, fino alle opere ottocentesche) la creazione di un notevole numero di canali artificiali, dal Naviglio d'Ivrea, al Canale Depretis, al Cavour. La trama rurale ha tuttavia subito consistenti trasformazioni, dovute all'incidenza territoriale delle innovazioni nella conduzione della risaia, cancellazione dei filari, monocoltura spinta, interventi per consentire la meccanizzazione, e all'inserimento di nuove strutture edilizie di servizio e di trasformazione, che ha causato diffusi fenomeni di abbandono o di radicale trasformazione dell'edilizia storica.*

Per tale ambito il PPR fornisce gli indirizzi e gli orientamenti strategici per la valorizzazione del paesaggio rurale, dominante nell'ambito salvo il capoluogo, riassumibili in:

- *salvaguardia del sistema agricolo e dei sistemi di valori a esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano; in particolare si segnalano le minacce connesse ai fenomeni in atto di trasformazione del territorio agricolo con: accorpamento delle proprietà delle coltivazioni in grandi piane a riso con stravolgimento della rete di irrigazioni e modificazione dei caratteri percettivi del paesaggio e dei suoi caratteri costitutivi (rapporto cascina podere, livello dei campi e rete minore di irrigazione, cancellazione di elementi caratterizzanti quali fontanili, argini, viabilità minore; trasformazione delle coltivazioni risicole in forme intensive connesse a nuova redditività produttiva (biomasse, biodiesel), anche in relazione alla previsione di nuove centrali energetiche sul territorio; banalizzazione e modificazione dei caratteri tipologici e architettonici e materici delle cascate;*
- *valorizzazione della produzione risicola con la creazione di filiere integrate, produzione, lavorazione, commercializzazione e promozione culturale, connesse alla promozione del prodotto (marchio DOP), ed alle prospettive di territorialità ad esse legate, compreso lo sfruttamento energetico degli scarti della produzione;*
- *recupero del ruolo e degli aspetti di rete tematica del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e borghi diffusi sul territorio.*
- *Valorizzazione della rete viaria locale storica, strada delle Grange, via Francigena, strada romana del Po, strada reale per Torino, strada per la Valsesia, per la fruizione del territorio e del patrimonio monumentale. Si segnala in tal senso la necessità di promuovere la polarità di Vercelli in funzione di portale culturale del territorio. Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori con particolare attenzione alla ricomposizione dei valori paesistici che li caratterizzano ad esempi relazione Insediamento-Contesto, bordi e accessi urbani, sistema degli elementi emergenti, al recupero dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate;*
- *definizione di forme di fruizione dolce del territorio con il recupero della viabilità minore, in particolare delle strade alzaie e di servizio per la manutenzione della rete irrigua.*

Di seguito gli "obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio" contenuti nell' "allegato b" delle "Norme di Attuazione" del Ppr, relativi all' "Ambito 24 Pianura Vercellese"

Obiettivi	Linee di azione
<b>1.2.1.</b> Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi in aree a bassa capacità d'uso e di protezione della falda.
<b>1.2.3.</b> Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema.
<b>1.3.2.</b> Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.	Promozione di azioni di recupero urbano dei centri minori e dei valori architettonici e materici degli insediamenti e delle costruzioni isolate.
<b>1.3.3.</b> Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Recupero del ruolo del sistema delle pievi, del patrimonio monumentale ecclesiastico e del sistema dei castelli e dei borghi diffusi sul territorio.
<b>1.5.1.</b> Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Promozione di interventi di riqualificazione edilizia nell'area suburbana di Vercelli.
<b>1.5.2.</b> Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento degli sviluppi arteriali tra Santhià e Cavaglia, tra Alice Castello e Borgo d'Ale, e a nord-ovest di Crescentino.
<b>1.5.3.</b> Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.	Miglioramento degli aspetti naturalistici nell'area periurbana di Vercelli, in particolare lungo il Sesia, e realizzazione di un sistema di <i>greenbelt</i> per ridurre l'impatto ambientale delle aree a risaia.
<b>1.6.1.</b> Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Salvaguardia del sistema agricolo tradizionale con particolare attenzione alla rete di irrigazione.
<b>1.6.2.</b> Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo.	Contenimento dei nuovi insediamenti non indirizzati alla valorizzazione dei sistemi rurali storici della piana risicola.
<b>1.7.1.</b> Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale. <b>1.7.2.</b> Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Ampliamento della zona di protezione delle fasce fluviali anche con strategie coordinate ("contratti di fiume") e manutenzione della vegetazione riparia per la sicurezza idraulica e la funzionalità dei canali.
<b>2.1.1.</b> Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee. <b>2.6.1.</b> Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Riduzione degli impatti ambientali connessi alla risicoltura (inquinamento di falda e impoverimento delle terre); mantenimento, in zone fluviali, di popolamenti forestali giovani per il rallentamento dei flussi d'acqua.
<b>2.4.2.</b> Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
<b>3.2.1.</b> Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici (Santhià, Borgo Vercelli, Livorno, Bianzè, Vercelli).
<b>4.2.1.</b> Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte.	Valorizzazione della produzione risicola con marchio DOP e sfruttamento energetico degli scarti della produzione.

Ciascun ambito è ulteriormente suddiviso in **unità di paesaggio**, sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile.

Le Up di cui all'art.11 delle NTA del PPR:

*“... costituiscono sub-ambiti caratterizzati da peculiari sistemi di relazioni (ecologiche, funzionali, storiche, culturali e visive) fra elementi eterogenei chiamati a dialogare fra loro e a restituire un complessivo e riconoscibile senso identitario. Le Up, sulla base di valutazioni relative alla rilevanza, all'integrità e alle dinamiche trasformative degli aspetti paesaggistici prevalenti ...”*

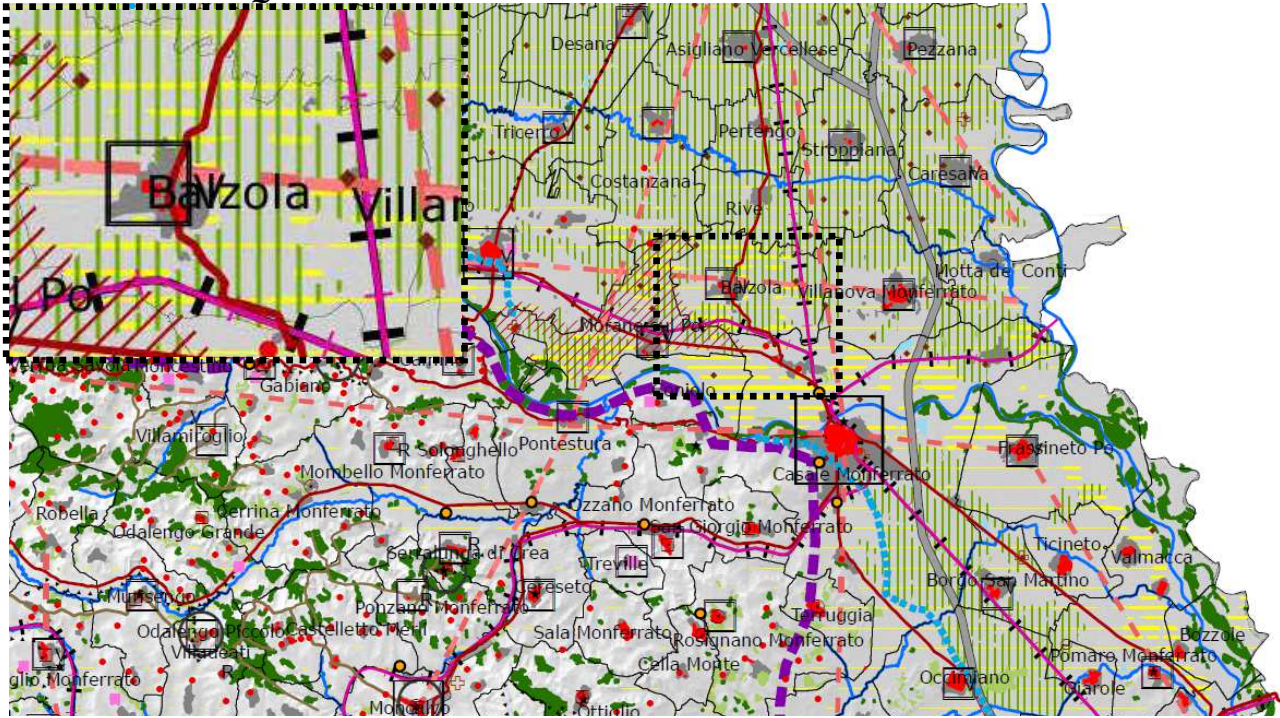
**Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi**

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art.11 NdA)	
2401	Borgo Vercelli e i territori della sinistra Sesia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2402	Vercelli	v	Urbano, di città rilevante e alterata da sviluppi insediativi o attrezzature
2403	Grange del Basso Sesia	VI	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
2404	Tra Trino e Crescentino	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2405	Grange Agatine	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2406	Terra delle Grange di Lucedio	IV	Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
2407	Santhià e Livorno Ferraris	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2408	Borgo d'Ale, Cigliano e Saluggia	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
2409	Bordi est della Serra	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità

Il Comune di Balzola è ricompreso all'interno dell'unità di paesaggio **“2403 Grange del Basso Sesia”**, identificata dalla tipologia normativa n. 6 *“Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità”* i cui caratteri tipizzanti sono: *“Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.”* (art. 11 delle Norme di Attuazione del PPR).

**Si riportano di seguito stralci della cartografia del PPR con individuazione del Comune di Balzola.**

# Stralcio Tavola P1: Quadro strutturale



## Fattori naturalistico-ambientali

- Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
- Praterie rupicole
- Prati stabili
- Crinali montani e pedemontani principali
- Crinali montani e pedemontani secondari
- Crinali collinari principali
- Crinali collinari secondari
- Cime e vette
- Morene
- Conoidi
- Orli di terrazzo
- Laghi
- Rete idrografica
- Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
- Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
- Sistemazione consolidata a risaia
- Versanti con terrazzamenti diffusi

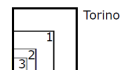
## Fattori storico-culturali

### Rete viaria e infrastrutture connesse

- Diretrici romane
- Diretrici medievali
- Strade al 1860
- Ferrovie storiche 1848-1940
- Porti lacustri

### Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:



- Centri storici
- M Rifondazioni di età moderna
- R Ricetti
- V Città di nuova fondazione medievale

- A Insediamenti e fondazioni romane
- Castelli e chiese isolate
- Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
- Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

### Poli della religiosità di valenza territoriale

- Grandi opere dinastiche e papali
- Sacri monti e santuari
- Grange cistercensi

### Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

- Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
- Castelli rurali
- Cascinali di pianura
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
- Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

### Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

- Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
- Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

### Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

- Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse
- Stazioni idrominerali

### Fattori percettivo-identitari

#### Elementi emergenti

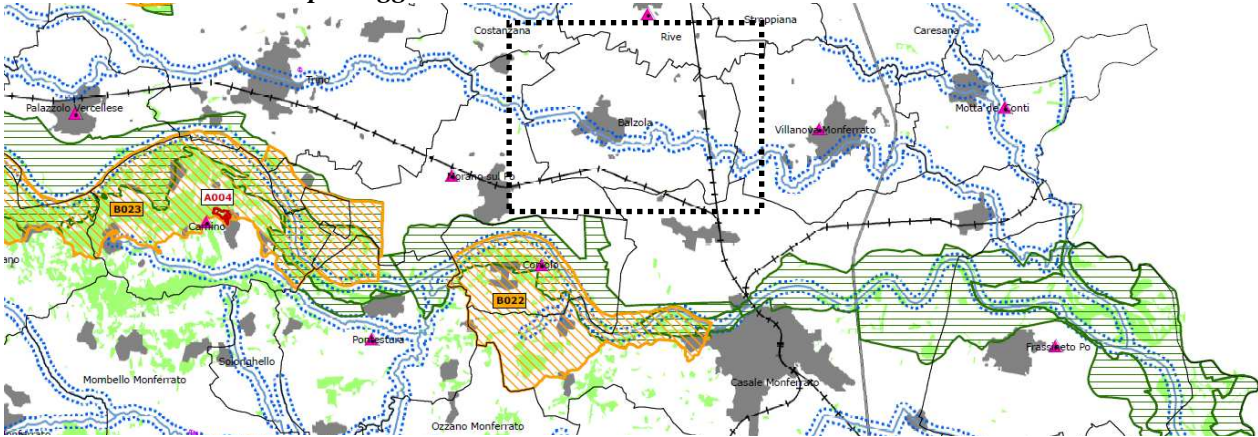
- Versante rilevante dalla pianura
- Rilievi isolati e isole
- Fulcri del costruito
- Belvedere
- Percorsi panoramici
- Paesaggi ad alta densità di segni identitari

#### Temi di base

- Strade principali
- Ferrovie
- Edificato



## Stralcio Tavola P2: Beni paesaggistici



### Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

### Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 \*

- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- ▲ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) \*\*
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

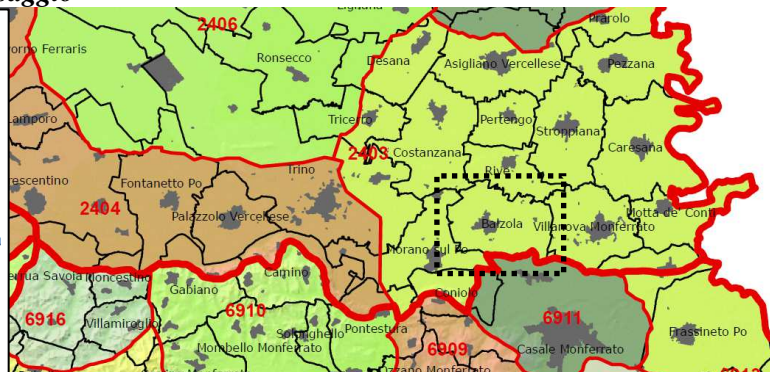
### Temî di base

- Confini comunali
- Edificato
- +— Ferrovie
- Strade principali

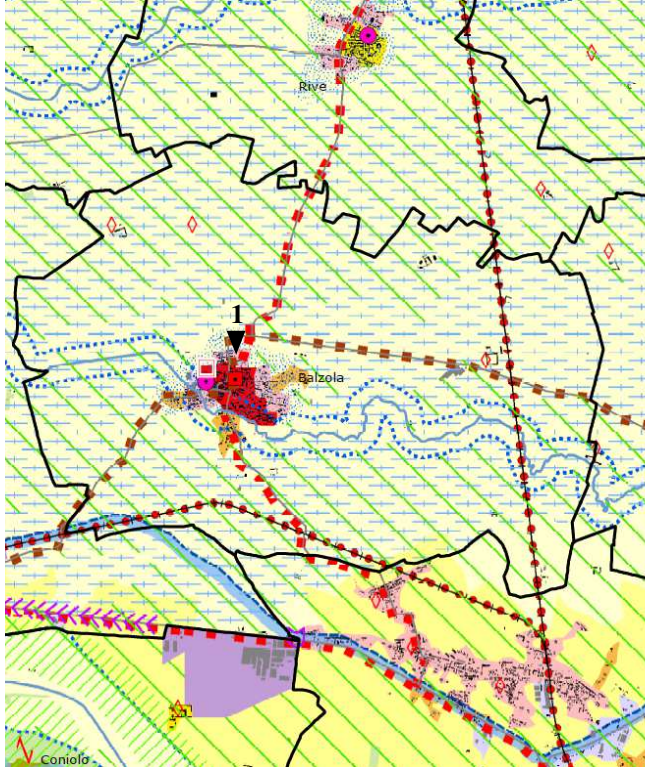
## Stralcio Tavola P3: Ambiti ed unità di Paesaggio

### Tipologie normative delle UP (art. 11)

1. Naturale integro e rilevante
2. Naturale/rurale integro
3. Rurale integro e rilevante
4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
5. Urbano rilevante alterato
6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
8. Rurale/insediato non rilevante
9. Rurale/insediato non rilevante alterato



**Stralcio Tavola P4: Componenti paesaggistiche – 4.12 Monferrato Casalese con individuazione della modifica oggetto della Variante Parziale n. 3/2025 - ▼**



**Componenti naturalistico-ambientali**

- Aree di montagna (art. 13)
- Vette (art. 13)
- Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
- Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
- Zona Fluviale Allargata (art. 14)
- Zona Fluviale Interna (art. 14)
- Laghi (art. 15)
- Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
- Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva)
- Praterie rupicole (art. 19)
- Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
- Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
- Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

**Componenti storico-culturali**

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
- Rete viaria di età romana e medievale
  - Rete viaria di età moderna e contemporanea
  - Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
- Torino
  - Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze S.
  - Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
  - Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
  - Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
  - Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
  - Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
  - Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
  - Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
  - Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
  - Sistemi di fortificazioni (art. 29)

**Componenti percettivo-identitarie**

- Belvedere (art. 30)
- Percorsi panoramici (art. 30)
- Assi prospettici (art. 30)
- Fulcri del costruito (art. 30)
- Fulcri naturali (art. 30)
- Profili paesaggistici (art. 30)
- Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
- Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)

**Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):**

- Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
  - Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
  - Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
  - Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
  - Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):**
- Aree sommitali costituenti fondali e skyline
  - Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
  - Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
  - Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
  - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
  - Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

**Componenti morfologico-insediative**

- Porte urbane (art. 34)
- Varchi tra aree edificate (art. 34)
- Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
- Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
- Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
- Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
- Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
- Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
- Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
- Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
- "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
- Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
- Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
- Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
- Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
- Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m.i.13
- Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
- Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

**Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive**

- Elementi di criticità puntuali (art. 41)
- Elementi di criticità lineari (art. 41)

**Temi di base**

- Autostrade
- Strade statali, regionali e provinciali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Confini comunali
- Edificato residenziale
- Edificato produttivo-commerciale



**Stralcio Tavola P5: Rete di connessione paesaggistica**



**Elementi della rete ecologica**

**Nodi (Core Areas)**

- Aree protette
- SIC e ZSC
- ZPS
- Zone naturali di salvaguardia
- Aree contigue
- Altri siti di interesse naturalistico
- Nodi principali
- Nodi secondari

**Connessioni ecologiche**

**Corridoi su rete idrografica:**

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

**Corridoi ecologici:**

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire
- Esterni
- Punti d'appoggio (Stepping stones)

- Aree di continuità naturale da mantenere e monitorare
- Fasce di buona connessione da mantenere e potenziare

**Fasce di connessione sovragionale:**

- Alpine ad elevata naturalità e bassa connettività
- Montane a buona naturalità e connettività
- Rete fluviale condivisa
- Principali rotte migratorie

**Aree di progetto**

- Aree tampone (Buffer zones)
- Contesti dei nodi
- Contesti fluviali
- Varchi ambientali

**Aree di riqualificazione ambientale**

- Contesti periurbani di rilevanza regionale
- Contesti periurbani di rilevanza locale
- Aree urbanizzate, di espansione e relative pertinenze
- Aree agricole in cui ricreare connettività diffusa
- Tratti di discontinuità da recuperare e/o mitigare

**Rete storico - culturale**

- Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)

**Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:**

- 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- 3 - Sistema delle fortificazioni
- 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbanco Cusio Ossola
- 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walsar
- 12 - Sistema degli ecomusei
- 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

- Siti archeologici di rilevanza regionale

- Core zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO
- Buffer zone dei Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO

**Rete di fruizione**

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

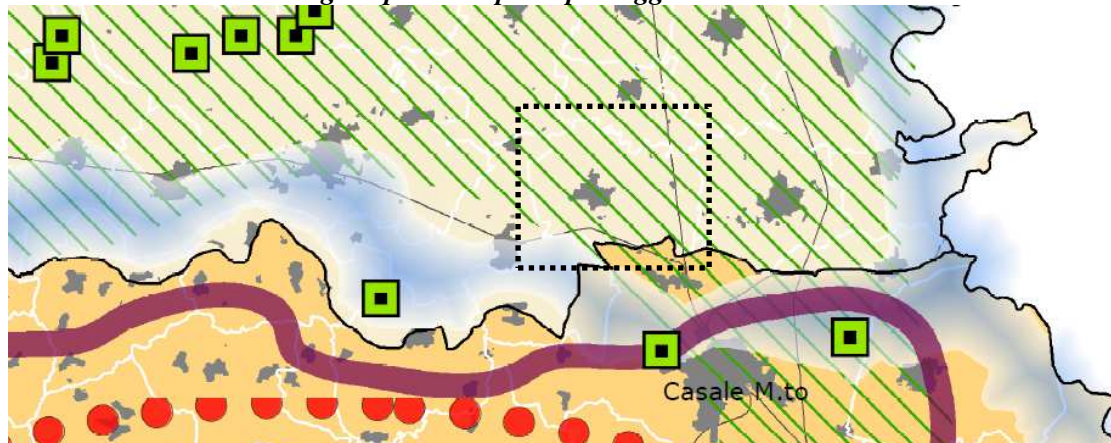
**Sistema delle mete di fruizione:**

- Capisaldi del sistema fruitivo (Torino, principali, secondari)
- Accessi alle aree naturali
- Punti panoramici

**Temi di base**

- Strade principali
- Ferrovie
- Sistema idrografico
- Laghi
- Confini comunali

## Stralcio Tavola P6: Strategie e politiche per il paesaggio



STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
<b>OBIETTIVO 1.1</b>	<b>Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)</b>	<b>OBIETTIVI 2.1 - 2.2 - 2.3 - 2.4 - 2.5</b>	<b>Tutela e valorizzazione delle risorse primarie</b>
<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Paesaggio d'alta quota (territori eccedenti 1.600 m s.l.m.)</li> <li> Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola (Ap 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 13)</li> <li> Paesaggio alpino walsler (Ap 8, 20)</li> <li> Paesaggio alpino franco-provenzale (Ap 26, 31, 32, 33, 34, 35, 38)</li> <li> Paesaggio alpino occitano (Ap 39, 40, 41, 42, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57)</li> <li> Paesaggio appenninico (Ap 61, 62, 63, 72, 73, 74, 75, 76)</li> <li> Paesaggio collinare (Ap 60, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 71)</li> <li> Paesaggio della pianura del seminativo (Ap 43, 44, 45, 46, 47, 48, 58, 59, 70)</li> <li> Paesaggio della pianura risicola (Ap 16, 17, 18, 23, 24, 29)</li> <li> Paesaggio pedemontano (Ap 12, 14, 15, 19, 21, 22, 25, 27, 28, 30, 37)</li> <li> Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino (Ap 36)</li> <li> Paesaggio fluviale e lacuale</li> <li> Ambiti di paesaggio (Ap)</li> </ul>	<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Edificato</li> <li> Classi di alta capacità d'uso del suolo</li> </ul>
<b>Azioni</b>	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)	<b>Azioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, articoli dal 12 al 42)</li> <li>Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, articoli 19, 20, 32, 40 e 42)</li> <li>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, articolo 16)</li> </ul>
<b>OBIETTIVO 1.2</b>	<b>Salvaguardia delle aree protette, miglioramento delle connessioni paesaggistico-ecologiche e contenimento della frammentazione</b>	<b>OBIETTIVI 2.6 - 2.7</b>	<b>Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali</b>
<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Aree protette</li> <li> Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica</li> </ul>	<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
<b>Azioni</b>	Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44)	<b>STRATEGIA 3</b>	<b>INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITA', COMUNICAZIONE, LOGISTICA</b>
<b>OBIETTIVI 1.3 - 1.4</b>	<b>Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-architettonico, dei paesaggi di valore o eccellenza e degli aspetti di panoramicità</b>	<b>OBIETTIVI 3.1 - 3.2 - 3.3</b>	<b>Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture autostradali, ferroviarie, telematiche e delle piattaforme logistiche</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)	<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Principali reti di trasporto regionale</li> <li> Principali poli logistici</li> </ul>
<b>OBIETTIVI 1.5 - 1.6</b>	<b>Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali e nei contesti periurbani</b>	<b>Azioni</b>	Attuazione della normativa per i complessi infrastrutturali (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Contesti periurbani di rilevanza regionale (Tavola P5, articoli 42 e 44)</li> <li> Progetto Strategico Corona Verde</li> </ul>	<b>STRATEGIA 4</b>	<b>RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Qualificazione dei sistemi urbani e periurbani (articolo 44)	<b>OBIETTIVI 4.1 - 4.3 - 4.4</b>	<b>Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti delle attività terziarie, produttive e di ricerca</b>
<b>OBIETTIVO 1.7</b>	<b>Salvaguardia delle fasce fluviali e lacuali e potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale</b>	<b>Azioni</b>	Attuazione della normativa per i complessi specialistici (Tavola P4, articoli 39, 41 e 44)
<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Principali contesti fluviali, lacuali e di connessione ecologica</li> <li> Contratti di fiume e di lago</li> </ul>	<b>OBIETTIVI 4.2 - 4.5</b>	<b>Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Valorizzazione e implementazione della Rete di connessione paesaggistica (Tavola P5, articoli 42 e 44) Attuazione dei contratti di fiume e di lago (articolo 44)	<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Territori del vino</li> <li> Principali luoghi del turismo (collina, comprensori sciistici, zona dei laghi, Torino)</li> </ul>
<b>OBIETTIVI 1.8 - 1.9</b>	<b>Rivitalizzazione della montagna e della collina e recupero delle aree degradate</b>	<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40)
<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Progetto Strategico Corona Verde</li> <li> Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano</li> <li> Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato</li> <li> Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo</li> </ul>	<b>STRATEGIA 5</b>	<b>VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI</b>
<b>Azioni</b>	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, articoli dal 12 al 40) Riqualificazione delle aree critiche, dismesse o compromesse (Tavola P4, articoli 41 e 44)	<b>OBIETTIVI 5.1 - 5.2</b>	<b>Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e potenziamento delle identità locali</b>
		<b>Tem</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li> Contratti di fiume e di lago</li> <li> Progetto Strategico Corona Verde</li> <li> Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano</li> <li> Patrimonio Mondiale UNESCO: I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato</li> <li> Siti candidati per l'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO: Ivrea, città industriale del XX secolo</li> </ul>
		<b>Azioni</b>	Attuazione delle reti di governance e di programmi e progetti per la qualificazione e valorizzazione del paesaggio, compresi i Progetti Europei (articoli 43 e 44)



Nel seguito si analizza il territorio comunale di Balzola in relazione alla cartografia del Piano Paesaggistico Regionale ed in particolare si individuano i caratteri, i vincoli e le tutele dell'area su cui ricade la modifica prevista dalla Parziale n. 3/2025.

Non si rilevano interazioni significative derivanti dalla modifica di Variante con il Piano stesso in quanto non si prevede l'individuazione di nuove aree edificabili sul territorio comunale né alcuna alterazione dello stato dei luoghi in quanto è prevista la sola restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola attraverso l'eliminazione di aree destinate dal PRGC vigente a "verde privato".

La **Tavola P1 "Quadro strutturale"** evidenzia che gran parte del territorio comunale è catalogato quale "area di seconda classe di capacità d'uso del suolo" con alcune porzioni riconosciute quali "aree di prima classe di capacità d'uso del suolo".

Gran parte delle aree agricole sono caratterizzate dalla presenza di "sistemazione consolidata a risaia".

Il territorio risulta attraversato orizzontalmente da una "direttrice medievale" che coincide con una "direttrice romana" mentre verticalmente da una "strada al 1860" e da una "ferrovia storica 1848-1940".

Gli abitati del Concentrico vengono riconosciuti quale "edificato".

**La modifica prevista dalla Variante Parziale 3/2025 si attesta su una porzione di territorio che si inserisce ai margini tra il territorio "edificato" e le aree agricole sulle quali è riconosciuta una "prima classe di capacità d'uso del suolo" su "sistemazioni consolidate a risaia". La sua restituzione alla originaria destinazione agricola, quindi, risulta estremamente compatibile con quanto definito dal "Quadro strutturale" del PPR.**

La **Tavola P2 "Beni paesaggistici – P2.5 Alessandrino-Astigiano"** individua sul territorio di Balzola aree da tutelare per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004:

- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 Nda) lungo il corso della Roggia Stura.

**La modifica prevista dalla Variante Parziale 3/2025 si attesta su una porzione di territorio non tutelata o individuata quale bene paesaggistico dalla tavola P2 del PPR.**

La **Tavola P3 "Ambiti ed unità di Paesaggio"** individua i perimetri delle Unità di Paesaggio e definisce quindi l'appartenenza della totalità del territorio di Balzola, compreso quindi il concentrico e l'adiacente area sulla quale si localizza la modifica introdotta dalla presente Variante, alla unità:

- "24.03– Grange del Basso Sesia" identificata dalla tipologia normativa VI (Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità").

La **Tavola P4 "Componenti paesaggistiche – 4.20 Valli Appenniniche"** del PPR riconosce sul territorio comunale la presenza di "aree rurali di pianura", che ne ricoprono tutta la superficie.

#### **Per quanto alla componente naturalistico-ambientale**

Gran parte del territorio agricolo di Balzola è riconosciuto quale "area di elevato interesse agronomico".

#### **Per quanto alla componente morfologica-insediativa**

In corrispondenza del concentrico di Balzola, si evidenziano "Aree urbana consolidate dei centri minori" coincidenti con il centro storico affiancate da "tessuti discontinui suburbani" e da "aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale".

#### **Per quanto alle componenti percettivo-identitarie**

È individuato un "contesto dei nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate" intorno al concentrico di Balzola e un "Elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica" all'interno del nucleo del centro abitato. Su tutto il territorio agricolo, inoltre, è riconosciuta la presenza di "Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie".

***Per quanto alle componenti storiche-culturali***

Sono individuati:

- n. 3 “*Sistemi di testimonianze storiche del tessuto rurale*” in tutto il territorio comunale;
- una “*Struttura insediativa storica dei centri storici con forte identità morfologica*” all’interno del centro storico;
- una “*rete viaria di età romana e medievale*” che attraversa il territorio comunale orizzontalmente passando per il centro abitato del capoluogo
- una “*rete viaria di età moderna e contemporanea*” che attraversa il territorio comunale orizzontalmente anch’essa passando per il nucleo abitato del capoluogo;
- il centro storico è classificato tra i “*Centri storici di 3° rango*”

***Per quanto alle aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive***

È individuato un “*Elemento di criticità puntuale*” in prossimità di cascina Martinetta.

**La modifica che prevede l’eliminazione di un’area destinata a “*verde privato*” e la sua restituzione alla originaria destinazione agricola si attesta sul perimetro esterno delle aree che costituiscono il “*tessuto discontinuo suburbano*” del concentrico di Balzola risultando quindi, compatibile con le componenti paesaggistiche individuate. L’area, inoltre, ricade all’interno del “*contesto dei nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate*” riconosciuto intorno al nucleo urbano ed anche con questo risulta estremamente compatibile la restituzione dell’area alla destinazione agricola.**

La ***Tavola P5 “Rete di connessione paesaggistica”*** riconosce tutto il territorio comunale agricolo quale “*Area di continuità naturale da mantenere e monitorare*”.

La porzione più a sud del comune è attraversata da una “*ferrovia verde*”.

**La modifica della Variante non interferisce in alcun modo con il “*contesto naturale da mantenere e monitorare*” in cui si inserisce.**

La ***Tavola P6 “Strategie e politiche per il paesaggio”*** riconosce il comune di Balzola appartenente ad un “*paesaggio della pianura risicola*” caratterizzato da “*classi di alta capacità d’uso del suolo*”.

**La modifica della Variante Parziale risulta compatibile con il territorio in cui si inserisce.**

**Dopo un’analisi puntuale di tutte le cartografie del Piano Paesaggistico Regionale, di tutti gli indirizzi, le tutele e le componenti paesaggistiche individuati, si può asserire che la Variante Parziale n. 3/2025 risulta compatibile con gli indirizzi di pianificazione del Piano Paesaggistico Regionale.**

### 5.1.3 Piano Territoriale delle Acque

Il Piano di tutela delle acque della Regione Piemonte approvato con DCR n. 117-10731 del 13/03/07 (in seguito PTA) persegue la protezione e la valorizzazione del sistema idrico piemontese nell'ambito del bacino di rilievo nazionale del fiume Po e nell'ottica dello sviluppo sostenibile della comunità. Il PTA del 2007 è stato oggetto di recente aggiornamento inteso ad allinearne, per una parte sostanziale, con quanto presente nel "Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po) e adeguarlo formalmente e temporalmente alle corpose e significative evoluzioni normative intervenute negli anni. Il PTA 2021 (approvato con DCR n.179-18293 del 2 novembre 2021) costituisce l'aggiornamento del Piano del 2007 e ha acquisito anche il ruolo di integrare e specificare a scala regionale gli indirizzi ed i contenuti del Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po, che affronta i problemi di gestione delle acque a livello sovra regionale, cioè con riferimento all'intero bacino padano. Secondo quanto descritto all'Art.1 delle NTA del PTA "Il Piano di tutela delle acque, in coerenza alle politiche dell'Unione europea in materia di acque, opera in attuazione della normativa nazionale vigente e in conformità con il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po redatto ai sensi dell'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000."

Nell'Art.1 delle NTA sono stabilite inoltre le finalità del PTA:

- a) *proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, nonché degli ecosistemi terrestri e delle zone umide ad essi connessi;*
- b) *agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;*
- c) *mirare alla protezione e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione nel caso di sostanze pericolose prioritarie;*
- d) *assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;*
- e) *contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.*

Nella gerarchia della pianificazione del territorio, il PTA si pone come uno strumento sovraordinato, poiché, ai sensi dell'art. 17, comma 5, della legge 183/1989, le sue disposizioni, ove trattasi di prescrizioni, hanno carattere immediatamente vincolante per amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Le misure e gli interventi definiti dal PTA rispondono ai seguenti obiettivi generali:

1. *prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;*
2. *migliorare lo stato delle acque e individuare adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;*
3. *perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche;*
4. *mantenere la capacità naturale di auto-depurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate.*

Il Piano di Tutela delle Acque individua:

- *i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale;*
- *i corpi idrici a specifica destinazione e i relativi obiettivi di qualità funzionale; le aree sottoposte a specifica tutela, suddivise in:*
  - *aree sensibili (laghi e relativi bacini drenanti);*
  - *zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;*
  - *aree vulnerabili da prodotti fitosanitari;*
  - *aree ad elevata protezione (ecosistemi acquatici, aree protette nazionali, regionali, provinciali, siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale, l'area idrografica denominata "Alto Sesia").*

Per quanto ai contenuti specifici il PTA (Art. 2, NTA) "... recepisce Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po" tale Piano, sulla base dei risultati dell'attività conoscitiva svolta, individua:

- a) *all'individuazione dei corpi idrici superficiali soggetti a obiettivi di qualità per lo stato ecologico e chimico e per il potenziale ecologico;*
- b) *all'individuazione dei corpi idrici sotterranei soggetti a obiettivi di qualità per lo stato chimico e quantitativo;*
- c) *all'individuazione dei corpi idrici a specifica destinazione ed i relativi obiettivi di qualità funzionale;*
- d) *all'individuazione delle aree sottoposte a specifica tutela;*

e) ai risultati dell'attività conoscitiva relativa alla classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici, all'analisi delle pressioni e degli impatti ad essi afferenti, alla definizione degli obiettivi di qualità per corpo idrico.

Il Piano definisce inoltre:

- le misure, tra loro integrate, di tutela qualitativa e quantitativa e di gestione ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee;
- la cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti e di costante aggiornamento delle misure di tutela.

La Relazione generale ha lo scopo di illustrare come l'evoluzione del contesto normativo e delle politiche di tutela delle acque dal 2007 ad oggi abbia condotto alla nuova versione del Piano.

Nello specifico vengono trattati:

- l'individuazione e la caratterizzazione dei corpi idrici significativi, alla luce della complessiva e sostanziale revisione, richiesta dalla direttiva quadro acque, del sistema di monitoraggio delle acque superficiali (laghi e fiumi) e sotterranee. La revisione dei corpi idrici viene effettuata ogni sei anni in occasione della stesura del PdG Po 2015; l'inquadramento del contesto socio-economico del territorio piemontese per quanto attiene agli aspetti correlati alla tematica delle risorse idriche, mediante l'analisi dei determinanti, delle pressioni e degli impatti con il modello DPSIR - Determinanti, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte, che fornisce gli input, unitamente ai dati di stato, per la revisione del programma delle misure di Piano. I principali determinanti sono identificati con l'industria, l'agricoltura e la zootecnia, la produzione di energia, il servizio idrico integrato, l'urbanizzazione infrastrutture e il consumo del suolo, la difesa dalle alluvioni. L'analisi delle pressioni, effettuata applicando la metodologia sviluppata a livello di distretto con il concorso delle Regioni e delle ARPA in occasione della revisione 2015 del PdG Po, consente di evidenziare quali pressioni sono in grado di mettere a rischio la qualità delle acque di ciascun corpo idrico e quindi il raggiungimento del buono stato ecologico e chimico;
- la definizione degli obiettivi di qualità ambientale a cui i singoli corpi idrici sono soggetti e le tempistiche con cui se ne prevede il raggiungimento;
- l'individuazione, in coerenza con i disposti della direttiva quadro acque, degli obiettivi inerenti il sistema delle aree protette, sottoposte non solo a salvaguardia naturalistica, ma a forme di tutela più ampie, volte a garantire particolari condizioni delle acque e consentirne gli usi senza depauperare la risorsa;
- l'illustrazione di specifici approfondimenti svolti in merito al bilancio idrico connesso ai cambiamenti climatici (equilibrio tra il diritto all'uso dell'acqua e il mantenimento dei servizi ecosistemici che un ambiente acquatico vitale può offrire quale patrimonio da conservare per le generazioni future) e all'analisi economica (focalizzata essenzialmente sulle azioni in campo per dare attuazione al principio del recupero dei costi generati dall'uso della risorsa idrica, secondo il principio "chi inquina o usa paga");
- la descrizione delle modalità con cui è stato costruito il programma di misure di Piano che concretizza le strategie generali attraverso le misure specifiche necessarie per conservare o migliorare la qualità delle acque dei corpi idrici, definite tenuto conto degli obiettivi di qualità ambientale e degli obiettivi delle aree protette, nonché delle indicazioni dell'Unione Europea e del lavoro già svolto per la redazione del PdG Po 2015.

L'attuazione del PTA avviene attraverso l'azione coordinata di tutte le istituzioni competenti in materia ivi compreso anche l'adeguamento dei piani regolatori generali, comunali e intercomunali.

Il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po ha assunto il "sottobacino" come unità spaziale idrografica in cui suddividere il bacino padano: sono stati identificati 35 sottobacini complessivi di cui fanno parte i 17 sottobacini idrografici piemontesi.

**Il Comune di Balzola ricade all'interno di due differenti sottobacini idrografici: la porzione settentrionale del territorio comunale, a nord del nucleo urbano del concentrico, nel sottobacino idrografico "Sesia" mentre la porzione meridionale che comprende il centro urbano e la porzione a sud dello stesso nel sottobacino idrografico "Po Piemontese".**

Nella prospettiva di una corretta gestione della risorsa “Acqua” si sottolinea in conclusione quanto disposto dall’ Art. 38 del PTA aggiornato:

“Art. 38. (Misure per il risparmio idrico)

1. Al fine di ridurre i consumi di acqua e di migliorare le condizioni di sostenibilità ambientale dell'utilizzo delle risorse idriche a parità di servizio reso e di qualità della vita, le disposizioni di attuazione del presente piano, in stretto raccordo con la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici, promuovono e incentivano l'uso razionale dell'acqua, il contenimento dei consumi per uso civile, nei processi produttivi ed in agricoltura, nonché l'informazione e la sensibilizzazione al risparmio idrico delle diverse tipologie di utenza.
2. Le misure di cui al comma 1 incentivano tutti coloro che gestiscono o utilizzano risorse idriche ad eliminare gli sprechi, ridurre i consumi, incrementare il riciclo e il riutilizzo con applicazione delle migliori tecnologie disponibili.

[...]

7. I comuni, compatibilmente con l'assetto urbanistico e territoriale, adeguano gli strumenti urbanistici locali mediante specifiche disposizioni finalizzate all'uso razionale delle risorse idriche, alla protezione delle acque destinate al consumo potabile localizzate nel proprio territorio, nonché per l'attuazione delle misure connesse previste nei piani d'ambito. In particolare, per quanto riguarda i nuovi insediamenti, i comuni:

- a) rilasciano il titolo ad edificare se il progetto edilizio prevede l'installazione di contatori singoli per ogni unità immobiliare o per ogni singola utenza indipendentemente dalla destinazione d'uso dell'immobile;
- b) prevedono nei propri atti normativi generali che le nuove costruzioni siano, ove possibile, dotate di sistemi di separazione e convogliamento in apposite cisterne delle acque meteoriche affinché le stesse siano destinate al riutilizzo nelle aree verdi di pertinenza dell'immobile.

8. I progetti di ristrutturazione e realizzazione di impianti produttivi tengono in adeguata considerazione, anche con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, il riuso ed il recupero delle acque nei cicli produttivi.

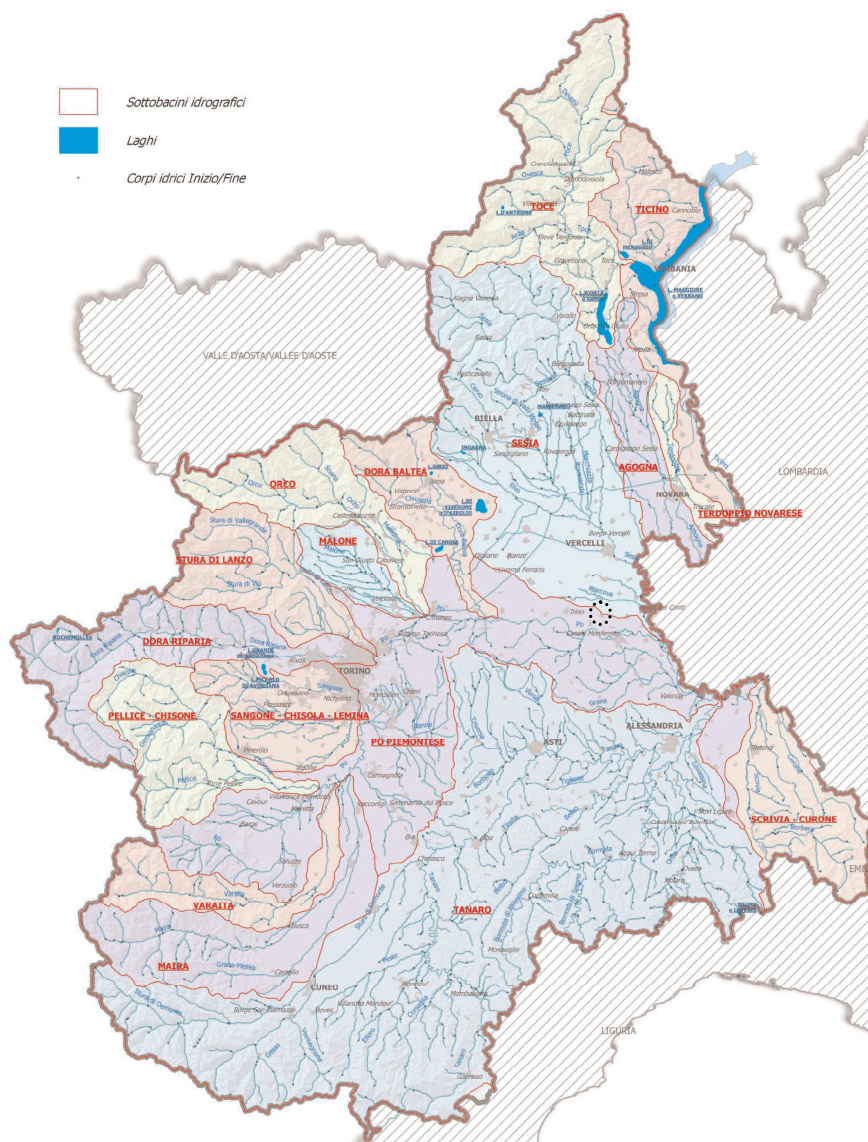


Tavola 1 del PTA – Corpi idrici superficiali soggetti ad obiettivi di qualità-fiumi e laghi

Si riportano di seguito le tavole del “Nuovo” PTA 2021 che interessano il territorio comunale di Balzola con individuazione dello stesso:





TAVOLA  
2

**GWB – CORPI IDRICI SOTTERRANEI SOGGETTI AD OBIETTIVI DI QUALITÀ AMBIENTALE E AREE IDROGEOLOGICAMENTE SEPARATE**

PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE  
TAVOLE DI PIANO









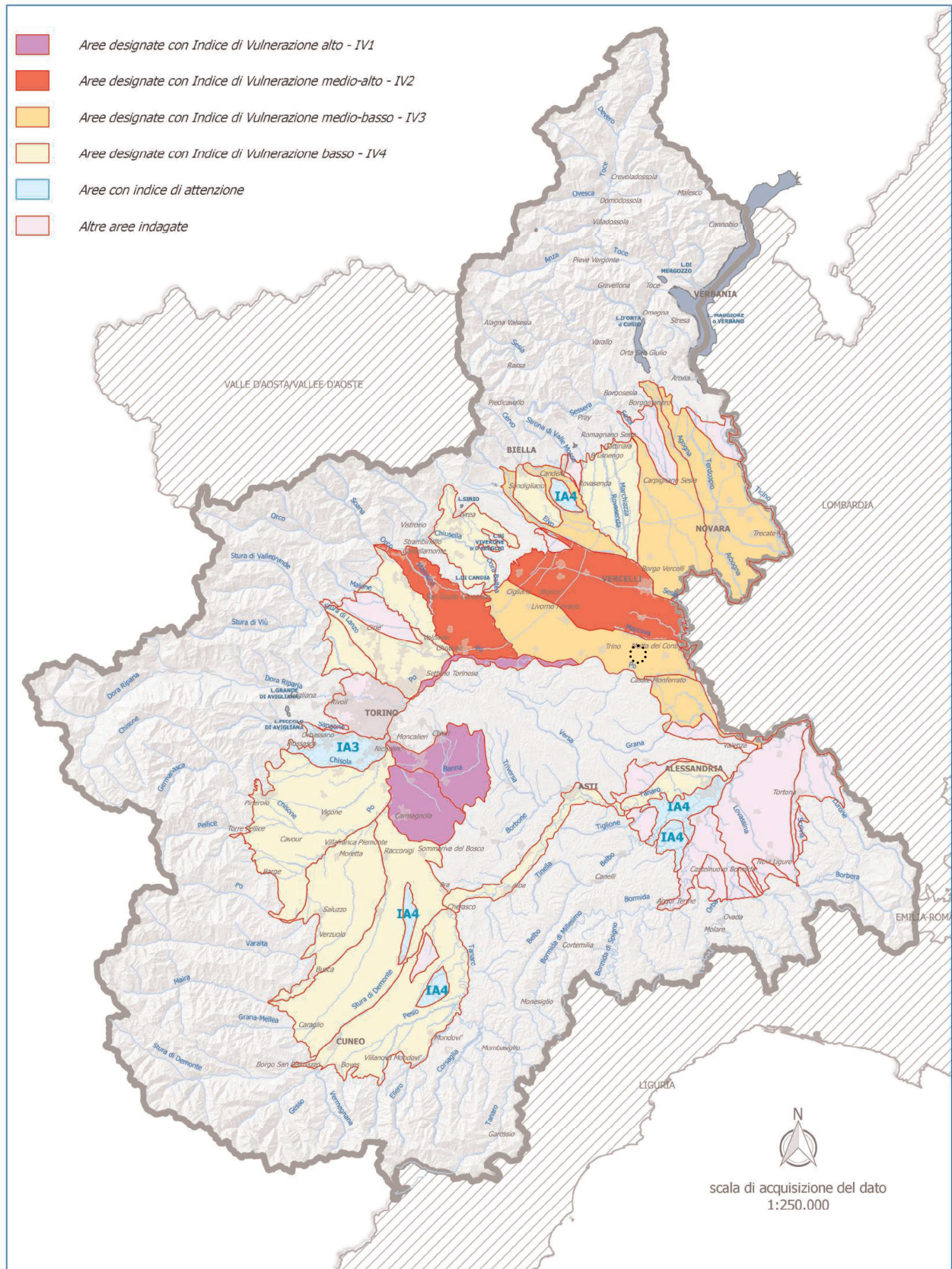


TAVOLA  
**5**

**ZONE VULNERABILI DA PRODOTTI FITOSANITARI**

PIANO DI TUTELA  
DELLE ACQUE  
TAVOLE DI PIANO





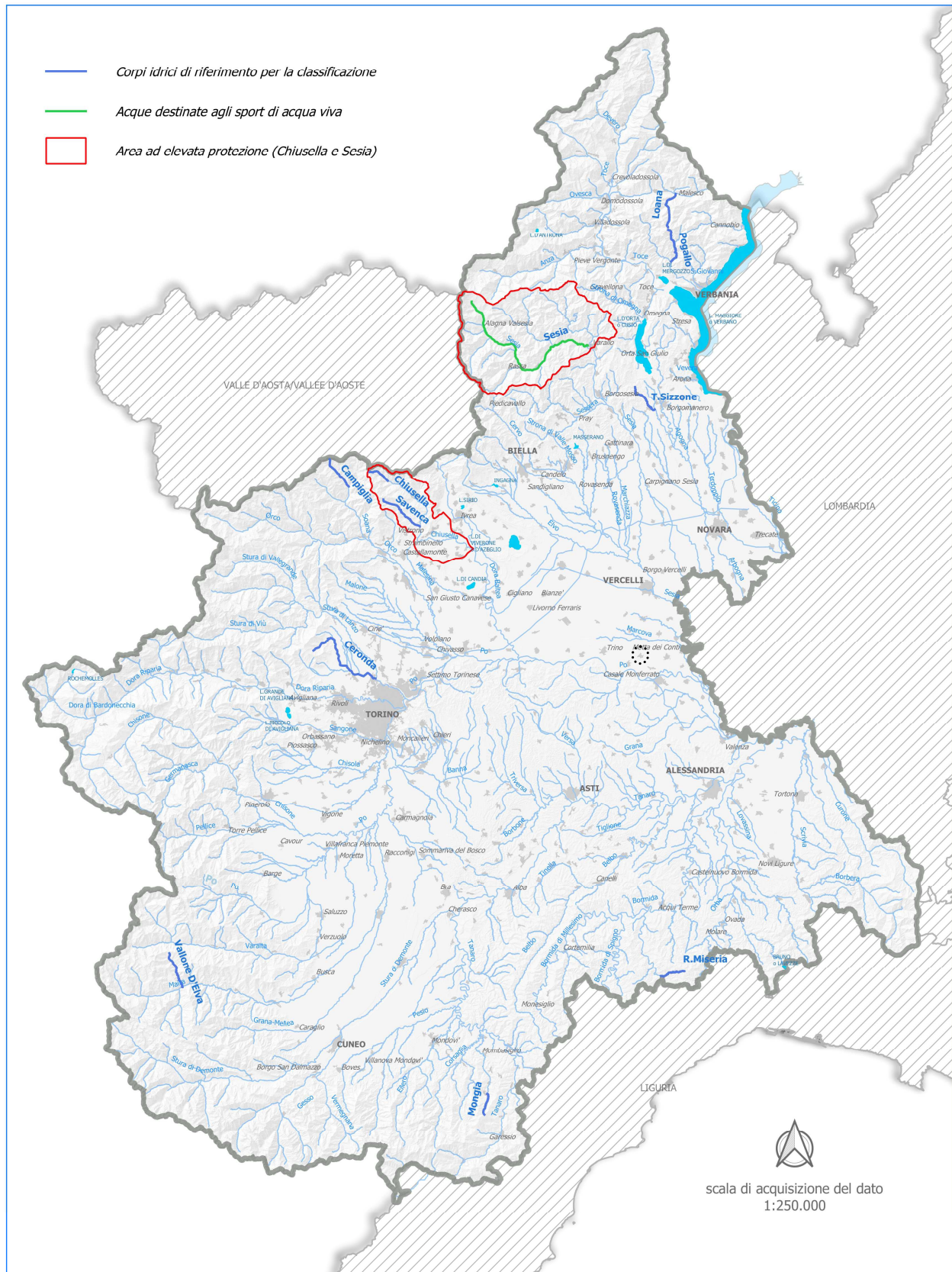


TAVOLA  
6

**AREE AD ELEVATA PROTEZIONE**

PIANO DI TUTELA  
DELLE ACQUE  
TAVOLE DI PIANO





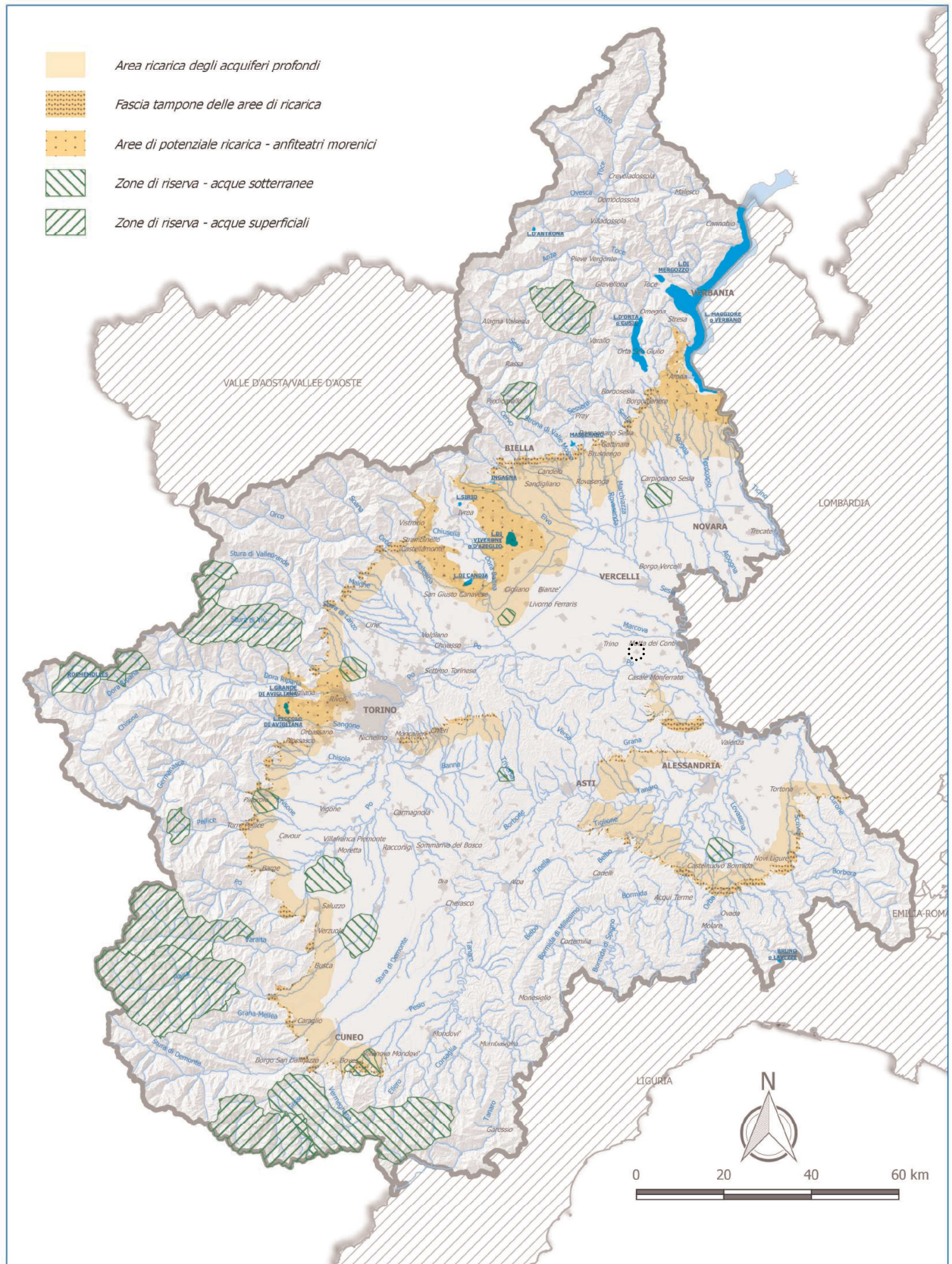


TAVOLA  
7

**ZONE DI PROTEZIONE DELLE ACQUE DESTINATE AL  
CONSUMO UMANO**

TAVOLE DI PIANO





**Le Tavole del PTA evidenziano come “criticità” individuata sul territorio comunale di Balzola quella derivante dalla presenza di “Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola” e nello specifico “ZNV designate al regolamento regionale 12R/2007” che ricomprende tutto il territorio comunale.**

La direttiva europea 91/676/CEE (detta "Direttiva Nitrati") definisce i criteri e i vincoli a cui attenersi nella gestione della fertilizzazione organica: la designazione di "Zone Vulnerabili ai Nitrati di origine agricola" (ZVN), nelle quali la qualità delle acque è compromessa (o è a rischio di diventarlo se non si interviene in modo tempestivo) a causa della presenza di pressioni di tipo agricolo. Il grado di compromissione della risorsa idrica viene valutato sulla base del tenore di nitrati (nelle acque sotterranee, superiore a 50 mg/L). In queste aree, la regolamentazione dell'utilizzazione agronomica delle matrici organiche a scopo fertilizzante tramite la definizione di "Programmi d'Azione" che stabiliscono gli opportuni criteri e vincoli. Il vincolo più rilevante per l'attività agricola è l'imposizione di un limite massimo annuo all'apporto di azoto di origine zootecnica, pari a 170 kg per ettaro.

In riferimento alle Zone Vulnerabili dai Nitrati di origine agricola (ZVN) la Regione Piemonte nel 2002 con il **regolamento regionale 9/R** ha designato i territori sovrastanti i corpi idrici sotterranei compromessi, cioè i corpi idrici del sistema acquifero superficiale che nel biennio 2000-2001 risultavano avere una concentrazione media di nitrati uguale o superiore a 50 mg/L e, cautelativamente, anche i territori sovrastanti gli acquiferi che risultavano avere una concentrazione media di nitrati uguale o superiore a 40 mg /L. Sono stati così designati circa 220.000 ha, nelle province di Torino, Cuneo, Biella, Alessandria ed Asti.

Nel 2006 con il Piano di Tutela delle Acque sono stati designati i territori ricadenti all'interno delle fasce esondabili A e B dei corsi d'acqua, definite dal Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), con l'obiettivo di prevenire eventuali fenomeni di ruscellamento e contenere il trasporto di inquinanti, tra cui anche l'azoto. Sono stati così designati ulteriori 54.000 ha, ricadenti in tutte le Province piemontesi.

Nel **2007 con il regolamento regionale 12/R** sono stati designati ulteriori 128.000 ha, nelle province di Torino, Cuneo, Biella, Alessandria, Novara e Vercelli, classificate come *potenzialmente vulnerabili ai nitrati di origine agricola* **tra cui l'intero territorio comunale di Balzola**. Tale vulnerabilità è stata valutata, in collaborazione con IPLA e l'Università di Torino, sulla base di più parametri agro-ambientali:

- *la vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale,*
- *la capacità protettiva dei suoli,*
- *il valore del surplus azotato (inteso come la differenza tra l'azoto apportato in campo, sia di origine minerale sia di origine zootecnica, e l'azoto asportato dalle colture, elaborato a scala di area agronomicamente omogenea).*

Tra il 2019 e il 2020 con l'aggiornamento del regolamento reg. 12/R sono stati designati ulteriori 16.000 ha nelle province di Asti, Biella, Cuneo e Torino. La designazione ha risposto all'addebito sollevato nei confronti del Piemonte dalla Procedura d'Infrazione UE 2018/2249, relativo ad alcuni punti di monitoraggio delle acque non conformi.

Nel 2023, con D.G.R. n. 27-7198 del 12 luglio 2023, è stato recepito l'aggiornamento delle basi dati territoriali, relativamente alle ripermetrazioni intervenute fino al 30 settembre 2022 delle Fasce A e B del Piano Assetto Idrogeologico (PAI) dei fiumi piemontesi, con riferimento alla loro nuova designazione come ZVN. Il suddetto aggiornamento ha incrementato la designazione dei territori a tutela dei corpi idrici superficiali: attualmente le ZVN all'interno delle fasce fluviali A e B del PAI interessano più di 62.000 ettari. Su queste nuove ZVN si applica, a decorrere dal 20/07/2023, il programma d'azione di cui al Regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R; entro due anni devono essere realizzati eventuali adeguamenti strutturali.

Attualmente, in Piemonte risultano designati circa 426.000 ha, pari al 47% della superficie agricola utilizzata (SAU) regionale. Simili proporzioni tra aree designate e territori agricoli si riscontrano nelle altre regioni del bacino padano-veneto.

La pratica della fertilizzazione dei terreni agricoli condotta con matrici organiche (effluenti zootecnici, digestati, acque reflue agro-alimentari) è normata da specifica regolamentazione comunitaria, nazionale e regionale attraverso il regolamento 10/R/2007, con l'obiettivo di tutelare le acque dall'inquinamento dai nitrati di origine agricola.

L'unica altra criticità riconosciuta dal PTA sul territorio comunale di Balzola coincide con la sua ricomprensione all'interno di quelle che il Piano riconosce come "Zone vulnerabili da prodotti fitosanitari" e nello specifico "zone designate con indice di vulnerazione medio-basso – IV3" dei corpi idrici sotterranei del territorio riconosciuti con la sigla GWB S1 (acquifero superficiale di pianura - Pianura Novarese, Biellese e Vercellese) e GWB P1 (acquifero profondo di pianura).

La *Delibera del Consiglio Regionale n. 258 - 25537* definisce, in sintesi, quanto segue in relazione alle "disposizioni di attuazione per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ai fini della tutela dell'ambiente, della salute e della biodiversità ai sensi degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 14 agosto 2012, n. 150 (Attuazione della direttiva 2009/128/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi)".

La caratterizzazione del territorio regionale con le classi di vulnerazione e con quelle di attenzione rappresenta un'attività propedeutica all'individuazione delle misure di tutela ritenute più opportune non solo per il risanamento delle situazioni compromesse, ma anche per intervenire, sulla base del principio di precauzione, in quelle situazioni dove l'inquinamento rientra al di sotto di una soglia accettabile, adempiendo pienamente agli indirizzi delle Direttive SUD e DQA per il raggiungimento o il mantenimento del "Buono" stato chimico delle acque sotterranee. Le misure di tutela, pertanto, hanno l'obiettivo di limitare la presenza e la concentrazione nell'ambiente di sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari e dei relativi metaboliti.

Le possibili misure di tutela per il contenimento dell'inquinamento di origine diffusa e puntuale sono molteplici, diverse tra loro, di natura informativa, gestionale, strutturale, ma per una piena applicazione di tali misure è necessario promuovere, altresì, attività di formazione specifica per l'utilizzo dei prodotti fitosanitari, l'elaborazione di documenti tecnici per l'assistenza tecnica e una efficace e mirata organizzazione dell'attività di controllo.

Il programma di Misure di tutela da applicarsi alle zone vulnerabili da prodotti fitosanitari articolato in Misure contro l'inquinamento diffuso e Misure contro l'inquinamento puntuale, potrà essere integrato con ulteriori misure come ad esempio quelle indicate nel seguente elenco, comunque non esaustivo, da adottarsi alla luce di nuove ulteriori informazioni.

#### 1. Informazione

1. Assistenza tecnica

2. Misure già vigenti

3. Divieti

4. Limitazioni all'uso

5. Prescrizioni all'uso

6. Formazione

7. Allestimento di siti dimostrativi

8. Misure di mitigazione: cover crops, colture intercalari, erbai, gestione delle resistenze

9. Adeguamento dei protocolli di produzione integrata volontaria alle sostanze individuate

10. Controlli funzionali

11. Attività di controllo

12. Contrasto all'uso di prodotti fitosanitari illegali o all'uso illecito

Si riportano in sintesi alcuni stralci della **Delibera del Consiglio Regionale n. 258 – 25537 con riferimento alle sostanze contaminanti riscontrate nell'acquifero superficiale GWB-S1 nel quale rientra il comune di Balzola:**

#### 5. Sostanze che determinano lo stato di vulnerazione

...

A livello di ciascun GWB, le sostanze determinanti lo stato di vulnerazione sono le seguenti:

- GWB-FTA: AMPA, Glifosate;

- **GWB-S1: Bentazone, Imazamox, Oxadiazon;**

- GWB-S3a: 2,6 Diclorobenzamide, Atrazina, Desetilterbutilazina;

- GWB-S4a: Metolaclor, Terbutilazina, Desetilterbutilazina, Nicosulfuron, 2,6 Diclorobenzamide, Fluopicolide, Azoxystrobina, Flufenacet, Propiconazolo;

- GWB-S4b: Metazaclor, Isoxaflutole, Bentazone, Metomil;

- GWB-S5a: Desetilterbutilazina;

- GWB-S5b: AMPA;

- GWB-S6: Metolaclor, AMPA;

- GWB-S7: Metolaclor, Nicosulfuron;

- GWB-S8: Desetilatrazina, 2,6 Diclorobenzamide;

- GWB-S9: AMPA, Glifosate, Metolaclor;

- GWB-S10: Bentazone, Azoxystrobina.

...

## **5.2. Sostanze candidate alla sostituzione**

*Le sostanze attive Flufenacet, Fluopicolide, Imazamox e Nicosulfuron rientrano nell'elenco delle sostanze candidate alla sostituzione. ...*

*Per il Nicosulfuron si sono riscontrati 101 impatti (su 10 GWB) e 14 superamenti (su 4 GWB). Il GWB-S1 presenta contaminazione continuativa nel tempo, con concentrazioni al di sotto del SQA. ...*

*Per l'Imazamox si sono osservati 68 impatti (su 3 GWB; S1, S10 e S7) e 53 superamenti (su GWBS1). La maggior parte dei riscontri e dei superamenti si sono verificati nell'areale risicolo. Questa presenza nell'area di coltivazione del riso è in parte attribuibile all'impiego di varietà resistenti alla sostanza (CLEARFIELD®).*

*Per Imazamox si propone di valutare l'eventuale limitazione d'uso nei Disciplinari di produzione integrata volontaria, oltre a una specifica assistenza tecnica agli agricoltori.*

*Per il Flufenacet si sono riscontrati 6 superamenti (su 3 GWB) e 24 impatti (su 6 GWB). La sostanza è risultata presente in modo costante solo nel GWB-S1. Per Flufenacet si propone una specifica assistenza tecnica agli agricoltori.*

*Per Fluopicolide si sono riscontrati 8 superamenti (su 7 GWB) e 30 impatti (su 10 GWB). La sostanza è stata osservata per non più di 3 anni consecutivi sullo stesso GWB. Per Fluopicolide si propone una specifica assistenza tecnica agli agricoltori*

...

## **5.3. Sostanze già oggetto di limitazione d'uso**

*Tra le sostanze attive causa di vulnerazione, sono già oggetto di limitazione d'uso Terbutilazina, Azoxystrobina, Bentazone.*

*Il Bentazone è una sostanza attiva autorizzata su diverse colture. Sul riso non è solitamente autorizzata, ad eccezione di un unico formulato commerciale introdotto sul mercato italiano dal 2021.*

*Con DGR n. 30-8495 del 1° marzo 2019 è stato vincolato l'uso ad anni alterni della sostanza Bentazone nelle Aree di ricarica degli acquiferi profondi, destinati prioritariamente alla produzione di acqua potabile.*

*Ai sensi del DM 9 marzo 2007, comma 1, è vietato l'impiego della sostanza per i territori regionali di cui all'allegato 1 del DM medesimo. In tutte le altre aree del territorio piemontese, ai sensi del comma 2, è vietato l'impiego di prodotti fitosanitari contenenti Bentazone sulla coltura del riso coltivato in sommersione.*

*Ciononostante, nel GWB-S1 (area risicola) la presenza di Bentazone è stata riscontrata per tutto il sessennio 2014-2019, per un totale di 251 ritrovamenti, di cui 140 al di sopra del SQA. Inoltre, si osserva un trend di aumento delle concentrazioni tra il 2014 e il 2019; la concentrazione media si è attestata al disopra del SQA negli ultimi due anni del sessennio.*

*Dai dati si evince un utilizzo non rispettoso dei vincoli, in particolare nell'areale risicolo.*

*Per il Bentazone si rende necessario mantenere il divieto sulla coltura del riso.*

*Si propone di valutare l'eventuale limitazione d'uso nei Disciplinari di produzione integrata volontaria per le altre colture per le quali è autorizzato l'impiego sui seguenti GWB: S1, S6 e S10.*

*Si propone di intensificare le attività di controllo sull'uso in ambito agricolo e extragratico.*

*Si ritiene necessario fornire adeguata assistenza tecnica e formazione/informazione.*

*La sostanza attiva Azoxystrobina è stata oggetto di 10 superamenti (su 3 GWB) e 40 impatti (su 8 GWB). La maggior parte dei superamenti sono stati riscontrati nel GWB-S10, dove le concentrazioni medie negli anni 2018 e 2019 hanno superato il limite SQA. Nel GWB-S1 negli ultimi tre anni del sessennio si è osservata una frequenza maggiore di riscontri in relazione alle analisi effettuate e vi è stato un incremento delle concentrazioni medie dei riscontri, che si sono finora mantenute comunque largamente al di sotto del SQA. Le concentrazioni medie annue si sono mantenute relativamente costanti.*

*In particolare, questa sostanza ha subito limitazione all'uso nell'area risicola della Regione Piemonte, relativamente al numero di trattamenti (DGR 22 febbraio 2016, n. 32-2952).*

*Per l'Azoxystrobina si ritiene opportuno mantenere tale limitazione d'uso, da continuare a diffondere con una adeguata assistenza tecnica, ricordando anche che al fine di proteggere le acque sotterranee, l'uso dell'Azoxystrobina è vietato su suoli alcalini.*

...

### **5.5.1. Sostanze prioritarie nei dati di monitoraggio**

*L'Alachlor è stato riscontrato in 15 occasioni nel sessennio, con concentrazioni sempre al di sotto del limite SQA. I riscontri sono avvenuti quasi esclusivamente nel 2014 (e 2 nel 2016) in 8 diversi GWB.*

*L'Atrazina è stata oggetto di superamento (22 superamenti nel sessennio 2014-2019) in quattro diversi GWB: GWB-S1, GWB-S3a, GWB-S5a, GWB-S7. Nel GWB-S1 si sono verificati 14 superamenti.*

*Il Clorpirifos è stato riscontrato in sole 4 occasioni nel sessennio, sempre al disotto del limite SQA.*

*Il Diuron è stato riscontrato 12 volte nel sessennio, in 3 delle quali al di sopra del limite SQA. La maggior parte dei ritrovamenti sono occorsi nel GWB-S1.*

*L'Isoproturon è stato riscontrato in sole 2 occasioni nel sessennio (nel 2014), sempre al disotto del limite SQA.*

*La Simazina è stata oggetto di 131 impatti e 2 superamenti nel sessennio.*

*Le altre sostanze prioritarie non sono state oggetto di superamenti.*

...



## **6.2. Inquinamento puntuale**

*Nell'ambito del presente documento, per inquinamento puntuale da prodotti fitosanitari si intende una contaminazione delle acque sotterranee, attiva nel presente o nel passato, riscontrata solo in alcuni punti di prelievo con valori di concentrazione marcatamente elevati rispetto a quelli mediamente osservati nei territori circostanti. Tipicamente, l'inquinamento puntuale può essere 22*

*attribuito a cattive pratiche di gestione, specialmente in fase di lavaggio delle macchine irroratrici, o a sversamenti accidentali.*

*Nell'elaborazione dei dati di monitoraggio sono stati attribuiti all'inquinamento puntuale i valori superiori a 1 µg/L.*

*I dati di monitoraggio del sessennio 2014-2019 evidenziano anche superamenti con concentrazioni elevate (>1 µg/L), presumibilmente ascrivibili a fenomeni di inquinamento puntuale. Gli eventi di questo tipo verificatisi nel sessennio sono 43, riscontrati in 9 diversi GWB (Tabella 4), anche se la maggior parte nel GWB-S1.*

*I punti della rete di monitoraggio interessati sono 23 e alcuni sono caratterizzati da eventi ricorrenti nel sessennio.*

*Le sostanze interessate da fenomeni di inquinamento puntuale sono 16, tre delle quali (Metolaclor, Bentazone e QUINCLORAC) sono responsabili di più del 50% degli eventi.*

*La situazione sopra descritta mette in evidenza una problematica legata non solo all'impiego in campo, ma presumibilmente anche alla gestione della miscela residua nonché delle acque reflue derivanti delle fasi di lavaggio delle attrezzature.*

Sulle nuove Aree Specifiche sono proposte le seguenti misure per il contenimento dell'inquinamento diffuso, individuate ai sensi dello stato amministrativo dichiarato nella Banca dati dei prodotti fitosanitari del Ministero della Salute al 30 giugno 2022 in relazione alle tre sostanze che determinano lo stato di vulnerazione per l'acquifero superficiale GWB S1 in cui rientra il comune di Balzola:

- **Bentazone (CAS 25057-89-0)** Divieto d'uso sulla coltura del riso. Attività di informazione. Attività di assistenza tecnica. Attività di controllo in ambito agricolo. Attività di controllo in ambito extragricolo dove l'uso non è ammesso. Sui seguenti GWB (S1, S6 e S10) si propone di valutare l'eventuale limitazione d'uso nei Disciplinari di produzione integrata volontaria.
- **Imazamox (CAS 114311-32-9)** Attività di assistenza tecnica. Eventuale limitazione d'uso nei Disciplinari di produzione integrata volontaria.
- **Oxadiazon (CAS 19666-30-9)** Attività di informazione sulla revoca d'uso. Attività di controllo per l'uso illecito.

**Si sottolinea, con riferimento alle “zone di protezione delle acque destinate al consumo umano” individuate dalla Tavola 7 del PTA, che sul territorio comunale di Balzola non è individuata la presenza di alcuna area di ricarica dell'acquifero profondo né di potenziale ricarica né fascia tampone né zona di riserva.**

**Il PTA per il Comune di Balzola non evidenzia altre criticità, oltre quelle precedentemente indicate sia per quanto riguarda i corpi idrici superficiali che quelli sotterranei.**

**La modifica di Variante prevede l'eliminazione di una area a verde privato e la sua restituzione alla originaria destinazione agricola e si localizza in un'area a matrice principalmente agricola sul confine delle aree urbanizzate del concentrico di Balzola.**

**La Variante Parziale n. 3/2025, quindi, non determina modifiche che comportano un aggravio in riferimento a quanto individuato dal PTA sul territorio comunale in quanto mantiene stabile il bilancio delle aree edificabili previste, con una diminuzione delle stesse, e la loro restituzione alla originaria destinazione agricola. Si sottolinea, infine e nuovamente, che la restituzione di aree agricole avviene in aree immerse nel territorio a matrice agricola di pianura e già destinate a scopi agricoli.**

**Anche da un punto di vista delle aree destinate ad attività agricole, il quale aumento potrebbe comportare un aggravio della situazione definita “critica” a causa dell'uso di prodotti fitosanitari, la Variante nella realtà “restituisce alla originaria destinazione agricola” una porzione di territorio ad oggi già occupata da colture agricole, peraltro non intensive e quindi, di fatto, conferma lo stato di fatto del panorama agricolo di Balzola.**

**La presente Variante, quindi, non modificherà in alcun modo le pressioni esistenti sia sui prelievi che sugli scarichi e non comprometterà lo stato quali – quantitativo delle acque in quanto non comporta alcun aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola né un aumento della previsione di aree per cui è prevista una impermeabilizzazione del suolo.**

#### 5.1.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico della Regione Piemonte (PAI) è lo strumento giuridico per la difesa idrogeologica del territorio da frane e alluvioni

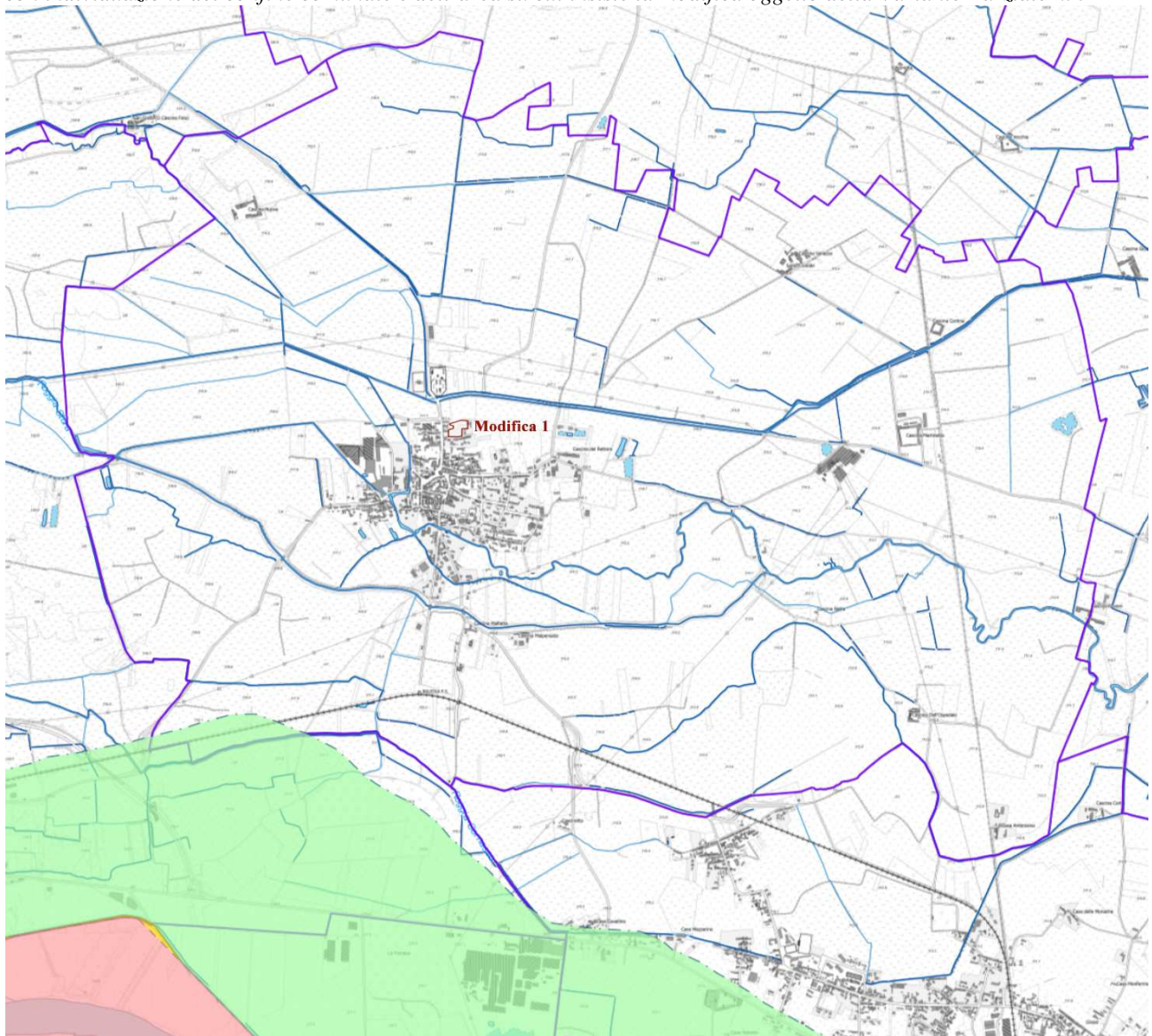
Obiettivo prioritario PAI è la **riduzione del rischio idrogeologico** entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Il PAI consolida e unifica la pianificazione di bacino per l'assetto idrogeologico: esso coordina le determinazioni assunte con i precedenti stralci di piano e piani straordinari, apportando in taluni casi le precisazioni e gli adeguamenti necessari a garantire il carattere interrelato e integrato proprio del piano di bacino.

Rispetto ai piani precedentemente adottati, il PAI contiene per l'intero bacino:

- *il completamento del quadro degli **interventi strutturali a carattere intensivo** sui versanti e sui corsi d'acqua, rispetto a quelli già individuati nelle precedenti pianificazioni;*
- *l'individuazione del quadro degli **interventi strutturali a carattere estensivo**;*
- *la definizione degli **interventi a carattere non strutturale**, costituiti dagli indirizzi e dalle limitazioni d'uso del suolo nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico e quindi:*
- *il completamento, rispetto al precedente Piano stralcio delle fasce fluviali, della delimitazione delle fasce fluviali sui corsi d'acqua principali del bacino;*
- *l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nella parte del territorio collinare e montano non considerata nel Piano straordinario per le aree a rischio (PS267).*

**Cartografia tratta dal Geoportale della Regione Piemonte – Fasce fluviali A, B e C (su base BD TRE)**  
 con individuazione del confine comunale e dell'area su cui insiste la modifica oggetto della Variante Parziale n. 3

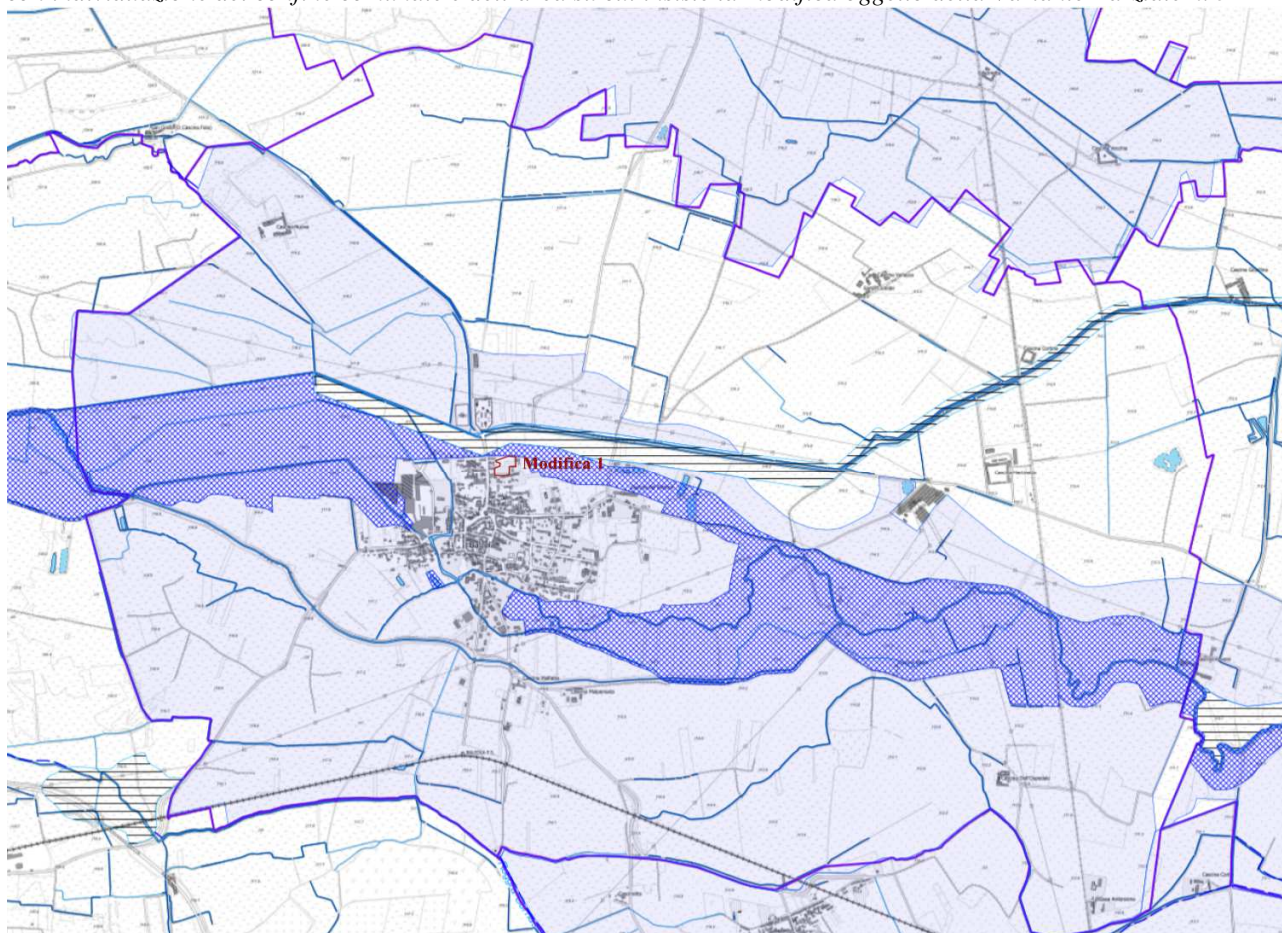


Fascia C	Limite Fascia C
Fascia B	Limite Fascia B di progetto
Fascia A	Limite Fascia B
	Limite Fascia A

**Per quanto alla fasciatura PAI:** la modifica si localizza in posizione esterna rispetto alle fasce A, B e C del PAI derivanti dalla presenza del fiume Po che scorre pochi km a sud del territorio comunale e le cui fasce lambiscono solo marginalmente il perimetro meridionale del comune di Balzola.



**Cartografia tratta dal Geoportale della Regione Piemonte - Dissesti PAI (su base BDTRE)**  
 con individuazione del confine comunale e dell'area su cui insiste la modifica oggetto della Variante Parziale n. 3



PAI - Esondazioni lineari

- Eel - Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
- EBL - Aree di esondazione a pericolosità elevata
- EmL - Aree di esondazione a pericolosità media o moderata

PAI - Frane puntuali

- Fa - Frana attiva
- Fq - Frana quiescente
- Fs - Frana stabilizzata
- F - Frana con grado di attività non definito

PAI - Esondazioni areali

- Ee - Aree di esondazione a pericolosità molto elevata
- Eb - Aree di esondazione a pericolosità elevata
- Em - Aree di esondazione a pericolosità media o moderata

PAI - Frane areali

- Fa - Frana attiva
- Fq - Frana quiescente
- Fs - Frana stabilizzata
- F - Frana con grado di attività non definito

**Per quanto ai dissesti:** l'area oggetto di modifica a seguito della presente Variante **non risulta interessata da alcun dissesto**. Sull'area è **evidenziata**, invece, una **pericolosità di esondazione areale "media o moderata"**. La modifica risulta molto compatibile con tale individuazione in quanto prevede la restituzione dell'area alla originaria destinazione agricola mantenendo così invariato lo stato dei luoghi e non attribuendo, quindi, all'area alcuna edificabilità potenziale.

### 5.1.5 Piano Territoriale Provinciale

Il PTP, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 223-5714 del 19/02/2002 e successivamente modificato tramite una prima Variante “Variante di adeguamento a normative sovraordinate” approvata con DCR n. 112-7663 del 20/02/2007 ed una seconda Variante “Variante di adeguamento ed approfondimento alla normativa sul rischio di incidente rilevante” adottata con D.C.P. n. 17/33154 del 4/06/2015, è uno strumento di pianificazione di area vasta che consente alle Province di strutturare gli interventi sul proprio territorio coordinando le opere valutando le opportunità che esso può offrire, ponendosi ad un livello superiore a quello della programmazione locale promossa dagli Enti di competenza.

Il PTP individua il Comune di Balzola tra quelli che rientrano nell’ambito a vocazione omogenea n. 3 denominato “La piana casalese” definiti all’interno dell’Allegato A delle Norme di Attuazione (pagina 95) come segue: “L’ambito a vocazione omogenea riveste un ruolo strategico nella definizione degli obiettivi prioritari di governo del territorio provinciale ed ha come indirizzi principali la riqualificazione delle aree e delle attività produttive esistenti compatibilmente con un territorio fortemente segnato dalla presenza di un patrimonio ambientale e naturale da tutelare e sviluppare come potenziale risorsa. L’ambito è contraddistinto, inoltre, da preesistenze antropiche da riqualificare sia sotto il profilo ambientale che naturalistico (...)”

#### Per quanto all’ambito n. 9b “Il Novese”

Le Norme d’Attuazione del PTP individuano i seguenti obiettivi di sviluppo prevalente per tale territorio:

- il consolidamento e sviluppo delle attività produttive: polo dolciario e siderurgico metallurgico;
- valorizzazione del ruolo logistico intermodale con riferimento al sistema portuale ligure (scalo ferroviario di Novi - S. Bovo - interporto di Balzola);
- recupero delle aree industriali dismesse;
- la tutela e salvaguardia delle sponde rivierasche del torrente Scrivia;
- sviluppo dell’ipotesi del Parco dello Scrivia.

Si riporta di seguito la scheda normativa relativa all’ambito a vocazione omogenea 3:

AMBITO A VOCAZIONE OMOGENEA n. 3	La piana casalese
COMUNI RICOMPRESI NELL’AMBITO :	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Balzola</li> <li>2. Morano Po</li> <li>3. Pontestura</li> <li>4. Frassineto Po</li> <li>5. Borgo S. Martino</li> <li>6. Ticineto</li> <li>7. Valmacca</li> <li>8. Bozzole</li> <li>9. Giarole</li> <li>10. Pomaro M.to</li> <li>11. Casale (parte)</li> <li>12. Mirabello M.to (parte)</li> <li>13. Coniolo (parte)</li> </ol>
Titolo I DISPOSIZIONI GENERALI E FINALITA’ DEL PTP	
Art. 8 Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Salvaguardia delle falde acquifere sotterranee</li> <li>• Sviluppo delle attività agricole specializzate nel rispetto della residenza e delle attività ad esse connesse</li> <li>• Consolidamento di attività produttive industriali ed artigianali</li> <li>• Sviluppo delle attività collegate al Parco del Po.</li> </ul>
Titolo II I VINCOLI, LE TUTELE ED I CARATTERI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Parte I I VINCOLI STORICO - ARTISTICI, PAESISTICI ED AMBIENTALI	

Art. 9 Generalita'	
Art. 10 Aree ed immobili vincolati D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art.10 e 136	
Art. 11 Aree vincolate D. lgs. 22/01/2004 n. 42 – art. 142	
Art. 11.1 Zone di interesse archeologico	
Art. 12 Strumenti urbanistici sovraordinati	Progetto Territoriale Operativo del Po Piano Stralcio delle Fasce Fluviali Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (solo fasce fluviali)
Parte II L'AMBIENTE	
Art. 13 Generalita'	
Art. 14 Aree di approfondimento paesistico	
Art. 14.1 Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	
Art. 14.2 Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Denominazione: <u>Collina del Po - Coniolo</u> Sigla di identificazione sulla cartografia di piano tav.1 "Il governo del territorio: i vincoli e le tutele" : PPP 06 <i>Directive:</i> Il PPP individua e disciplina: - percorsi pedonali e ciclabili di particolare rilevanza paesistico - ambientale - le tipologie edilizie ed i caratteri costruttivi da tutelare e tramandare - le modalità per il recupero di edifici esistenti (composizione dei volumi, tecniche costruttive, colore ecc...) le caratteristiche tipologiche , costruttive e dimensionali delle nuove costruzioni in area agricola, con particolare riferimento agli edifici di servizio (ricoveri automezzi, silos, stalle, fienili ecc...)
Art. 15 Aree di protezione e tutela ambientale	
Art. 15.1 Aree protette esistenti	<b>Parco fluviale del Po</b>
Art. 15.2 Biotopi	<u>Biotopo IT 1 180003 Confluenza Po - Sesia</u> <u>Comuni: Bozzole, Frassineto, Valenza Po, Valmacca</u>  <u>Biotopo IT 1 180006 Garzaia di Valenza</u> <u>Comune di Valenza Po</u>  <u>Biotopo IT 1 180005 Ghiaia Grande</u> <u>Comuni: Morano sul Po, Pontestura</u>
Art. 15.3 Aree di salvaguardia finalizzate all' istituzione di nuove aree protette	
Art. 16 Aree a scarsa compatibilita' ambientale	
Art. 16.1 Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	
Art. 16.2 Aree a scarsa compatibilita' ambientale di competenza provinciale	Tipo B Roggia Stura Comune di Pontestura: localita' ex cava Roletto Comune di Pomaro M.to: localita' cascina Fagnana
Art. 17 Le acque	
Art. 17.1 Rete dei corsi d' acqua	<b>Torrente Rotaldo</b> Il PTP rileva la presenza di una problematica di tipo idrologico relativa al torrente Rotaldo e promuove atti di concertazione per la risoluzione del problema.
Art. 17.2 Invasi artificiali	
Art. 17.3 Campi pozzi	



Art. 17.4 Aree di ricarica delle falde	
Parte III LA COMPATIBILITA' GEO-AMBIENTALE	
Art. 18 Compatibilita' geo-ambientale	
Parte IV I CARATTERI E GLI ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
Art. 19 Il paesaggio naturale : elementi di identificazione	
Art. 19.1 I paesaggi naturali: appenninico, collinare, di pianura e fondovalle	
Art. 19.2 Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	<u>Comune di Balzola</u> : viale della stazione FF.SS. <u>Comune di Pomaro</u> : versante a ridosso del castello
Art. 19.3 Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	<u>Comune di Pomaro</u> : castello e torre
Art. 19.4 Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	<u>Comune di Bozzole</u> : Madonna della Neve <u>Comune di Mirabello</u> : cascina Baldesco <u>Comune di Giarole</u> : castello <u>Comune di Borgo S. Martino</u> : il Cascinone <u>Comune di Valmacca</u> : cascina Torre Isola <u>Comune di Frassineto</u> : cascina Ardissima <u>Comune di Morano Po</u> : Pobietto <u>Comune di Balzola</u> : cascina Martinetta cascina Nuova cascina Vallara cascina Cortina
Art. 19.5 Percorsi panoramici	
Art. 20 Il paesaggio urbano: elementi di identificazione	
Art. 20.1 Margine della configurazione urbana	<u>Comune di Morano Po</u> : margine della configurazione urbana individuato al fine di non compromettere la funzionalità della prevista variante alla S.S. 31 bis del Monferrato di Chivasso
Art. 20.2 Ingressi urbani	
Titolo III I SISTEMI TERRITORIALI	
Parte I IL SISTEMA DEI SUOLI AGRICOLI	
Art. 21 Generalita'	
Art. 21.1 Aree boscate	
Art. 21.2 Aree colturali di forte dominanza paesistica	
Art. 21.3 Suoli ad eccellente produttività	
Art. 21.4 Suoli a buona produttività	
Art. 21.5 Aree interstiziali	

Parte II IL SISTEMA INSEDIATIVO	
Art. 22 Generalita'	<b>Comune di Pontestura: area normativa RQ assoggettata a progettazione ambientale di dettaglio AD1</b> <i>Obiettivi:</i> riqualificazione di area insediativa a destinazione d'uso mista (residenziale e produttiva) situata lungo la S.S. 590 della Val Cerrina ed interessata da problematiche di tipo infrastrutturale ed idrologico. <i>Direttive:</i> la pianificazione locale definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio, individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e pone particolare attenzione a: - trasformazioni consentite in relazione alle effettive condizioni di criticità di tipo idrologico - razionalizzazione degli innesti sulla S.S. 590 della Val Cerrina - miglioramento dell'immagine urbana e dei rapporti tra gli spazi pubblici e privati - utilizzo di spazi verdi quali elementi utili all'inserimento paesistico (quinte verdi ecc..)
Art. 23 Sottosistema della residenza: aree normative	
Art. 24 Sottosistema delle attività: aree normative	<p>Il territorio dell'ambito è costituito, per gran parte, da suoli aventi elevata fertilità e notevole capacità d'uso agricolo. <u>Per la presenza di tali caratteri ambientali, il PTP individua, tra gli obiettivi di sviluppo per l'ambito, la conferma, valorizzazione e sviluppo delle attività agricole evitando consistenti variazioni di destinazione d'uso che possano compromettere o ridurre l'efficiente utilizzazione agricola dei suoli scoraggiando l'insediamento frammentario delle attività produttive sul territorio.</u> <u>Per i Comuni inclusi nella perimetrazione dei distretti individuati ai sensi della legge regionale 24/97, si acquisiscono gli obiettivi di sviluppo tipici del distretto.</u></p> <p><i>Obiettivo:</i> sviluppo delle attività agricole specializzate (risicoltura), compatibilmente con la salubrità e vivibilità degli insediamenti urbani e delle attività connesse <i>Direttive:</i> la pianificazione locale pone particolare attenzione alla salvaguardia della salubrità degli insediamenti urbani attraverso disposizioni urbanistiche di dettaglio che possono prevedere una estensione delle fasce di rispetto a fronte di quanto indicato dal Regolamento Speciale per la coltivazione del riso nella provincia di Alessandria approvato nel C.P. del 20.12.95.</p> <p><i>Obiettivo:</i> tutela e salvaguardia delle falde acquifere sotterranee da potenziali inquinamenti <i>Direttive:</i> la pianificazione locale assoggetta a preventivi studi idrologici e geomorfologici di dettaglio l'utilizzo di aree agricole per nuove attività di risicoltura.</p> <p><b>Comune di Morano Po: area normativa RQ assoggetta a progettazione ambientale di dettaglio AD 1</b> <i>Obiettivi:</i> riqualificazione dell'area per insediamenti produttivi <i>Direttive:</i> la pianificazione locale definisce e perimetra l'area da assoggettare a progettazione ambientale di dettaglio, individua le modalità di intervento (S.U.E., concessione con convenzione ecc...) e pone particolare attenzione a: - razionalizzazione degli innesti stradali sulla prevista variante alla S.S. 31 bis del Monferrato di Chivasso</p>
	- recupero delle aree dismesse riconoscendo e valorizzando i caratteri storico - culturali degli edifici (archeologia industriale) - utilizzo di spazi verdi quali elementi utili all'inserimento paesistico (quinte verdi ecc...)
Parte III IL SISTEMA FUNZIONALE	
Art. 25 Generalita'	
Art. 26 Sottosistema dei servizi di area vasta	
Art. 27 Sottosistema dei servizi ambientali	
Art. 28 Sottosistema dei servizi per la protezione civile	<i>Direttive:</i> all'interno dell'ambito a vocazione omogenea i comuni, tramite atto di concertazione, individuano almeno un'area ove allocare persone e servizi primari in occasione di situazioni di emergenza e di calamità naturale (area di ammassamento) e ne indicano i possibili utilizzi in condizione di normalità (parcheggi per roulotte e caravan, spazio per sagre ecc...).
Art. 29 Sottosistema -del commercio	<u>Il PTP non ravvisa, per l'ambito a vocazione omogenea, la necessità di insediare grandi attività commerciali despecializzate</u> <u>Qualora si dovesse concretizzare tale necessità, la localizzazione di grandi attività commerciali despecializzate dovrà avvenire su suoli a minore valore agronomico e in zona in cui sia possibile realizzare adeguati raccordi infrastrutturali con minima interferenza con la viabilità principale.</u>
Art. 30 Sottosistema del loisir	
Parte IV SISTEMA INFRASTRUTTURALE	
Art. 31 Generalita'	
Art. 32 Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.1 Rete ferroviaria	

Art. 32.2 Scalo merci	
Art. 32.3 Centri intermodali	
Art. 32.4 Aree attrezzate con possibilita' di interscambio ferroviario-stradale	
Art. 32.5 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	
Art. 32.6 Terzo valico ferroviario	
Art. 33 Sottosistema delle infrastrutture stradali	
Art. 33.1 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Comuni di Morano Po e Casale M.to (fraz. Terranova) : varianti ai centri abitati. <i>Directive:</i> la pianificazione locale razionalizza gli innesti sul nuovo tratto stradale al fine di non comprometterne la funzionalità.
Art. 33.2 Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	
Art. 33.3 Infrastrutture stradali da potenziare	
Art. 33.4 Caselli autostradali	
Art. 34 Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	
Titolo IV LA VALORIZZAZIONE TURISTICA DEL TERRITORIO	
Art. 35 Generalita'	
Art. 36 Aree turistiche	
Art. 37 Centri turistici	
Art. 38 Ambiti di valorizzazione turistica	<b>Ambito del Parco fluviale del Po</b> Il PTP, in considerazione della presenza di un ambiente naturale di notevole pregio naturalistico e faunistico, individua, tra gli obiettivi di sviluppo dell' ambito a vocazione omogenea, la valorizzazione del turismo di tipo naturalistico legato alla presenza del Parco fluviale del Po. <i>Indirizzi:</i> la pianificazione locale valuta la incentivazione la realizzazione di strutture per il turismo naturalistico (campeggi ecc...) e delle strutture sportive connesse sull' intero territorio comunale previa verifica della compatibilità idrologica.
Art. 39 Luoghi con statuto speciale	
Art. 40 Itinerari di valorizzazione turistica	Il PTP individua sul territorio dell' ambito i seguenti itinerari: <u>Itinerario del Moncalvo</u> (Documento di Programmazione Generale e Settoriale del Turismo. L.R. 75/96 art. 4 comma 2 Obiettivo 3: Sviluppo del turismo culturale - Progetto itinerari culturali religiosi pievi ed abbazie) <b>Vie del Sacro</b> <u>Itinerario dei castelli dell' Alessandrino</u> <u>Itinerario nelle aree protette regionali istituite</u> ( Documento di Programmazione Generale e Settoriale del Turismo L.R. 75/96 art. 4 comma 2 Obiettivo6: Sviluppo turismo dei parchi naturali).

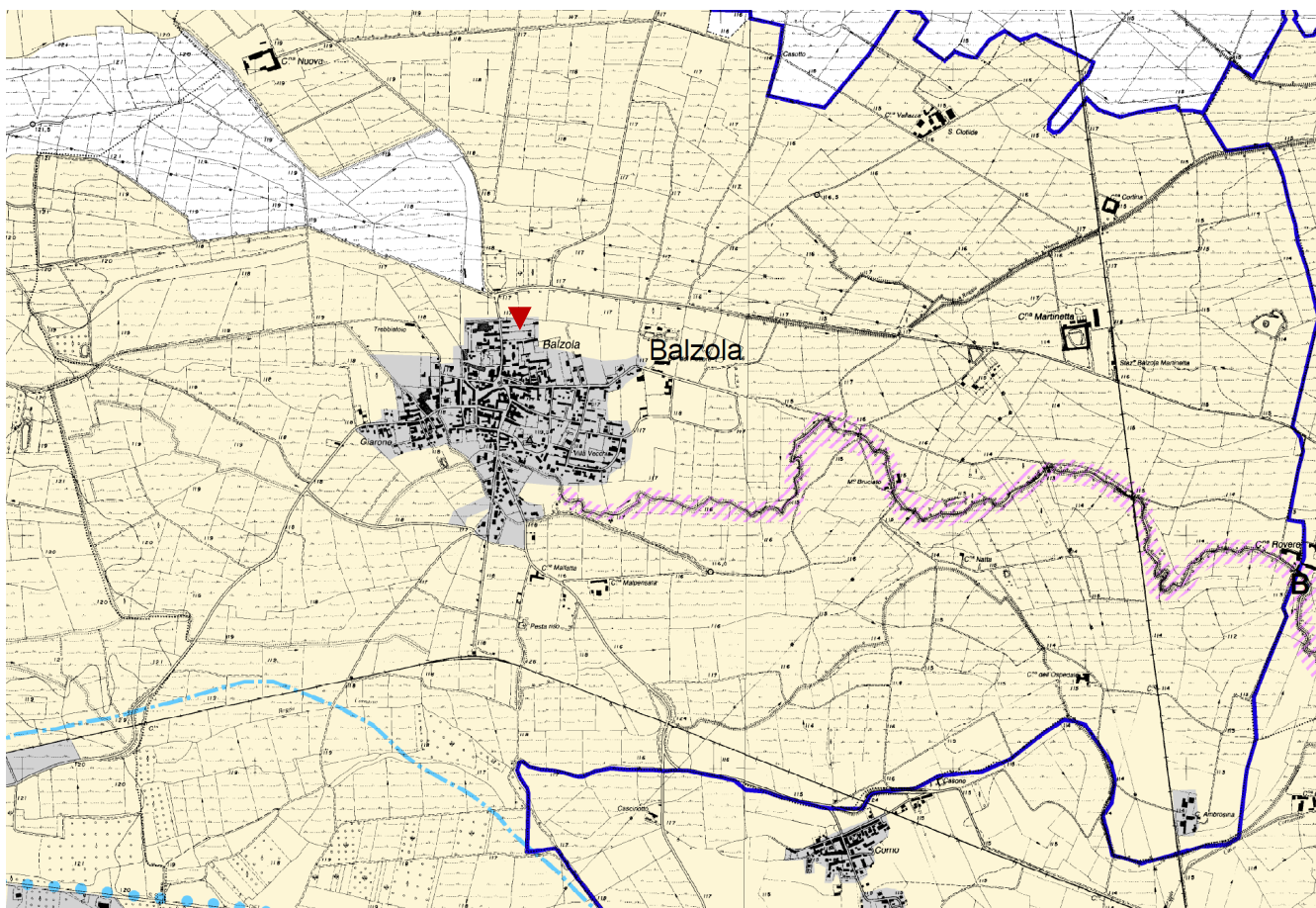
**La cartografia del Piano Territoriale Provinciale è composta dalle seguenti tavole di piano:**

- Tav. n.1: "Governo del territorio: Vincoli e tutele" Scala 1: 25.000
- Tav. n. 2: "Compatibilità geo-ambientale" Scala 1: 25.000
- Tav. n. 3: "Governo del territorio: Indirizzi di sviluppo" Scala 1: 25.000

Le quali sono scomposte in diversi riquadri il cui quadro d'Unione costituisce l'intero territorio provinciale. Il territorio comunale di Balzola è ricompreso nella porzione **I58NO**.

**Si riportano nel seguito gli stralci cartografici delle tavole che compongono il PTP, fuori scala, relativi alla porzione di territorio ricomprendente il territorio comunale di Balzola con individuazione dell'unica modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 al fine di analizzare il territorio comunale di Balzola in relazione alla cartografia del Piano Territoriale Provinciale ed in particolare le interazioni della modifica introdotta dalla presente Variante Parziale con lo stesso Piano.**





DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>Titolo I - Disposizioni generali e finalità</i>		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
<i>Titolo II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio</i>		
<i>Parte I - I vincoli storico-artistici, paesistici e ambientali</i>		
Aree vincolate ex lege 1497/39	Art. 10	
Aree vincolate ex lege 431/85	Art. 11	
- Zone appenniniche sopra i 1200 mt s.l.m.		
Zone di interesse archeologico	Art. 11.1	
- aree vincolate ex lege 1089/39		
- aree a rischio archeologico		
- aree di interesse archeologico		
Strumenti urbanistici sovraordinati	Art. 12	
Piano stralcio delle fasce fluviali:		
- Limite tra la fascia A e la fascia B		
- Limite tra la fascia B e la fascia C		
- Limite esterno della fascia C		
- Limite di progetto tra fascia B e fascia C		
Progetto Territoriale Operativo del Po		

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>Parte II- L'ambiente</i>		
Aree di approfondimento paesistico di competenza regionale	Art. 14.1	
Aree di approfondimento paesistico di competenza provinciale	Art. 14.2	
Aree protette esistenti	Art. 15.1	
Biotopi	Art. 15.2	
Aree di salvaguardia finalizzate all'istituzione di nuove aree protette	Art. 15.3	
Aree ambientalmente critiche di competenza regionale	Art. 16.1	
Aree a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale	Art. 16.2	
Rete dei corsi d'acqua	Art. 17.1	
Invasi artificiali	Art. 17.2	
<i>Titolo III - I sistemi Territoriali</i>		
<i>Parte I - Il sistema dei suoli agricoli</i>		
Aree boscate	Art. 21.1	
Aree culturali di forte dominanza paesistica	Art. 21.2	
Suoli ad eccellente produttività	Art. 21.3	
Suoli a buona produttività	Art. 21.4	
Aree interstiziali a)	Art. 21.5	
Aree interstiziali b)	Art. 21.5	
<i>Parte II - Sistema insediativo</i>		
Territorio urbanizzato	Art. 22	

La **tavola 1 del Piano Territoriale Provinciale “Governo del territorio – Vincoli e tutele”** (stralcio) individua sul territorio agricolo principalmente “suoli ad eccellente produttività” ed alcune “aree interstiziali di tipo a”.

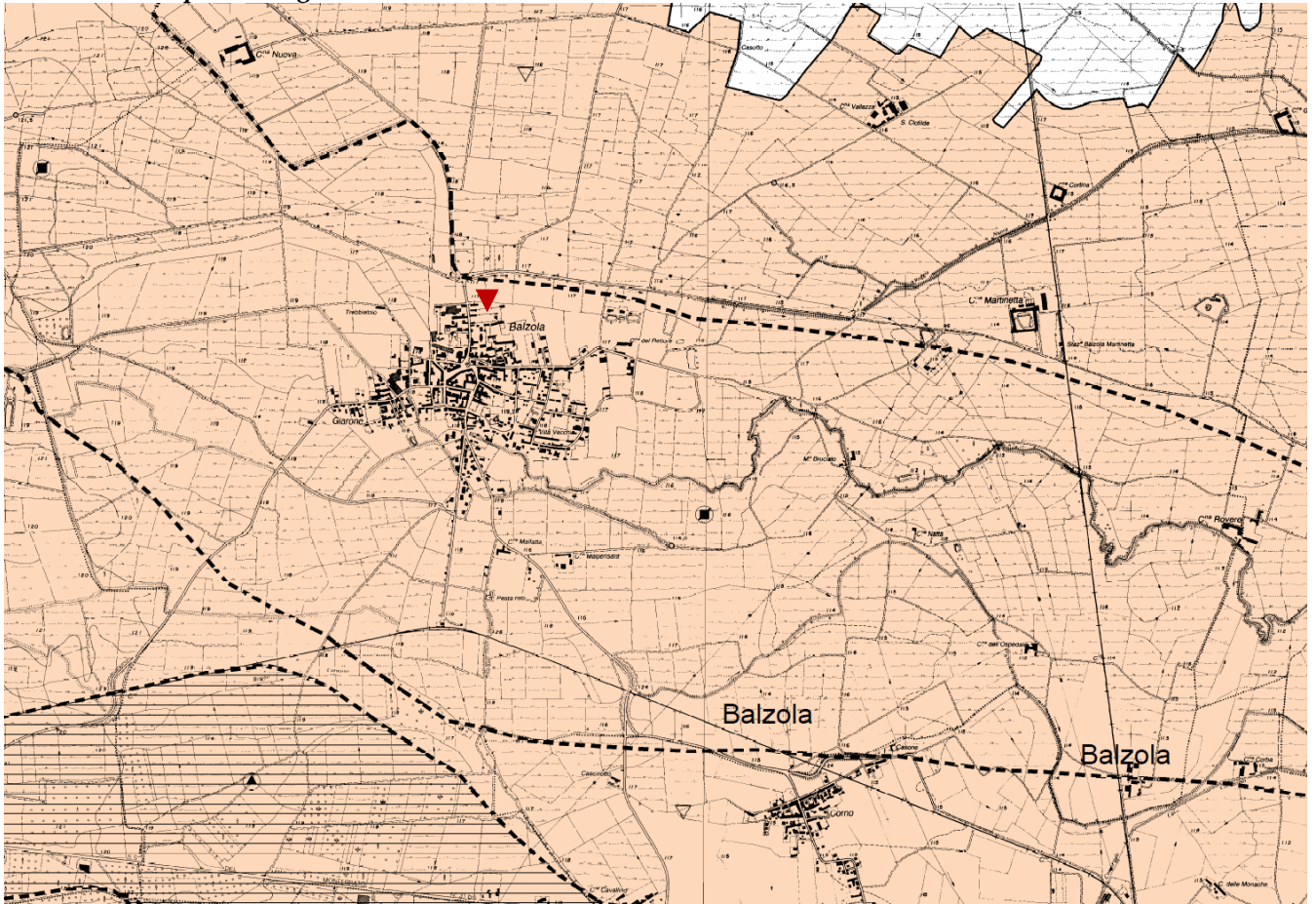
Lungo il corso della Roggia Stura ad est del nucleo abitato di Balzola è individuata un’*“area a scarsa compatibilità ambientale di competenza provinciale – B”* le norme del PTP all’art. 16.2 definiscono tali aree come segue *“Aree e siti che per, particolari situazioni ambientali, presentano scarso livello di compatibilità con l’intorno (cave, discariche, rii tombinati etc..) e zone o insediamenti, prevalentemente produttivi, che per tipo di emissioni (sonore, in atmosfera, reflui, etc) o per localizzazione rispetto alla struttura urbana comportano scarso livello di compatibilità con l’intorno abitato (individuate nella Tav. n.1 “Governo del territorio : vincoli e tutele” con lettera B )”* per le quali vengono definiti e seguenti obiettivi *“Promuovere e coordinare gli interventi di riqualificazione ambientale da attuarsi da parte di differenti soggetti pubblici e/o privati tramite apposite convenzioni e/o accordi di programma ai sensi dell’art. 34 del D. Lgs 267/2000.”*

La modifica prevista dalla Variante Parziale al PRGC si attesta su una porzione di territorio che si sviluppa principalmente in quello che è individuato dal PTP quale *“territorio urbanizzato”* sconfinando in territorio agricolo definito quale *“suolo ad eccellente produttività”*. **Prevedendo la restituzione di una porzione alla originaria destinazione agricola risulta estremamente compatibile con quanto individuato della Tavola 1 del PTP.**



Tavola 2 "Compatibilità geo-ambientale"

158NO



VARIANTE

- 1C1+3C30 Aree terrazzate di collina
- 1C3+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m.
- 1C4+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- 1C5+3C31 Bordi stabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- 1C6+3C32 Pianure di fondovalle comprese e all'interno delle aree terrazzate
- 1C8 Versante poco dissestato

- 1C4+2B23+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C6+2E21+3B35 Pianura di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C6+2E22+3B35 Pianura di fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C6+2B23+3B35 Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)
- 1C6+3B35 Pianura di fondovalle
- 1C7+2E21+3B34 Conoidi di fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C7+3B34 Conoidi di fondovalle

INVARIANTE CONDIZIONATA

- 1B10+2B21+3C30 Bordi stabili delle aree terrazzate di collina - Fascia B (Piano Fasce)
- 1B10+3C30 Bordi stabili delle aree terrazzate di collina
- 1B11+2B21+3B36 Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle Fascia B (Piano Fasce)
- 1B11+3B36 Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle
- 1B12+3C31 Bordi instabili delle aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori)
- 1B13+3B34 Conoidi di montagna
- 1B14 Versante mediamente dissestato
- 1C2+2B21+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C2+2B22+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C2+3B36 Aree terrazzate dei grandi fondovalle
- 1C3+2B21+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia B (Piano Fasce)
- 1C3+2B21+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia B (Piano Fasce)
- 1C3+2B22+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia C (Piano Fasce)
- 1C3+2B22+3C33 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia C (Piano Fasce)
- 1C3+3B37 Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m. Fascia C (Piano Fasce)
- 1C4+2B22+3C31 Aree terrazzate di pianura (terrazzi superiori) - Fascia C (Piano Fasce)

INVARIANTE

- 1A15+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia A (Piano fasce)
- 1A15+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1A15+2A28+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1A15+2B21+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia B (Piano Fasce)
- 1A15+2B22+3A38 Aree della pianura alluvionale attuale - Fascia C (Piano Fasce)
- 1A16+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini Fascia A (Piano Fasce)
- 1A16+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresa tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1A16+2A29+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini (Torrente Scriveria)
- 1A16+2B21+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini Fascia B (Piano Fasce)
- 1A16+3A38 Aree della pianura alluvionale recente interna agli argini
- 1A17+2A26+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia A (Piano Fasce)
- 1A17+2A27+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
- 1A17+2A28+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
- 1A17+2A29+3A38 Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - (Torrente Scriveria)



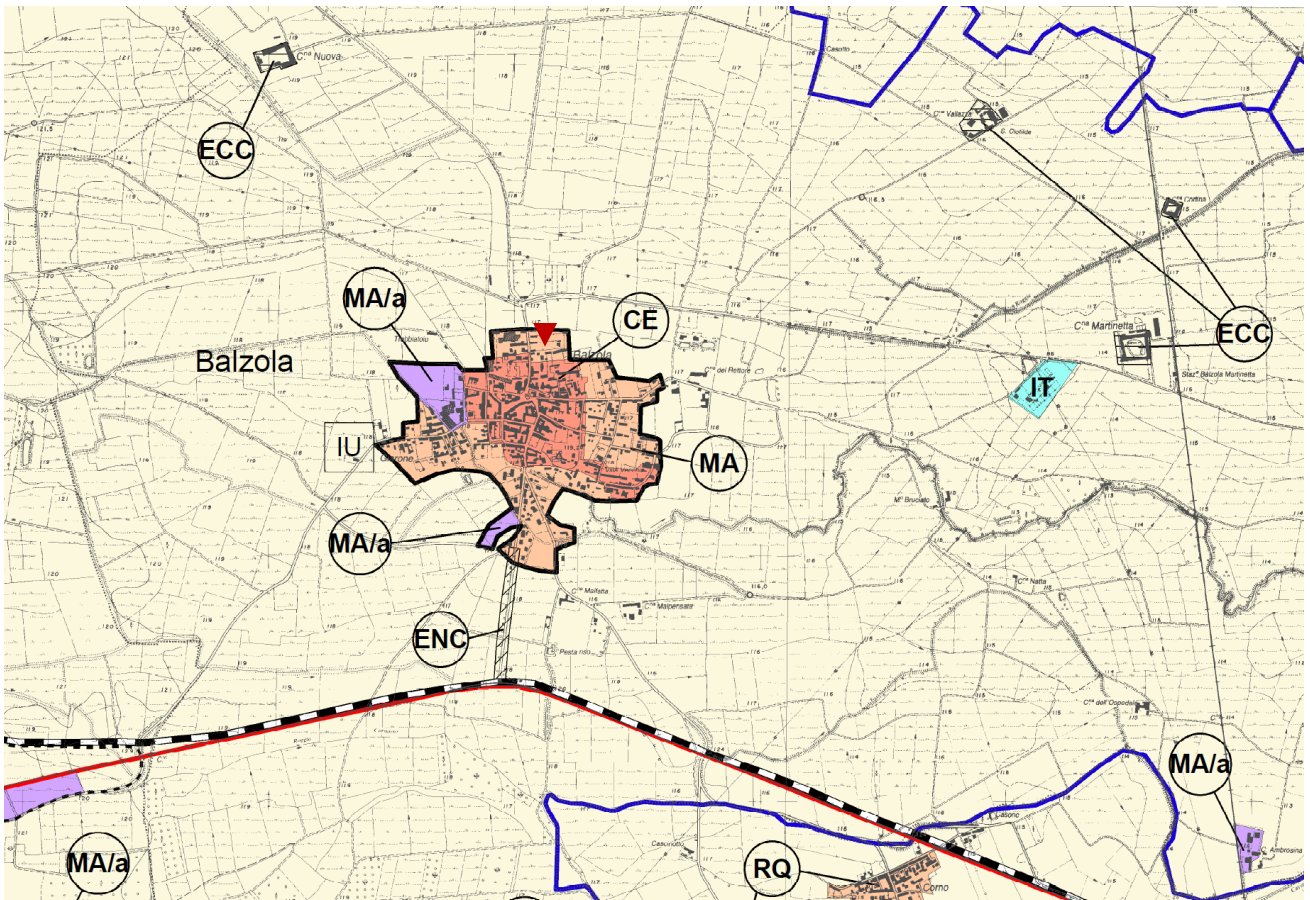
	1A17+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia B (Piano Fasce)		1C3+2A26+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza maggiore di 10 m. - Fascia A (Piano Fasce)
	1A17+2B22+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) - Fascia C (Piano Fasce)		1C3+2A27+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)
	1A17+2E23+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici) inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno superiori a 50 anni (Regione Piemonte)		1C3+2A28+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A17+3A38	Aree della pianura alluvionale recente non protetta (criteri geomorfologici)		1C3+2A28+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A18+3C30	Bordi instabili delle aree terrazzate di collina		1C3+2A28+3B27	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m., con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 m., inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A18+3B36	Bordi instabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle		1C3+2A28+3C33	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza superiore a 10 m., inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1A20	Versante molto dissodato		1C3+2A29+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale (Torrente Scrivia)
	1E9+2A26+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia A (Piano Fasce)		1C3+2A29+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. (Torrente Scrivia)
	1E9+2A27+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 3 e 5 anni (Regione Piemonte)		1C3+2E21+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia C (Piano Fasce)
	1E9+2A28+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)		1C3+2E21+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m., senza argilla superficiale - Fascia B (Piano Fasce)
	1E9+2A29+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini (Torrente Scrivia)		1C3+2E22+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia C (Piano Fasce)
	1E9+2B21+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia B (Piano Fasce)		1C3+2B22+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m., senza argilla superficiale - Fascia C (Piano Fasce)
	1E9+2B22+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini Fascia C (Piano Fasce)		1C3+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri
	1E9+3A38	Aree della pianura alluvionale recente esterna agli argini		1C3+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 m., senza argilla superficiale
	1E10+2A28+3C30	Bordi stabili delle aree terrazzate di collina inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 20 e 50 anni (Regione Piemonte)		1C6+2A26+3B35	Pianure di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
	1E11+2A28+3B36	Bordi stabili delle aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)		1C6+2A28+3B35	Pianure di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1E13+2A28+3B34	Conoidi di montagna inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)		1C7+2A26+3B34	Conoidi di fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)
	1C2+2A26+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle - Fascia A (Piano Fasce)		1C7+2A28+3B34	Conoidi di fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)
	1C2+2A28+3B36	Aree terrazzate dei grandi fondovalle inondabili per eventi di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni (Regione Piemonte)			
	1C3+2A26+3A39	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 m. - Fascia A (Piano Fasce)			Limite di ambito
	1C3+2A26+3A40	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, senza argilla superficiale Fascia A (Piano Fasce)			Limite di categoria normativa all'interno dell'ambito
	1C3+2A26+3B37	Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 e 10 metri, con presenza di orizzonte superficiale argilloso avente spessore superiore a 3 metri - Fascia A (Piano Fasce)			Porzione ricadente all'interno del piano fasce in cui è stato attribuito valore prevalente alla presenza di un ambito invariante condizionato di natura idrogeologica, prevede una normativa più restrittiva

All'interno della **tavola n. 2 del Piano Territoriale Provinciale "Compatibilità geo-ambientale"** tutto il territorio del comune di Balzola è riconosciuto quale appartenente all'ambito **"Invariante"** con il quale si riconosce quella *"parte di territorio individuata da condizioni di invariabilità attribuita con specifico riferimento ai caratteri idrogeologici e/o geomorfologici e/o idrologici"* definiti dall'art. 18 delle NTA del PTP come segue *"ambiti di massima tutela del territorio. Nelle aree qui ricadenti deve essere contenuto l'impatto causato dall'intervento antropico, consentendo solo un adeguato recupero di quanto esistente e un eventuale completamento, la realizzazione di infrastrutture di rilevanza pubblica, di interventi di salvaguardia idraulico-forestale e di riordino dell'assetto geomorfologico"*.




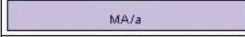
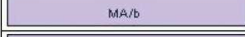
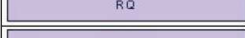
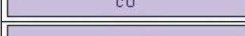
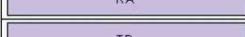
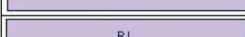

All'interno del territorio Comunale la Tav. 2 del PTP riconosce:



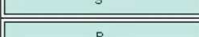
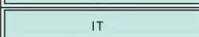


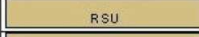

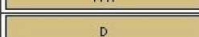



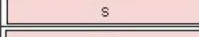

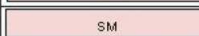

















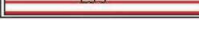
- *"Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 metri e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per venti di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni"* in tutta la fascia centrale del territorio comunale comprendente tutto il centro urbano di Balzola.
- *"Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri"* nel territorio agricolo a nord del centro abitato del capoluogo di Balzola
- *"Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza inferiore a 5 metri - Fascia C (Piano Fasce)"* in una piccola porzione agricola nell'area più meridionale del territorio comunale di Balzola, esterna ai nuclei abitati e più vicina al corso del Fiume Po.

**La modifica prevista dalla Variante Parziale si attesta in prossimità del nucleo urbano di Balzola e rientra, quindi, all'interno delle aree individuate quali "Aree terrazzate di pianura (terrazzi inferiori) con soggiacenza compresa tra 5 metri e 10 metri, senza argilla superficiale, inondabili per venti di piena con tempi di ritorno compresi tra 25 e 50 anni"**, così come tutto il centro abitato, con le quali risulta compatibile l'eliminazione di una porzione di area a verde privato e la sua restituzione alla originaria destinazione agricola.



DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N.d.A.	SIMBOLO
<i>Titolo I - Disposizioni generali e finalità del piano</i>		
Ambiti a vocazione omogenea	Art. 8	
Ambiti assoggettati a progettazione ambientale di dettaglio :	Art. 7 comma 7 e schede normative allegato A delle N.d.A.	 *
- relativo al sottosistema della residenza		
- relativo al sottosistema delle attività		
- relativo a più sottosistemi		
* Aree soggette a specifiche di scheda normativa	Vedi schede normative allegato A alle N.d.A.	
<i>Titolo II - I vincoli, le tutele e i caratteri di identificazione del paesaggio</i>		
<i>Parte IV - I caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio</i>		
Paesaggi naturali:	Art. 19.1	
- appenninico		
- collinare		
- di pianura e fondovalle		
Elementi naturali caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.2	
Architetture e Manufatti oggetto di tutela visiva	Art. 19.3	
Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio	Art. 19.4	
Percorsi panoramici	Art. 19.5	
Margine della configurazione urbana	Art. 20.1	
Ingressi urbani	Art. 20.2	
<i>Titolo III - I sistemi territoriali</i>		
<i>Parte II - Il sistema insediativo</i>		
Sottosistema della residenza	Art. 23	
Aree normative:		
- aree di conservazione	Art. 23 comma 5	
- aree di mantenimento	Art. 23 comma 11	
- aree di riqualificazione	Art. 23 comma 14	

- aree di completamento	Art. 23 comma 18	
- aree di ricomposizione	Art. 23 comma 21	
- aree di trasformazione	Art. 23 comma 25	
- aree di rilocizzazione	Art. 23 comma 29	
Sottosistema delle attività Aree normative:	Art. 24	
- aree di mantenimento di tipo a)	Art. 24 comma 4	
- aree di mantenimento di tipo b)	Art. 24 comma 4	
- aree di riqualificazione	Art. 24 comma 8	
- aree di completamento	Art. 24 comma 12	
- aree di riqualificazione ambientale	Art. 24 comma 15	
- aree di trasformazione	Art. 24 comma 20	
- aree di rilocizzazione	Art. 24 comma 23	

DESCRIZIONE	RIFERIMENTO ALLE N. d.A.	SIMBOLO
<i>Parte III - Sistema a funzionale</i>	Art. 25	
Sottosistema dei servizi di area vasta Aree normative:	Art. 26	
- aree per attrezzature sanitarie sovraprovinciale di rilievo		
- aree per attrezzature di livello superiore		
- aree per attrezzature sportive di rilevanza territoriale		
- parchi di rilevanza territoriale		
- impianti tecnologici		
- centro congressi e fiere		
Sottosistema dei servizi ambientali:	Art. 27	
- discariche controllate per rifiuti solidi urbani		
- discariche controllate per rifiuti speciali		
- impianti e piattaforme di trattamento rifiuti		
- impianti di trattamento delle acque reflue		
Sottosistema dei servizi per la protezione civile:	Art. 28	
- aree di ammassamento		
Sottosistema della grande distribuzione	Art. 29	
Sottosistema del loisir:	Art. 30	
- locali di pubblico spettacolo localizzati al di fuori dei centri abitati		
- aree per piscine e parchi giochi		
- impianti di golf		
- impianti per sport motoristici		
- avio superfici		
<i>Parte IV - Il sistema infrastrutturale</i>	Art. 31	
Sottosistema delle infrastrutture ferroviarie	Art. 32	
Rete ferroviaria:	Art. 32.1 e schede normative allegato A delle N.d.A.	
- tronchi esistenti da potenziare		
Scalo merci	Art. 32.2	
Centri intermodali:	Art. 32.3	
- centro intermodale di I livello		
- centro intermodale di II livello		
- centro intermodale di nuovo impianto		
Aree attrezzate con possibilità di interscambio ferroviario-stradale	Art. 32.4	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture ferroviarie	Art. 32.5	
Terzo valico ferroviario	Art. 32.6	
Sottosistema delle infrastrutture stradali	Art. 33	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale	Art. 33.1	
Aree di salvaguardia per nuove infrastrutture stradali di rilevanza locale	Art. 33.2	
Infrastrutture stradali da potenziare	Art. 33.3	
Caselli autostradali:	Art. 33.4	
- nuovi caselli autostradali		
- caselli autostradali esistenti da rilocizzare		
Sottosistema delle infrastrutture aeroportuali	Art. 34	
<i>Titolo IV - La valorizzazione turistica del territorio</i>		
Ambiti di valorizzazione turistica	Art. 38	
Luoghi con statuto speciale	Art. 39	



La **tavola 3 “Governo del territorio: indirizzi di sviluppo”**, fornisce una rappresentazione grafica del territorio indicativa delle possibilità di sviluppo dell’ambito, individua tutto il territorio agricolo quale “*paesaggio naturale di pianura e fondovalle*” e suddivide il territorio comunale prevalentemente nei suddetti ambiti:

- “*sottosistema della residenza - aree di conservazione*” – normate dall’art. 23, comma 5, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – rappresentate dal nucleo storico del capoluogo che costituiscono un tessuto edificato da normare ai fini di una più corretta tutela, valorizzazione e conservazione.
- “*aree costituenti il sottosistema della residenza – aree di mantenimento*” – normate dall’art. 23, comma 11, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. – costituite dalle aree di espansione urbana intorno al centro storico. L’obiettivo prioritario risulta quello di riconfermare l’impianto urbano ed i parametri edilizi e di qualità, se riconoscibili, a cui uniformare gli interventi di completamento e di sostituzione.
- tre piccole aree indicate come “*sottosistema delle attività – area di mantenimento di tipo a*” due in prossimità del centro abitato (una ad est ed una a sud) ed un’altra in prossimità di Cascina Ambrosini al confine comunale con Casale Monferrato – normate dall’art. 24, comma 4, delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. –, aree produttive esistenti o previste che risultano non congruenti con gli obiettivi di sviluppo degli ambiti a vocazione omogenea e con i caratteri insediativi del territorio.
- per quanto ai “*caratteri e gli elementi di identificazione del paesaggio*” sono individuati:
  - Quattro “*Elementi del costruito caratterizzanti il paesaggio ECC*” – normati all’art.19.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. coincidenti con: C.na Nuova, C.na Martinetta, C.na Cortina e C.na Clotilde
  - Un “*Elemento naturale caratterizzante il paesaggio ENC*” - normato all’art.19.4 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. a sud del centro abitato costituito dal viale alberato che collega lo stesso centro abitato con la vecchia stazione ferroviaria di Balzola.
- per quanto al “*sistema funzionale*” è individuato un “*impianto tecnologico*” – normato all’art.26 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. a sud della C.na Martinetta.
- per quanto al “*sottosistema delle infrastrutture stradali*” l’individuazione del “*tracciato da salvaguardare per nuove infrastrutture stradali di rilevanza provinciale*” – normato all’art. 19.2 delle Norme Tecniche di Attuazione del P.T.P. a sud del territorio comunale in adiacenza alla “*rete ferroviaria – tronco esistente da potenziare*”.

La Tavola 3 individua, inoltre:

- un “*ingresso urbano*” ad est e ad ovest del nucleo abitato del concentrico sulla S.P. 25;
- un continuo e compatto “*marginale della configurazione urbana*” attorno al nucleo abitato di Balzola;

**La modifica prevista dalla Variante Parziale che prevede la restituzione di una porzione di area ad oggi destinata a “*verde privato*” alla originaria destinazione agricola si attesta su una porzione di territorio individuata quale facente parte delle “*aree costituenti il sottosistema della residenza – aree di mantenimento*” del nucleo urbano di Balzola ma risulta compatibile con tale riconoscimento in quanto si localizza ai margini tra il tessuto urbano e l’area a matrice agricola del territorio comunale.**

*Dall’analisi delle indicazioni e delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale che precedono si conclude che la Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC del Comune di Balzola risulta compatibile con tale pianificazione.*

### 5.1.6 Aree protette e rete Natura 2000

La Regione Piemonte è impegnata nella conservazione e promozione della biodiversità del proprio territorio. Questo obiettivo è stato perseguito con l'istituzione delle aree naturali protette (cioè i parchi e le riserve), che si estendono per circa 200 mila ettari e che costituiscono quasi l'8% dell'intero territorio regionale (dato comprensivo dei due parchi nazionali della Val Grande e del Gran Paradiso, considerando per quest'ultimo soltanto la parte situata sul territorio piemontese). Le regole che presiedono alla gestione di questo straordinario patrimonio naturale sono contenute nella *Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19* (Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità).

È stata così istituita la "rete ecologica regionale" che comprende oltre alle aree protette:

- *le aree contigue;*
- *le zone speciali di conservazione, i siti di importanza comunitaria proposti ed approvati e le zone di protezione speciale, facenti parte della rete Natura 2000;*
- *le zone naturali di salvaguardia;*
- *i corridoi ecologici;*
- *le altre aree ed elementi territoriali importanti per la biodiversità;*

L'estensione complessiva delle aree tutelate comprese nella rete ecologica regionale ammonta a quasi 460 mila ettari di territorio protetto, pari a più del 18% del territorio piemontese.

Le aree protette a gestione regionale, provinciale e locale sono classificate come segue:

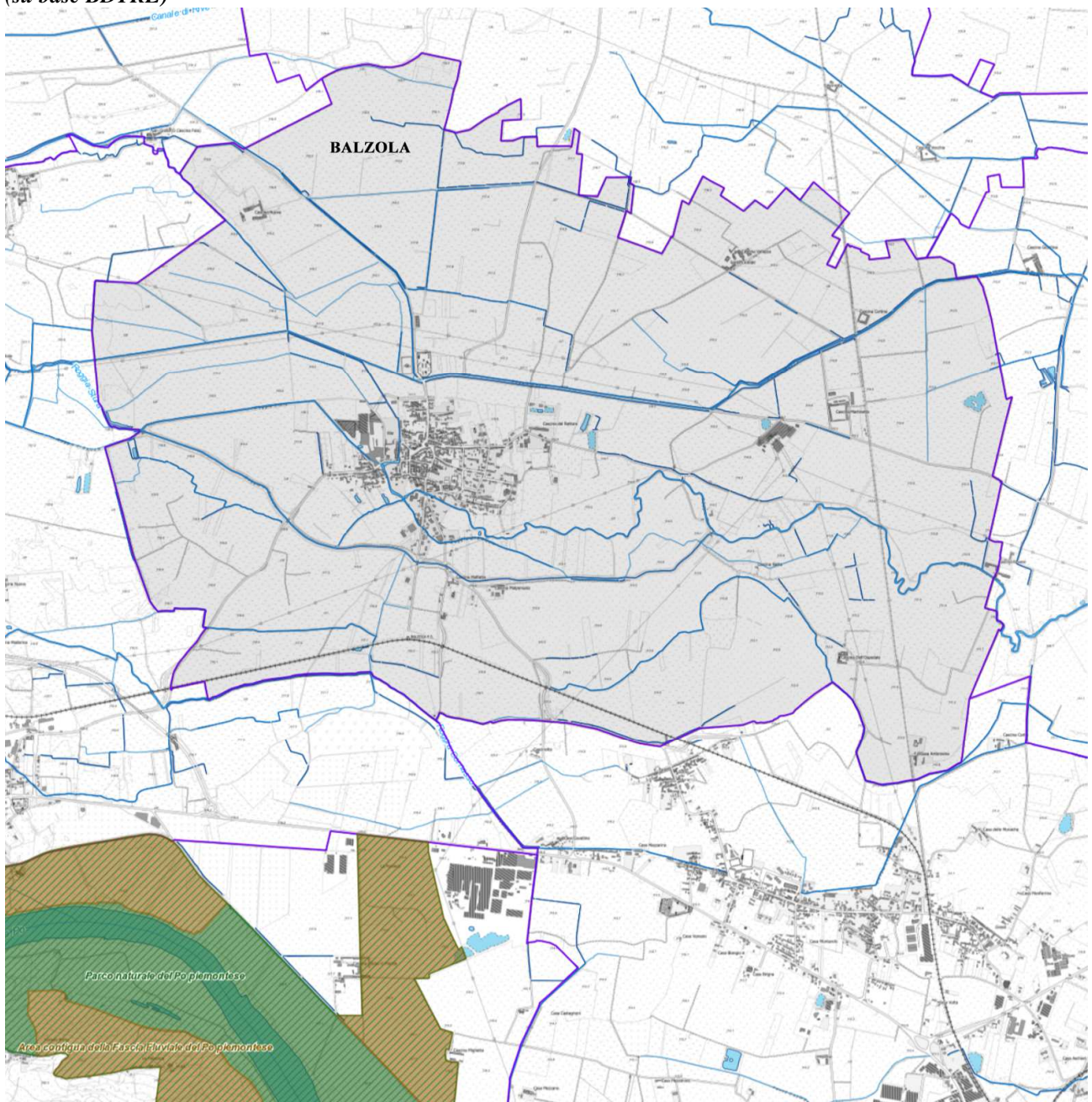
- *parchi naturali, caratterizzati da una molteplicità di valenze naturalistiche, paesaggistiche, culturali, storico-artistiche dove la presenza umana si integra in modo equilibrato con l'ambiente;*
- *riserve naturali, caratterizzate dalla presenza di uno o più ecosistemi importanti per la diversità biologica e per la conservazione del patrimonio genetico o da aspetti geologici, geomorfologici o paleontologici di rilievo;*
- *riserve speciali, caratterizzate da specificità di rilievo di carattere archeologico, storico, devozionale, culturale, artistico.*

#### **Per quanto alla Rete Natura 2000**

La Regione Piemonte è impegnata nella conservazione della natura attraverso l'istituzione delle aree protette. Tale del patrimonio naturale si esplica anche attraverso la costituzione della Rete Natura 2000, così come previsto dalle Direttive della Comunità europea in materia di conservazione della biodiversità: in Piemonte vi sono 123 Siti di Importanza Comunitaria e 53 Zone di Protezione Speciale per l'avifauna. Il territorio interessato da Rete Natura 2000 è il 15,91% del totale regionale.

**Come si può vedere dalle cartografie che seguono il territorio comunale di Balzola (evidenziato con il colore grigio) non risulta interessato da alcuna area protetta individuata dalla Rete Natura 2000 né da alcuna area protetta regionale e/o siti della rete ecologica,** così come, ovviamente di conseguenza, l'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 che si attesta all'interno del territorio comunale stesso.

**Cartografia da Geoportale Regione Piemonte – Aree protette e siti della rete ecologica e Rete Natura 2000 (su base BDTRE)**



ZPS - Zone di Protezione Speciale

▨ ZPS - Zone di Protezione Speciale

ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Interesse Comunitario

▨ ZSC/SIC - Zone Speciali di Conservazione / Siti di Interesse Comunitario

SIR - Siti di Importanza Regionale

▨ SIR - Siti di Importanza Regionale

Aree Protette e siti della rete ecologica

▨ Aree Protette Nazionali

▨ Aree Protette Regionali

▨ Aree Contigue

▨ Zone Naturali di Salvaguardia



### 5.1.7 Piano di Gestione del Rischio Alluvionale

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali (*D.lgs. n. 49 del 2010*), in attuazione della *Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni"*.

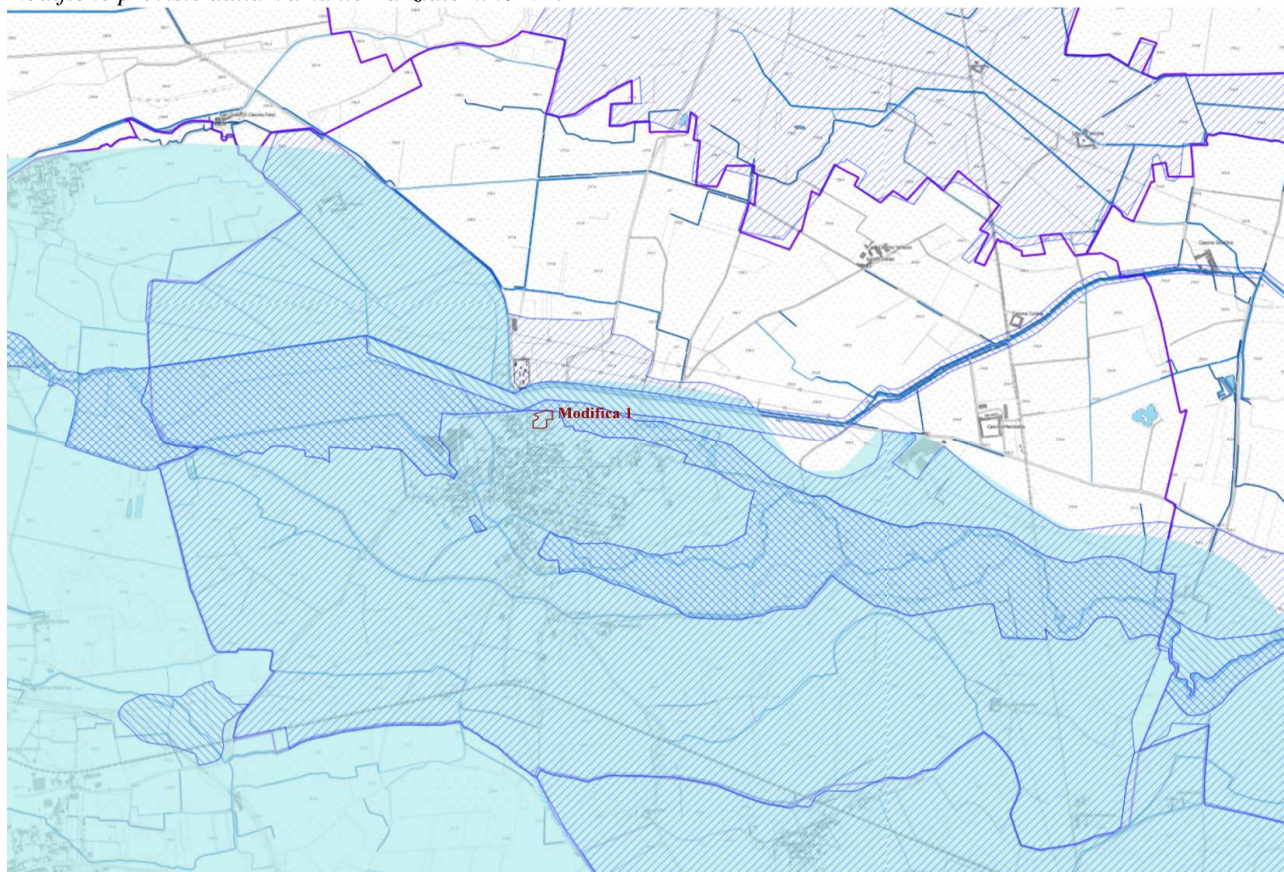
Il PGRA, introdotto dalla Direttiva per ogni distretto idrografico, dirige l'azione sulle aree a rischio più significativo, organizzate e gerarchizzate rispetto all'insieme di tutte le aree a rischio e definisce gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento a scala distrettuale, in modo concertato fra tutte le Amministrazioni e gli Enti Gestori.

Il PGRA viene predisposto a livello di distretto idrografico e aggiornato ogni 6 anni. Per il Distretto Padano, cioè il territorio interessato dalle alluvioni di tutti i corsi d'acqua che confluiscono nel Po, dalla sorgente fino allo sbocco in mare, è stato predisposto il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del fiume Po (PGRA-Po).

Il **primo PGRA (PGRA 2015)** è adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con delibera n. 4 del 17/12/2015 e approvato con Delibera n. 2 del 3/03/2016; è definitivamente approvato con d.p.c.m. del 27/10/2016.

La **prima revisione del PGRA (PGRA 2021)**, relativa al sessennio 2022-2027, è stata adottata dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po con deliberazione n. 3 del 29/12/2020 e approvata con deliberazione n. 5 del 20/12/2021; è definitivamente approvata con d.p.c.m. del 1/12/2022.

**Cartografia da Geoportale Regione Piemonte – PGRA - Piano Gestione Rischio Alluvioni Scenari di pericolosità – vigente (su base BDTRE) con individuazione del perimetro del confine comunale e delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 3/2025**



Reticolo Principale fasciato (RP)

- Probabilità di alluvioni elevata (tr. 10/20)
- Probabilità di alluvioni media (tr. 100/200)
- Probabilità di alluvioni bassa (tr. 500)

Reticolo Secondario Collinare e Montano (RSCM), di pianura (RSP)

- Probabilità di alluvioni elevata (tr. 10/20)
- Probabilità di alluvioni media (tr. 100/200)
- Probabilità di alluvioni bassa (tr. 500)



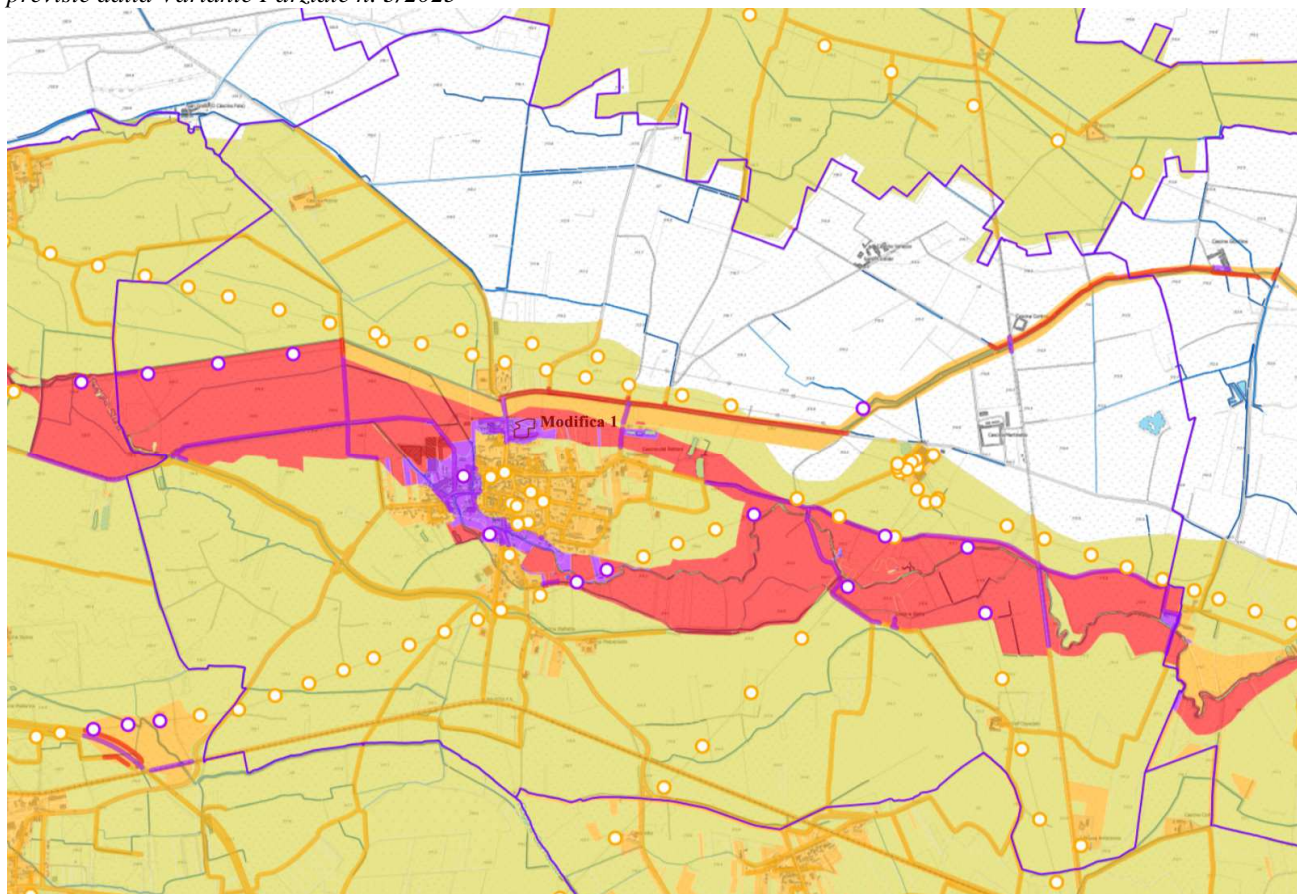
Per quanto agli *scenari di pericolosità di alluvioni* individuati dal PGRA sul Comune di Balzola, come si evince dalla cartografia, la porzione sud del territorio comunale ricomprendente al suo interno anche tutto il nucleo urbano del concentrico ricade all'interno di quei territori su cui è individuata una "Probabilità di alluvione bassa" con riferimento al "Reticolo principale fasciato" derivante dalla presenza del Fiume Po che scorre pochi km a sud del confine comunale di Balzola.

Con riferimento al "Reticolo secondario collinare e montano, di pianura" si evidenzia:

- una "Probabilità di alluvione elevata (tr 10/20)" lungo tutto il corso della Roggia Stura;
- una "Probabilità di alluvione media (tr 100/200)" lungo il corso della Roggia Nuova a nord del nucleo urbano;
- una "Probabilità di alluvione bassa (tr 500)" su tutta la restante parte del territorio comunale sulla quale è individuata una "Probabilità di alluvione bassa" derivante dal Fiume Po.

**La modifica prevista dalla Variante Parziale si inserisce in una porzione di territorio sulla quale è evidenziata una "Probabilità di alluvione bassa" sia con riferimento al "Reticolo principale fasciato" che al "Reticolo secondario collinare e montano, di pianura". Prevedendo la restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola, la modifica, contribuisce al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli) non determinando nessuna nuova possibilità di edificazione dei luoghi e risultando quindi estremamente compatibile con quanto individuato dal PGRA.**

*Cartografia da Geoportale regione Piemonte – PGRA - Piano Gestione Rischio Alluvioni Scenari di rischio – vigente (su base BDTRE) con individuazione del perimetro del confine comunale e delle aree interessate dalle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 3/2025*



Scenari di rischio - Elementi puntuali

- R1 - Rischio moderato
- R2 - Rischio medio
- R3 - Rischio elevato
- R4 - Rischio molto elevato

Scenari di rischio - Elementi lineari

- R1 - Rischio moderato
- R2 - Rischio medio
- R3 - Rischio elevato
- R4 - Rischio molto elevato

Scenari di rischio - Elementi areali

- R1 - Rischio moderato
- R2 - Rischio medio
- R3 - Rischio elevato
- R4 - Rischio molto elevato

Per quanto agli *scenari di rischio* individuati dal PGRG sul Comune di Balzola, come si evince dalla cartografia, la porzione sud del territorio comunale ricomprendente al suo interno anche tutto il nucleo urbano del concentrico ricade all'interno di quei territori su cui è individuato un *rischio areale moderato (R1)* che lungo il corso della Roggia Stura sale a *medio (R2)* ed *elevato (R3)* in porzioni di territorio principalmente esterne agli abitati, e si alza ulteriormente ad un *rischio molto elevato (R4)* in una porzione di territorio che interessa gli abitati del concentrico ad ovest e a nord.

Si segnalano *rischi lineari molto elevati (R4)* lungo tutto il corso della Roggia Stura, *rischi lineari elevati (R3)* lungo il corso della Roggia Nuova e *rischi lineari medi (R2)* lungo molti corsi d'acqua che attraversano principalmente la porzione sud del territorio comunale.

Vengono individuati, infine, numerosi *scenari di rischio legati ad elementi puntuali*, di varia entità, che interessano la porzione sud del territorio comunale.

**La modifica prevista dalla Variante Parziale si inserisce in una porzione di territorio sulla quale è evidenziata uno “scenario di rischio molto elevato (R4)” derivante da “elementi areali”. Prevedendo la restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola, la modifica, contribuisce al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli) non determinando nessuna nuova possibilità di edificazione dei luoghi e risultando quindi estremamente compatibile con quanto individuato dal PRGA con riferimento agli scenari di rischio.**

#### **5.1.8 Compatibilità alla pianificazione sovraordinata**

La Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC di Balzola recepisce gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nella pianificazione sovraordinata vigente sia a carattere regionale che provinciale che locale ponendosi l'obiettivo della compatibilità con la pianificazione medesima. Tale compatibilità si esplicherà principalmente attraverso azioni di tutela delle aree e del paesaggio collinare in cui risiede il Comune in oggetto.

La consapevolezza che il livello di pianificazione comunale sia il luogo in cui le previsioni territoriali devono trovare composizione, equilibrio e coerenza è rafforzata dalla convinzione che il paesaggio ed i valori paesaggistici sono un bene collettivo che deve orientare tutte le scelte territoriali, e costituire risorsa culturale identitaria utile per accrescere il valore del territorio e la sostenibilità del modello di sviluppo ipotizzata.

**A seguito delle analisi puntuali effettuate nei paragrafi precedenti si può concludere che la Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC del comune di Balzola risulta compatibile con la pianificazione sovraordinata: il Piano Territoriale Regionale (paragrafo 5.1.1), il Piano Paesaggistico Regionale (paragrafo 5.1.2), il Piano di tutela delle acque (paragrafo 5.1.3), il Piano per l'Assetto Idrogeologico (paragrafo 5.1.4), il Piano Territoriale Provinciale (paragrafo 5.1.5), le Aree protette e Rete Natura 2000 (paragrafo 5.1.6) ed il Piano di Gestione del Rischio Alluvionale (paragrafo 5.1.7).**



## 5.2 Quadro di riferimento ambientale ed analisi in relazione alla Variante Parziale

Nel quadro di riferimento ambientale che segue si analizza il territorio comunale di Balzola in relazione a tutti quei fattori ed elementi che compongono l'ambiente, il paesaggio ed il territorio (naturale e non) del Comune ed in particolare ci si riferisce alle porzioni di territorio comunale sulle quali di localizza la modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC vigente. Tale verifica, necessaria per l'esclusione della Variante dal procedimento di VAS, viene effettuata su tutte le componenti ambientali.

### 5.2.1 Suolo e sottosuolo

#### Suolo

*“Il suolo è uno dei beni più preziosi dell'umanità. Consente la vita dei vegetali, degli animali, e dell'uomo sulla superficie della terra”* (Carta Europea del Suolo, Consiglio d'Europa, 1972).

Il suolo è una risorsa limitata, un sistema complesso in continua evoluzione, le sue funzioni sono innumerevoli, da semplice supporto fisico per la costruzione di infrastrutture, impianti industriali e insediamenti umani, a base produttiva della maggior parte dell'alimentazione umana e animale, del legname e di altri materiali utili all'uomo; ha funzione di mantenimento dell'assetto territoriale, in quanto fattore determinante per la stabilità dei versanti e per la circolazione idrica sotterranea e superficiale. Il suolo ha anche una importante funzione naturalistica quale habitat di una grandissima varietà di specie animali e vegetali e perché in esso si completano i cicli dell'acqua e di altri elementi naturali. È, infine, un importante elemento del paesaggio che ci circonda e fa parte del nostro patrimonio storico e culturale.

***Conoscere i dati sull'uso del suolo e definirne la qualità ci permette di acquisire una conoscenza del territorio ai fini della gestione sostenibile*** del patrimonio ambientale e risulta indispensabile per programmare le diverse attività antropiche, relazionandole alla capacità, di quel determinato tipo di suolo, di sopportare le attività stesse.

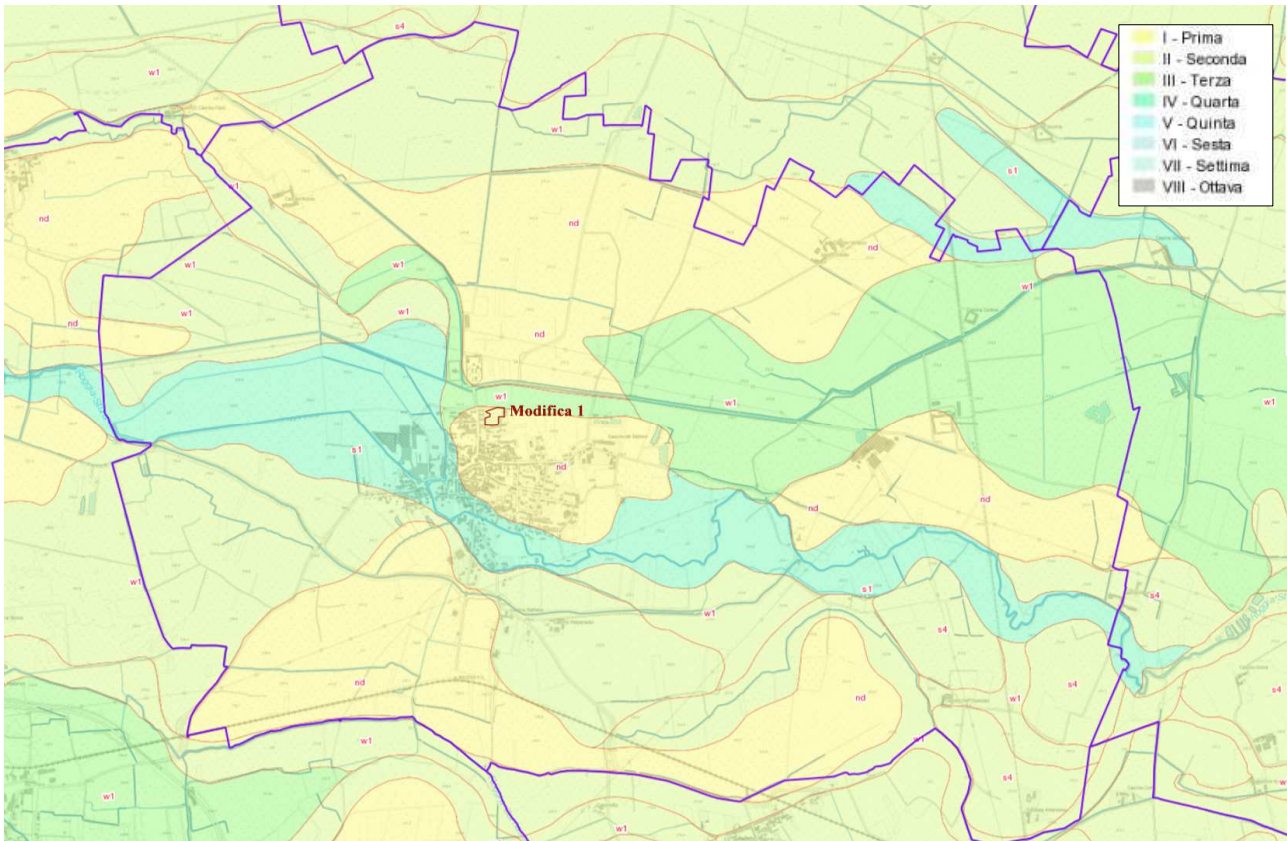
La Regione Piemonte risulta dotata di una pubblicazione e relativa cartografia, che definisce la Classe di capacità d'uso del suolo, basata sulla *Land Capability Classification (LCC)*. La “LCC” è una classificazione finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli (per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale) sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della risorsa suolo.

La cartografia relativa a questa valutazione è un documento indispensabile alla pianificazione del territorio in quanto consente di operare le scelte più conformi alle caratteristiche dei suoli e dell'ambiente in cui sono inseriti. I suoli vengono classificati essenzialmente allo scopo di metterne in evidenza i rischi di degradazione derivanti da usi inappropriati. Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche) ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianificazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi.

Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in **8 classi di capacità** con limitazioni d'uso crescenti. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

**Il territorio comunale di Balzola è classificabile principalmente tra i suoli fertili che presentano poche e moderate limitazioni comprende suoli inseriti in Classe di capacità d'uso I, II e III solo una fascia di territorio che si estende lungo il corso della Roggia Stura viene individuata con Classe IV.**

Segue cartografia fuori scala tratta dal Geoportale della Regione Piemonte riportante la *Capacità d'uso dei suoli (su base BDTRE)* con individuazione del perimetro del confine comunale e dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025

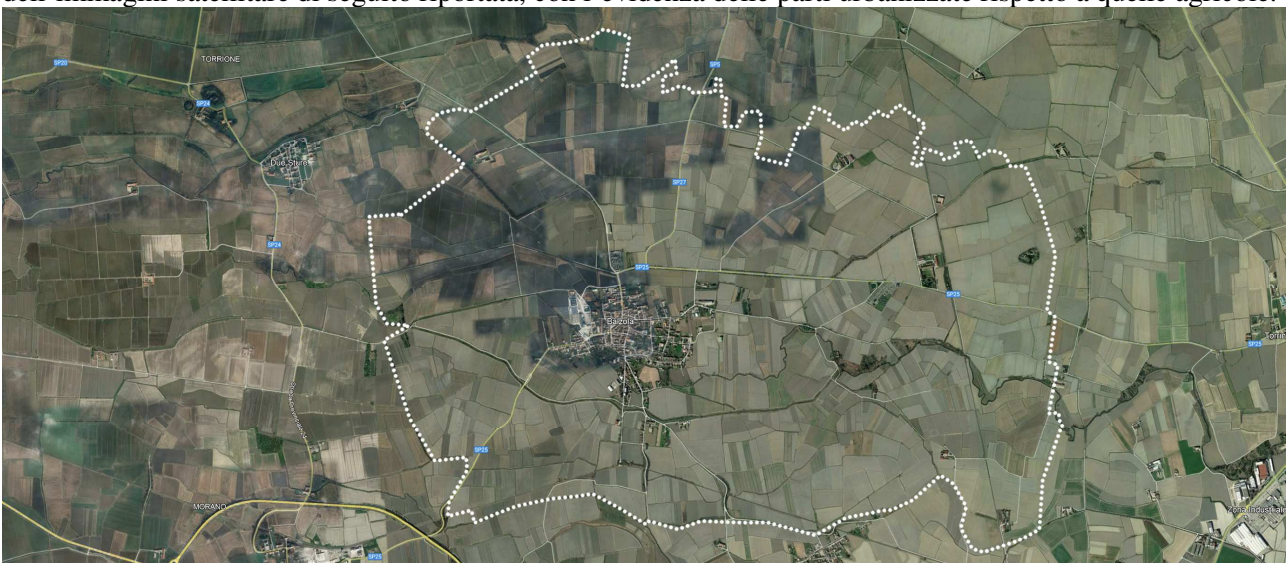


**Le classi di copertura del suolo che interessano il territorio comunale di Balzola sono:**

- **Classe I** – Suoli privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie.
- **Classe II** - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie
- **Classe III** - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie
- **Classe IV** - Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche

**L'area su cui si attesta la modifica** che prevede l'eliminazione di una porzione di *verde privato* a favore della destinazione agricola per l'area stessa, si inserisce nella porzione di territorio comunale sulla quale viene riconosciuta una **I Classe di copertura del suolo** con la quale risulta estremamente compatibile determinando il mantenimento dell'uso agricolo dell'area.

L'uso del suolo nell'ambito oggetto di analisi risulta direttamente riscontrabile anche dall'esame dell'immagini satellitare di seguito riportata, con l'evidenza delle parti urbanizzate rispetto a quelle agricole.



## Studio della copertura del suolo attraverso la Land Cover Piemonte

Negli ultimi anni è emersa sempre più l'esigenza di dati sintetici per la descrizione del territorio e dei suoi cambiamenti con un dettaglio informativo elevato e aggiornamenti continui. Il dato tematico per eccellenza che sintetizza molte delle informazioni necessarie è il dato di copertura e uso del suolo. Tale dato è storicamente disponibile a scale sovranazionali secondo standard riconosciuti a livello globale (*EEA - Corine Land Cover, FAO - Land Cover Classification System*) spesso declinati con approfondimenti locali.

Il progetto *Corine Land Cover* (CLC) era nato a livello europeo specificamente per il rilevamento e il monitoraggio delle caratteristiche di copertura e uso del territorio, con particolare attenzione alle esigenze di tutela ambientale. Con questo progetto si era inteso realizzare un mosaico Europeo all'anno 2012 basato su immagini satellitari, ed è stata derivata dalle stesse la cartografia digitale di uso/copertura del suolo all'anno 2012 e quella dei relativi cambiamenti.

Il progetto della nuova LAND COVER PIEMONTE nasce, prima di tutto, per aggiornare il dato della prima edizione del 2010 a supporto delle attività dei diversi settori regionali, ma è stata anche stimolata dalla partecipazione di Regione Piemonte e CSI Piemonte ai tavoli nazionali del CISIS (*CPSG- Progetto Interregionale Copertura e Uso del Suolo*) e di ISPRA (*Osservatori sul Consumo di Suolo*) e ha la finalità di sperimentare un metodo a supporto della redazione di un eventuale modello ripetibile a scala nazionale.

Il metodo di produzione del dato è una applicazione sperimentale del nuovo modello europeo proposto da EAGLE (Action Group on Land monitoring in Europe). Tale approccio applicato localmente parte dal database geo-topografico regionale (BDTRE), arricchito con informazioni tematiche (Carta Forestale, Piano Paesaggistico Regionale, Uso del suolo prevalente secondo la classificazione del Censimento agricoltura) e integrato con nuove informazioni derivate da immagini satellitari (Copernicus e Telerilevamento Piemonte) relazionate anche alle particelle della Mosaicatura Catastale.

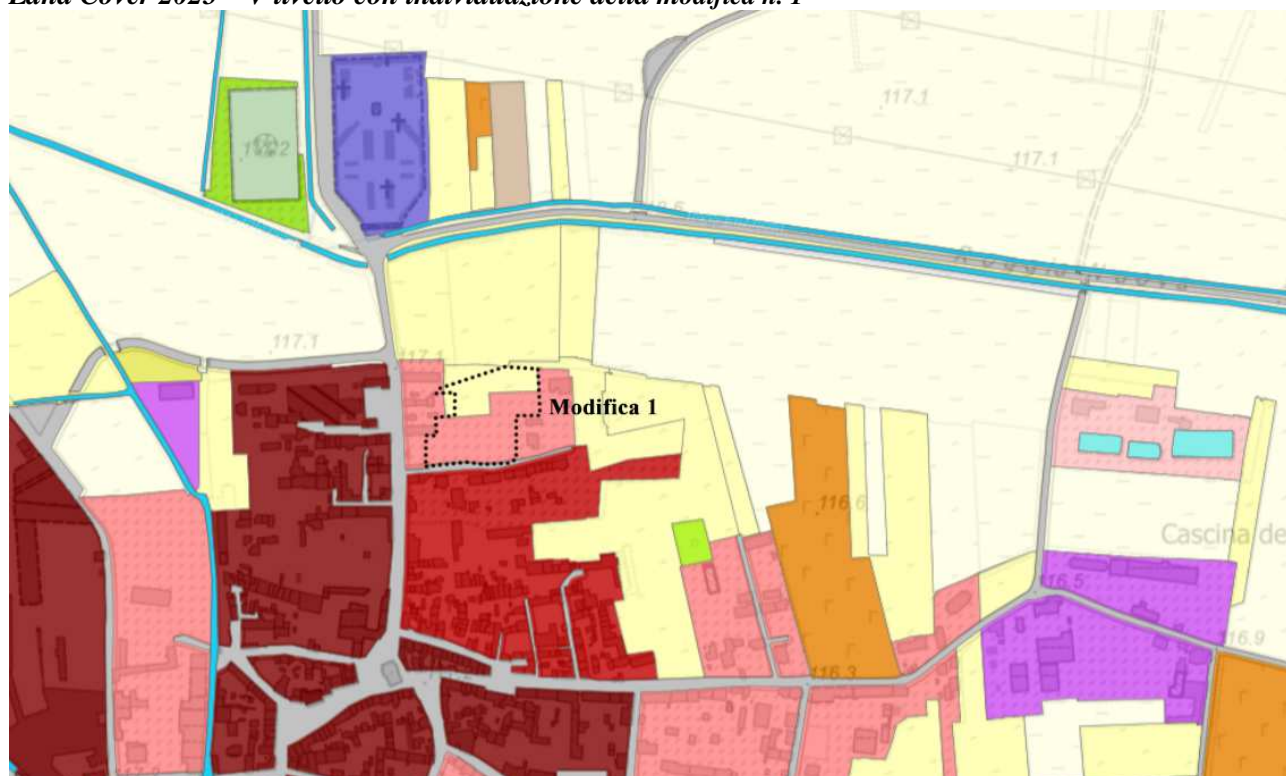
Nel seguito sono riportati stralci della *Cartografia relativa alla Land Cover 2023 – V livello (su base BDTRE 2024)* estratti dal **Geoportale** della Regione Piemonte che riporta lo studio relativo alla copertura del suolo dell'intero territorio comunale di Balzola ed ha permesso di mettere in evidenza le caratteristiche e le valenze ambientali presenti, con individuazione della modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC vigente di Balzola ( ••••• ) per meglio descrivere puntualmente quanto il progetto Land Cover Piemonte definisce l'ambito interessato dalla modifica di Variante.

### LEGENDA LAND COVER PIEMONTE

■ 1.1.1.0.0. Zone residenziali a tessuto continuo (S.L. > 80%)	■ 2.3.1.2.0. Incolti
■ 1.1.2.1.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo (S.L. : 50% - 80%)	■ 2.4.4.0.0. Aree agroforestali
■ 1.1.2.2.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a media densità (S.L. : 30% - 50%)	■ 3.1.1.0.0. Boschi di latifoglie
■ 1.1.2.3.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a bassa densità (S.L. : 10% - 30%)	■ 3.1.1.1.0. Acero-tiglio-frassineto
■ 1.1.2.4.0. Zone residenziali a tessuto discontinuo a densità molto bassa (S.L. < 10%)	■ 3.1.1.2.0. Castagneto
■ 1.1.3.0.0. Zone residenziali isolate	■ 3.1.1.3.0. Robinieto
■ 1.2.1.0.0. Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati	■ 3.1.1.4.1. Quercio-carpinetto
■ 1.2.1.1.0. Aree industriali	■ 3.1.1.4.2. Querceto di Rovere
■ 1.2.1.1.1. Impianti fotovoltaici	■ 3.1.1.4.3. Querceto di Roverella
■ 1.2.1.2.0. Aree commerciali	■ 3.1.1.4.4. Cerreta
■ 1.2.1.3.0. Aree a servizi, pubblici o privati	■ 3.1.1.7.0. Ostrieto
■ 1.2.2.2.0. Altre reti stradali	■ 3.1.1.8.0. Faggeta
■ 1.2.2.3.0. Ferrovie	■ 3.1.1.9.0. Formazioni legnose riparie
■ 1.2.4.0.0. Aeroporti	■ 3.1.2.0.0. Boschi di conifere
■ 1.3.1.0.0. Aree estrattive	■ 3.1.2.1.0. Abetine
■ 1.3.2.0.0. Discariche	■ 3.1.2.2.0. Pinete
■ 1.4.1.0.0. Aree verdi urbane (pubbliche o private)	■ 3.1.2.3.0. Pecoete
■ 1.4.1.2.0. Incolti in aree urbane	■ 3.1.2.4.0. Laricete Cembrete
■ 1.4.1.3.0. Cimiteri	■ 3.1.3.0.0. Boschi misti di conifere e latifoglie
■ 1.4.2.0.0. Aree ricreative e sportive	■ 3.2.1.1.0. Aree a pascolo naturale e praterie
■ 2.1.1.0.0. Seminativi in aree non irrigue	■ 3.2.1.2.1. Aree a pascolo naturale con alberi
■ 2.1.1.1.0. Monocolture intensive	■ 3.2.1.2.2. Aree a pascolo naturale con arbusti
■ 2.1.1.1.6. Foraggiere avvicendate	■ 3.2.2.0.0. Brughiere e cespuglieti
■ 2.1.1.2.0. Monocolture estensive	■ 3.2.4.0.0. Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione
■ 2.1.1.3.0. Viviali	■ 3.2.4.1.1. Aree di taglio di latifoglie
■ 2.1.1.4.0. Orticole	■ 3.2.4.1.2. Aree di taglio di conifere
■ 2.1.3.0.0. Risaie	■ 3.2.4.2.1. Rimboscimento di latifoglie
■ 2.2.1.0.0. Vigneti	■ 3.2.4.2.2. Rimboscimento di conifere
■ 2.2.2.0.0. Frutteti e frutti minori	■ 3.3.1.0.0. Spiagge, dune e sabbie, isole fluviali, greti
■ 2.2.3.0.0. Oliveti	■ 3.3.2.0.0. Rocce nude, falesie, rupi affioramenti
■ 2.2.4.0.0. Arboricoltura da legno	■ 3.3.3.0.0. Aree con vegetazione rada
■ 2.2.4.1.0. Pioppeti	■ 3.3.3.1.0. Piste da sci
■ 2.3.1.0.0. Prati stabili (foraggiere permanenti)	■ 3.3.5.0.0. Ghiacciai e nevi perenni
■ 2.3.1.1.0. Prati da sfalcio	■ 5.1.1.0.0. Corsi d'acqua, canali e idrovie
■ 2.3.1.1.1. Prati da sfalcio a bassa e media altitudine (sotto 800)	■ 5.1.2.0.0. Bacini d'acqua
■ 2.3.1.1.2. Prati da sfalcio montani (sopra 800)	



## Land Cover 2023 – V livello con individuazione della modifica n. 1



L'area su cui insiste la **modifica n. 1** della Variante Parziale n. 3/2025 che prevede la soppressione di un'area a verde privato e la restituzione della medesima area alla originaria destinazione agricola si attesta su una porzione di territorio individuata, per una porzione, quale "1. Territori modellati artificialmente" – "1.1. Zone urbanizzate" – "1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo" – 1.1.2.3.0. "Zone residenziali a tessuto discontinuo a bassa densità (S.L. : 10%-30%)" e per la restante parte quale "2. Superfici agricole utilizzate" – "2.1. Seminativi" – "2.1.1. Seminativi in aree non irrigue" – "2.1.1.1.0. Monocolture intensive". La modifica **risulta compatibile con la copertura del suolo evidenziata sull'area dalla Land Cover Piemonte in quanto la modifica restituendo l'area alla originaria destinazione agricola non cambia la destinazione d'uso attuale della porzione di territorio che interessa ad oggi utilizzata per fini agricoli. Si precisa, inoltre, che la modifica si attesta in una porzione di territorio ricompresa nel nucleo urbano di Balzola ma si localizza al confine tra le aree urbanizzate ed il territorio comunale a matrice agricola.**

### Consumo del suolo

L'edizione 2022 del Rapporto "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte", la terza dopo le precedenti del 2012 e 2015, costituisce un'ulteriore tappa del processo di sviluppo della conoscenza del territorio dal punto di vista territoriale, urbanistico, infrastrutturale, ambientale e socio-economico, idonea a rappresentare lo stato di fatto e l'evoluzione dei processi di trasformazione del territorio regionale.

I nuovi dati prodotti, rilevati nel corso del 2021 e articolati a scala regionale, provinciale e comunale, sono in grado di rappresentare le recenti trasformazioni del territorio regionale secondo una metodologia ormai consolidata e articolata nelle diverse tipologie di consumo di suolo generato da urbanizzazioni, infrastrutture e di natura reversibile, rilevati utilizzando la Base Dati Territoriale di Riferimento degli Enti (BDTRE), integrata e aggiornata. Si sono così meglio correlate la cartografia regionale e l'analisi dei dati, dettagliando e contestualizzando la conoscenza delle tematiche connesse al fenomeno che interessa, sia in termini dimensionali che qualitativi, analizzando non solo i processi di espansione degli ambiti urbani, ma, in parte sempre più rilevante, le conseguenze ambientali che comporta la realizzazione di impianti e infrastrutture di varia natura, anche in contesti rurali.

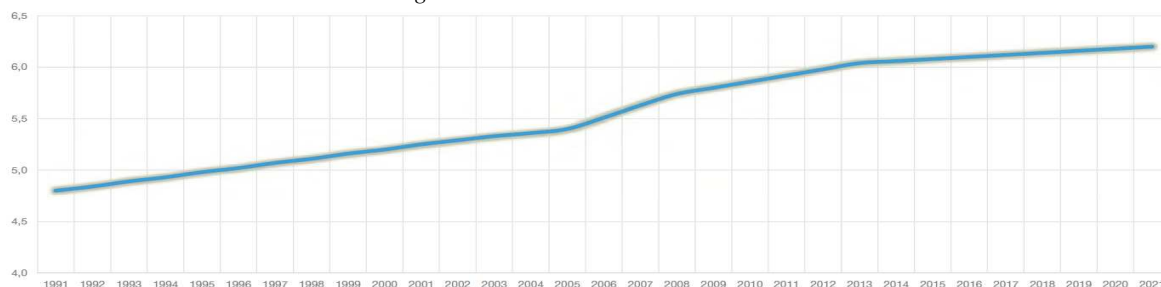
In tal senso è evidente come nella realtà piemontese la dinamica di urbanizzazione presenta notevoli differenze territoriali caratterizzate da diverse tipologie di consumo, spesso correlate alla struttura economica dei territori; cosa diversa è infatti la modalità di consumo di un medio, grande centro urbano e quello diffuso

nei piccoli centri che costituiscono la quasi totalità del sistema insediativo regionale o la compromissione di aree rurali, strategiche per le produzioni agricole regionali.

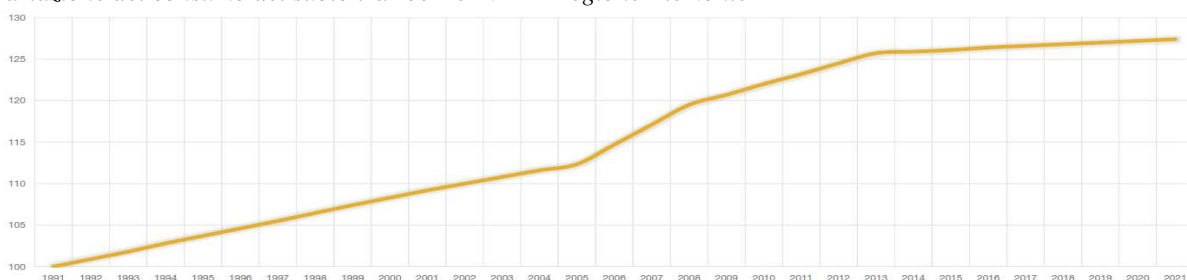
Equilibrare esigenze di tutela e necessità di sviluppo è quindi la sfida alla quale dobbiamo dare una risposta in un quadro economico e sociale complesso come quello attuale. Un uso razionale del suolo è la premessa per garantire una ripresa sostenibile dell'economia regionale che deve avere come prima opzione la riqualificazione e la rigenerazione urbana e l'edilizia di qualità, oltre al riuso delle numerose aree contaminate o dismesse. Il monitoraggio si pone come la chiave di lettura per conoscere dove e come il suolo è stato utilizzato e di conseguenza il supporto per pianificare in quale luogo lo sviluppo potrà trovare aree idonee alla localizzazione di nuove infrastrutture e insediamenti e individuare in quali ambiti poter compensare, dal punto di vista ambientale, il consumo generato, garantendo nel contempo un giusto equilibrio tra tutti gli interessi in campo in un'ottica di sostenibilità ambientale, sociale ed economica dello sviluppo.

Si riportano le serie storiche riferite all'intero arco temporale 1991-2021 che prendono in considerazione esclusivamente i dati sul consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU) e quelli sul consumo reversibile (CSR) relativi al territorio regionale del Piemonte.

*Consumo del suolo tra 1991 e 2021 – Regione Piemonte*

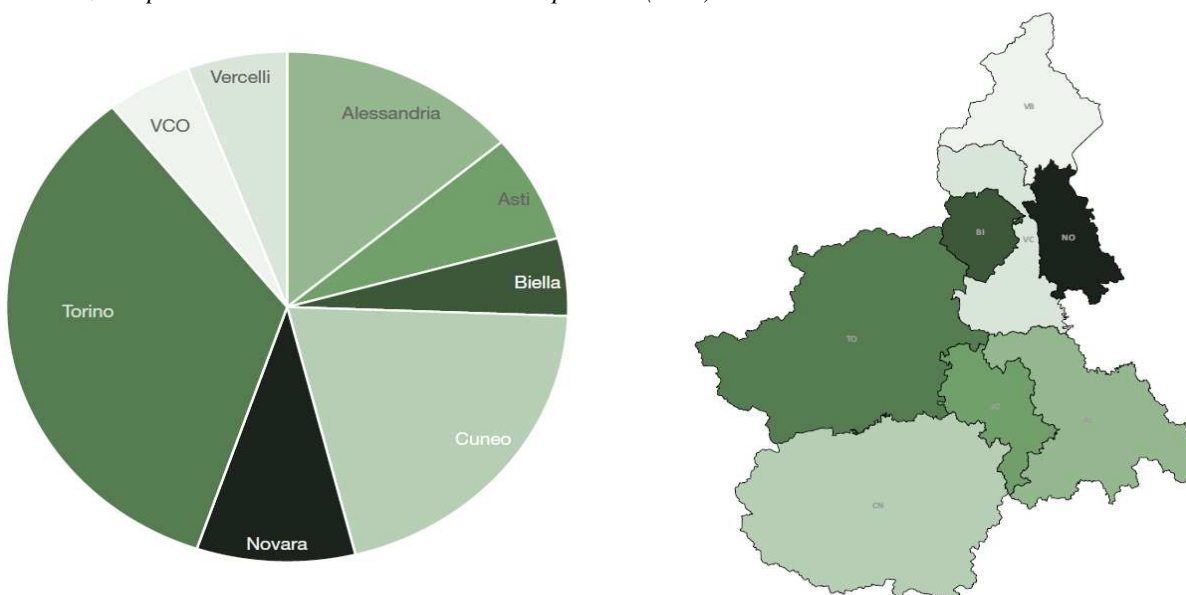


*Variazione del consumo del suolo tra 1991 e 2021 – Regione Piemonte*



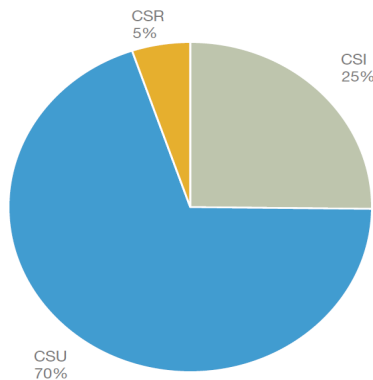
I grafici che seguono sintetizzano il peso delle province sul consumo di suolo regionale.

*Distribuzione provinciale del consumo di suolo complessivo (CSC)*



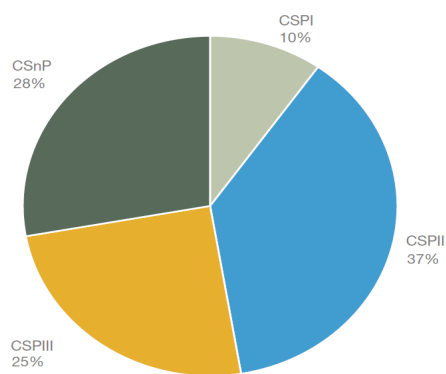
Nel seguito si riportano gli esiti del monitoraggio del consumo di suolo a livello provinciale (Alessandria), relativo alla soglia temporale del 2021, con il quale la Regione Piemonte ha dato seguito all'attività intrapresa nel 2009.

**Tipologie di consumo di suolo**



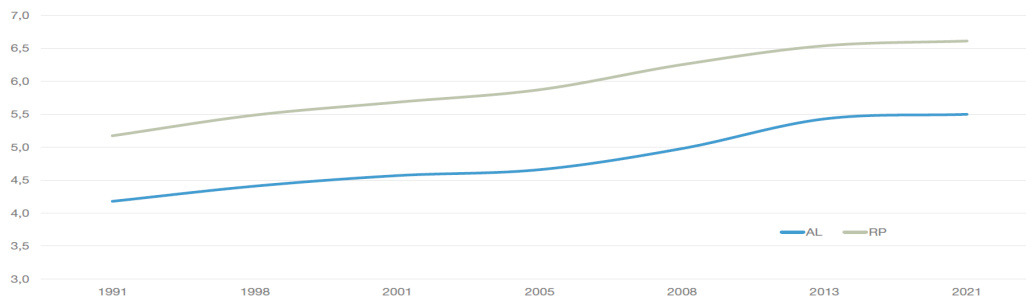
Distribuzione percentuale delle diverse tipologie di consumo di suolo: consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), consumo di suolo da infrastrutture (CSI), consumo di suolo reversibile (CSR)

**Consumo di suoli agricoli di pregio**

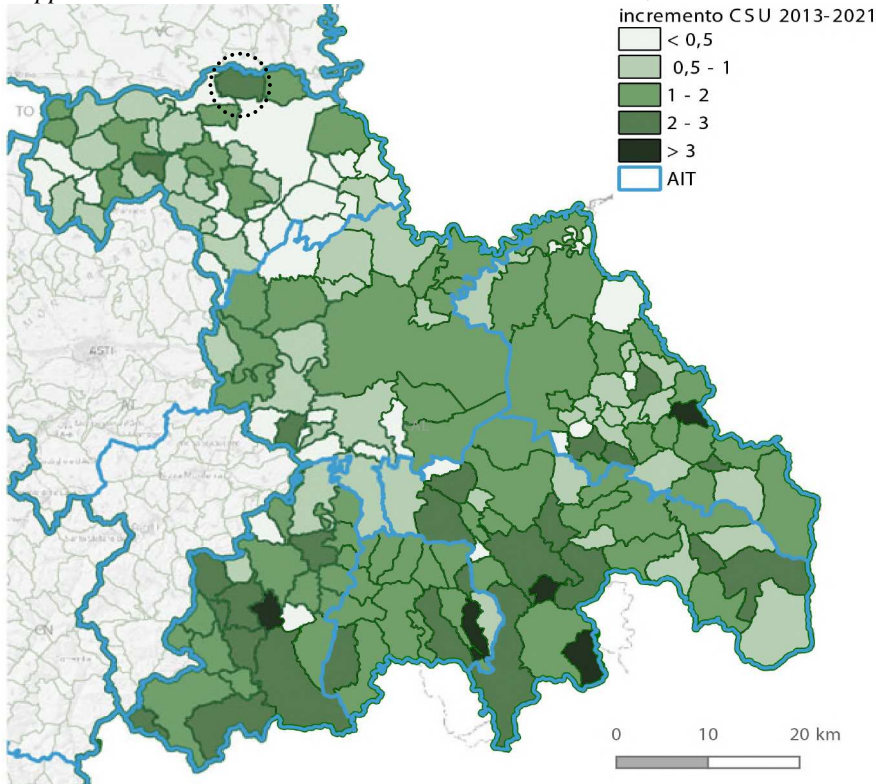


Ripartizione del consumo di suoli agricoli di pregio distinti in relazione alle diverse capacità d'uso: classe I (CSP I), classe II (CSP II) e classe III (CSP III). L'acronimo CSnP indica il consumo di suolo non di pregio

**Consumo del suolo tra 1991 e 2021 – Provincia di Alessandria**

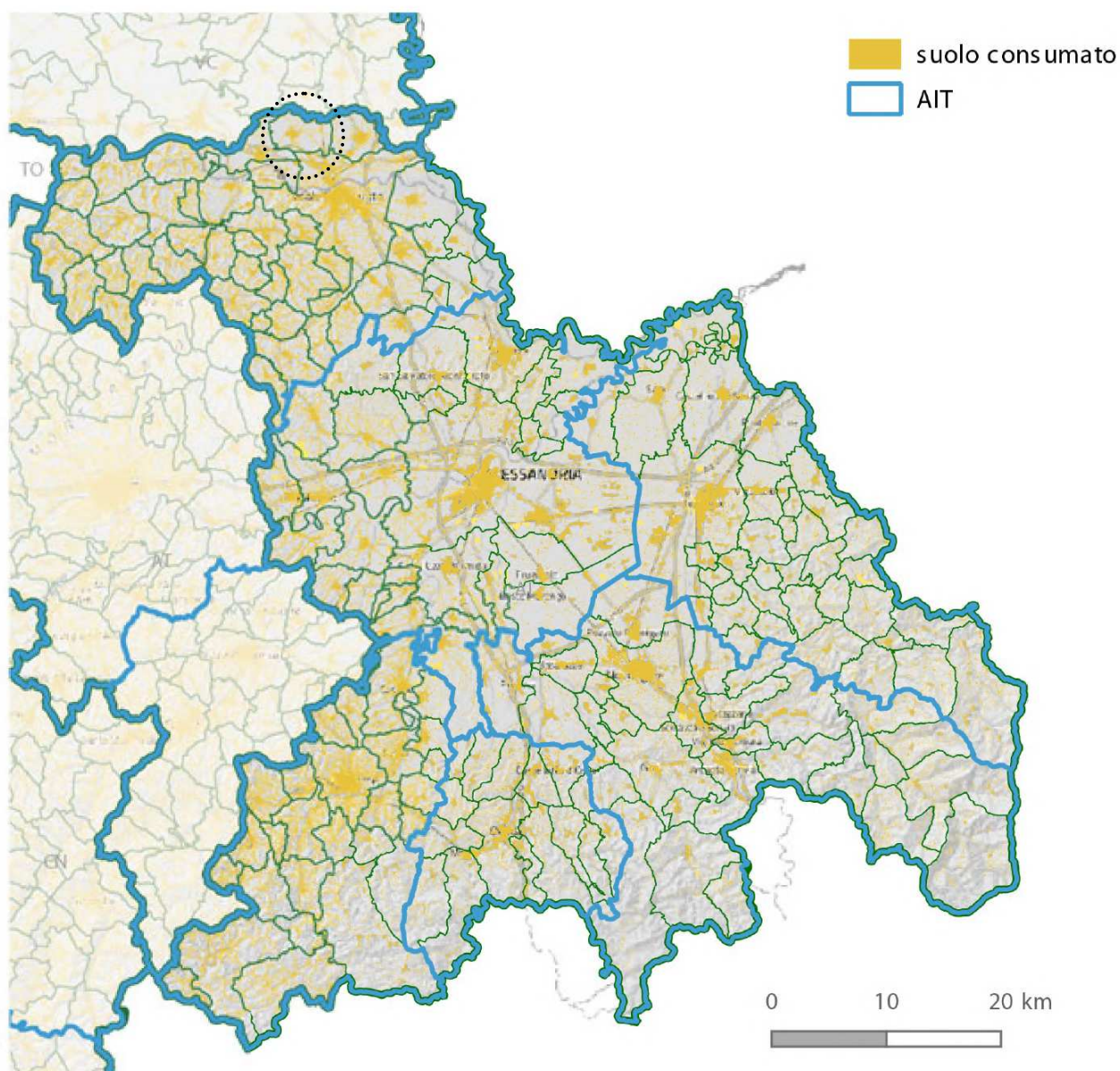


**Mappa con incremento % CSU 2013-2021 ed con individuazione del Comune di Balzola**





Mapa con suolo consumato al 2021 ed con individuazione del Comune di Balzola



Segue il consumo di suolo nei comuni della provincia di Alessandria- *Monitoraggio sul consumo di Suolo in Piemonte 2022 – Monitoraggio 2021*

*I dati riportati nella tabella che segue sono da considerarsi indicativi. La metodologia utilizzata risulta, infatti, pienamente attendibile alla scala regionale e provinciale, mentre a livello comunale, pur costituendo il riferimento per definire l'ordine di grandezza del fenomeno, richiede analisi di dettaglio per l'esatta quantificazione delle superfici consumate.*




Comune	Sup. (ha)	CSU		CSI		CSR		CSC	
		ha	%	ha	%	ha	%	ha	%
<b>Balzola</b>	<b>1.662</b>	<b>67</b>	<b>4,02</b>	<b>19</b>	<b>1,16</b>	<b>2</b>	<b>0,11</b>	<b>88</b>	<b>5,28</b>

Nel seguito sono riportati stralci della *Carta del Consumo del Suolo anno 2022 su base BDTRE ed. 2024* estratti dal **Geoportale** della Regione Piemonte e da ArcGIS con individuazione della modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC vigente di Balzola (••••) per meglio descrivere puntualmente quale è la situazione in riferimento al suo consumo dell'area interessata dalla modifica di Variante.

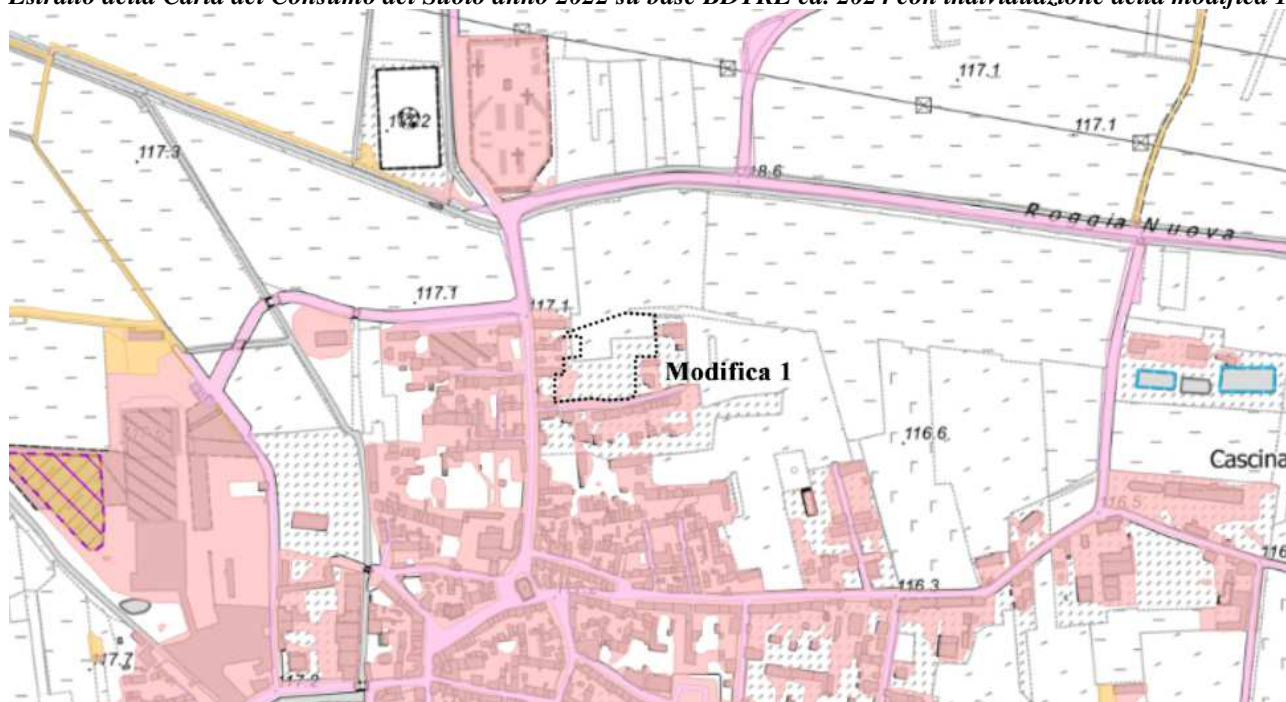
L'elaborazione della cartografia è stata realizzata da **Arpa Piemonte** nell'ambito delle attività connesse al progetto nazionale di **Monitoraggio del Consumo di suolo 2022** condotto dal Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale (SNPA) attraverso il coordinamento di ISPRA e il coinvolgimento di diverse Agenzie regionali.

Ultimo aggiornamento della cartografia luglio 2022. Il processo di monitoraggio con telerilevamento aggiorna ed integra annualmente l'intera serie storica sulla base della disponibilità di nuove immagini satellitari e aeree ad alta risoluzione e dei modelli di individuazione e classificazione delle potenziali trasformazioni. Ciò consente di anno in anno un'analisi più accurata del territorio, anche integrando e modificando fenomeni precedentemente non rilevabili e classificabili permettendo di ottenere nuove e sempre più accurate stime sul suolo consumato. Il progetto si pone l'obiettivo di monitorare le trasformazioni del territorio dovute ad espansioni urbane, infrastrutturali, commerciali, ecc. con la conseguente perdita di suolo naturale, agricolo e semi naturale, inteso come risorsa ambientale essenziale e fundamentalmente non rinnovabile.

#### LEGENDA GRAFICA

-  *Superficie urbanizzata*
-  *Superficie consumata in modo reversibile*
-  *Superficie infrastrutturata*

*Estratto della Carta del Consumo del Suolo anno 2022 su base BDTRE ed. 2024 con individuazione della modifica 1*



**La modifica 1 prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 si inserisce in una porzione di territorio riconosciuta quasi interamente quale “suolo non consumato” e solo per una minima parte, in adiacenza ad edifici esistenti, quale “superficie urbanizzata”. La modifica risulta estremamente compatibile con il consumo di suolo in atto in quanto prevede, attraverso la restituzione della porzione di territorio che interessa alla originaria destinazione agricola, il mantenimento dell'uso agricolo dell'area ad oggi in essere preservandola da un possibile futuro consumo di suolo.**

## Sottosuolo

L'area a Nord del Po, dove si localizza il comune di Balzola, coincide con la porzione terminale del bacino imbrifero del fiume Sesia. Morfologicamente si presenta come un'area modellata dall'alternarsi di fenomeni di accumulo e di erosione collegati alle vicende climatiche quaternarie. Queste ultime furono caratterizzate dall'avvicinarsi di espansioni e ritiri successivi dei ghiacciai alpini.

In precedenza la pianura tra Vercelli e Casale è stata un bacino di subsidenza almeno dal Pliocene inferiore. Una spessa serie di sedimenti quaternari si è depositata in modo non uniforme su un substrato composto da rocce carbonatiche del Mesozoico-Eocene, ricoperte in parte da depositi dell'Oligocene - Miocene.

Infatti, mentre la sedimentazione termina praticamente nel Monferrato con le deformazioni che provocano, a partire dalla fine del Miocene, la formazione del sistema di strutture che caratterizza questa regione, la Pianura diventa sede, a nord del Monferrato, di una subsidenza attiva con forte accumulo di sedimenti quaternari, in parte marini in seguito ad uno sprofondamento realizzato essenzialmente lungo le faglie dirette che delimitano a nord il sistema collinare.

Prescindendo dai limiti attuali, modificati in epoche recenti dall'erosione di parti marginali della struttura del Monferrato ed alla conseguente maggiore estensione delle alluvioni padane, Monferrato e Pianura Padana corrispondono a due insiemi differenziati tra loro.

I terreni superficiali possono essere a grandi linee suddivisi in due distinti complessi: depositi glaciali e fluvio-glaciali connessi all'anfiteatro morenico d'Ivrea e depositi di natura fluviale-alluvionale.

Questi complessi che continuano a nord costituendo il *livello fondamentale* della pianura vercellese, prendono origine, ad ovest, dalle cerchie moreniche più interne dell'anfiteatro di Ivrea; da queste essi si dipartono a formare la conoide di Trino-Casale M.to, dove la conoide wurmiana padana e della Dora Baltea s'innesta, insensibilmente, in quella del Sesia.

Nel territorio comunale sono presenti in superficie terreni originatisi in ambiente continentale.

Questi terreni sono costituiti da depositi essenzialmente ghiaioso-ciottolosi, localmente molto grossolani, con un debole strato di alterazione superficiale. Data la grande distanza dalle cerchie moreniche dell'Anfiteatro di Ivrea i depositi assumono chiaramente una granulometria a carattere prettamente fluviale, con depositi fini rappresentati da sabbie e da ghiaie piuttosto minute.

I depositi quaternari più antichi presenti nel territorio comunale di Balzola sono attribuibili al *Pleistocene recente*.

Nella parte superficiale, per uno spessore di circa due metri, predominano limi, sabbie fini con lenti argillose; più in profondità si rinvencono intercalazioni di sabbia grossolana e ghiaietto di discreta potenza. Generalmente queste intercalazioni aumentano sia di numero che di spessore, procedendo dal Po verso nord, mentre contemporaneamente aumenta anche la granulometria (questa tendenza è però difficilmente osservabile in un'area ridotta come quella in esame).

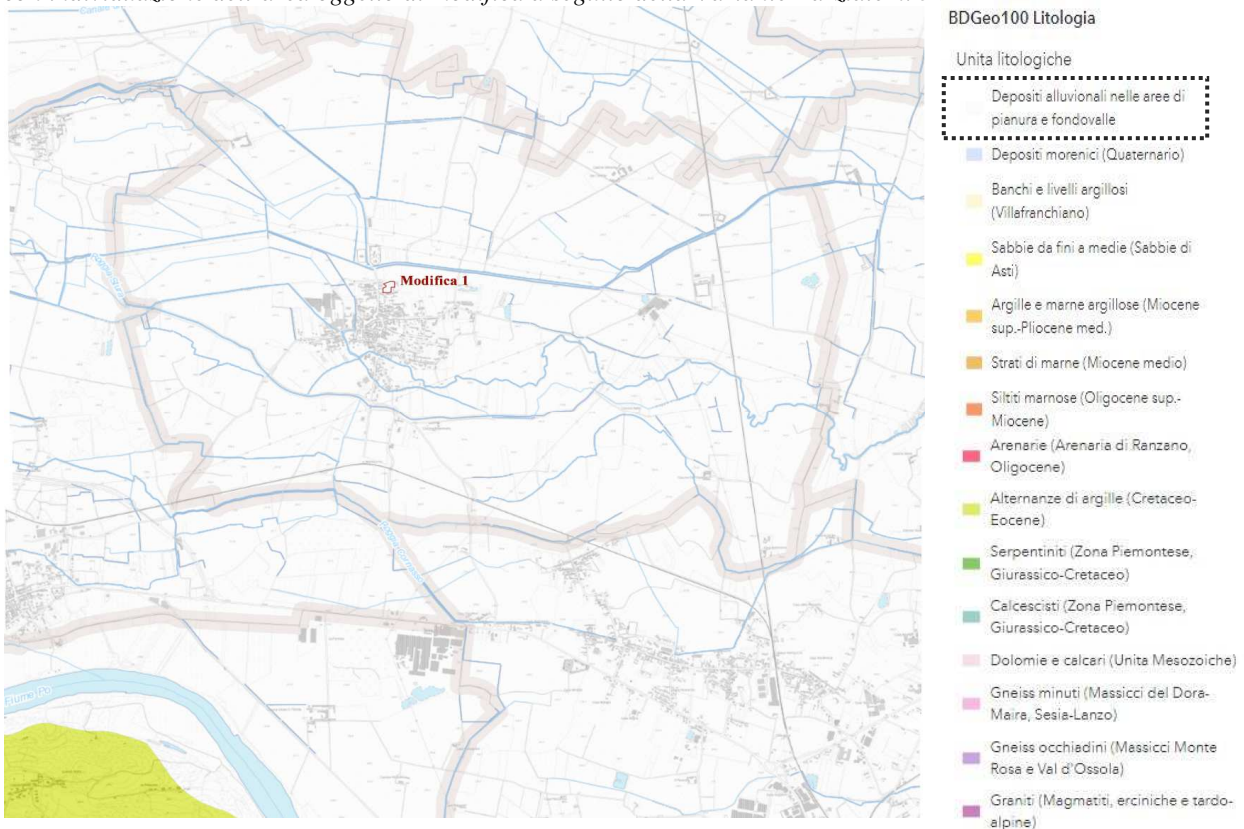
I sedimenti più recenti sono rappresentati dall'*Olocene antico* costituito da alluvioni fluviali sabbiose con debole strato di alterazione. Hanno fertilità e capacità d'uso eccellenti. Condizioni ottime per ogni tipo colturale.

In esse si nota un maggior sviluppo della frazione più grossolana (sabbie e ghiaie) rispetto a quella fine, la cotica superficiale ha granulometria più minuta, limosa, dovuta essenzialmente a fanghiglia di esondazione.

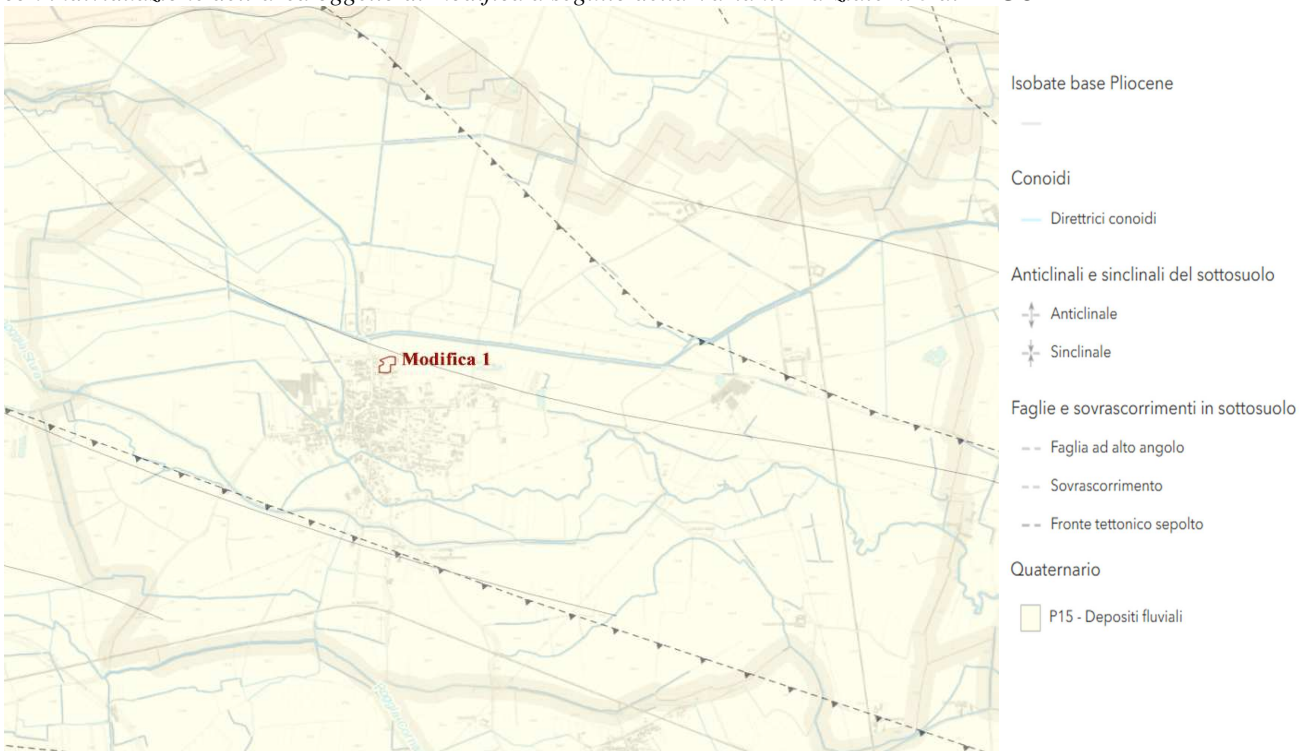
Sia al di sopra dei depositi pleistocenici che di quelli olocenici sono generalmente presenti dei sedimenti sabbiosi di spessore di alcuni decimetri (in media circa 30 cm), di colore grigiastro, dovuti alla divagazione della rete idrografica e alla coltivazione del riso (depositi decantati per secoli dall'acqua di irrigazione del riso).



**Cartografia tratta dal Geoportale (base BDTRE 2022) ARPA Piemonte - BD Geo 100 Litologia con individuazione dell'area oggetto di modifica a seguito della Variante Parziale n. 3 al PRGC**



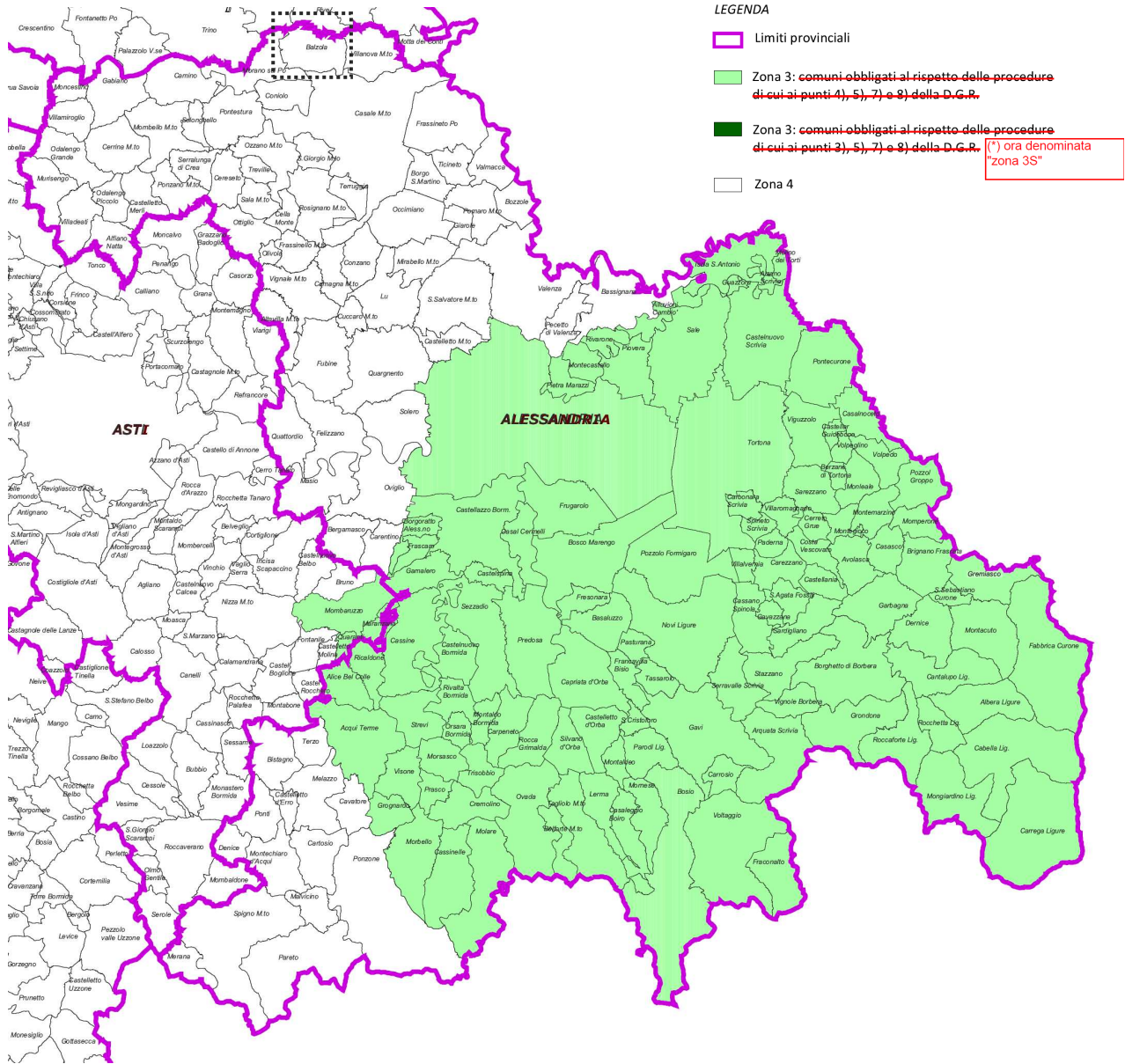
**Cartografia tratta dal Geoportale (base BDTRE 2022) ARPA Piemonte – Carta Geologica con individuazione dell'area oggetto di modifica a seguito della Variante Parziale n. 3 al PRGC**



La **verifica della compatibilità geologica** della modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 non è necessaria in quanto non prevede l'individuazione di nuove aree edificabili. La Variante, infatti, prevede la sola eliminazione di una area destinata a "verde privato" dal PRGC vigente per restituirla alla originaria destinazione agricola.

Per quanto alla classificazione *sismica* del territorio di Balzola, il comune risulta inserito in “*zona 4*” ai sensi della “*Classificazione sismica*” secondo i disposti della D.G.R. n. 11-13058 del 19/01/2010 in vigore a partire dal 01/01/2012 a seguito dell’approvazione della DCR 4-3084 del 2/12/2011.

**Classificazione sismica dei comuni Piemontesi**  
*stralcio fuori scala riportante la provincia di Alessandria*





## 5.2.2 Acque superficiali e sotterranee

Le risorse idriche svolgono molteplici funzioni ecologiche nel mantenimento degli equilibri ecosistemici e rappresentano una risorsa primaria per usi idropotabili, energetici, irrigui e industriali. Tuttavia tali risorse sono soggette ad alterazioni qualitative e quantitative determinate in prevalenza dalle attività antropiche, essenzialmente urbanizzazione, agricoltura, zootecnica e settore produttivo.

Il panorama normativo pone sempre più l'attenzione alla corretta gestione del territorio ed in particolare dell'acqua da parte dei soggetti portatori di interesse verso questi beni.

La Regione Piemonte, con il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, definisce le azioni e il percorso per raggiungere gli obiettivi di riqualificazione dei corpi idrici, attraverso processi di azione strutturati per bacino idrografico con l'obiettivo di integrare le esigenze di carattere ambientale con quelle di utilizzo della risorsa acqua da parte dei diversi comparti (potabile, irriguo, industriale etc.) e la sicurezza idraulica del territorio.

**La compatibilità della Variante Parziale n. 3 con Il Piano di Tutela delle Acque è stata verificata al precedente punto 5.1.3 “Piano di tutela delle acque” della presente Verifica di assoggettabilità alla VAS.**

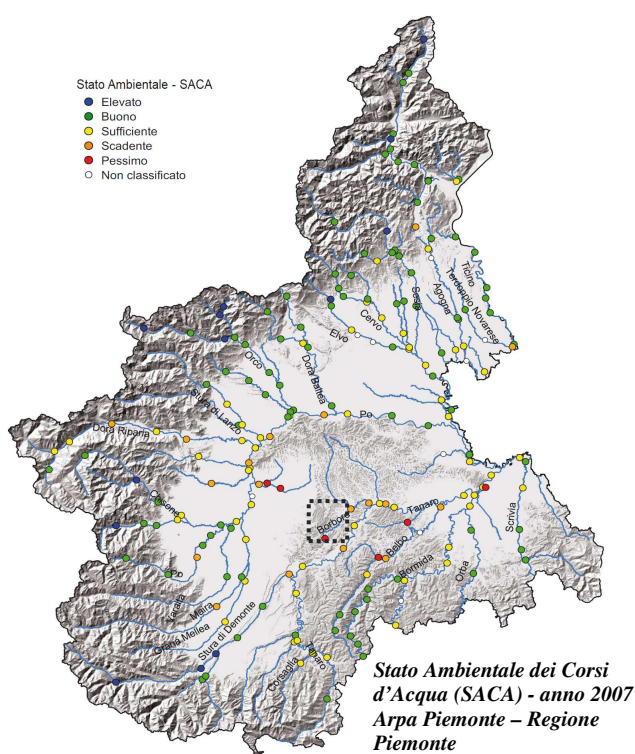
### Acque superficiali e reticolo idrografico

Relativamente alla qualità delle acque superficiali, gli ambiti fluviali che risultano maggiormente inquinati sono i corsi d'acqua con modesti deflussi, quali corpi idrici a carattere torrentizio, o con deflussi considerevoli ma soggetti a forti prelievi, nonché tutti i contesti nei quali sono più intense le pressioni antropiche (aree urbane, industriali e colture intensive).

In Provincia di Alessandria gli acquiferi superficiali, in relazione alla loro maggior vicinanza alle fonti di pressione antropica, hanno uno stato ambientale piuttosto degradato.

Dal punto di vista dell'**idrografia superficiale**, il territorio comunale è interessato da un sistema di rogge e canali che costituiscono un reticolo idrografico che si ramifica in tutta l'estensione del territorio comunale, i principali sono:

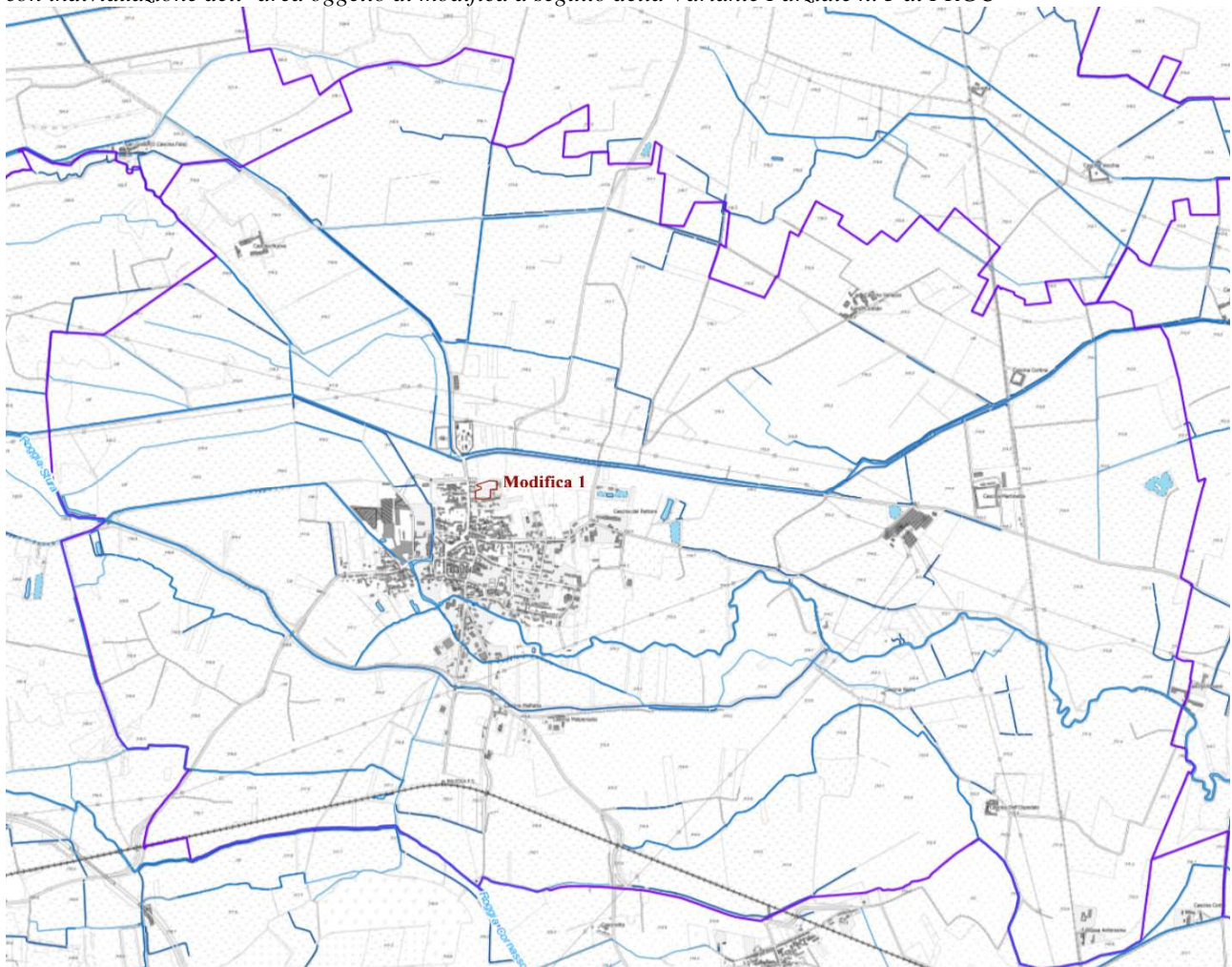
- *Roggia Stura*
- *Roggia Nuova*
- *Roggia di Balzola*
- *Roggia Cornasso (sul confine sud del territorio comunale)*



**Relativamente alla qualità delle acque superficiali**, gli ambiti fluviali che risultano maggiormente inquinati sono i corsi d'acqua con modesti deflussi, quali corpi idrici a carattere torrentizio, o con deflussi considerevoli ma soggetti a forti prelievi, nonché tutti i contesti nei quali sono più intense le pressioni antropiche (aree urbane, industriali e colture intensive). In Provincia di Alessandria i corpi idrici superficiali, in relazione alla loro maggior vicinanza alle fonti di pressione antropica, hanno uno stato ambientale piuttosto degradato.



**Cartografia tratta da Geoportale della Regione Piemonte- Reticolo idrografico (su base BDTRE 2022)  
con individuazione dell' area oggetto di modifica a seguito della Variante Parziale n. 3 al PRGC**



**per quanto al reticolo idrografico:** la modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3, come si può vedere dalla cartografia, si localizza in una porzione di territorio lontana dai corsi d'acqua e, comunque, comportando la restituzione di un'area all'originaria destinazione agricola non può che apportare un miglioramento nei confronti del reticolo idrografico del Comune di Balzola non determinando alcuna nuova possibile impermeabilizzazione dei suoli.

### Acque sotterranee

Le acque sotterranee, o falde idriche, sono generalmente finalizzate all'approvvigionamento idropotabile e molto spesso risultano localizzate nelle aree di pianura fortemente antropizzate: hanno dunque un elevato grado di vulnerabilità poiché sottoposte a rilevanti e continue pressioni generate da attività umane. Risulta, pertanto, fondamentale la conoscenza delle caratteristiche idrodinamiche e ambientali degli acquiferi sotterranei e profondi al fine di caratterizzarne lo stato quali-quantitativo. Rispetto ai corsi d'acqua superficiali, le falde profonde, della provincia alessandrina, presentano una buona situazione di qualità ambientale.

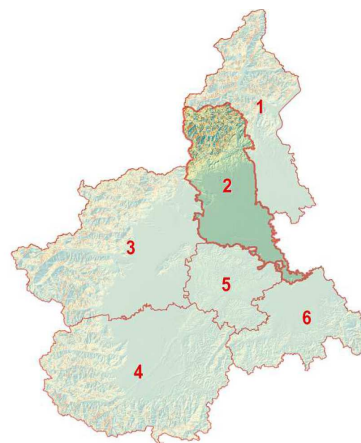
Il grado di vulnerabilità all'inquinamento delle falde idriche tiene conto della maggiore o minore facilità con cui le sostanze inquinanti possono introdursi, propagarsi e persistere nel sottosuolo. In sintesi esso è legato allo spessore e alle caratteristiche di permeabilità del non saturo, oppure alla presenza o meno di una copertura impermeabile che isola la falda da apporti contaminati. Le modalità di propagazione e di persistenza di eventuali inquinanti percolati in falda sono generalmente legate a cause naturali quali caratteristiche di permeabilità della roccia e dalla maggiore o minore facilità di ricambio delle acque. Falde di una certa importanza sono presenti solo nei litotipi grossolani dei terreni alluvionali del "Fluviale medio" e del "Fluviale recente".

La riorganizzazione del Settore Idrico prevista dalla Legge Galli (L.n.36/1994) comincia con la definizione di "Ambiti Territoriali Ottimali" (ATO), finalizzati al superamento della eccessiva frammentazione territoriale e costituiti nel rispetto dell'unità del bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui. La Legge assegna alle Regioni il compito di definire e delimitare gli ATO e costituire per ciascuno di essi un'Autorità d'Ambito (A.ato), nuovo Ente che riunisce i Comuni e le Province (Enti Locali) che ricadono nel medesimo Ambito. I Comuni e le Province che rientrano in ciascun Ambito Territoriale Ottimale devono organizzare il "Servizio Idrico Integrato" (SII), definito come l'insieme dei Servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione dell'acqua per usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Si prevede perciò una gestione unitaria del servizio idrico che comprenda tutte le competenze che riguardano il ciclo completo dell'acqua al fine di dare un assetto tecnico ed economico ottimale. La nuova organizzazione prevede una netta distinzione tra il livello di governo dell'Ambito ed il gestore, indipendentemente dalla forma e natura di quest'ultimo (pubblico o privato). In attuazione della legge 5 gennaio 1994, n. 36 (Disposizioni in materia di risorse idriche) la regione Piemonte con la Legge regionale n.13/1997 "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" ha promosso "... anche nell'ambito del ruolo istituzionale svolto all'interno dell'Autorità di bacino del Fiume Po, una politica generale di governo delle risorse idriche mirata alla loro tutela, riqualificazione e corretta utilizzazione, secondo principi di solidarietà, di salvaguardia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future, di rinnovo e risparmio delle risorse e di uso multiplo delle stesse, con priorità di soddisfacimento delle esigenze idropotabili della popolazione,...", avendo per oggetto:

- la delimitazione degli ambiti territoriali ottimali di cui all'articolo 8 della l. 36/1994;
- la disciplina, ai sensi della legge sull'Ordinamento delle autonomie locali (L.142/1990), delle forme e dei modi della cooperazione tra gli Enti locali ricadenti negli ambiti territoriali, finalizzata alla organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione dell'articolo 9 della legge 36/1994;
- le forme di indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali competenti in materia di risorse idriche.

La L.R.13/97 ha individuato (Art.2) i seguenti 6 Ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato:

- |                                                                 |              |
|-----------------------------------------------------------------|--------------|
| <b>a) ambito 1: Verbanese, Cusio, Ossola, Pianura Novarese;</b> | <b>ATO 1</b> |
| <b>b) ambito 2: Biellese, Vercellese, Casalese;</b>             | <b>ATO 2</b> |
| <b>c) ambito 3: Torinese;</b>                                   | <b>ATO 3</b> |
| <b>d) ambito 4: Cuneese;</b>                                    | <b>ATO 4</b> |
| <b>e) ambito 5: Astigiano, Monferrato;</b>                      | <b>ATO 5</b> |
| <b>f) ambito 6: Alessandrino;</b>                               | <b>ATO 6</b> |



L'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale (A. ATO) o, secondo l'accezione consolidata, l'Autorità d'Ambito, è il soggetto istituzionale al quale la L. n. 36/94 ("Galli") e la L.R. n. 13/97 conferiscono le funzioni di governo, organizzazione e regolazione del Servizio Idrico Integrato ovvero l'insieme dei servizi facenti capo al ciclo idrico integrato che in sintesi si possono identificare come segue:

- *acquedotto (captazione, potabilizzazione, adduzione e distribuzione dell'acqua per usi civili, civici, industriali alimentari ecc.); drenaggio e collettamento dei reflui (reflui urbani nell'accezione della Dir. 91/271/CE: reflui civili, drenaggio acque meteoriche dilavanti le superfici urbane, reflui conferiti da attività produttive ecc.);*
- *depurazione dei reflui stessi e loro restituzione ai corpi idrici superficiali in qualità conforme alle norme vale a dire conformemente agli obiettivi di qualità ambientale (artt. 42-43-44 del D.Lgs. 152/99 e Piano di Tutela delle Acque) e affinché se ne renda nuovamente possibile l'uso;*
- *trattamento e corretto smaltimento dei fanghi della depurazione.*

**Il Comune di Balzola è territorialmente ricompreso nell'Ambito n. 2 – Biellese, Vercellese, Casalese.**

La presenza nell'area di grossi corsi d'acqua, tutti caratterizzati da notevoli portate, oltre alle ottime condizioni di permeabilità della maggior parte dei depositi alluvionali quaternari, spiega la ricchezza delle falde di questo settore di pianura. I numerosi pozzi perforati assicurano ai centri abitati, nonché ai numerosi complessi industriali, sufficiente approvvigionamento idrico.

In superficie è presente un livello limoso-argilloso di circa 3 m. di spessore, questo è caratterizzato, a motivo della grana fine, da permeabilità modesta il restante materasso alluvionale ghiaioso, estremamente permeabile, ha caratteristiche di ottimo acquifero.

In esso è infatti insediata una falda idrica di tipo libero, il cui livello piezometrico è variabile in relazione alle vicende idrometeorologiche stagionali ed è in funzione dell'alimentazione ed è comunque situabile, mediamente, ad una profondità di 2 m e oltre il piano campagna.

*La falda di Balzola per la sua posizione e caratteristiche idrogeologiche (è impostata in un acquifero molto permeabile e trasmissivo) risulta facilmente inquinabile sia da apporti diretti dalla superficie sia laterali, essenzialmente connessi ad infiltrazioni nel medio Vercellese e per opera della Roggia Stura.*

Per tali ragioni lo sfruttamento della prima falda per uso potabile è pericoloso a causa degli scarichi urbani, degli apporti dai corsi d'acqua e soprattutto dell'attività agricola. Infatti le concentrazioni di pesticidi e diserbanti, usati in agricoltura per le colture risicole, assumono talvolta valori di tossicità molto elevati.

Il Comune di Balzola per quanto riguarda acquedotto, fognatura e depurazione è gestito da AMC S.p.A.

**Per quanto fino ad ora descritto e nell'ambito degli obiettivi e degli indirizzi individuati mirati alla tutela risorse idriche, la presente Variante si può considerare compatibile con l'assetto idrografico sotterraneo del territorio in quanto non grava né sulla falda superficiale né sullo stato chimico dello stesso non prevedendo alcun nuovo riconoscimento di aree edificabili ma la sola restituzione di una porzione di territorio comunale alla originaria destinazione agricola.**

Anche da un punto di vista delle aree destinate ad attività agricole, il quale aumento potrebbe comportare un possibile inquinamento della falda a causa dell'uso di *prodotti fitosanitari*, **la Variante nella realtà "restituisce alla originaria destinazione agricola" una porzione di territorio ad oggi già occupata da colture agricole e quindi, di fatto, conferma lo stato di fatto del panorama agricolo di Balzola.**

**La presente Variante, infine, non modificherà in alcun modo le pressioni esistenti sia sui prelievi che sugli scarichi e non comprometterà lo stato quali – quantitativo delle acque in quanto non comporta alcun aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola né un aumento della previsione di aree per cui è prevista una impermeabilizzazione del suolo.**



**Aree di ricarica degli acquiferi profondi, disciplina regionale ai sensi dell'art. 24, comma 6 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.**

Con la DGR n. 12-6441 del 2 febbraio 2018 è stato approvato il documento recante “Aree di ricarica degli acquiferi profondi - Disciplina regionale ai sensi dell'articolo 24, comma 6 delle Norme di piano del Piano di Tutela delle Acque” allegato alla DGR suddetta.

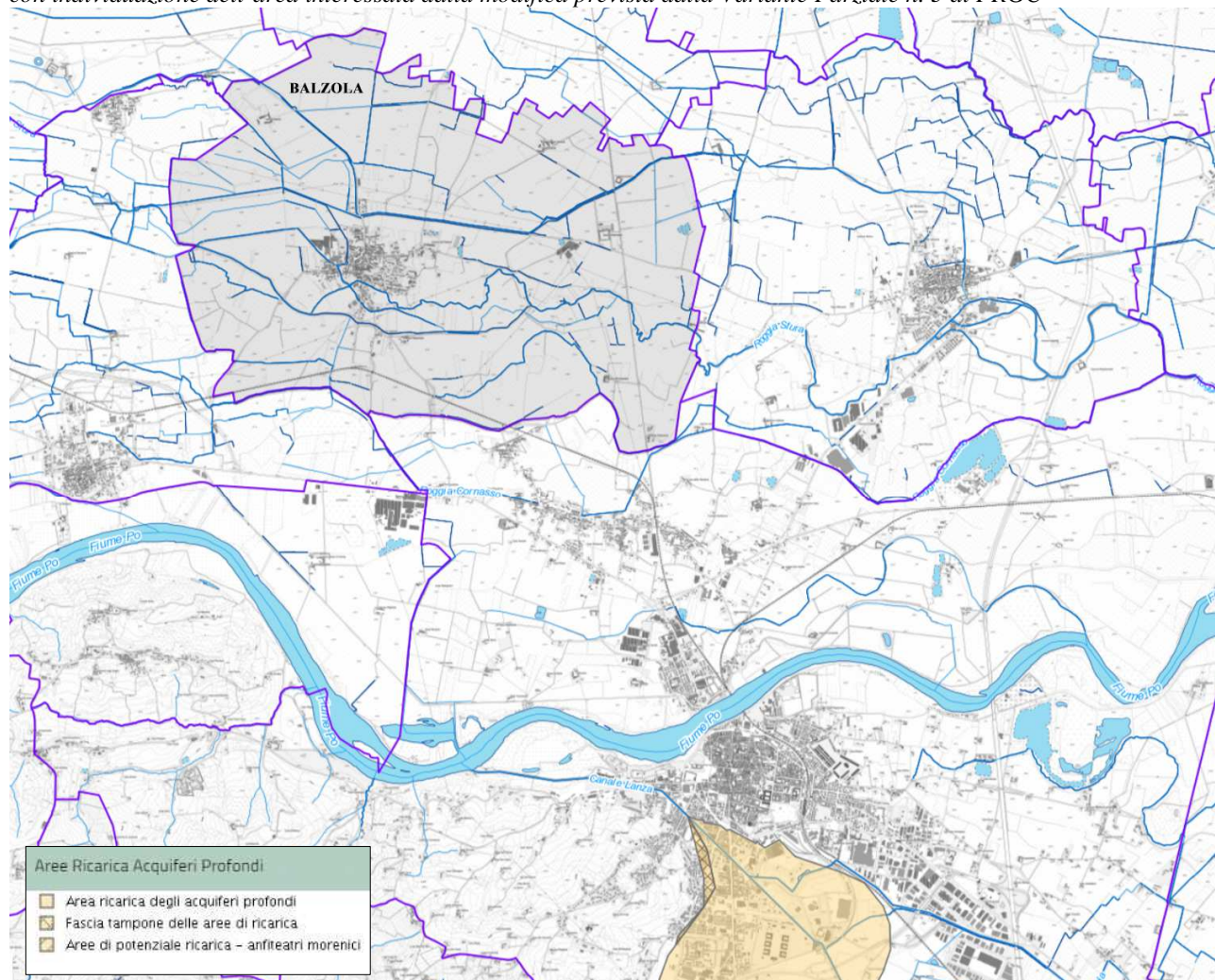
Il documento sopracitato ha approvato i criteri di perimetrazione delle aree e la relativa cartografia a scala regionale che definisce le aree di ricarica propriamente dette, le fasce tampone, gli anfiteatri morenici.

Per renderla fruibile per gli strumenti di pianificazione territoriale la cartografia (predisposta in scala 1:250.000) è stata trasposta sulla base cartografica informatizzata della BDTRE regionale ed è stato formato un elenco dei comuni totalmente o parzialmente ricompresi all'interno delle aree di ricarica.

Il comma 6 dell'art. 24 delle Norme di piano del PTA prevede che le disposizioni di attuazione del PTA procedano all'individuazione dei vincoli e delle misure relative alla destinazione del territorio. Con riferimento a quanto sopra l'Allegato articola per categorie tematiche le pressioni che possano incidere sulla qualità delle aree di ricarica individuate. Per ogni categoria tematica l'Allegato individua gli impatti prevalenti e definisce le relative misure da attuare attraverso l'inserimento negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica comunali, provinciali, regionali, sia generali sia di settore nonché negli atti di programmazione di altri enti territoriali o che costituiscono indirizzo in sede di procedura autorizzativa per la valutazione dei progetti.

**Il territorio comunale di Balzola NON è interessato dalla presenza di aree di ricarica degli acquiferi profondi e delle relative fasce tampone come si evince dalla cartografia che segue estratta dal Geoportale della Regione Piemonte.**

*Cartografia da Geoportale Regione Piemonte - Aree di ricarica dell'acquifero profondo (su base BDTRE 2022) con individuazione dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC*



### 5.2.3 Biodiversità: flora e fauna

Obiettivo generale della pianificazione territoriale è il ripristino delle condizioni originarie degli ecosistemi mediante la tutela o la creazione di aree naturali che possano incentivare la biodiversità e favorire lo sviluppo della flora e della fauna locali.

IL Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) è uno strumento di pianificazione forestale e territoriale che, a scala di Area Forestale, si prefigge di acquisire una serie di informazioni in campo forestale, pascolivo e sull'assetto idrogeologico, tali da permettere una pianificazione quindicennale.

Il Piano Forestale Territoriale (P.F.T.) della Regione Piemonte comprende il territorio comunale di Balzola all'interno dell'Area Forestale n. 51 del Piemonte "Monferrato Alessandrino" con una superficie complessiva di 37.810,00 ha ed una superficie forestale di 8.899,46 ha.

Codice	Descrizione	Superficie [ha]	%
AL	Arboricoltura da legno	2.284,45	6,04
AQ	Aeque	314,58	0,83
AS	Arbusteti	55,58	0,15
CP	Cespuglieti pascolabili	2,76	0,01
CV	Coltivi abbandonati	648,08	1,71
ES	Cave	77,34	0,20
FV	Frutteti, Vigneti	2.894,70	7,66
GR	Greti	124,03	0,33
PB	Praterie non utilizzate	0,53	0,00
PG	Praterie aride di greto	5,63	0,01
PT	Prati-pascoli	365,77	0,97
PX	Prati permanenti di pianura	382,93	1,01
RM	Rocce	3,90	0,01
SE	Seminativi	20.034,91	52,99
UI	Aree urbanizzate	1.295,91	3,43
UV	Aree verdi urbane	419,43	1,11
SF	Superficie forestale	8.899,46	23,54
Totale		37.810,00	100,00

IL P.F.T. è uno strumento di pianificazione forestale e territoriale che, a scala di Area Forestale, si prefigge di acquisire una serie di informazioni in campo forestale, pascolivo e sull'assetto idrogeologico, tali da permettere una pianificazione quindicennale.

La gran parte del territorio dell'Area Forestale 51 è interessata dalle coltivazioni agricole, come si può osservare dai dati riportati nella Tabella a lato.

Infatti, se si aggregano seminativi, pascoli, frutteti e vigneti, la superficie risultante è pari a circa 2 volte e mezza la superficie boscata. L'area forestale 51 è caratterizzata da una notevole estensione delle superfici destinate ai seminativi, che raggiungono quasi il 50% della superficie totale (SE) e delle aree ricoperte da soprassuoli forestali (SF), che costituiscono complessivamente il 28,96% di tutto il territorio.

Seguono come importanza le superfici occupate dai frutteti e vigneti (FV), circa il 7% e le aree destinate ad impianti specializzati di arboricoltura da legno (AL) circa il 5,5%. In passato le attività pastorali erano senz'altro più sviluppate, occupando probabilmente una superficie superiore, poiché erano piuttosto diffusi i pascoli arborati e le praterie cespugliate, che oggi si sono rapidamente trasformate in arbusteti e formazioni boschive di neoformazione.

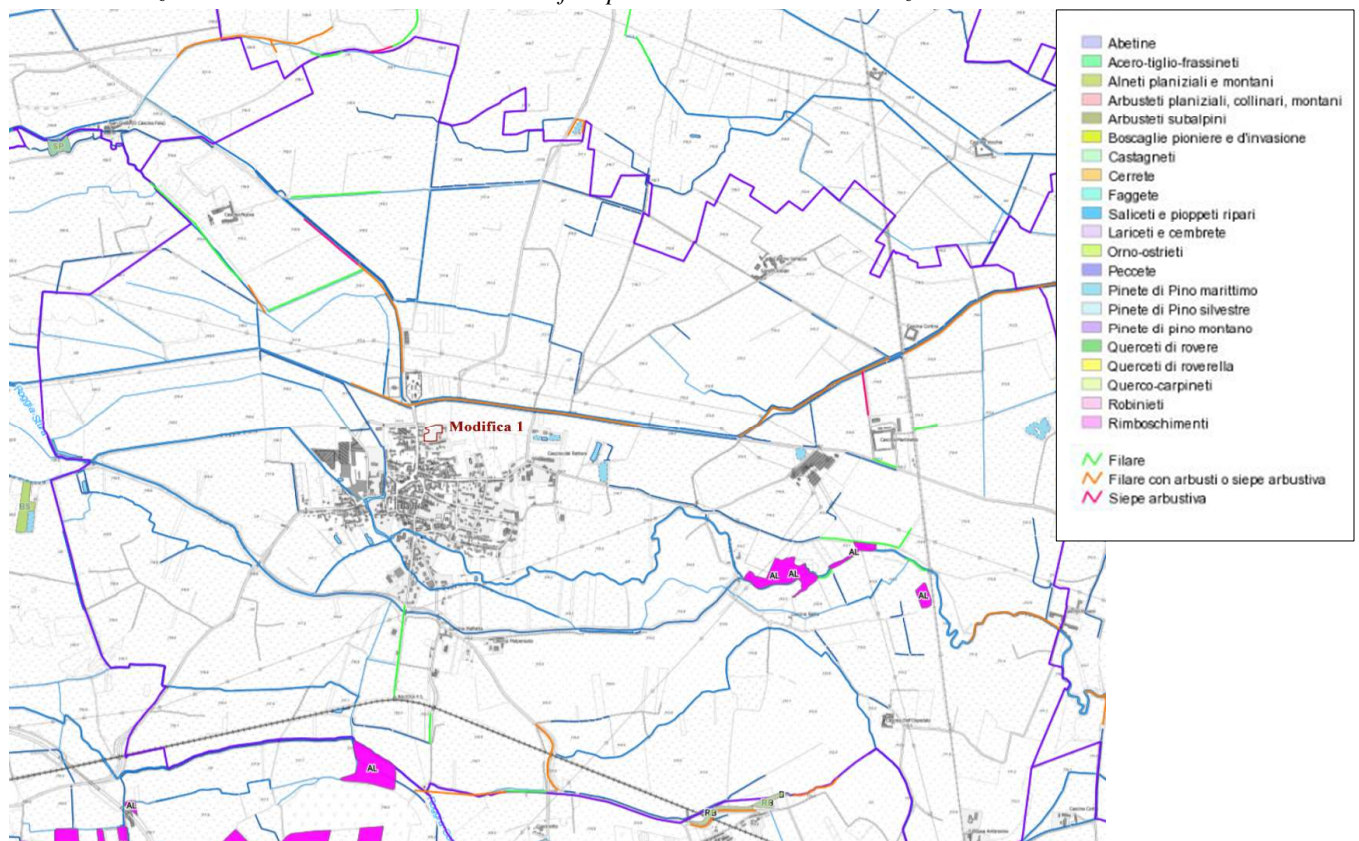
#### Per quanto alla flora

Il territorio comunale di Balzola si presenta relativamente omogeneo anche se si possono riscontrare in esso variazioni marcate in quanto è presente nell'area un notevole influsso antropico. Lo stato di fatto denota una certa trasformazione del territorio ad opera dell'uomo che si è inserito da tempi lontani con manufatti e con colture specializzate principalmente risaie ma anche cerealicole, orticole e aree verdi residenziali anche di una certa importanza. Le rare presenze arboree autoctone sono "inquinata" dalla presenza della Robinia, essenza alloctona infestante. Si evidenziano per naturalità le boscaglie di ripa a ontano nero (*Alnus glutinosa*) e salice comune (*Salix alba*). Le principali essenze floristiche presenti sul territorio sono: riso (*Oryza sativa*); granoturco (*Zea mays*); frumento (*Triticum durum*) ed erba medica (*Medicago sativa*). La specie arboree e arbustive che si riscontrano con una certa frequenza unite a formare raggruppamenti di origine spontanea o semispontanea sono: pioppo nero (*Populus nigra*); pioppo bianco (*Populus alba*); olmo (*Ulmus minor*); abete (*Abies alba*); tuia del Canada (*Thuja occidentalis*); platano (*Platanus hybrida*); tiglio (*Tilia cordata*); rosa canina (*Rosa canina*); biancospino (*Crataegus monogyna*); sanguinello (*Cornus sanguinea*); robinia (*Robinia pseudoacacia*);

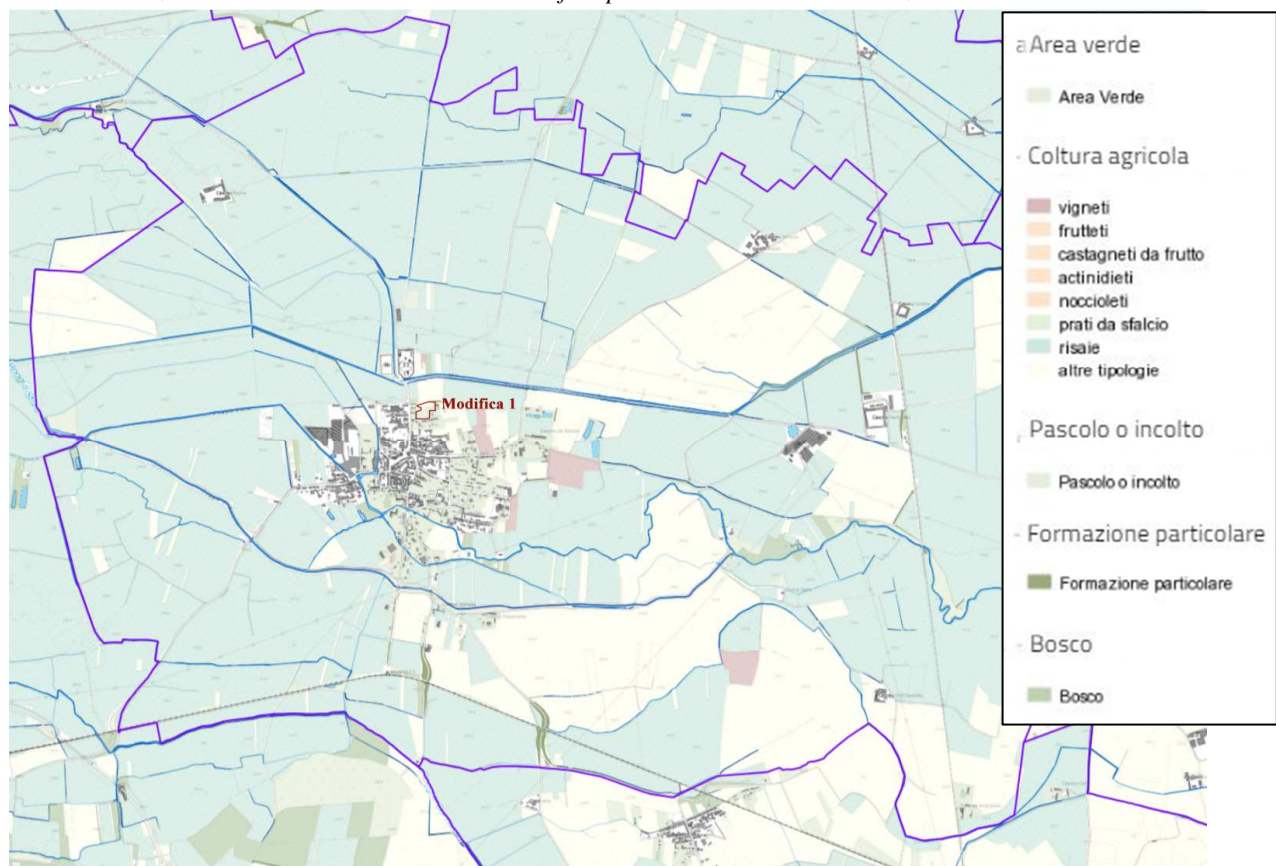
Come si riscontra anche dalle cartografie che seguono la modifica prevista dalla presente Variante Parziale si localizza su un lotto sul quale non è evidenziato alcun elemento vegetale di pregio e/o area boscata ma è individuata la presenza di "colture agricole - di altra tipologia" e "Area verde", la modifica risulta estremamente compatibile con tale individuazione in quanto prevede la restituzione dell'area alla originaria destinazione agricola contribuendo al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli).



**Cartografia da Geoportale Regione Piemonte - Carta forestale edizione 2016 (su base BDTRE 2022)  
con individuazione dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC**



**Cartografia da Geoportale Regione Piemonte - Carta della Vegetazione (su base BDTRE 2022)  
con individuazione dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC**





**Per quanto alla fauna**, bisogna sottolineare una sostanziale omogeneità faunistica del territorio interessato sotto il profilo sia dell'Avifauna che dei Mammiferi.

Tra i **mammiferi** si possono incontrare *caprioli* (*Capreolus capreolus*), *tassi* (*Meles meles*), la cui presenza notturna è davvero un sorprendente incontro, donnole (*Mustela nivalis*), talpe (*Talpa europaea*) e *volpi* (*Vulpes vulpes*). Anche se è rara, a volte capita di osservare la *lepre* (*Lepus europeus*), le cui tracce sono le tipiche fatte; il *topo selvatico* (*Apodemus sylvaticus*); *l'arvicola terrestre* (*Arvicola terrestris*), così come il *toporagno d'acqua* (*Neomys fodiens*), piccolo micromammifero che vive lungo i ruscelli e torrenti alla ricerca dei macroinvertebrati e, occasionalmente, di avannotti. Anche il *cinghiale* (*Sus scrofa*), ungulato che nella zona presenta diverse dimensioni nella popolazione che la abita, estinto nel XIX secolo, è tornato a popolare i boschi della zona, grazie anche alla nuova estensione dei boschi. Tra mustelidi, oltre al già citato *tasso*, si ricorda la *faina* (*Martes foina*), specie elusiva, ma con trend demografico costante. Il *riccio* (*Erinaceus europaeus*) è purtroppo sempre più visibile sulle nostre strade a seguito dell'impatto fatale con gli autoveicoli. Numerose sono le specie di *chiroteri* (ossia i pipistrelli).

Le principali specie di **uccelli** presenti sul territorio comunale sono: gheppio, tortora comune, piccioni, cornacchia grigia, rondone, allodola comune, codirosso, pettirosso, airone cinerino, passero comune, storno comune, gazza, cornacchia grigia.

Per quanto ai **rettili** più frequenti sono poi certamente presenti il ramarro e la lucertola, oltre che alle specie appartenenti alle famiglie dei viperidi (*Viperidae*), e dei colubridi (*Colubridae*): l'Orbettino (*Anguis fragilis*), la Natrice del collare (*Natrix natrix*), il Saettone (*Elaphe longissima*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la Vipera comune (*Vipera aspis*).

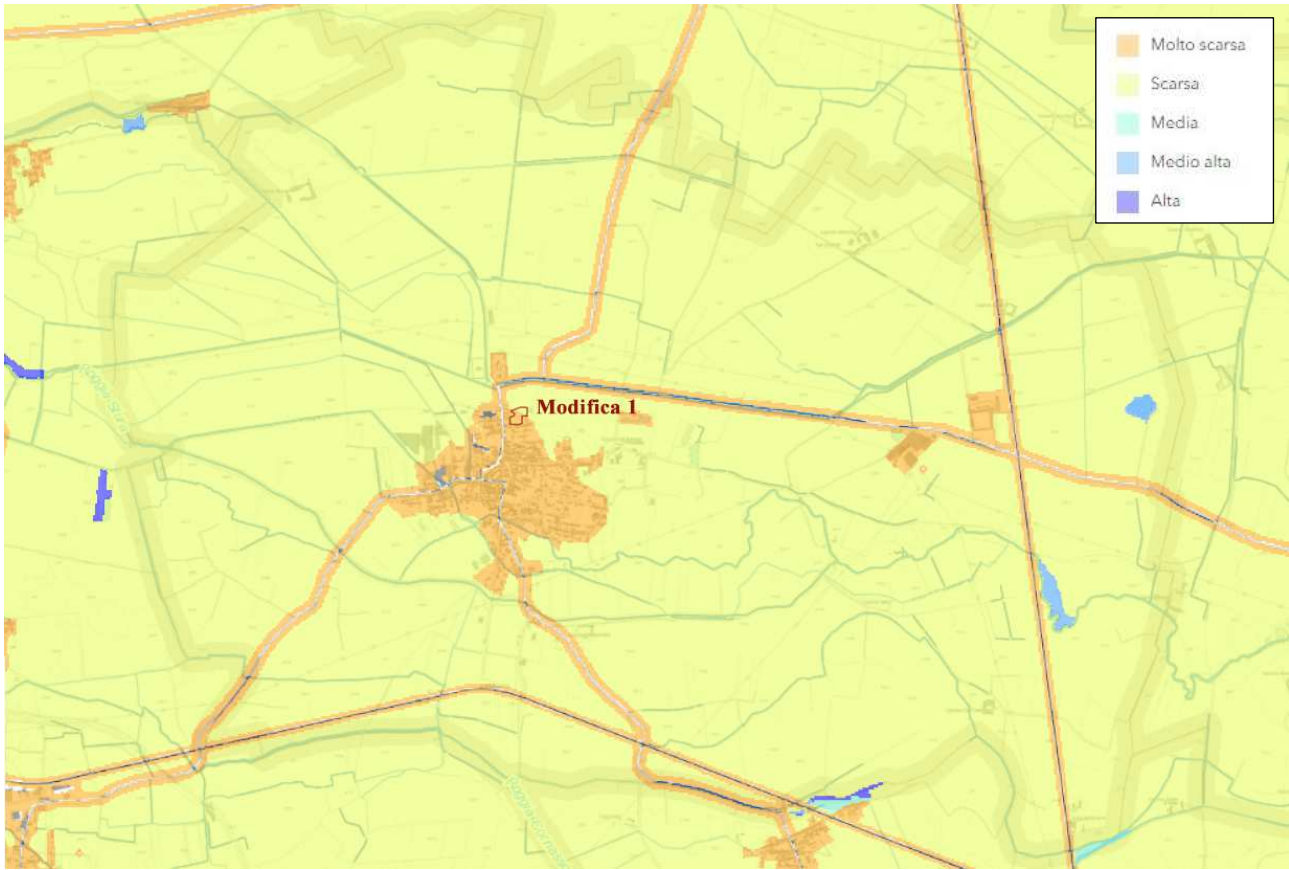
Per quanto riguarda **Anfibi**, data la scarsità di ambienti umidi, questi si concentrano principalmente nei pressi dei principali corsi idrici, oltre che in piccole pozze nei pressi dei canali: Salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), il Rospo comune (*Bufo bufo*), ben adattato alla vita terrestre, il Rospo smeraldino (*Bufo viridis*) la specie che più facilmente frequenta giardini e cortili, Rana appenninica (*Rana italica*) e il Tritone crestato (*Triturus cristatus*).

La **fauna ittica** è rappresentata da specie comuni quali cavedano e barbo. Si segnala, inoltre, la presenza di carpa, tinca, luccio e anguilla.

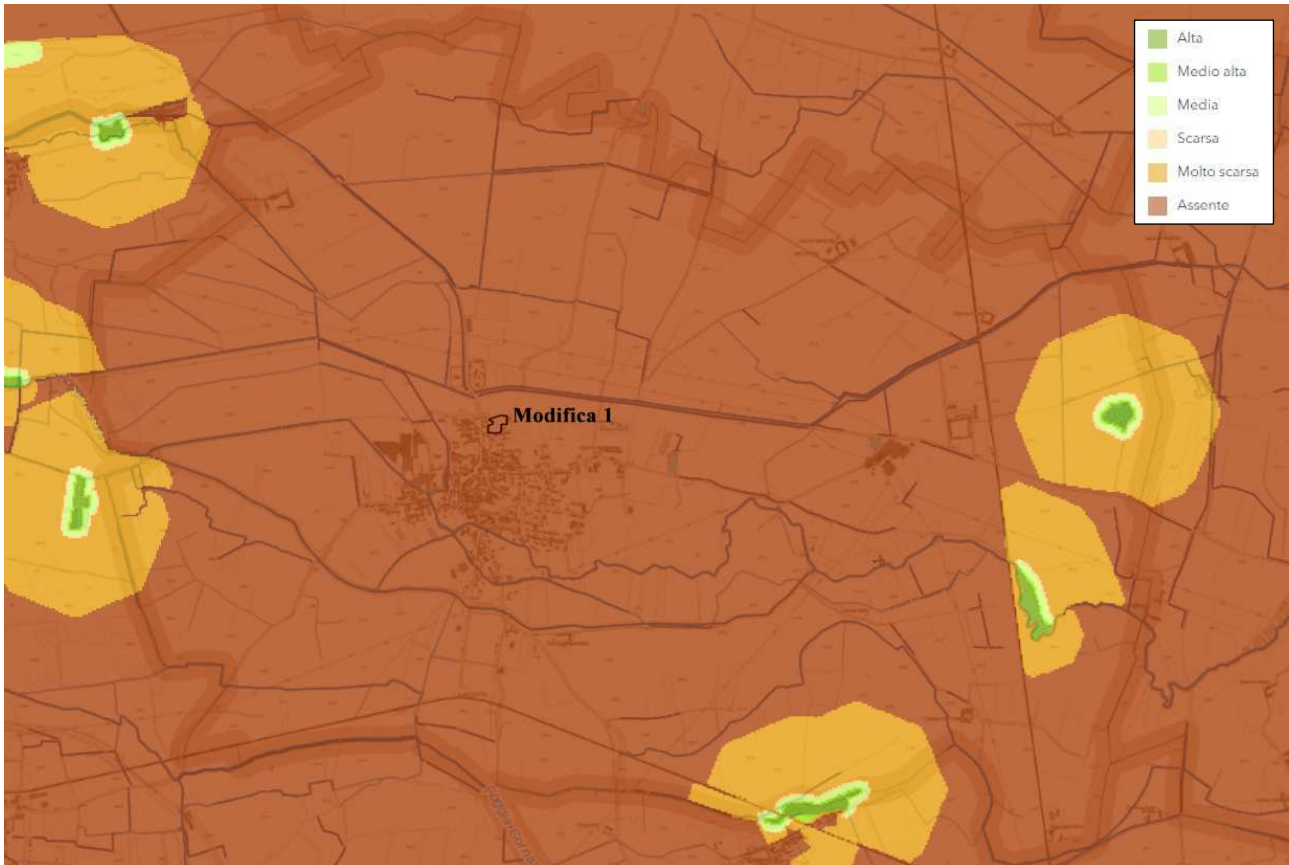
Le cartografie che seguono, estratte dal Geoportale dell'ARPA Piemonte, riportano il *grado di biodiversità potenziale del territorio* di Balzola individuando i principali elementi della rete ecologica, in funzione del numero di specie di Mammiferi che il territorio è potenzialmente in grado di ospitare, sulla base di 23 specie considerate, selezionate fra le più rappresentative sul territorio piemontese ed evidenziano, inoltre, il *modello ecologico FRAGM* che permette di conoscere il *grado di connettività ecologica* del territorio, intesa come la sua capacità di ospitare specie animali, permetterne lo spostamento, e definirne così il grado di frammentazione.

Con riferimento alla Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC, come riscontrabile dalle cartografie che seguono, sull'area in cui si localizza **la modifica prevista** è evidenziato un grado di biodiversità potenziale "molto scarso", a confine con il territorio agricolo su cui il grado di biodiversità potenziale riconosciuto è "scarso", ed un grado di connettività ecologica "assente" così come quasi la totalità del territorio comunale di Balzola fatta eccezione per tre aree circoscritte con biodiversità potenziale e connettività ecologica "alta", contornata da una "fascia tampone" con valore ecologico degradante, che si localizzano in prossimità di aree bagnate da corsi e/o specchi d'acqua sulle quali si è sviluppata una vegetazione anche arborea autoctona da preservare da un punto di vista ecologico/ambientale. La modifica, quindi, **risulta compatibile con il grado di biodiversità potenziale e a connettività ecologica riconosciuta in quanto non modifica in alcun modo lo stato dei luoghi ma ne preserva il carattere agricolo attuale attraverso l'eliminazione di una area a verde privato a favore della restituzione alla originaria destinazione agricola.**

**Cartografia Geoportale ARPA Piemonte su base BDTRE 2022 – Biodiversità potenziale dei mammiferi con individuazione dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC**



**Cartografia Geoportale ARPA Piemonte su base BDTRE 2022 – Connettività Ecologica – FRAGM con individuazione dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC**



La cartografia relativa a alla “*Rete ecologica dei mammiferi*” della Regione Piemonte, che segue, evidenzia la scarsità di elementi della rete ecologica sul territorio agricolo comunale di Balzola dove si evidenzia la sola presenza di:

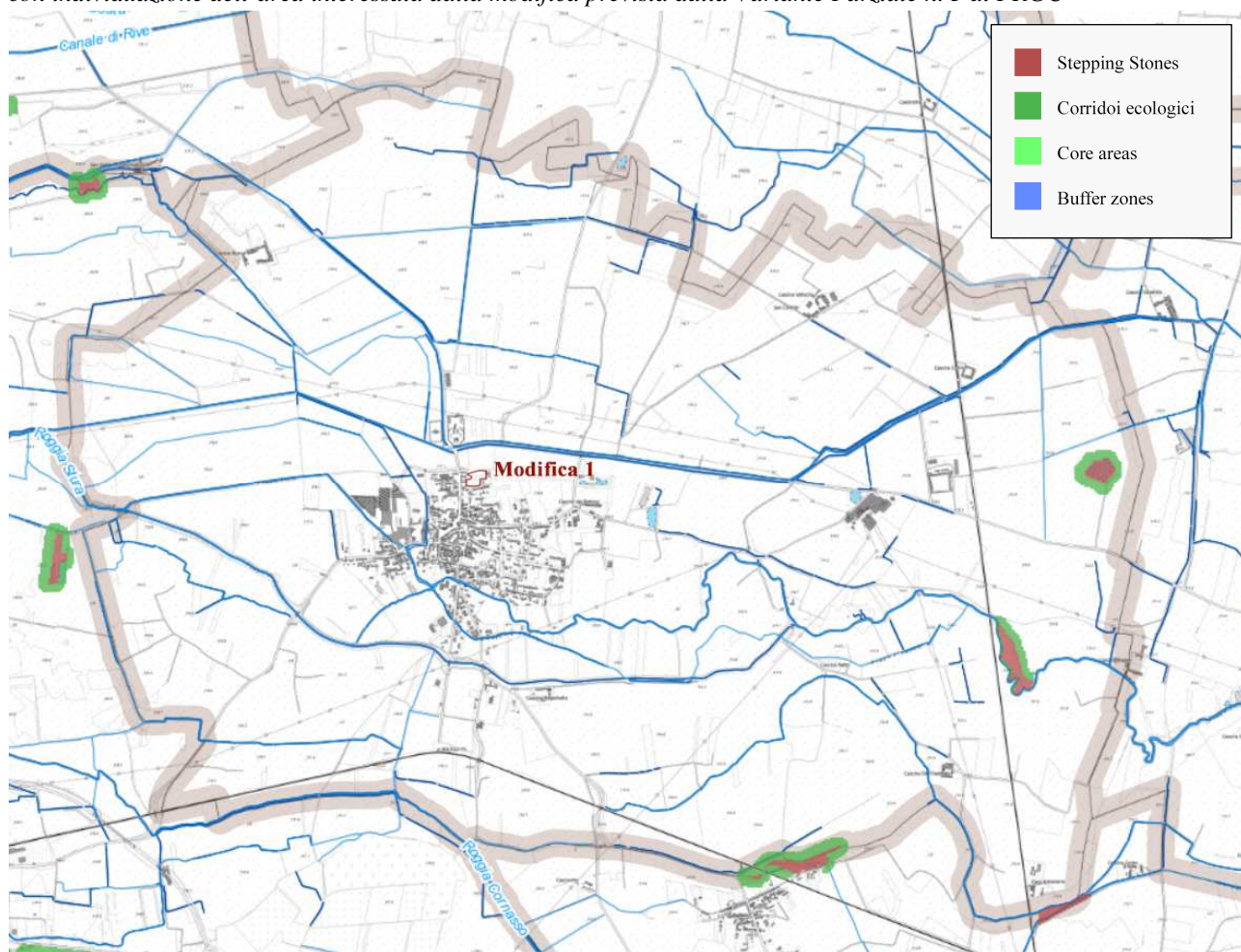
- tre *Stepping Stones* che si localizzano in prossimità di aree bagnate da corsi e/o specchi d’acqua sulle quali si è sviluppata una vegetazione anche arborea autoctona da preservare da un punto di vista ecologico;
- *Corridoi ecologici* che “circondano” le *Stepping Stones* con funzione di “fasce cuscinetto” delle stesse

*Stepping Stones*: habitat attestati su aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano siti importanti per la sosta delle specie in transito in un territorio non idoneo alla loro vita. Sono habitat in cui le specie possono trovare temporaneamente ricovero e cibo (ad esempio un sistema di piccoli stagni all’interno di un vaso ambito agricolo di campi coltivati attestati lungo le rotte migratorie degli uccelli palustri).

*Corridoi ecologici*: strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l’elemento chiave delle reti ecologiche poiché consentono la mobilità delle specie e l’interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità; in generale sono associabili ai corsi d’acqua e al loro corredo di vegetazione lineare.

L’unica **modifica** prevista della Variante Parziale si attesta su una porzione di territorio comunale sulla quale Sulla porzione di territorio comunale interessata dall’unica modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC vigente e/o in prossimità della stessa, **non è evidenziata la presenza di alcun elemento della rete ecologica.**

**Cartografia Geoportale ARPA Piemonte su base BDTRE 2022 - Rete ecologica dei mammiferi**  
con individuazione dell’area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC





## 5.2.4 Qualità dell'aria

### *Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)*

In merito agli studi specialistici di settore sulla qualità dell'aria il primo riferimento è stato il **Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria** approvato con DGR n. 14-7623 del 11/11/2002 e redatto ai sensi della L.R. 07/04/2000 n. 43 l'atto normativo regionale di riferimento per la gestione ed il controllo della qualità dell'aria. In essa sono contenuti gli obiettivi e le procedure per l'approvazione del Piano per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, ora divenuto **Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA)** ai sensi del d.lgs. 155/2010, nonché le modalità per la realizzazione e la gestione degli strumenti della pianificazione: il Sistema Regionale di Rilevamento della Qualità dell'Aria e l'inventario delle emissioni IREA. Il PRQA è lo strumento per la programmazione, il coordinamento ed il controllo in materia di inquinamento atmosferico, finalizzato al miglioramento progressivo delle condizioni ambientali e alla salvaguardia della salute dell'uomo e dell'ambiente. Il **Piano Regionale di Qualità dell'Aria vigente** è stato **approvato dal Consiglio regionale con DCR n. 18-28783 del 10 dicembre 2024** (Approvazione del Piano regionale di qualità dell'aria ai sensi della legge regionale 7 aprile 2000, n. 43), in esito alla procedura di Valutazione ambientale strategica. La nuova pianificazione regionale di qualità dell'aria: che si realizza a partire dal "PRQA 2019", si concretizza nella recente approvazione dell'aggiornamento del Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA) consegue, principalmente, al decreto legge 12 settembre 2023, n. 121 "*Misure urgenti in materia di pianificazione della qualità dell'aria e limitazioni della circolazione stradale*", convertito con modificazioni dalla Legge n.155 del 6 novembre 2023. L'aggiornamento tiene conto dei significativi cambiamenti del contesto di riferimento che sono stati apportati a partire dal 2019 (anno in cui è stato approvato l'ultimo Piano Regionale di Qualità dell'Aria "PRQA 2019") non solo dalle iniziative economiche e regolamentari assunte dalla Regione, ma anche dall'approvazione e emanazione di nuovi piani e strategie europee, statali e regionali e più precisamente:

- dicembre 2019 - **strategia "Green Deal"** che ha come obiettivo primario quello di rendere l'UE il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050, riducendo le emissioni di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990;
- maggio 2021 - **piano d'azione dell'UE "Azzerare l'inquinamento atmosferico, idrico e del suolo"** che combina tutte le pertinenti politiche dell'UE per contrastare e prevenire l'inquinamento;
- luglio 2021 il **Pacchetto clima "Fit for 55%"** ("Pronti per il 55%") che contiene una serie di proposte legislative e nuovi obiettivi in settori strategici ed economici tra cui clima, energia e combustibili, trasporti, edilizia, uso del suolo e silvicoltura.

**Sul piano nazionale**, il 5 giugno 2019 la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri competenti e le Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano hanno altresì firmato il protocollo d'intesa che istituisce il "**Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria**" ed in ottemperanza al D.lgs 81/2018, sono stati definiti gli **obiettivi di riduzione delle emissioni in atmosfera** nel "**Programma Nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico**" (PNCIA), approvato con DPCM del 23 dicembre 2021.

Per quanto riguarda il **livello regionale**, il 18 febbraio 2022 la Giunta regionale del Piemonte, con la Deliberazione n. 23 – 4671, ha approvato il primo stralcio della "**Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico**", con finalità di indirizzare l'azione amministrativa e politica regionale al contrasto del cambiamento climatico e a far fronte alle relative conseguenze, minimizzandone gli effetti negativi e nel luglio del 2022, è stata rilasciata la "**Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS)**" che delinea gli **ambiti e gli obiettivi che la Regione Piemonte intende perseguire nel quadro definito dall'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e in coerenza e attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile**. Sempre con riferimento alla regolamentazione regionale in materia di qualità dell'aria, successivamente all'approvazione del PRQA, con la deliberazione della Giunta regionale n. 9-2916 del 26 febbraio 2021, sono state approvate le "**Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria ad integrazione e potenziamento delle misure di limitazione delle emissioni, strutturali e temporanee, di cui alla DGR n. 14-1996 del 25 settembre 2020, e dei vigenti protocolli operativi**" e con la deliberazione del Consiglio regionale n. 284-15266 del 27 giugno 2023 è stato approvato il Piano Stralcio Agricoltura, in attuazione della misura AG.04 "**Riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera dal comparto agricolo**" dell'allegato A (Misure di piano) al vigente PRQA.

### ***Zonizzazione Qualità dell'Aria Vigente (DGR n. 24-903 del 30/12/2019)***

La zonizzazione qualità dell'aria Vigente della Regione Piemonte è la suddivisione del territorio in agglomerati e zone ai fini della valutazione e della gestione della qualità dell'aria approvata con DGR n. 24-903 del 30/12/2019 DGR n. 24-903 del 30/12/2019 "*Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa).*"

Con l'entrata in vigore del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa), si era manifestata la necessità di un riesame della zonizzazione del territorio regionale ai fini di renderla conforme alle nuove disposizioni statali. La precedente normativa - decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351 e decreto del Ministro dell'Ambiente 1 ottobre 2002, n. 261 - prevedeva, infatti, che le zone fossero individuate sulla base della valutazione della qualità dell'aria ai fini della gestione della qualità dell'aria, perseguendo il più possibile il soddisfacimento contemporaneo dei criteri di idoneità per la gestione (piani di risanamento o di mantenimento) e di quelli per la valutazione (obbligo di misurazione in siti fissi e/o uso di tecniche modellistiche, ecc.), assicurando un buon collegamento con le azioni di piano da intraprendere.

**L'articolo 1, comma 4, del d.lgs. 155/2010, definisce, invece, la zonizzazione del territorio "il presupposto su cui si organizza l'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente",** le cui modalità di svolgimento sono individuate sulla base della classificazione delle zone medesime. La valutazione della qualità dell'aria è, a sua volta, "*il presupposto per l'individuazione delle aree di superamento dei valori, dei livelli, delle soglie e degli obiettivi previsti*" dal decreto per i vari inquinanti; in caso di superamento devono essere adottati piani che agiscano sull'insieme delle principali sorgenti di emissione, ovunque localizzate, che influenzano tali aree di superamento.

Il medesimo articolo 1, comma 4, indica sinteticamente i principi per la delimitazione delle zone e degli agglomerati, meglio specificati nell'Appendice I "*Criteri per la zonizzazione del territorio*".

In primo luogo, sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa, si individuano gli agglomerati e successivamente, in considerazione principalmente delle caratteristiche orografiche, di quelle meteo climatiche, del carico emissivo e del grado di urbanizzazione del territorio, si prosegue con la delimitazione delle altre zone.

Le zone e gli agglomerati individuati sono infine classificati ai fini della tutela della salute umana, secondo quanto specificato dall'articolo 4 del d.lgs. 155/2010, confrontando le concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti SO<sub>2</sub>, NO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, Pb, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, As, Cd, Ni, B(a)P con le rispettive soglie di valutazione superiori e inferiori riportate nell'Allegato II del citato decreto.

Analogamente si procede nella classificazione dell'agglomerato e della zona individuata per l'Ozono, secondo quanto disposto nell'articolo 8 del d.lgs. 155/2010, confrontando le concentrazioni nell'aria ambiente di tale inquinante con gli obiettivi a lungo termine previsti nell'Allegato VII del citato decreto per la protezione della salute umana e della vegetazione.

Già nell'ambito dell'originario Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria i Comuni venivano classificati in zone distinte sulla base dei risultati della valutazione delle qualità dell'aria effettuata nell'anno 2001 in relazione ai nuovi limiti di qualità dell'aria stabiliti con D.M. 02/04/2002 n. 60 ed approvato con DGR n. 109-6941 del 05/08/2002.

**La zonizzazione** era stata adottata con DGR n. 41-855 del 29 dicembre 2014 "*Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale piemontese relativa alla qualità dell'aria ambiente e individuazione degli strumenti utili alla sua valutazione, in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE)*" nella quale la Regione aveva adeguato la zonizzazione e classificazione del proprio territorio, unitamente alla relativa rete di misura.

Ai fini della zonizzazione del territorio regionale sono stati analizzati i seguenti fattori: - le caratteristiche orografiche e meteo - climatiche del territorio; - la densità abitativa, propedeutica all'individuazione degli agglomerati; - la distribuzione territoriale dei principali inquinanti in emissione e, per la delimitazione dell'agglomerato, si è tenuto conto della situazione del servizio di trasporto pubblico. L'analisi ha portato ad una prima ipotesi di zonizzazione che è stata poi confrontata con i risultati ottenuti dall'applicazione di una metodologia statistica di classificazione e caratterizzazione del territorio, denominata Functional Cluster Analysis, applicata alla base dati costituita dai campi di concentrazione prodotti su tutto il territorio regionale per gli anni 2005, 2006, 2007, 2008 e 2009 dal sistema modellistico di trasporto, dispersione e trasformazione chimica di inquinanti in atmosfera utilizzato operativamente da ARPA Piemonte a supporto

della Regione Piemonte. Gli esiti della suddetta simulazione sono stati utilizzati per pervenire ad un progetto di zonizzazione definitivo.

Secondo quanto disposto dall'art. 4, comma 2 del d.lgs. 155/2010, inoltre, la classificazione delle zone e degli agglomerati è riesaminata dalla Regione almeno ogni cinque anni e, comunque, in caso di significative modifiche delle attività che incidono sulle concentrazioni nell'aria ambiente degli inquinanti di cui all'articolo 1, comma 2, del medesimo decreto legislativo. In tal senso con **DGR n. 24-90330 del dicembre 2019** sono stati effettuati la **“Verifica ed aggiornamento della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale piemontese ed aggiornamento del relativo programma di valutazione della qualità dell'aria ambiente, ai sensi degli articoli 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa).”** Ai fini del **riesame della zonizzazione e della classificazione del territorio regionale**, nonché dell'approvazione del relativo programma di valutazione, il competente Settore regionale Emissioni e Rischi ambientali, con il supporto tecnico-scientifico dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale - ARPA Piemonte, ha conseguentemente predisposto i seguenti documenti allegati alla suddetta DGR:

- **Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale e revisione della classificazione (Allegato 1)**
- **Aggiornamento del programma di valutazione della qualità dell'aria (Allegato 2).**

In particolare, l'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale e la revisione della classificazione delle zone e degli agglomerati, effettuati sulla base degli obiettivi di protezione per la salute umana per gli inquinanti NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P, nonché degli obiettivi a lungo termine per la protezione della salute umana e della vegetazione relativamente all'ozono, conferma la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone ed agglomerati:

- **Codice IT0118 – Agglomerato di Torino**
- **Codice IT0119 – Zona denominata Pianura**
- **Codice IT0120 – Zona denominata Collina**
- **Codice IT0121 – Zona denominata di Montagna**
- **Codice IT0122 – Zona denominata Piemonte**

Le rappresentazioni cartografiche delle zone e dell'agglomerato precedenti e l'elenco dei comuni ivi ricadenti, sono riportati nell'allegato I (Elenco dei comuni dell'agglomerato e delle zone individuate e loro caratteristiche) alla deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2019, n. 24-903.

**Il PQRA, in attuazione degli articoli 3 e 4 del d.lgs. 155/2010, riporta tale ripartizione all'interno delle Norme di Attuazione (riferite all'aggiornamento di settembre 2024) all'articolo 5 “Zonizzazione e aree di superamento”.**

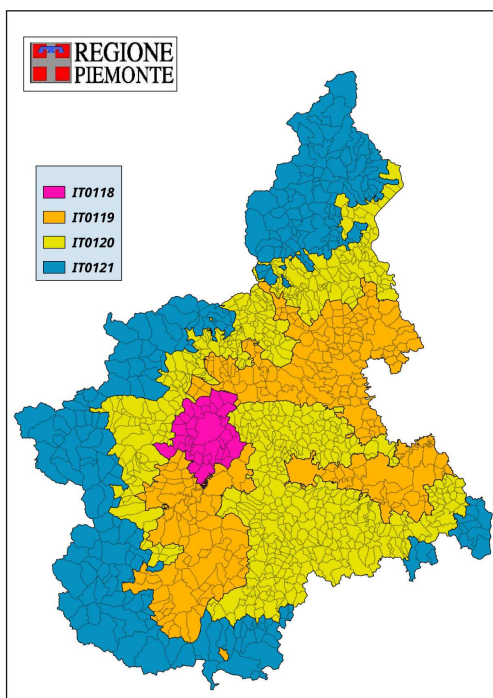
L'aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale ha tenuto conto dei dati elaborati nell'ambito dell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (IREA Piemonte) che indicano l'apporto dei diversi settori sulle emissioni dei principali inquinanti e dai quali è possibile determinare il carico emissivo per tutti gli inquinanti, compresi quelli critici quali PM<sub>10</sub>, NO<sub>x</sub>, NH<sub>3</sub> e COV. La revisione della classificazione delle zone e dell'agglomerato ha, altresì, tenuto conto delle Valutazioni annuali della qualità dell'aria nella Regione Piemonte, elaborate, a partire dall'anno 2014, anche ai fini dell'attività statale di reporting verso la Commissione Europea.

**Allegato alla DGR n. 24-90330 del dicembre 2019**  
**AGGIORNAMENTO DELLA ZONIZZAZIONE DEL TERRITORIO REGIONALE E REVISIONE DELLA CLASSIFICAZIONE (ex art. 4, comma 2, d.lgs. 155/2010)**

**Tabella n. 1 - Principali caratteristiche dell'agglomerato e delle zone**

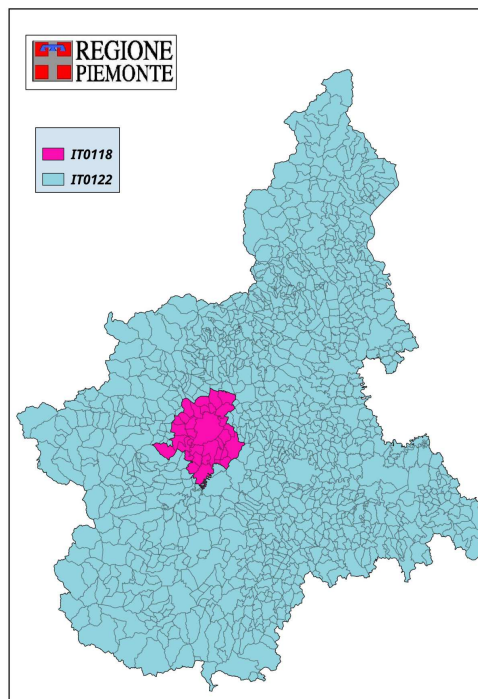
	u.m.	Agglomerato Torino IT0118	Zona pianura IT0119	Zona collina IT0120	Zona montagna IT0121	Zona Piemonte IT0122	Regione
<b>N° Comuni</b>		33	268	646	234	1.148	1.181
<b>Popolazione</b>	ab	1.532.332	1.322.596	1.338.980	181.098	2.842.674	4.375.006
<b>Superficie</b>	km <sup>2</sup>	838	6.623	8.801	9.125	24.549	25.389
<b>Densità abitativa</b>	ab/km <sup>2</sup>	1.828,12	199,70	152,14	19,85	115,80	172,32
<b>Densità em. PM10</b>	t/km <sup>2</sup>	2,32	0,94	0,91	0,23	0,67	0,72
<b>Densità em. Nox</b>	t/km <sup>2</sup>	13,51	3,45	2,02	0,27	1,75	2,14
<b>Densità em. COV</b>	t/km <sup>2</sup>	19,09	7,58	6,85	5,03	6,37	6,79
<b>Densità em. NH3</b>	t/km <sup>2</sup>	2,87	3,99	1,12	0,26	1,57	1,62





**Figura 1**

Rappresentazione grafica per gli inquinanti NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2.5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P



**Figura 2**

Rappresentazione grafica della zonizzazione per la tutela della salute umana e della vegetazione in riferimento all'ozono

Le figure 1 e 2 rappresentano rispettivamente la rappresentazione grafica per tutti gli inquinanti, fuorché l'ozono (fig.1), e per il solo inquinante ozono (fig. 2).

Il **Piano Regionale di Qualità dell'Aria**, stabilisce, inoltre le misure strutturali necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici nel più breve tempo possibile, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del rispetto di tali valori e livelli, al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva comunitaria 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa. Tali obiettivi di qualità dell'aria, sono perseguiti in via strutturale dalla Regione attraverso le riduzioni al 2025, rispetto ai valori emissivi dello scenario tendenziale, delle emissioni degli inquinanti, secondo il seguente dettaglio:

- a. 13 % delle emissioni di PM<sub>10</sub>, corrispondente a 1.912 tonnellate/anno;
- b. 7,5 % delle emissioni di ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>), corrispondente a 3.418 tonnellate/anno;
- c. 0,5 % delle emissioni di ammoniaca (NH<sub>3</sub>), corrispondente a 149 tonnellate/anno;
- d. 3,4 % delle emissioni di composti organici volatili (COV), corrispondente a 2.995 tonnellate/anno;
- e. 3,5 % delle emissioni di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), corrispondente a 102 tonnellate/anno.

Infine, nell'ambito dell'adozione della proposta di Aggiornamento del PRQA di settembre 2024 è stato anche allegato alla deliberazione il documento relativo al "*source apportionment modellistico settoriale*" (allegato 1b), che individua i contributi settoriali e geografici sulle stazioni di qualità dell'aria sulla base della zonizzazione già adottata in precedenza.

Il PRQA, in attuazione degli articoli 9 e 13 del d.lgs. 155/2010 e degli articoli 6 e 7 della l.r. 43/2000, detta prescrizioni, direttive e indirizzi. Le disposizioni all'interno norme di attuazione e negli altri elaborati del PRQA, hanno valenza di prescrizioni (P), direttive (D) e indirizzi (I). In particolare:

- le "**prescrizioni**" sono:

- "disposizioni del PRQA che sono cogenti e immediatamente applicative";
- "incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e dei rapporti giuridici disciplinati";
- "devono trovare piena e immediata osservanza e attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo quanto previsto dal PRQA";
- "prevalgono automaticamente, senza la necessità di recepimento, sulle disposizioni incompatibili contenute negli strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi, anche se assunti in data antecedente;"

- le “**direttive**”, costituiscono le disposizioni da recepire nei piani e programmi che hanno effetto diretto ed indiretto sulla qualità dell’aria e che possono concorrere con le loro misure alla riduzione delle emissioni in atmosfera;

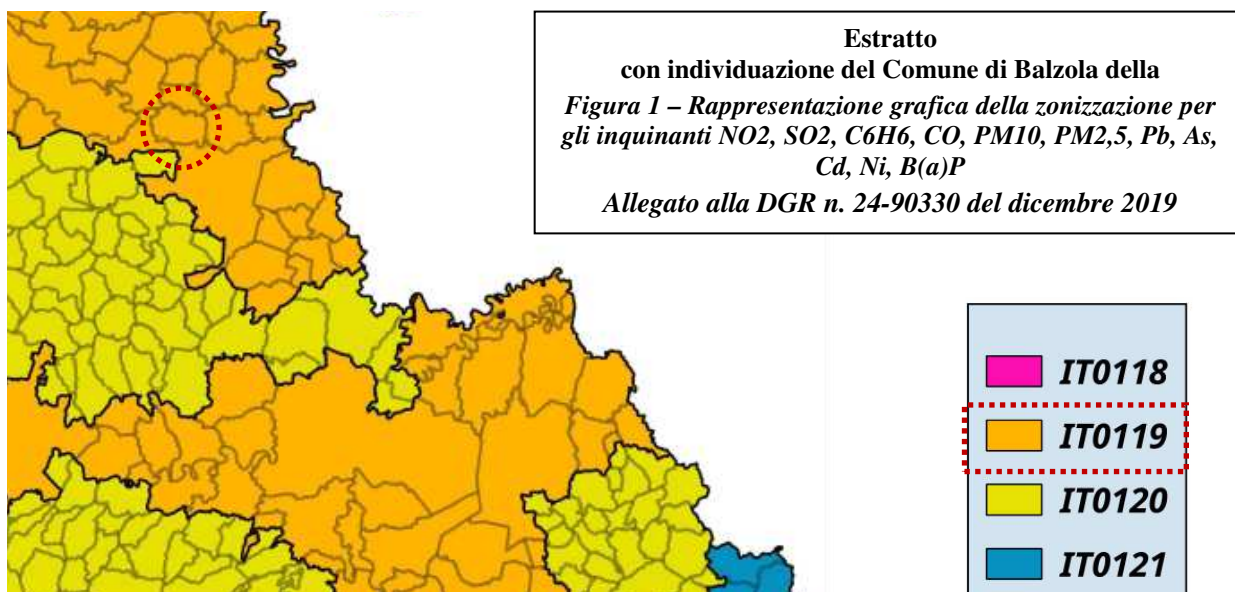
- gli “**indirizzi**”, si intendono le raccomandazioni rivolte a piani e programmi che fissano finalità generali e obiettivi prestazionali, riconoscendo ai soggetti pubblici e privati, chiamati ad osservarli, ambiti di autonomia nell’individuazione delle modalità di realizzazione dei risultati indicati.

La valutazione ambientale strategica che accompagna le proposte di piani e programmi, generali e di settore, operanti nel territorio regionale verifica la coerenza delle suddette proposte di piani e programmi con le previsioni del PRQA, dando esplicita evidenza delle analisi e valutazioni inerenti gli effetti sulla qualità dell’aria, eventualmente attesi dall’attuazione del piano o programma, contenute negli elaborati di piano.

**Valutazioni relative all’ambito specifico della presente Variante Parziale 3/2025**

**L’attuale zonizzazione regionale aggiornata inserisce Balzola nel Codice IT0119 – Zona denominata Pianura:**

La zona “Pianura” è stata delimitata in relazione agli obiettivi di protezione per la salute umana per i seguenti inquinanti: NO<sub>2</sub>, SO<sub>2</sub>, C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>, CO, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub>, Pb, As, Cd, Ni, B(a)P. Dall’analisi dei dati è emersa la seguente situazione, in riferimento alle soglie di valutazione superiore ed inferiore: la zona si caratterizza per la presenza di livelli sopra la soglia di valutazione superiore per i seguenti inquinanti: NO<sub>2</sub>, PM<sub>10</sub>, PM<sub>2,5</sub> e B(a)P. Il resto degli inquinanti sono sotto la soglia di valutazione inferiore. Rispetto alla pregressa classificazione, si evidenzia che il benzene e il biossido di zolfo si posizionano sotto la soglia di valutazione inferiore



Estratto dall’”ALLEGATO I – Elenco dei comuni dell’agglomerato e delle zone individuate e loro caratteristiche” contenuto nell’”Aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale e revisione della classificazione (ex art. 4, comma 2, d.lgs. 155/2010)”

CODICE IT0120 – ZONA DI COLLINA									
ISTAT	DENOMINAZIONE	ZONA	AREA (km <sup>2</sup> )	Popolazione 2018	Densità Abitativa (ab/km <sup>2</sup> )	Densità emissiva			
						PM <sub>10</sub> /km <sup>2</sup>	NH <sub>3</sub> /km <sup>2</sup>	COV/km <sup>2</sup>	NO <sub>x</sub> /km <sup>2</sup>
006011	Balzola	IT0119	16,62	1.371	82,5	0,85	0,40	2,11	8,57

La modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 non **comporta alcun aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola** in quanto prevede la restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola contribuendo al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli) e non determinando nessuna nuova possibilità di edificazione sul territorio stesso.

La qualità dell’aria del comune di Balzola, pertanto, non sarà alterata in alcun modo dalla presente Variante Parziale.

## 5.2.5 Rifiuti

**La Società che si occupa oggi dello smaltimento dei rifiuti nel Comune di Balzola è la “Cosmo S.p.a.”.**

Nel 1977 venne costituito il “*Consorzio rifiuti solidi urbani dell’Area Casalese*” tra i diciassette comuni di Casale Monferrato, **Balzola**, Borgo S. Martino, Bozzole, Cella Monte, Giarole, Mirabello Monferrato, Morano sul Po, Occimiano, Ozzano Monferrato, Pomaro Monferrato, Rosignano Monferrato, S. Giorgio, Terruggia, Ticineto, Valmacca e Villanova Monferrato.

Gli scopi del Consorzio erano la raccolta, il trasporto e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani prodotti nell’area comprendente i territori dei Comuni consorziati o da consorziarsi in futuro. Ulteriore obiettivo era la promozione e realizzazione di una o più discariche controllate ed ogni altro provvedimento tendente allo smaltimento di rifiuti solidi urbani, di quelli industriali assimilabili agli urbani e dei fanghi provenienti dagli impianti di depurazione delle acque prodotti nell’area consortile, secondo le indicazioni contenute nel Piano Regionale per lo smaltimento dei rifiuti solidi.

In questa prima fase però il Consorzio gestì unicamente il servizio di smaltimento.

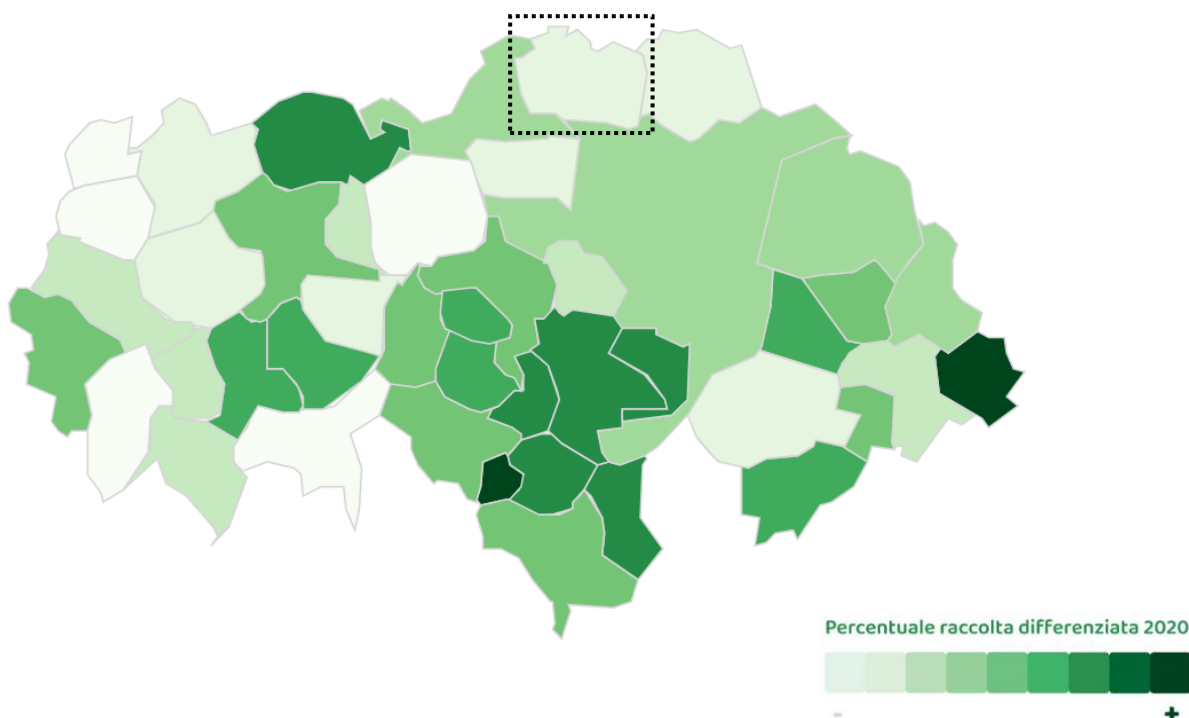
Nel 1993 il Consorzio si trasformò in una nuova forma di azienda speciale denominata “*Consorzio Casalese per lo Smaltimento dei Rifiuti*”.

In seguito altri 16 comuni entrarono a farne parte: Camagna, Coniolo, Frassineto Po, Moncestino, Murisengo, Odalengo Piccolo, Pontestura, Serralunga di Crea, Alfiano Natta, Camino, Castelletto Merli, Cerrina, Gabiano, Mombello Monferrato, Odalengo Grande, Villamiroglio e, nel dicembre 2000, veniva accolto anche l’ultimo socio ossia il comune di Villadeati.

Nel dicembre del 2000, il Consorzio, oltre a curare lo smaltimento dei rifiuti dei 44 enti locali consorziati, **iniziò altresì a gestire il servizio di raccolta per i primi 22 comuni** ed in particolare quelli ai Alfiano Natta, Camino, Casale Monferrato, Castelletto Merli, Cerrina, Coniolo, Frassinello, Gabiano, Mombello Monferrato, Moncestino, Balzola, Murisengo, Odalengo Grande, Odalengo Piccolo, Ottiglio, Sala Monferrato, Serralunga di Crea, Solonghella, Vignale Monferrato, Villadeati, Villamiroglio e Villanova Monferrato.

Nel 2003, il “*Consorzio Casalese per lo Smaltimento dei Rifiuti*” venne trasformato in società per azioni sotto la nuova denominazione sociale di “*COSMO S.p.A.*”, gli azionisti della società sono i 44 Comuni che, ad oggi, compongono territorialmente il Bacino del Consorzio Casalese Rifiuti.

Con riferimento alla raccolta differenziata dei comuni serviti dalla Cosmo S.p.a. si riporta nel seguito la carta relativa ai “*comuni virtuosi*” con individuazione del comune di Balzola.





### La quantificazione della produzione di rifiuti

I dati relativi alla produzione di rifiuti in forma tabellare riportati nel seguito sono stati estratti dal *Geoportale dell'Arpa della Regione Piemonte* e definiscono un quadro generale della produzione di rifiuti sia urbani che speciali nel Comune di *Balzola* (Codice Istat 006011).

Si riportano i dati relativi alla produzione di rifiuti urbani per l'anno 2002 e per il periodo 2013-2021 per fornire un quadro sulla evoluzione della raccolta differenziata del comune negli anni.

<b>Comune Balzola Codice Istat 006011</b>	<b>ANNO</b>	<b>% Raccolta differenziata</b>	<b>Rifiuti totali kg/ab (rifiuti urbani + rifiuti differenziati)</b>	<b>Rifiuti urbani indifferenziati kg/ab</b>
	<b>2002</b>	17,1	470,8	390,2
	<b>2013</b>	55,7	428,3	189,3
	<b>2014</b>	56,1	423,2	185,7
	<b>2015</b>	56,3	452,0	197,8
	<b>2016</b>	56,1	431,6	188,9
	<b>2017</b>	60,6	468,7	184,9
	<b>2018</b>	46,6	479,7	256,4
	<b>2019</b>	54,8	488,2	220,1
	<b>2020</b>	55,2	490,9	220,1
	<b>2021</b>	67,3	585,5	191,4

**La modifica apportata al PRGC dalla Variante Parziale n. 3/2025 non comporta alcun aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola in quanto prevede la sola restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola contribuendo al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli) e non determinando nessuna nuova possibilità di edificazione sul territorio stesso.**

**Per questo si può concludere che la quantità e la qualità di rifiuti prodotti all'interno del comune di Balzola non sarà alterata in alcun modo dalla presente Variante Parziale.**

## 5.2.6 Agenti fisici: rumore e vibrazioni

L'inquinamento acustico è l'insieme degli effetti negativi prodotti dal rumore generato dall'uomo sull'ambiente urbano e naturale. I suoni indesiderati o nocivi, dovuti prevalentemente al traffico stradale, ferroviario e aereo, alle attività industriali, e non ultimo alle stesse abitudini di vita dei cittadini, inducono sensazioni di fastidio, di disturbo a una crescente percentuale di popolazione. Le politiche in tema di inquinamento acustico individuano quale obiettivo principale la riduzione del numero di persone esposte, prevenendo o riducendo il rumore ambientale attraverso la definizione di livelli limite e tutelando la presenza delle zone contraddistinte da una buona qualità acustica.

La Direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, definisce gli indirizzi comunitari con lo scopo di consentire un approccio unitario, destinato agli Stati membri, per l'adozione delle azioni di contrasto. Il conseguimento di un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente e in questo contesto la protezione dall'inquinamento acustico, è obiettivo prioritario nella politica comunitaria.

L'attuale impianto legislativo nazionale, basato sulla Legge Quadro sull'inquinamento acustico 447/95 e sui relativi decreti attuativi, in attesa del completo recepimento della Direttiva 2002/49/CE, disegna un sistema articolato, definendo piani e programmi per rappresentare l'ambiente acustico e individuare azioni di mitigazione, attribuendo competenze a soggetti pubblici e privati, caratterizzando i differenti ambiti dovuti alle principali sorgenti di rumore. A detta Legge Quadro ha fatto seguito, nel 2000, l'emanazione della Legge regionale della Regione Piemonte - LR 52/00 - che ha lo scopo specifico di riordinare le competenze amministrative in campo di inquinamento acustico.

In particolare l'articolo 6 della LR 52/00 prevede l'obbligo per i Comuni a procedere alla suddivisione del territorio di competenza in aree acusticamente omogenee (Zonizzazione Acustica). La Zonizzazione Acustica va ad integrare gli strumenti urbanistici vigenti e con essi si coordina al fine di armonizzare le esigenze di tutela dell'ambiente esterno e abitativo dall'inquinamento acustico con la destinazione d'uso e le modalità di sviluppo del territorio.

***Il PRG Comunale di Balzola è dotato di un progetto di classificazione acustica approvato con DCC n. 29 del 23/09/2003 e in ultimo modificato dalla Variante approvata con DCC n. 34 del 27/11/2015, che suddivide il territorio comunale in aree contraddistinte da insediamenti differenti per tipologia, attività ed uso e quindi con differenti livelli di rumorosità ambientale. Tale studio serve per fotografare la situazione attuale, ma anche per pianificare lo sviluppo urbanistico, individuando le aree da salvaguardare, le aree da risanare e quelle in cui insediare attività rumorose.***

***La modifica apportata al PRGC dalla Variante Parziale non determina accostamenti critici con la fase IV della zonizzazione acustica in vigore sul territorio comunale di Balzola.***








Rispetto alle previsioni della Variante Parziale la suddivisione in classi acustiche del territorio comunale è verificata come segue:

Punti di Variante	Zona di PRGC vigente	Zona di PRGI variante	Classificazione Fase IV Zonizzazione acustica	Compatibilità verificata	Note
1)	aree inedificabili a verde privato	Aree agricole di tipo E1	II	SI'	La modifica non comporta accostamenti critici con la classificazione acustica vigente. Il riconoscimento dell'area come agricola non modifica lo stato dei luoghi e il loro attuale utilizzo. Generalmente le aree agricole sono associate alla classe III mentre la classe II è associata alle zone residenziali; il mantenimento degli attuali usi specifici ad orti e frutteti non intensivi e il fatto che l'area in questione formata da terreni agricoli parzialmente interstiziali e di frangia caratterizzati da edificazioni rada e di carattere prettamente rurale risulta compatibile con la classificazione acustica vigente

Si riporta di seguito lo stralcio fuori scala della cartografia della zonizzazione acustica (Fase IV) del territorio comunale di Balzola vigente con l'individuazione delle aree sulle quali ricadono le modifiche previste della presente Variante Parziale.

### LEGENDA ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO COMUNALE – FASE IV

#### LEGENDA

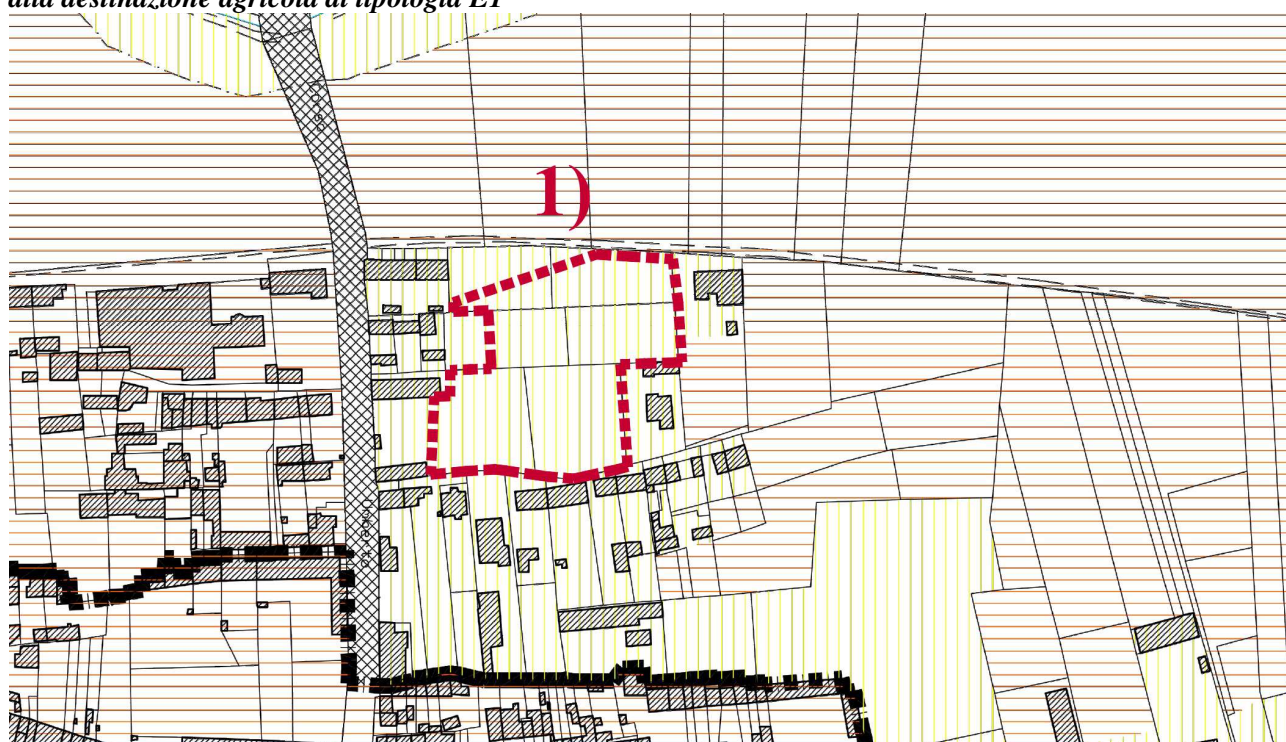
-  CLASSE I : aree particolarmente protette
-  CLASSE II : aree ad uso prevalentemente residenziale
-  CLASSE III : aree di tipo misto
-  CLASSE IV : aree di intensa attività umana
-  CLASSE V : aree prevalentemente industriali
-  CLASSE VI : aree esclusivamente industriali
-  Infrastrutture stradali (fasce territoriali di pertinenza non definite)

----- Fasce di rispetto

■■■■■■■■■■ Delimitazione centro storico

#### Modifica 1)

eliminazione di un'area riconosciuta dal PRGC vigente quale verde privato e restituzione della medesima alla destinazione agricola di tipologia E1





### 5.2.7 Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti

L'atmosfera è sottoposta a diversi tipi di inquinamento, tra cui anche quello elettromagnetico.

L'inquinamento elettromagnetico è causato dalla propagazione delle onde elettromagnetiche. In base agli effetti che produce sugli organismi viventi si divide in basse frequenze (ELF) e radiofrequenze (RF):

- *onde elettromagnetiche a bassa frequenza (Extremely Low Frequencies ELF) comprese tra 0 e 300Hz prodotte dalle linee di distribuzione della corrente elettrica ad alta, media e bassa tensione (elettrodonti), apparecchi "consumer" e dispositivi elettrici in genere, che inducono delle correnti nel corpo umano;*
- *radiofrequenze (RF), onde elettromagnetiche con frequenze comprese tra 300Hz e 3000Hz, prodotte da impianti di telecomunicazione (impianti radiotelevisivi, stazioni radiobase, telefoni cellulari), i forni a microonde, gli apparati per saldatura ed incollaggio a microonde etc, che cedono energia ai tessuti sotto forma di riscaldamento.*

Il Comune di Balzola sulla base dei rilievi cartografici (*Geoportale ARPA Piemonte*) in riferimento alle *aree di impatto da elettrodonti* ed alle *radiofrequenze* risulta attraversata da varie *Aree di impatto dal campo magnetico da elettrodonti lineare* che si irradiano sul territorio comunale senza toccare il centro abitato, è evidenziata, inoltre, la presenza di n. 2 *impianti TLC di telefonia* dai quali derivano *Campi elettrici* con *livello ampiamente entro il valore di attenzione* e n. 3 *impianti TLC – altra tipologia* all'interno del nucleo urbano del concentrico del capoluogo.

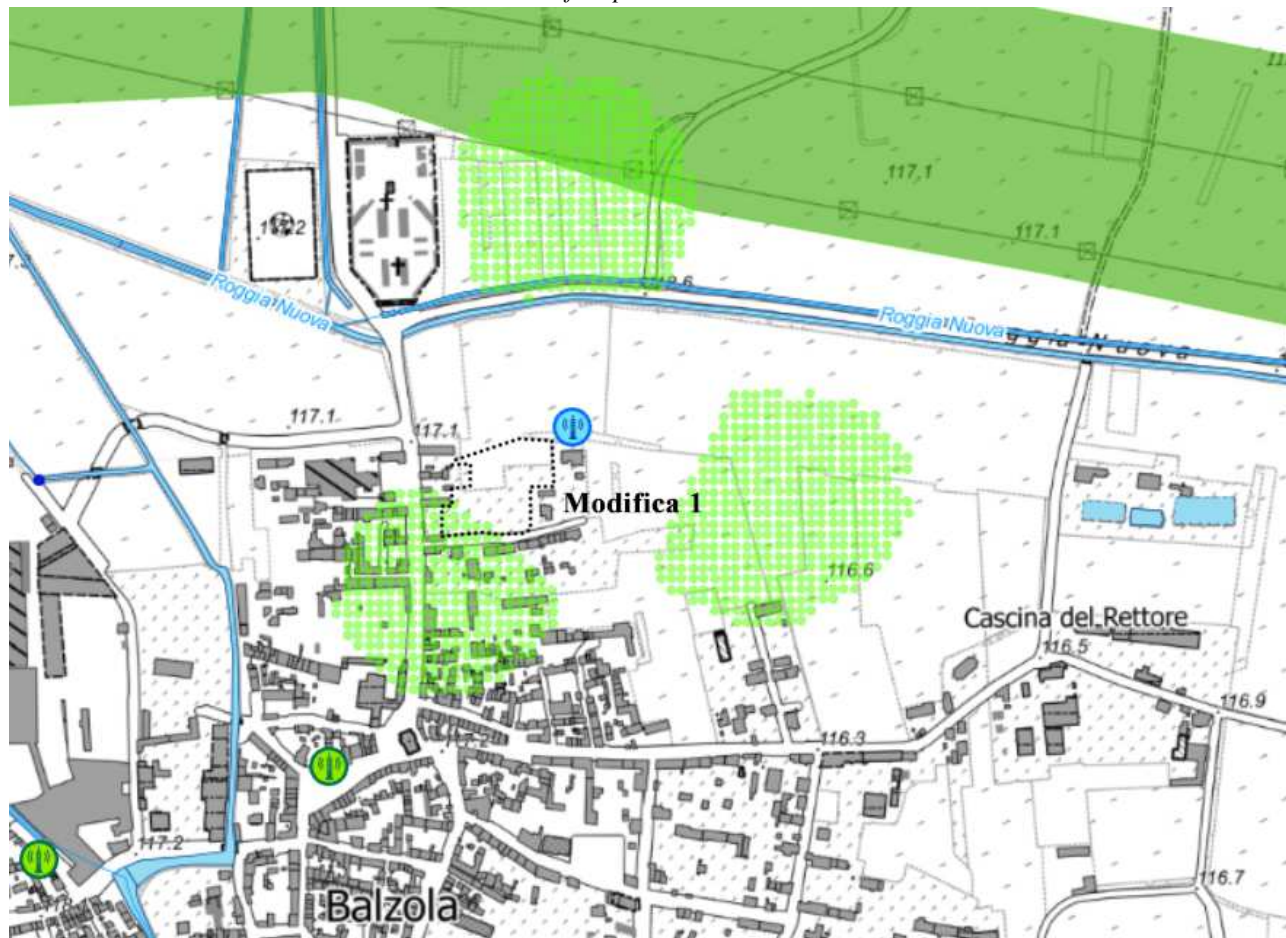
**Cartografia Geoportale ARPA Piemonte su base BDTRE 2022 - Radiofrequenze**  
*con individuazione dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC*



**Cartografia Geoportale ARPA Piemonte su base BDTRE 2022 – Radiofrequenze**

**Valutazione teorica del campo elettrico – 1 piano**

con individuazione dell'area interessata dalla modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 al PRGC



**CEM - RF Radiofrequenze**

Impianti TLC - Radio e TV

- Impianto TV
- Impianto radio

Impianti TLC - Telefonia - 2G-3G

- Impianto telefonia

Impianti TLC - Telefonia - 4G

- Impianto telefonia

Impianti TLC - Telefonia - 5G

- Impianto telefonia

Impianti TLC - Telefonia - 5G DSS

- Impianto telefonia

Impianti TLC - altra tipologia

- Altro

**CEM - ELF Aree di impatto da elettrodotti e monitoraggio**

Misure in continuo dal 2015

- Linee ad alta tensione
- Altre sorgenti

Aree di impatto del campo magnetico da elettrodotti

- 

**CEM - Valutazione teorica del campo elettrico**

Campi elettrici - V/m - piano 1

- Livello di campo elettrico
  - ampiamente entro il valore di attenzione
  - Livello di campo elettrico al di sotto del valore di attenzione
  - Livello di campo elettrico prossimo al valore di attenzione
- Possibile criticità livello campo elettrico - necessaria valutazione di dettaglio
  -

**NOTA:** la “valutazione teorica del campo elettrico” individuata nella cartografia è relativa ai “campi elettrici – V/m” valutati al “1 piano”, quindi la sua area è in lieve diminuzione per i piani inferiori ed in lieve aumento per i piani superiori.



**La modifica apportata dalla Variante Parziale n. 3/2025 non interferisce in alcun modo con la quantità di radiazioni presenti sul territorio comunale** prevedendo la restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola in conformità all'attuale uso dell'area che interessa, ad oggi occupata da colture agrarie.

La **modifica, inoltre**, si localizzano in posizione adiacente ad un'area sulla quale è segnalata la presenza di campi elettrici, la sua restituzione alla destinazione agricola risulta compatibile con tale riconoscimento.

### 5.2.8 Paesaggio

Il Comune di Balzola è situato nella parte nord-occidentale della provincia di Alessandria, a confine con quella di Vercelli, alla sinistra del fiume Po, poco a valle della confluenza in esso, da destra, del torrente Stura, tra i comuni di *Trino (VC)*, *Costanzana (VC)*, *Balzola*, *Casale Monferrato*, *Coniolo*, *Pontestura* e *Camino*.

*Visuale prospettica del territorio comunale verso sud*



Balzola è un comune di pianura, di origine antica, basa la sua economia sulle tradizionali attività agricole, affiancate da modeste attività industriali.

I balzolesi, il cui indice di vecchiaia è eccezionalmente elevato, vivono per la maggior parte nel capoluogo comunale; il resto della popolazione si distribuisce in poche case sparse. Il territorio, ricco di corsi d'acqua, ha un profilo geometrico regolare, con variazioni altimetriche quasi irrilevanti. L'abitato, interessato da espansione edilizia, è caratterizzato da una configurazione a "balze".

L'andamento piano-altimetrico del territorio comunale di Balzola e del suo centro abitato è tipico pianeggiante.

Il Comune di Balzola fa parte *dell'Unione Comuni tra Stura e Po*, *del Parco Fluviale del Po e del Torrente Orba* e *dell'Associazione dei Comuni del Monferrato*.



*Di seguito si fa' un breve riepilogo delle chiese e dei monumenti presenti sul territorio comunale di Balzola:*

A Balzola sono presenti i resti del **Castello vecchio dei Tizzoni**, di origine medioevale, ma ampiamente rimaneggiato nel tempo riadattato alla fine del '700 dai Fassati; mai abitato ed andato in gran parte in fatiscenza.



La **Parrocchiale dell'Assunta** fu eretta nel XVIII secolo su disegno di Ottavio Magnocavallo ed ospita un pregevole dipinto di Orsola Caccia, figlia del Moncalvo, di cui è presente una tela nella **Cappella di San Rocco**.

Nella barocca **Chiesa San Michele** sono conservati numerosi lavori dell'artista Pietro Francesco Guala, tra i quali una Scala di Giacobbe, firmata e datata 1722.

San Michele divenne il protettore della nazione Longobarda, con il rito dell'esaugurazione a Pavia (loro capitale) gli vennero dedicate ben sette chiese. Si ritiene che la prima chiesetta dedicata a San Michele in Balzola sia la ricostruzione di un tempietto di antica devozione. La sua immagine venne posta sugli stendardi e sulle monete. Ovunque anche in Monferrato.

Pertanto si ritenne che la prima chiesetta dedicata a San Michele in Balzola sia la ricostruzione di un tempietto di antica devozione.

Si hanno notizie storiche risalenti al 1619 (da un'indulgenza concessa dal Papa Paolo V alla Congregazione dei Santi Angeli Custodi eretta in San Michele a Balzola, ma furono i Marchesi Fassati, feudatari del Castello e dei terreni vicini (alcuni dei quali erano Priori nella Confraternita di San Michele di Casale Monferrato), che la fecero ricostruire nella foggia ottagonale uguale a quella casalese.

La facciata molto elegante disegnata da G.B. Scapitta disegnata per la chiesa di Casale e non realizzata.

Il tempietto in stile barocco è molto accogliente. Graziosi gli altari con paliotti intarsiati policromi di F. Sala. Ma l'importanza maggiore è data da quattro grandi tele di Pier Francesco Guala (1698/1757) il più importante artista piemontese della sua epoca. Essi rappresentano: l'Arcangelo Michele, l'Arcangelo Gabriele e l'Infanzia, il Miracolo di San Bovone, la Scala di Giacobbe.

Nella chiesetta vi è anche una pala effigiante la Vergine e Sant'Agostino, una tela con san Bovone che benedice gli animali, un quadro con la Vergine e tutti i Santi (fra cui San Sebastiano antico patrono del paese). Importante pezzo conservato dietro all'altare maggiore è un bassorilievo in marmo del sec. XV raffigurante San Michele con la bilancia in mano proveniente dallo smantellato altar maggiore del Duomo di Casale Monferrato.



Il **Castello Grignolio** è una villa-castello della fine degli anni Venti, in stile Neogotico situata a Balzola (AL), a km.5 da Casale Monferrato. Progettato dall'Arch. Carrera, l'ardito maniero, circondato da un muro di cinta merlato; ha come fondamenta l'antica ghiacciaia circolare di Balzola, visibile al piano terra; ha una piccola meravigliosa cappella; sontuosi mobili originali di Aldo Boggione; porte intarsiate; vetrate a piombo



del Prof. Siletti ad opera della Vetreria Janni di Torino; pareti ricoperte di seta e decorazioni pittoriche di Angelo Bigatto; lampadari in vetro di Murano e in ferro battuto; pavimenti a parquet, pietra, mosaico, e così via, tutto di altissimo pregio artistico.

Si sviluppa su 8 livelli per un'altezza di 30 metri, più di 600 mq. di sup., scalinate esterne ed interne, balconi e terrazze, illuminazione notturna esterna e un gradevole giardino storico pensile.

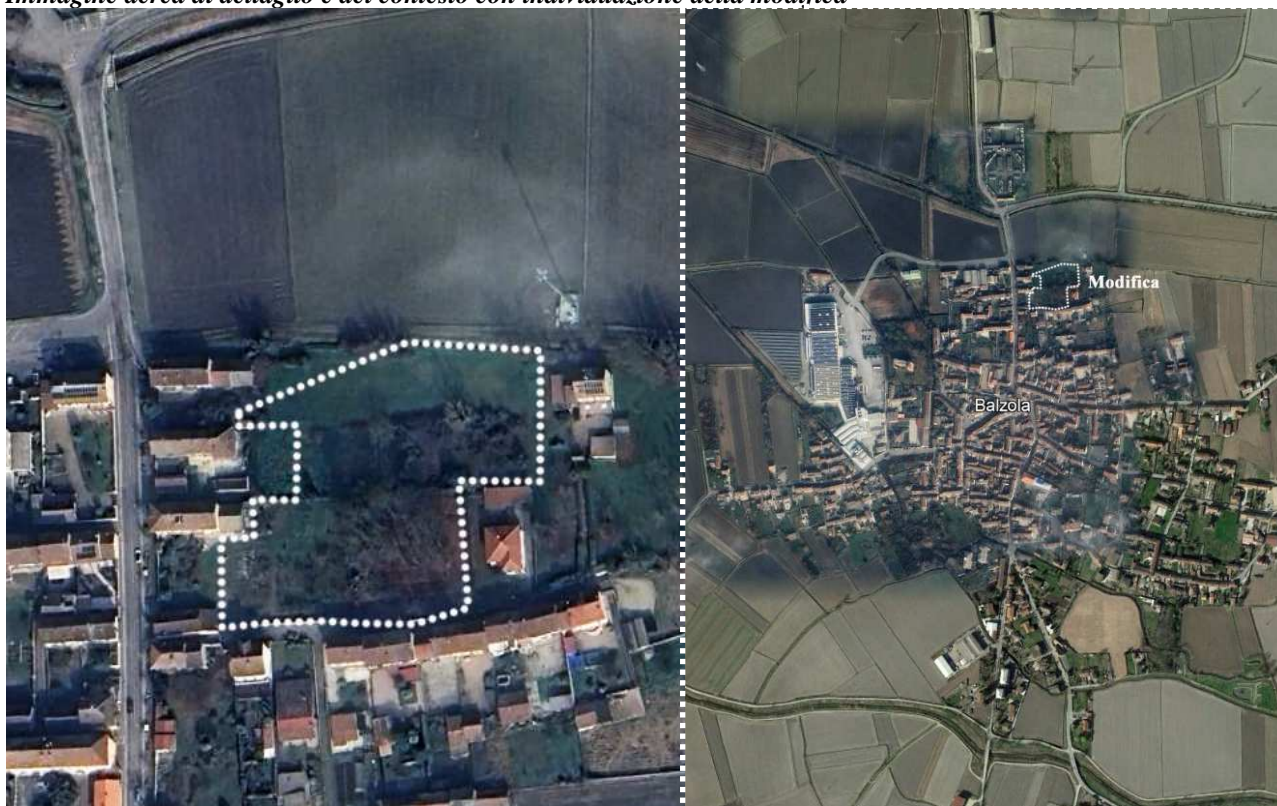
Per un breve periodo il castello venne utilizzato da tre ufficiali tedeschi che avevano sistemato nella torre più alta una rudimentale apparecchiatura radar per l'ascolto antiaereo.

**Con riferimento alle modifiche previste dalla Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC vigente in relazione al paesaggio in cui si inseriscono si può sintetizzare quanto segue:**

**La modifica apportata al PRGC dalla Variante Parziale n. 3/2025 non comporta un aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola né un nuovo consumo di suolo in quanto prevede l'eliminazione di una area a verde privato e la sua restituzione alla originaria destinazione agricola.** La modifica si attesta in una porzione di territorio ricompresa nel nucleo urbano di Balzola ma al confine tra le aree urbanizzate ed il territorio comunale a matrice agricola non comportando, quindi, alcuna modifica al paesaggio comunale né a grande scala né a scala di dettaglio (vedi immagini aeree che seguono che descrivono meglio l'area della modifica ed il suo intorno).

Si sottolinea, infine, che la porzione di territorio che a seguito della modifica prevista dalla Variante viene restituita alla originaria destinazione agricola interessa un'area già destinata a scopi agricoli ed adiacente al territorio a matrice agricola di pianura.

***Immagine aerea di dettaglio e del contesto con individuazione della modifica***





*Immagine prospettica verso nord dell'area su cui insiste la modifica e dell'immediato intorno*



**Si può concludere che il paesaggio non viene alterato dalla presente Variante, se non con effetti positivi in quanto l'unica modifica prevista non modifica in alcun modo lo stato dei luoghi ma ne preserva il carattere agricolo attuale attraverso l'eliminazione di una area a verde privato a favore della restituzione alla originaria destinazione agricola.**



### **5.2.9 Energia ed utilizzo di fonti energetiche rinnovabili**

Il tema inerente le fonti energetiche rinnovabili è ormai da tempo di consueta trattazione. Ciò anche grazie all'entrata in vigore di leggi che incentivano ed in un certo qual modo obbligano al loro utilizzo.

La Regione Piemonte, tra le prime in Italia, ha avuto una legge che permetteva di ottimizzare l'uso dell'energia negli edifici. La legge regionale 28 maggio 2007, n. 13 è stata approvata dal Consiglio Regionale recependo le direttive europee e la legislazione nazionale in materia, ossia la direttiva 2002/91/CE ed i Decreti legislativi 192/2005 e 311/2006, così da promuovere il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici esistenti e di nuova costruzione, tenendo anche conto delle condizioni climatiche locali. Unitamente al D.C.R. n. 98-1247 dell'11 febbraio 2007 "Stralcio di Piano per il riscaldamento e il condizionamento" ed alla Legge 24/12/2007 n. 244 (finanziaria 2008) si completa il quadro normativo di riferimento.

Il Piano stralcio per il risanamento ambientale ed il condizionamento prevede un contributo medio annuo del 60% del fabbisogno termico per la produzione di acqua calda sanitaria ed una produzione minima di 1kW per unità immobiliare residenziale e non inferiore a 5kW per fabbricati industriali con superficie utile non inferiore a 100 mq derivanti da fonti rinnovabili.

Tralasciando gli utilizzi "alternativi" delle acque meteoriche per il risparmio idrico ed i sistemi costruttivi per l'edilizia bioclimatica che non generano impatti significativi dal punto di vista paesaggistico, una trattazione più approfondita meritano strumenti sostenibili quali il solare termico, il fotovoltaico, l'energia eolica e l'inquinamento luminoso, in quanto considerabili mezzi invasivi ed esteticamente impattanti.

Il Comune di Balzola si è attivato allo scopo di promuovere iniziative dirette a ridurre, con interventi di risparmio energetico e di uso razionale dell'energia, i propri fabbisogni energetici.

**La modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3 non comporta alcun aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola in quanto prevede la restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola contribuendo al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli) e non determinando nessuna nuova possibilità di edificazione sul territorio stesso.**

**La Variante n. 3/2025, quindi, non modifica in alcun modo il fabbisogno energetico complessivo del Comune di Balzola.**

### **5.2.10 Analisi riassuntiva del contesto ambientale**

Il territorio comunale di Balzola non risulta interessato da alcuna area protetta individuata dalla Rete Natura 2000 né da alcuna area protetta regionale e/o siti della rete ecologica.

Le **fonti di pressione** rilevate sul territorio Comunale di Balzola sono **medio-basse** e si articolano prevalentemente su un rilevante utilizzo agricolo.

La superficie comunale è inoltre attraversata da linee elettriche ad alta tensione.

Le attività produttive presenti risultano di scarsa rilevanza in termini di numero di addetti e pressioni ambientali prodotte.

Le **pressioni si considerano medio alte** e principalmente rappresentate dal potenziale rischio di contaminazione da azoto e fosforo di origine agricola.










**Lo stato ambientale è complessivamente medio.**

Non sono presenti **dissesti**.

Il **livello di biodiversità e di elementi di connettività ambientale** (*core areas* e corridoi ecologici) è medio basso.

**Il pregio del territorio è medio basso e la sensibilità agli impatti è bassa.**

### 5.2.11 Sintesi dello stato ambientale di riferimento

Fattore ambientale	Stato di qualità	Indice di qualità
Aria		Buono
Suolo e sottosuolo		Buono
Acque superficiali e sotterranee		Medio
Paesaggio		Medio
Biodiversità: flora e fauna		Medio
Agenti fisici: rumore e vibrazioni		Buono
Radiazioni		Medio
Rifiuti		Medio
Energia (fonti rinnovabili)		Medio

Per esporre la valutazione di ogni indicatore si è utilizzata una simbologia grafica, che deriva dal modello utilizzato a livello europeo dalla EEA (icone di Chercoff), che permette un inquadramento generale dell'indicatore, del suo stato attuale e delle condizioni della risorsa ambientale rappresentata dall'indicatore stesso.



## 6. VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE DELLA VARIANTE N. 3/2025 AL PRGC E POSSIBILI AZIONI DI SOSTEGNO

Nei paragrafi precedenti:

- sono stati analizzati gli **indicatori ambientali** che costituiscono la risorsa ambiente allo “*stato attuale*”, ossia la situazione ante operam sulla quale l'azione prevista dalla Variante di Piano Regolatore interagirà, generando impatti;
- per ogni indicatore ambientale è stata **studiata e analizzata la possibile interazione che la modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 potrebbe avere con la componente ambientale stessa.**

Sulla base delle informazioni ottenute risulta necessario impostare le scelte di programmazione nel rispetto del principio di sostenibilità ambientale. Il concetto di sostenibilità, ossia la forma di sviluppo che preserva la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali, ha come obiettivo il mantenimento di uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi e deve operare, quindi, in regime di equilibrio ambientale. Ottenere l'equilibrio ambientale comporta la valutazione di diverse componenti quali gli *ecosistemi*, la *riduzione degli stress ambientali*, la *riduzione della vulnerabilità umana*, il *potenziale sociale ed istituzionale* e l'*amministrazione globale*.

In conseguenza di quanto detto, la **pianificazione urbanistica** deve attenersi al **principio della sostenibilità ambientale**.

**Con riferimento alle componenti ambientali interessate dalla modifica prevista dalla Variante Parziale in oggetto, vengono individuati e descritti gli effetti e gli impatti sulla base di probabilità, durata, frequenza e reversibilità sulla singola componente ambientale.**

*La presente tabella costituisce sintesi delle analisi relative alle singole componenti ambientali effettuate nei paragrafi precedenti.*

**Si precisa che la presente Variante Parziale n. 3** ha il solo scopo di restituire alla originaria destinazione agricola una porzione di territorio ad oggi utilizzata a tale scopo attraverso l'eliminazione di un'area destinata a “*verde privato*” dal PRGC vigente.

La Variante Parziale, quindi, **non prevede alcun aumento delle aree edificabili residenziale e/o produttive presenti sul territorio comunale, nessun aumento di aree su cui è possibile una impermeabilizzazione dei suoli e nessun aumento del carico antropico complessivo.**

**Modifica 1) Eliminazione di un'area riconosciuta dal PRGC vigente quale verde privato e restituzione della medesima alla destinazione agricola di tipologia E1**

<b>COMPONENTE AMBIENTALE</b>	<b>INTERFERENZA DELLA MODIFICA</b> <i>(positiva o negativa)</i>	<b>DESCRIZIONE DELL'EFFETTO</b> <i>(se presente interferenza sull'elemento ambientale o a carattere esplicativo)</i>	<b>GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO</b>	<b>MISURE DI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE</b>
ARIA	NO	Nessun effetto in quanto la modifica prevede la sola eliminazione di una area a "verde privato" e la restituzione della stessa alla originaria destinazione agricola non comportando alcun aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola.	Criticità nulla	Non necessarie
ACQUA	NO	<p><b>La modifica risulta compatibile anche con l'assetto idrografico sotterraneo del territorio</b> in quanto <b>non grava né sulla falda superficiale né sullo stato chimico</b> dello stesso non prevedendo alcun nuovo riconoscimento di aree edificabili ma <b>la sola restituzione di una porzione di territorio comunale alla originaria destinazione agricola.</b> Anche da un punto di vista delle aree destinate ad attività agricole, il quale aumento potrebbe comportare un possibile inquinamento della falda a causa dell'uso di <i>prodotti fitosanitari</i>, <b>la Variante nella realtà "restituisce alla originaria destinazione agricola" una porzione di territorio ad oggi già occupata da colture agricole e quindi, di fatto, conferma lo stato di fatto del panorama agricolo di Balzola.</b></p> <p><b>La presente Variante, infine, non modificherà in alcun modo le pressioni esistenti sia sui prelievi che sugli scarichi e non comprometterà lo stato quali – quantitativo delle acque</b> in quanto non comporta alcun aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola né un aumento della previsione di aree per cui è prevista una impermeabilizzazione del suolo.</p> <p><b><u>Per quanto al PAI con riferimento alla fasciatura:</u></b> la modifica si localizza in posizione esterna rispetto alle fasce A, B e C del PAI derivanti dalla presenza del fiume Po che scorre pochi km a sud del territorio comunale e le cui fasce lambiscono solo marginalmente il perimetro meridionale del comune di Balzola.</p>	Criticità nulla	Non necessarie

		<p><b>Con riferimento ai dissesti:</b> l'area oggetto di modifica a seguito della presente Variante <b>non risulta interessata da alcun dissesto</b>. Sull'area è <b>evidenziata</b>, invece, una <b>pericolosità di esondazione areale "media o moderata"</b>. La modifica risulta molto compatibile con tale individuazione in quanto prevede la restituzione dell'area alla originaria destinazione agricola mantenendo così invariato lo stato dei luoghi e non attribuendo, quindi, all'area alcuna edificabilità potenziale.</p> <p><b>In relazione al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGR)</b> per quanto agli <b>scenari di pericolosità di alluvioni</b> la modifica prevista dalla Variante Parziale si inserisce in una porzione di territorio sulla quale è evidenziata una "<b>Probabilità di alluvione bassa</b>" sia con riferimento al "<b>Reticolo principale fasciato</b>" che al "<b>Reticolo secondario collinare e montano, di pianura</b>".</p> <p>Per quanto agli <b>scenari di rischio</b> individuati dal PGR la modifica prevista dalla Variante Parziale si inserisce in una porzione di territorio sulla quale è evidenziata uno "<b>scenario di rischio molto elevato (R4)</b>" derivante da "<b>elementi areali</b>".</p> <p>Prevedendo la restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola, la modifica, contribuisce al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli) non determinando nessuna nuova possibilità di edificazione dei luoghi e risultando quindi estremamente compatibile con quanto individuato dal PRGA.</p> <p><b>Si conclude che la modifica risulta compatibile con la componente ambientale "acqua".</b></p>		
<b>SUOLO E SOTTOSUOLO</b>	<b>NO</b>	<p>Per quanto alla <b>copertura del suolo</b> l'area su cui insiste la modifica n. 1 della Variante Parziale n. 3/2025 che prevede la soppressione di un'area a verde privato e restituzione della medesima area alla originaria destinazione agricola si attesta su una porzione di territorio individuata quale <b>1. Territori modellati artificialmente</b> – "<b>1.1. Zone urbanizzate</b>" – "<b>1.1.2. Zone residenziali a tessuto discontinuo</b>" – "<b>1.1.2.3.0. "Zone residenziali a tessuto discontinuo a bassa densità (S.L. : 10%-30%)</b>" e per la restante parte quale "<b>2. Superfici agricole utilizzate</b>" – "<b>2.1. Seminativi</b>" – "<b>2.1.1. Seminativi in aree non irrigue</b>" –</p>	Criticità nulla	Non necessarie



		<p>“2.1.1.1.0. <i>Monocolture intensive</i>”. La <b>modifica risulta compatibile</b> con la copertura del suolo evidenziata sull’area dalla Land Cover Piemonte in quanto la modifica restituendo l’area alla originaria destinazione agricola non cambia la destinazione d’uso attuale della porzione di territorio che interessa ad oggi utilizzata per fini agricoli. Si precisa, inoltre, che la modifica si attesta in una porzione di territorio ricompresa nel nucleo urbano di Balzola ma si localizza al confine tra le aree urbanizzate ed il territorio comunale a matrice agricola.</p> <p>Con riferimento al <b>consumo di suolo</b> la modifica prevista dalla Variante Parziale n. 3/2025 si inserisce in una porzione di territorio <b>riconosciuta quasi interamente quale “suolo non consumato” e solo per una minima parte, in adiacenza ad edifici esistenti, quale “superficie urbanizzata”</b>. La modifica risulta estremamente compatibile con il consumo di suolo in atto in quanto prevede, attraverso la restituzione della porzione di territorio che interessa alla originaria destinazione agricola, il mantenimento dell’uso agricolo dell’area ad oggi in essere preservandola da un possibile futuro consumo di suolo.</p>		
<b>PAESAGGIO E TERRITORIO</b>	<b>NO</b>	<p><b>La modifica apportata al PRGC dalla Variante Parziale n. 3/2025 non comporta un aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola né un nuovo consumo di suolo</b> in quanto <b>prevede l’eliminazione di una area a verde privato e la sua restituzione alla originaria destinazione agricola</b>. La modifica si attesta in una porzione di territorio ricompresa nel nucleo urbano di Balzola ma al confine tra le aree urbanizzate ed il territorio comunale a matrice agricola non comportando, quindi, alcuna modifica al paesaggio comunale né a grande scala né a scala di dettaglio.</p> <p>Si sottolinea, infine, che la porzione di territorio che a seguito della modifica prevista dalla Variante viene restituita alla originaria destinazione agricola interessa un’area già destinata a scopi agricoli ed adiacente al territorio a matrice agricola di pianura.</p>	Criticità nulla	Non necessarie
<b>BIODIVERSITA’ E RETE ECOLOGICA</b>	<b>NO</b>	<p><b>Per quanto alla biodiversità ed alla connettività ecologica</b> sull’area su cui insiste la modifica di Variante è evidenziato</p>	Criticità nulla	Non necessarie

		<p>un grado di biodiversità potenziale “<i>molto scarso</i>”, a confine con il territorio agricolo su cui il grado di biodiversità potenziale riconosciuto è “<i>scarso</i>”, ed un grado di connettività ecologica “<i>assente</i>” così come quasi la totalità del territorio comunale di Balzola. La modifica, quindi, <b>risulta compatibile con il grado di biodiversità potenziale e a connettività ecologica riconosciuta in quanto non modifica in alcun modo lo stato dei luoghi ma ne preserva il carattere agricolo attuale attraverso l’eliminazione di una area a verde privato a favore della restituzione alla originaria destinazione agricola.</b></p> <p><b>Per quanto alla rete ecologica</b> l’unica <b>modifica</b> prevista della Variante Parziale si attesta su una porzione di territorio comunale sulla quale e/o in prossimità della quale, <b>non è evidenziata la presenza di alcun elemento della <u>rete ecologica.</u></b></p>		
<b>VEGETAZIONE</b>	<b>NO</b>	<p>La modifica si localizza su un lotto sul quale <b>non è evidenziato alcun elemento vegetale di pregio e/o area boscata</b> ma è individuata la presenza di “<i>colture agricole – di altra tipologia</i>” e “<i>Area verde</i>”, la modifica risulta estremamente compatibile con tale individuazione in quanto prevede la restituzione dell’area alla originaria destinazione agricola contribuendo al mantenimento dello stato dei luoghi (ad oggi aree utilizzate per scopi agricoli).</p>	Criticità nulla	Non necessarie
<b>BENI STORICI, CULTURALI E DOCUMENTARI</b>	<b>NO</b>	/	Criticità nulla	Non necessarie
<b>RIFIUTI</b>	<b>NO</b>	<p>La quantità e la qualità di rifiuti prodotti all’interno del comune di Balzola non sarà alterata in alcun modo dalla presente modifica di Variante.</p>	Criticità nulla	Non necessarie
<b>RUMORE</b>	<b>NO</b>	<p>La modifica apportata <b>NON COMPORTA ACCOSTAMENTI CRITICI</b> con la vigente classificazione acustica. <b>NON SONO NECESSARIE MODIFICHE</b> alla classificazione acustica vigente.</p>	Criticità nulla	Non necessarie
<b>RETI ED URBANIZZAZIONI</b>	<b>NO</b>	<p>Prevedendo la sola restituzione di una porzione di territorio comunale alla originaria destinazione agricola la Variante non interessa in alcun modo le reti ed urbanizzazioni del Comune di Balzola.</p>	Criticità nulla	Non necessarie

**7. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS DI PIANI  
(ALLEGATO I dal D.Lgs 4/2008 che sostituisce il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006)**

A conclusione della presente relazione di verifica di assoggettabilità a VAS della Variante n. 3/2025 al PRGC di Balzola, si sintetizzano le informazioni riportate nei capitoli precedenti secondo le indicazioni contenute nell'allegato I al D.lgs. 4/08.

<b>Criteri Allegato I D.lgs. 4/08</b>	<b>Rapporto di Screening</b>
<i>Caratteristiche del Piano Urbanistico tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:</i>	
In quale misura il Piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.	La Variante al Piano stabilisce un quadro di riferimento unicamente in relazione al territorio comunale di Balzola in quanto prevede la sola restituzione di una porzione di territorio alla originaria destinazione agricola. Porzione che, peraltro, si pone in continuità con il territorio a matrice agricola del comune.
In quale misura il Piano influenza altri piani/programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati	La Variante Parziale non influenza in alcun modo altri piani e/o programmi, trattandosi di una variante con una unica modifica, di minima portata interessando solo una piccola area che viene restituita alla destinazione agricola e sulla quale, ad oggi, sono presenti colture stabili.
La pertinenza del Piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.	La Variante non comporta alcun aumento delle aree edificabili residenziale e/o produttive presenti sul territorio comunale, non comporta alcun aumento del carico antropico né un aumento della previsione di aree per cui è prevista una impermeabilizzazione del suolo. Consente, altresì, il mantenimento dell'uso agricolo dell'area ad oggi in essere preservandola da un possibile futuro consumo di suolo. Si può concludere, quindi, che l'impatto ambientale della Variante Parziale n. 3 sulle componenti ambientali del territorio comunale sarà nullo.
Problemi ambientali pertinenti al Piano	Non emergono problematiche ambientali dalla attuazione della modifica prevista dalla Variante anzi, la stessa non modifica in alcun modo lo stato dei luoghi ma ne preserva il carattere agricolo attuale attraverso l'eliminazione di una area a verde privato a favore della restituzione alla originaria destinazione agricola. Si sottolinea, anche, che la porzione di territorio che a seguito della modifica prevista dalla Variante viene restituita alla originaria destinazione agricola, interessa un'area adiacente al territorio a matrice agricola di pianura.
Rilevanza del Piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	La presente Variante al PRG si pone in linea con gli indirizzi/obiettivi, in materia ambientale, del Piano Territoriale Regionale e del Piano Paesaggistico Regionale.



**Con riferimento al PTR:**

- Tra le **“Dinamiche evolutive, progetti, scenari”** relativi all’AIT 18 in cui ricade il territorio di Balzola viene definito *“Nell’Ait sono presenti tendenze plurime. L’area collinare si orienta verso un turismo rurale, eno-gastronomico e culturale, promosso dal Progetto Monferrato sostenuto dalla Provincia (con il progetto strada dei vini del Monferrato) e da istituzioni locali pubbliche e private; la fascia fluviale del Po verso un turismo naturalistico e culturale (vari progetti a cui partecipano l’Autorità di bacino, gli enti locali e l’Università P.O.). **La pianura prosegue nello sviluppo agricolo basato su colture intensive e ospita al tempo stesso il sistema manifatturiero locale. Quest’ultimo tende a superare le crisi ricorrenti con la ricerca di nuovi mercati e con innovazioni di processo e di prodotto...”***
- Un **“Indirizzo di valorizzazione del territorio”** definito per l’AIT 18 è il *“contenimento della dispersione urbana e conservazione del suolo agrario...”*
- la modifica prevista dalla presente Variante Parziale al PRGC del Comune di Balzola ricade all’interno di una porzione di territorio sulla quale viene riconosciuta una *I Classe di capacità d’uso dei suoli* e, per questo, viene considerata del PTR quale facente parte di quelli che vengono definiti territori vocati allo sviluppo dell’agricoltura per i quali, tra gli indirizzi riconosciuti troviamo *“limitare le trasformazioni dell’uso del suolo agricolo che comportano impermeabilizzazione, erosione e perdita di fertilità...”*

**Con riferimento al PPR:**

- tra gli indirizzi e gli orientamenti strategici per la valorizzazione del paesaggio rurale dell’ambito 24 *“Pianura Vercellese”* del PPR troviamo la *“salvaguardia del sistema agricolo e dei sistemi di valori ad esso connessi, con relativa promozione culturale delle attività che lo caratterizzano”*.
- Inoltre tra gli *“obiettivi specifici di qualità paesaggistica per ambiti di paesaggio”* del PPR troviamo *“qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi...”*

**Con tali indirizzi ed obiettivi la Variante** attraverso l’eliminazione di una porzione di area destinata a verde privato **si pone in linea** in quanto prevede la restituzione di una porzione di territorio

	alla originaria destinazione agricola contribuendo al mantenimento “agricolo” di tale area in quanto ad oggi risulta occupata da seminativi.
<i>Caratteristiche degli effetti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare dei seguenti elementi:</i>	
Probabilità, durata e frequenza e reversibilità degli impatti	La restituzione di una porzione di territorio, ad oggi occupata da colture agrarie, alla <i>originaria destinazione agricola</i> determina un mantenimento dello stato dei luoghi e per questo non comporta nessun possibile impatto sull’ambiente.
Carattere cumulativo degli impatti	Non vi è carattere cumulativo negli effetti derivanti dalla Variante Parziale in quanto non si rilevano impatti derivanti dall’attuazione della Variante stessa.
Natura trans-frontaliera degli effetti	La Variante non ha effetti nè locali nè, tantomeno, transfrontalieri
Rischi per la salute umana e per l’ambiente (ad esempio in caso d’incidente)	Non si ravvisano rischi per la salute umana o per l’ambiente ed in particolare rischi di incidenti di rilievo.
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	Non si registrano effetti negativi che possano riguardare le aree circostanti.
Valore e vulnerabilità dell’area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> <li>- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</li> <li>- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell’utilizzo intensivo del suolo</li> </ul>	La modifica prevista dalla Variante Parziale si attesta in un’area a matrice principalmente agricola sul confine delle aree urbanizzate del concentrico di Balzola, tale porzione di territorio non presenta caratteristiche di valore e di vulnerabilità ambientale (come verificato dai precedenti paragrafi).
Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.	La Variante di Piano non interessa aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

## 8. CONCLUSIONI

L'Amministrazione Comunale di Balzola prevede attraverso la presente Variante Parziale n. 3/2025 di attuare una unica modifica al PRGC vigente che riguarda **l'eliminazione di una area a verde privato e la sua restituzione alla originaria destinazione agricola.**

**La Variante, quindi, non comporta un aumento del carico antropico sul territorio comunale di Balzola né un nuovo consumo di suolo comunale** in quanto non prevede l'introduzione di nuove aree edificabili nelle previsioni di Piano Regolatore Generale Comunale.

**Si sottolinea che la restituzione di aree agricole avviene in aree immerse nel territorio a matrice agricola di pianura**, la Variante nella realtà "restituisce alla originaria destinazione agricola" una porzione di territorio ad oggi già occupata da colture agricole e quindi, di fatto, conferma lo stato di fatto del panorama agricolo di Balzola.

Come analizzato e dimostrato nei precedenti capitoli della presente Verifica di Assoggettabilità alla VAS la Variante **non interferisce in alcun modo sull'ambiente** e sulle sue componenti oltre che dal punto di vista "quantitativo" anche da un punto di vista "qualitativo".

L'impostazione della Variante al P.R.G. di Balzola fa riferimento costante ai concetti di "sostenibilità" e "salvaguardia": si tratta di un atteggiamento culturale dal quale far derivare la programmazione di un sensibile miglioramento della qualità complessiva dell'ambiente mediante una rinnovata attenzione alla matrice ecologica, alla tutela del paesaggio ed all'identità di un territorio con le sue tipologie insediative e agricole.

Dimostrato che tali previsioni non riguardano stravolgimenti del quadro ambientale, **si ritiene possibile l'esclusione della Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC del Comune di Balzola, da un più ampio procedimento di VAS, senza ulteriori approfondimenti.**



## **BIBLIOGRAFIA**

**MANUALE DI VALUTAZIONE D'IMPATTO ECONOMICO-AMBIENTALE** – Reporting ambientale, Valutazione ambientale strategica, Valutazione impatto ambientale, Analisi costi benefici – Per programmi economici, piani urbanistici, progetti insediativi – Autore Daniele Verdesca – Maggioli Editore 2003

**AA.VV. – LA VALUTAZIONE AMBIENTALE NEI PIANI E NEI PROGETTI** – Le Penseur, 2008

**Aggiornamento della ZONIZZAZIONE DELLA QUALITA' DELL'ARIA, AMBIENTE E INDIVIDUAZIONE DEGLI STRUMENTI UTILI ALLA VALUTAZIONE in attuazione degli articoli 3, 4 e 5 del d.lgs. 155/2010 (Attuazione della direttiva 2008/50/CE) – REGIONE PIEMONTE**

**MANUALE DI VALUTAZIONE D'IMPATTO ECONOMICO-AMBIENTALE “Reporting ambientale, Valutazione ambientale strategica, Valutazione impatto ambientale, Analisi costi benefici – Per programmi economici, piani urbanistici, progetti insediativi”** Daniele Verdesca - Maggioli Editore 2003

**MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI SUOLO IN PIEMONTE – 2022**

REGIONE PIEMONTE Assessorato all'Urbanistica e programmazione territoriale, beni ambientali, edilizia e legale Direzione Regionale Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia Settore Pianificazione territoriale e paesaggistica

**ZONIZZAZIONE ACUSTICA DEL TERRITORIO** (Balzola) ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera a) della Legge Quadro 16 ottobre 1995 n. 447 e degli artt. 5 e 6 della L.R. 52/2000 - adottata con DCC n. 29 del 23/09/2003 e in ultimo modificato dalla Variante approvata con DCC n. 34 del 27/11/2015.

**I BOSCHI DEL PIEMONTE - Conoscenze e indirizzi gestionali** a cura di Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente S.p.A. – Torino 2007 - Regione Piemonte, Assessorato allo sviluppo della montagna e foreste

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA – Variante Parziale n. 3/2025 al PRGC del Comune di Balzola – tecnico incaricato arch. Riccardo Bergaglio**

**SITI INTERNET CONSULTATI:**

SITO INTERNET ARPA PIEMONTE

[www.arpa.piemonte.it](http://www.arpa.piemonte.it)  
<https://geoportale.arpa.piemonte.it>

SITO INTERNET PROVINCIA DI ALESSANDRIA

[www.provincia.alessandria.it](http://www.provincia.alessandria.it)  
[www.ambiente.al.it](http://www.ambiente.al.it)

SITO INTERNET REGIONE PIEMONTE

[www.regione.piemonte.it](http://www.regione.piemonte.it)  
[www.sistema.piemonte.it](http://www.sistema.piemonte.it)  
[www.geoportale.piemonte.it](http://www.geoportale.piemonte.it)  
<http://arianna.consiglioregionale.piemonte.it>

SITO INTERNET COMUNE DI BALZOLA

[www.comune.balzola.al.it](http://www.comune.balzola.al.it)

SITO INTERNET DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE  
GEOPORTALE NAZIONALE

[www.pnc.minambiente.it](http://www.pnc.minambiente.it)

SITO RETE COMUNI ITALIANI

[www.rete.comuni-italiani.it](http://www.rete.comuni-italiani.it)

SITO INTERNET GOVERNO ITALIANO  
Ministero dell'Ambiente e delle Sicurezza Energetica

<https://www.mite.gov.it>

SITO INTERNET PIEMONTEIS  
Piemonte e Piemontesi

<http://www.piemonteis.org>

WIKIPEDIA

<https://it.wikipedia.org>

TUTTITALIA

<https://www.tuttitalia.it>

ITALIAPEDIA

<https://www.italiapedia.it>

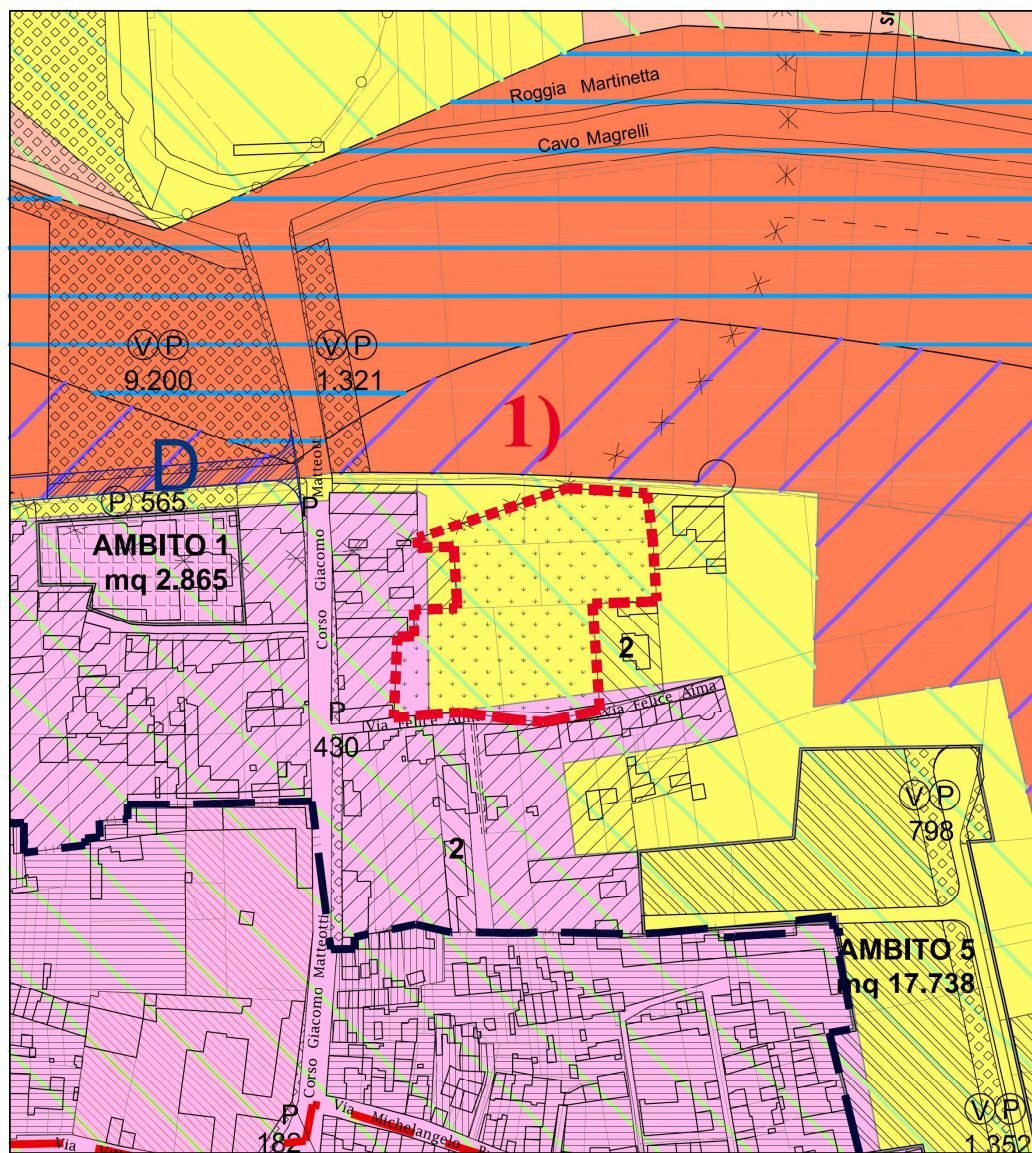
# ALLEGATO 1

*Schede di raffronto della Variante Parziale n. 3/2025*

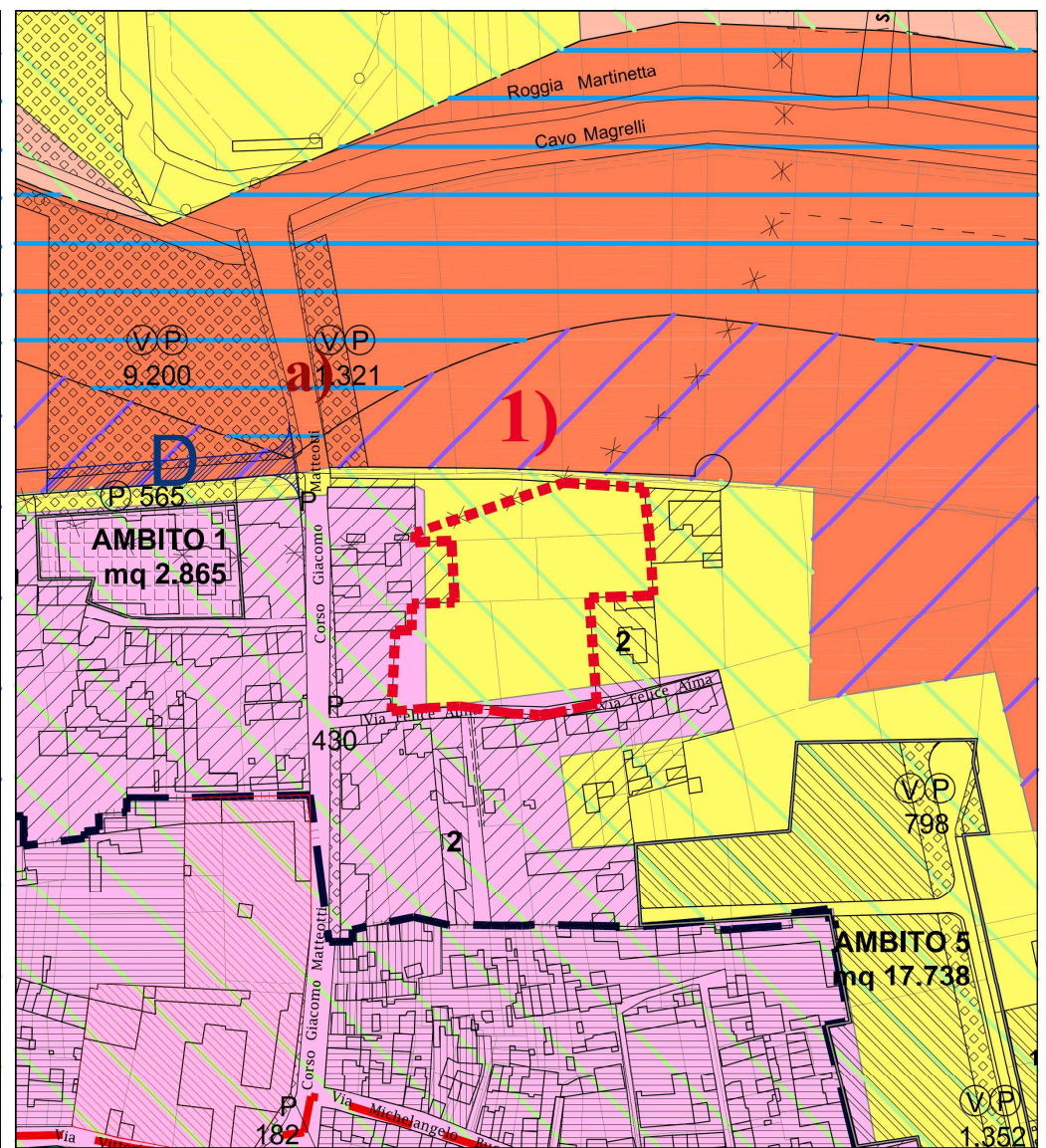


1) Eliminazione di un'area riconosciuta quale verde privato e restituzione della medesima alla destinazione agricola di tipologia E1.

**MODIFICA 1)**  
*fuori scala*



**ESTRATTO P.R.G.C. VIGENTE**



**ESTRATTO VARIANTE PARZIALE N.3-2025 AL P.R.G.C.**